Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 11 agosto 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 167 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) – ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 6 7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 77 000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) – Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) – Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) – Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) – Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p.p.)

ALLE 10 DA PERTINI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO USCENTE

Oggi il reincarico a Spadolini Tutti d'accordo fuorché il Psi

Formica ha commentato: «Minestra riscaldata» ma i socialisti rimangono isolati nella richiesta di elezioni anticipate - Longo insiste: pentapartito

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Spadolini salirà al Quirinale questa mattina alle 10 per ricevere da Pertini l'incarico di formare il nuovo governo. La convocazione è giunta meno di un'ora dopo il termine della seconda giornata di consultazioni e ha colto di sorpresa un po' tutti non tanto per il nome (le previsioni davano per scontato il reincarico) quanto piuttosto per la sua tempestività.

Lo stesso Pertini lasciando il Quirinale aveva confessato di voler meditare tutta la notte prima di prendere una decisione. Poi il comunicato, che è giunto in tempo per stroncare il gioco delle ipotesi e delle previsioni. L'incarico a Spadolini è un passaggio obbligato. Se si esclude il Psi (Formica ha commentato: «È minestra riscaldata») tutti gli altri partiti dell'ex maggioranza avevano fatto il nome del presidente del Consiglio uscente e Pertini non si è fatto pregare per accogliere il suggerimento.

Non è detto, però, che il cammino per Spadolini diventi ora in discesa. Anzi. Dai corridori di via del Corso, sede del partito socialista, non giungono segnali di pace. «Circolano ipotesi strane e financo stravaganti» ha sentenziato Craxi nel tardo pomeriggio gettando acqua sul fuoco di un certo ottimismo che aveva cominciato a serpeggiare nel transatlantico di Montecitorio.

A giustificarlo c'era il risultato di una serie di incontri tra De Mita e i segretari del Pli e del Psdi. Longo e Zanone, nell'insolito ruolo di mediatori tra i due maggiori partiti della coalizione a cinque, non esitavano a definire «di grande importanza per la soluzione della crisi» la riunione con il leader della Dc e De Mita avvalorava questa tesi dando il via a un corsivo pubblicato dal «Popolo» di oggi nel quale si invita il Psi a riflettere.

«Che senso ha dividerci oggi — scrive il quotidiano della Dc — se dopo le elezioni dovremo nuovamente tornare insieme per affrontare i gravi problemi che incombono sul Paese?». Sono segnali che giustificano, nonostante tutto, un cauto ottimismo anche se la crisi sarà lunga e i trabocchetti non mancheranno.

Ma vediamo come sono andate le consultazioni che hanno impegnato Pertini per tutta la giornata.

Socialdemocratici — Pietro Longo ha confermato che il Psdi è convinto della necessità di «fare ogni sforzo per ricostituire il pentapartito che consideriamo ancora oggi la sola formula sulla quale si può dare una maggioranza e un governo al Paese». Per i socialdemocratici occorre «un accordo limitato nel programma ma chiaro» contro la recessione e contro l'inflazione. Chi dovrebbe guidare il pentapartito-bis? Longo non ha fatto misteri. «Non abbiamo per quanto riguarda il presidente del Consiglio — ha affermato — né preclusioni, né pregiudiziali e saremo lieti di poter continuare la nostra opera di collaborazione con il sen. Spadolini».

Repubblicani — «Il proseguimento dell'opera di risanamento economico intrapresa dal governo Spadolini sullo sfondo di un più generale risanamento istituzionale e morale»: è questo l'obiettivo a cui puntano i repubblicani, come ha spiegato, dopo l'incontro con Pertini, il coordinatore della segreteria nazionale del partito Biasini.

Radicali — Nuove elezioni o, in subordine, incarico di formare il governo a Marco Pannella con una maggioranza «un tempo detta divorzista» (cioè dal Pli al Pci, senza Dc e Msi): questa la proposta avanzata a Pertini dai radicali.

Liberali — Il Pli ha confermato a Pertini la propria contrarietà alle elezioni anticipate, perché conterrebbero «un gran pericolo anche sotto il profilo istituzionale» e provocherebbero la paralisi del governo e del Parlamento di fronte alla crisi economica: è quanto ha detto Zanone dopo l'incontro con Pertini.

Quanto al prossimo presidente del Consiglio, Zanone ha spiegato che il Pli non ha fatto nome ma ha indicato i requisiti necessari che il nuovo capo del governo dovrebbe avere, aggiungendo comunque che Spadolini, se incaricato, «avrà certo di buon grado la nostra collaborazione».

Indipendenti di sinistra — No alle elezioni anticipate perché aggraverebbero una situazione economica già grave e grande attenzione alla proposta di «governo diverso» lanciata dai comunisti: così Anderlini, capogruppo al Senato della sinistra indipendente ha sintetizzato la posizione del suo gruppo.

Pdup — Lucio Magri ha chiesto a Pertini che «prima di tentare improbabili soluzioni della crisi, e soprattutto prima di rassegnarci allo scioglimento delle Camere, mandi comunque il governo Spadolini di fronte al Parlamento perché i partiti che hanno provocato la crisi siano costretti a dirne chiaramente le ragioni e soprattutto a spiegare cosa propongono per il futuro».

Secondo Magri non è solo difficile evitare le elezioni ma è anche certo che esse «non serviranno a niente» perché rischiano di avvenire «nella totale confusione».

Altri — Il giro delle consultazioni era cominciato ieri con i missini. Almirante ha chiesto le elezioni anticipate per «aprire un colloquio con il popolo italiano nel nome di quella nuova Repubblica da noi auspicata» visto che si troverebbe di fronte ad una crisi istituzionale. Pertini ha concluso le consultazioni ricevendo i gruppi misti della Camera e del Senato e gli altoatesini.

T.G.

Qualcosa può davvero cambiare

Ed eccoci in mezzo alla crisi di governo. Una volta agosto era il mese delegato al licenziamento dei direttori dei giornali, adesso la moda si è estesa ai presidenti del Consiglio. Dunque, crisi. Ma, diciamoci la verità: chi se ne emoziona? La gente no di certo. Intanto perché c'è abituata, e come. Tanto è vero che gli appena tredici mesi di «regno» di Giovanni Spadolini costituiscono il record degli ultimi anni. In secondo luogo perché la gente pensa di sapere già come andrà a finire una volta esaurito il vecchio rito del su e giù dal colle del Quirinale.

La gente cioè si attende che, nella sostanza, non cambi niente nemmeno questa volta. A cambiare davvero qualche cosa si era andati vicini il 16 marzo del 1978. Ma quel giorno rapirono Aldo Moro e non se ne fece nulla. O meglio, si menò soltanto il solito colpo del Gattopardo, quello che serve per cambiare tutto perché non cambi nulla. Eppure la gente sbaglia, perché stavolta non è esattamente come le altre volte. Ci sono delle diversità. Vediamole.

Una è che per la prima volta, in questa che pure è la Repubblica degli scandali, un governo cade, e si rischiano le elezioni anticipate, perché ha tentato di colpire gli interessi di alcune categorie dominanti: petrolieri e ceti professionali, in quella loro parte che, sull'imbroglio allo Stato, in forma di evasione fiscale, ha fondato le proprie fortune. È un campanello d'allarme forte. Si potrà, al momento lasciarlo passare inosservato, ma non potrà restare senza conseguenze.

L'altra diversità è che siamo arrivati ad un punto in cui il Paese non si può più permettere il lusso di vivere quasi ogni anno una stagione di vuoto di potere governativo. Si poteva fare finché il volano dell'economia nazionale girava per conto suo. A ragione, a quei tempi, si diceva che l'economia, l'«Azienda Italia» andava bene «nonostante» i governi. Caduti in basso come siamo ora, questo non è più vero per niente. Al contrario. Vediamo tutti come i prezzi stiano partendo per la Luna, quante tigri abbia messo nel motore l'inflazione. Un paio di mesi di vuoto di potere e solo Dio sa dove potremo ritrovarci.

Questo sottolinea quanto grande sia la responsabilità di chi ha pensato di poter aprire la crisi in questo momento delicato. Ma pone anche degli interrogativi di fondo. Il dibattito sulla opportunità di una riforma costituzionale è aperto nel Paese da tempo. È anche vero che al di là del dibattito, più scientifico che politico, ancora non si è osato andare. Tutto parte dalla convinzione dei costituenti che, a conclusione di vent'anni di dittatura, il popolo italiano fosse politicamente inaffidabile e fosse quindi opportuno fargli delegare le responsabilità anziché fargliele direttamente assumere.

In più questo corrispondeva alla strategia di Palmiro Togliatti che mirava a creare condizioni tali per cui il Paese fosse governabile soltanto con il crearsi di una coalizione dei tre grandi partiti di allora: la Democrazia cristiana, il Pci e il Partito socialista. Questo disegno (tramontata per scissioni ed altre cause la consistenza del Psi) si trasformò poi in quello del compromesso storico di Enrico Berlinguer, cui prestò attenzione Aldo Moro. La conclusione di questa storia è nota.

Resta il fatto che la Costituzione — forse meglio sarebbe dire il modo di «leggere» la Costituzione — appare vecchia rispetto alla crescita fatta dalla società italiana. Sarebbe difficile, infatti, sostenere oggi che l'elettorato del Paese non è in grado di scegliersi lui, direttamente, un governo. Insomma che non si sia emancipato e non possa sottrarsi alla tutela rigida dei partiti. Purtroppo è anche vero che non ci sono casi nella storia in cui qualcuno abbia rinunciato volontariamente al potere.

Così c'è il rischio che si perpetui la situazione per cui uno stesso risultato elettorale possa condurre a soluzioni di governo anche opposte: a un centrosinistra come a un centrodestra. E questo è un modo di togliere potere al popolo. Ma va anche detto che qualcosa, sia pur timidamente si muove. Ne è un segno, per quanto debole, anche la proposta di Sandro Pertini di fare un governo un po' più indipendente dalle dirette discipline di partito.

P. B.

IN SECONDA PAGINA

Caso Calvi: per rogatoria l'interrogatorio di Carboni

* * *

Il mistero dei due orologi del banchiere

VIOLENTI NUBIFRAGI CON CROLLI E FRANE

Il Sud-Italia allagato



Pescara — Un violento nubifragio si è abbattuto su Pescara allagando strade, negozi e scantinati. Pioggia torrenziale e maltempo con frane e crolli anche in alcune regioni del Sud. In Calabria due persone hanno perso la vita. Un articolo a pagina 2

L'EVACUAZIONE DEI GUERRIGLIERI PALESTINESI DA BEIRUT OVEST

Accettato ma con riserva il piano Habib da Israele

Gerusalemme vuole sapere prima quali paesi accoglieranno l'Olp - L'inviato di Reagan va da Begin - L'aviazione ebraica continua i bombardamenti

BEIRUT — Il governo israeliano ha approvato ieri, in via di principio, il piano americano per lo sgombero dei guerriglieri dell'Olp da Beirut Ovest, ma ha chiesto dei cambiamenti al piano stesso e ha mantenuto la costante pressione militare sui fedain facendo intervenire per il secondo giorno di seguito l'aviazione sulle roccaforti dei palestinesi.

C'è anche da sottolineare che ieri sera è partito per Israele l'inviato presidenziale statunitense Philip Habib, e che «voci» di un piano per uno sbarco di italiani e francesi sulla costa libanese sono state definite prive di fondamento sia da Roma sia da Parigi. I bersaglieri italiani, che dovrebbero fare parte della forza internazionale di pace sono ancora nella caserma di Legnano, mentre i paracadutisti francesi sono arrivati ieri nell'isola di Cippo.

Riguardo alle incursioni israeliane, bisogna rilevare che sono iniziate ieri pomeriggio alle 14 e hanno avuto il ritmo di una al minuto. Gli aerei hanno anche messo fuori uso una batteria siriana di missili «Sam 9» nel Libano orientale. Un comunicato dice che i missili erano stati dislocati a Dahar El-Beida, nella valle della Bekaa, nonostante l'insistenza israeliana che la regione fosse lasciata libera da tali armi. È la terza volta che Israele annuncia di avere attaccato missili siriani in Libano dalla cessazione del fuoco concordata fra Gerusalemme e Damasco l'11 giugno.

«Lo stato d'Israele ribadisce la sua decisione di non permettere ai siriani di trasferire missili terra-aria nella regione libanese» dice il comunicato.

Ancora una volta gli aerei con la stella di David hanno preso di mira il campo profughi di Bour el-Barajneh e le sue vicinanze. A tale riguardo Tel Aviv dice che Bourj el-Barajneh è ormai completamente sgombero di civili ed è divenuto una base dei guerriglieri.

La posizione israeliana sul piano di sgombero del mediatore americano Philip Habib è stata dunque resa nota al termine di una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri. Il segretario della presidenza del Consiglio, Dan Meridor, ha detto che il suo governo chiede come condizione preliminare che venga fornito con sollecitudine un elenco di tutti i paesi arabi verso i quali saranno indirizzati i guerriglieri evacuati da Beirut. Il governo di Gerusalemme insiste anche perché il numero dei guerriglieri da sgomberare sia eguale a quello che Israele ritiene siano i fedayn attualmente a Beirut.

Israele chiede inoltre che prima dell'arrivo della forza internazionale italo-franco-americana, la maggior parte dei fedayn abbia lasciato la capitale libanese. Il governo ebraico valuta che i guerriglieri a Beirut Ovest siano 7.100.

«Il problema più importante di ogni altro — ha detto Meridan — è di accertare quali siano i paesi arabi ospitanti e il numero preciso dei fedain che saranno accolti in ognuno di essi in modo che il totale dei terroristi in partenza eguagli quello dei guerriglieri ora a Beirut». I paesi arabi che sarebbero disposti ad accogliere un certo numero di fedain sono la Giordania, la Siria, l'Iraq, il Sudan e i due Yenen. Anche l'Egitto sarebbe disposto ad accettarli, ma a certe condizioni.

Proprio per superare questo scoglio l'inviato presidenziale statunitense Philip Habib è partito ieri sera da Beirut per Gerusalemme, portando con sé l'elenco dei Paesi i cui governi si sono dichiarati disponibili ad ospitare i guerriglieri palestinesi.

Il piano Habib prevede l'allontanamento dei guerriglieri per mare e via terra. Ad un certo punto dell'evacuazione la forza multinazionale formata da 800 americani, 800 francesi e 400 italiani entrerà a Beirut per «stabilire un'atmosfera di fiducia e di stabilità».

La principale disputa sulla forza di pace riguarda il momento del suo ingresso a Beirut. Israele non vuole che i soldati italo-franco-americani arrivino troppo presto per timore che l'Olp se ne serva come «schermo» per cercare di procrastinare la partenza. Per questa ragione i porti a Nord di Beirut sono stati presidiati e gli ufficiali israeliani avrebbero ricevuto l'ordine di non permettere lo sbarco di truppe straniere senza l'esplicito benestare del comando israeliano.

Ieri intanto il quotidiano di Tel Aviv «Yedioth Aharonot» ha affermato che un piano per uno sbarco a sorpresa di forze francesi e italiane nei pressi di Junieh, a Nord di Beirut, era stato sventato da Israele che ha concentrato sulla costa unità militari.

Secondo il giornale l'obiettivo del piano franco-italiano — che ha avuto il beneplacito degli Stati Uniti — era quello di impedire all'esercito israeliano di attaccare i guerriglieri palestinesi e i loro comandi a Beirut.

La risposta italiana non si è fatta attendere. Prive di qualsiasi fondamento sono state definite al ministero della difesa le notizie pubblicate dal giornale di Tel Aviv.

Negli stessi ambienti si ricorda che i reparti italiani che dovrebbero essere utilizzati nella forza multinazionale di pace per il Libano, si trovano ancora in Italia e che per essi non è stato ancora predisposto alcuno spostamento dal loro luogo di residenza.

Sono pronti a muovere i bersaglieri del Secondo



Legnano — I mezzi cingolati e ruotati del 2° battaglione bersaglieri sono stati tutti dipinti di bianco secondo le disposizioni per le forze dell'Onu. Qui i bersaglieri continuano a svolgere la loro attività ginnica quotidiana secondo il decalogo di papà La Marmora

LEGNANO — Alla caserma «Cadorna» di Legnano 529 bersaglieri volontari del 2° battaglione «Governolo» sono pronti a partire per il Libano, come forza d'ordine dell'Onu. Un ufficiale del comando della divisione «Centauro», al quale fa capo il battaglione «Governolo», ha fornito alla stampa alcune indicazioni sull'operazione.

I bersaglieri, 68 dei quali sono sottufficiali e 36 ufficiali, sono per lo più volontari della stessa caserma «Cadorna» o di altre caserme della divisione, suddivisa nelle tre brigate «Legnano», «Goito» e «Curtatone». Al comando del battaglione, che è dotato di cento veicoli, in parte cingolati, dipinti di bianco per l'occasione, è il ten. colonnello Bruno Tosetti. Si tratta di una forza scelta, che tra l'altro era stata la prima ad intervenire in Irpinia in occasione del terremoto del novembre '80

Assieme ai bersaglieri della caserma legnanese partiranno forze francesi e americane. Gli italiani raggiungeranno il porto di Brindisi con aerei in partenza da Cameri (Novara) e lasceranno le coste italiane con due navi della Marina militare.

Il comando della «Centauro» ha precisato che i militari italiani partiranno solo dopo aver ottenuto il benestare degli israeliani, e che il loro compito sarà quello di forza cuscinetto tra l'esercito israeliano e i guerriglieri dell'Olp.

TENSIONI DOPO L'ATTENTATO DI PARIGI

Mitterrand fischiato dagli ebrei francesi

Begin ribadisce le accuse a governo e stampa

PARIGI — Mitterrand e il ministro dell'interno Defferre sono stati fischiati ed accolti al grido di «traditori» dagli ebrei che nella sinagoga di rue Pavee partecipavano ieri ad un rito religioso dopo l'attentato di lunedì al ristorante «Jo Goldenberg» in cui ignoti terroristi hanno fatto fuoco uccidendo sei persone e ferendone 22. Subito dopo l'attentato nel quartiere ebraico, vi erano state manifestazioni spontanee dei suoi abitanti, che avevano accolto a fischi i giornalisti francesi colpevoli, secondo loro, di antisemitismo nel trattare l'argomento dell'invasione israeliana in Libano.

Ieri addirittura il primo ministro israeliano, riprendendo le dichiarazioni «a caldo» rese lunedì dal portavoce del ministro degli esteri («in Francia regna un'atmosfera antisemita»), se l'è presa con i francesi. «Se non impediranno gli omicidi neonazisti degli ebrei solo in quanto ebrei — ha detto Begin — non esiterò a invitare i giovani del nostro popolo che vivono in Francia a difendere attivamente la vita degli ebrei e la loro dignità umana».

Molto emozionato, Mitterrand al termine della cerimonia nella sinagoga aveva detto di «comprendere lo stato d'animo di queste persone dopo quanto è avvenuto». Il ministro Defferre, con tono preoccupato, ha chiamato in causa il «terrorismo internazionale che trova complicità nel terrorismo nazionale».

Il ministro degli interni nella mattinata di ieri aveva ricevuto una delegazione della Comunità ebraica di Parigi, e dopo l'incontro, parlando con i giornalisti, aveva chiamato implicitamente in causa il gruppo palestinese dissidente «Abu Nidal». Una delle armi usate, di fabbricazione polacca (un mitra corto WZ-63) è infatti la stessa impiegata il 3 giugno scorso nel tentato assassinio dell'ambasciatore israeliano a Londra, ed il 29 agosto 1981 nell'attentato contro la sinagoga di Vienna. Entrambe le azioni furono rivendicate dai terroristi di «Abu Nidal».

Il ministero degli interni ha diffuso intanto altri particolari sull'attentato di rue des Rosiers, nel ristorante «Jo Goldenberg», che come si è appreso aveva già ricevuto minacce in passato. Cinque delle sei persone morte nella sparatoria si trovavano nel ristorante: tre di loro erano dipendenti, e gli altri due avventori, un francese e una donna americana. La sesta vittima, un'altra turista americana, è stata colpita per la strada. Fra i feriti ci sono altri cittadini americani e quattro turisti romani, che però non sono neanche stati ricoverati in ospedale.

A ferire gravemente l'agente di polizia in borghese che stava sorvegliando la vicina sinagoga — si è appreso — è stato un figlio del gestore del ristorante. Uditi gli spari, si è affacciato da una finestra soprastante il «Jo Goldenberg» e ha fatto fuoco contro quello che credeva un terrorista ed era invece l'agente in borghese.

Mentre si dà sempre meno credito alla rivendicazione di «Action directe», l'Olp in un comunicato ufficiale ribadisce il proprio orrore per l'attentato. «Noi — è detto nel documento — non portiamo la nostra lotta in mezzo agli ebrei, ma combattiamo contro i sionisti razzisti e fanatici che si dedicano al genocidio dei popoli libanese e palestinese». Anche il Papa ha espresso il suo «orrore» e la sua «indignazione» per l'attentato nel quartiere ebraico di Parigi, in un telegramma invito all'arcivescovo della città mons. Lustiger.

P. A.

RESI NOTI I RISULTATI DELL'INDAGINE MINISTERIALE SULLE TRUFFE

Frodi petrolifere lisce come l'olio Ecco le tecniche per evadere il fisco

Si agisce negli scambi, nelle esportazioni e nei depositi - Il ruolo delle «cartiere»

ROMA — Il ministro delle finanze Formica continua la sua battaglia «postuma» contro le evasioni fiscali dei petrolieri dopo che il decreto catenaccio contro tali frodi è stato bocciato alla Camera da una nutrita pattuglia di franchi tiratori e ha provocato la stessa caduta del governo.

Non a caso proprio ieri il ministero, infatti, ha reso noti i risultati di un'indagine sulle truffe dei prodotti petroliferi. Al di là dei tempi tecnici, forse sarebbe stato più opportuno che questa realtà venisse portata alla luce del sole quando la manovra fiscale era in corso. Rilevare oggi queste anomalie è sempre utile, ma per altri aspetti sembra che si voglia chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati. Vediamo ora i risultati di questa indagine.

Sono numerose e pericolose le tecniche che sono messe in atto in Italia per frodare il fisco nel campo petrolifero: il guadagno, visto l'alto livello della tassazione, è ingente e giustifica la «collaborazione» prestata anche da alcuni funzionari dell'amministrazione finanziaria.

Questa realtà, con tutte le modalità tecniche usate per le frodi, è illustrata nel rapporto che la commissione ministeriale di indagine sull'evasione in campo petrolifero (istituita nel 1980) ha consegnato adesso al ministro delle finanze Formica. Le tecniche si dividono in due grandi categorie: quelle che scattano nella fase della creazione di disponibilità clandestine di prodotti petroliferi e quelle che devono poi giustificarle.

Nell'ambito della prima fase, a sua volta, si registrano le frodi negli scambi internazionali, quelle realizzate negli impianti di lavorazione, quelle nei depositi costieri, e «Sif», quelle nei depositi liberi.

I primi casi di frode, proprio dal punto di vista cronologico, si verificano nella fase degli scambi. In particolare, per quanto riguarda le importazioni, la frode più comune si attua dichiarando alle autorità doganali quantità di prodotti inferiori a quelle realmente importate o qualità diverse da quelle effettive per corrispondere l'imposta in misura minore del dovuto.

Ingannare su quantità e qualità dei prodotti non è difficile vista la tortuosità di percorso che il greggio deve compiere dalle petroliere fino allo stoccaggio.

In questo tipo di frode è determinante il ruolo dei funzionari di dogana preposti all'accertamento quantitativo e qualitativo dei greggi importati, per la cui contabilizzazione non sussiste l'obbligo di «misurazione meccanica» con contatori tarati o suggellati.

Quanto all'esportazione, il mezzo più comune di frode è quello della esportazione fittizia, che si verifica di frequente nei trasporti per via ordinaria (autobotti) e per ferrovia. In sostanza, si arriva alla sostituzione delle sostanze nel corso del trasferimento, previa manomissione e riapposizione dei suggelli fiscali di garanzia, avviando poi il prodotto prelevato al mercato interno.

Negli impianti di lavorazione, una delle forme più comuni di frode è quella dell'estrazione clandestina dei prodotti lavorati attraverso, per esempio, condutture segrete o condutture volanti che superano il recinto vigilato, o sfruttando le condutture degli impianti antincendio o quelli degli acquedotti.

Dopo la lavorazione, l'iter delle frodi può continuare: nei depositi costieri e Sif le irregolarità possono consistere soprattutto nella mancata o irregolare denaturazione dei prodotti destinati a usi esenti o agevolati e la loro conseguente destinazione al mercato clandestino dei prodotti soggetti a imposta normale. In questi casi, si aggiungono sostanze che alterano la qualità del prodotto.

Ci sono poi le frodi realizzate nei depositi liberi, che consistono nel ricondizionamento di prodotti denaturati, specialmente benzina e gasolio, per la loro commercializzazione come prodotti soggetti a piena incidenza fiscale. Finita la frode sul prodotto, comincia quella dei vari documenti di accompagnamento, alla quale provvedono normalmente i depositi liberi con funzione di considdetta «cartiera» (proprio per la loro funzione di procurare gli «incartamenti» giustificativi).

Si costituiscono, così, vere e proprie società commerciali per la gestione di depositi liberi di oli minerali, quasi sempre società a responsabilità limitata o in accomandita semplice. Gli organizzatori non vi compaiono ufficialmente e la direzione amministrativa e legale è affidata a personale di fiducia, incensurato e nullatenente, che ha il compito di assicurare all'azienda una parvenza di legalità.

Si tratta in sostanza delle cosiddette «teste di legno», che in caso di denuncia finiscono in prigione al posto dei loro datori di lavoro. Queste «cartiere», dunque, hanno un carico contabile quasi sempre nullo. Nell'apposito registro di carico e scarico apportano, cioè, annotazioni di partite di prodotto mai ricevute, indicando come forniture altri impianti con i quali non hanno mai avuto rapporti commerciali.

Per non essere individuate, le «cartiere» svolgono la loro attività per brevi periodi e «svaniscono», poi, simulando spesso incendi o furti che distruggono ogni «prova».

L'ESTRADIZIONE VA PER LE LUNGHE E SI RICORRE ALLA ROGATORIA

Carboni: i giudici hanno fretta Le prime domande per iscritto

Dalla commissione P2 ai magistrati milanesi le bobine dei colloqui con Calvi

MILANO — La Procura della Repubblica di Milano cercherà di interrogare per rogatoria Flavio Carboni, il costruttore sardo arrestato a Lugano a fine luglio, su cui pende unu richiesta di estradizione per il «caso Calvi». La richiesta di rogatoria è stata spedita ieri dal sostituto procuratore di Milano, Pier Luigi Dell'Osso, al giudice istruttore di Lugano, Carla Timbal.

Se la richiesta verrà accettata, Carboni verrà interrogato dal giudice svizzero, secondo un «piano di domande» predisposto per iscritto dal magistrato italiano. Quest'ultimo potrebbe anche essere presente all'interrogatorio, ma senza porre direttamente domande all'imputato.

Nel capoluogo lombardo è stato intanto ufficialmente smentito che l'autorità giudiziaria svizzera abbia consegnato alla procura milanese copia di interrogatori già fatti di propria iniziativa. «Non abbiamo ricevuto nulla di questo genere» ha precisato il sostituto procuratore Dell'Osso. Una voce che dava per consegnati gli interrogatori svizzeri di Carboni era infatti stata diffusa l'altra sera da Lugano.

Intanto alla procura milanese proseguono gli accertamenti sulla vicenda Banco Ambrosiano. Quasi quotidianamente i commissari hanno contatti con il magistrato inquirente: l'altra sera Dell'Osso si è incontrato con l'ex commissario straordinario Alberto Bertoni.

Da Roma, nel frattempo, è giunta alla procura milanese una copia dei nastri registrati che contengono colloqui intercorsi fra Flavio Carboni e Roberto Calvi nel corso dell'ultimo anno. L'originale di queste bobine (che comprendono complessivamente dieci ore di colloqui) è in possesso della commissione parlamentare che si occupa della «P2».

Qualche notizia da Berna ma ancora nulla a Lugano invece sulla richiesta italiana di estradizione di Flavio Carboni. In una conversazione telefonica, al dipartimento federale di giustizia e polizia della capitale è stato ieri ufficialmente confermato che l'attesa documentazione non è ancora arrivata. All'ambasciata d'Italia — senza il crisma dell'ufficialità — si è lasciato capire che il fascicolo è arrivato e sarà consegnato all'autorità elvetica competente entro questa mattina.

Una conferma quindi anche per il monotono «nulla di nuovo» che anche ieri ha accolto tutte le richieste al palazzo di giustizia di Lugano per conoscere gli sviluppi del «caso Carboni». Il costruttore sardo trascorre intanto la dodicesima giornata dal suo fermo alla periferia della città nella cella del carcere «La Stampa».

Se gli incartamenti della cui partenza era stata data notizia in Italia alla fine della settimana scorsa giungeranno alle autorità svizzere nei tempi previsti dalla rappresentanza diplomatica di Berna, è praticamente impossibile che il magistrato ticinese competente possa convocare la nuova udienza per l'interrogatorio del Carboni prima di giovedì.

Il giudice istruttore Carla Timbal ha detto che la fase finale della procedura sul «caso Calvi» non potrà cominciare prima di un suo esame del fascicolo, esame che — considerato che il giudice non ha solo la vicenda Carboni sotto la sua responsabilità — prenderà certamente un po' di tempo.

A Lugano appare abbastanza evidente che la magistratura elvetica vorrebbe archiviare rapidamente la pratica, e per quanto riguarda il possibile esito, in alcuni ambienti non si nasconde che l'assenso o il rifiuto della consegna del superteste del caso Calvi potrebbe dipendere molto da eventuali aggiunte a quell'accusa di concorso in falso di documenti (il passaporto utilizzato dal banchiere Roberto Calvi per l'espatrio) che si ritiene difficilmente sostenibile, anche se è l'unica in base alla quale potrebbe essere concessa l'estradizione.

Vi è infine da segnalare che il sovrintendente della polizia londinese John White ed i suoi collaboratori, se effettivamente in territorio ticinese, continuano ad essere irreperibili. Non deve del resto destar meraviglia, in questo caso, la capacità di far perdere le tracce in una località gremita di turisti e con la collaborazione della polizia elvetica che i «sedicenti» turisti britannici avranno molto probabilmente ottenuto per svolgere la loro missione.

Flavio Carboni (Tel. Ansa)

Caso Calvi: si infittisce il mistero degli orologi

MILANO — Roberto Calvi, quando fu trovato morto a Londra nel giugno scorso, aveva addosso due orologi: il primo, da polso, era fermo sulla 1.53 ed era pieno di acqua; il secondo, da tasca, era invece fermo sulle 5 e 48 e non presentava alcuna traccia di permanenza sott'acqua.

La circostanza, definita «strana» da uno degli inquirenti italiani del caso Calvi, ma mai spiegata dalle prime indagini londinesi, è stata ora oggetto di nuovi accertamenti della procura di Milano.

Sono stati interpellati, in particolare, dei tecnici di orologeria, che però avrebbero escluso la possibilità teorica di un diverso comportamento dei due orologi di Calvi in una immersione nelle acque del Tamigi.

Nel «giallo degli orologi» resta quindi il problema di come mai l'orologio da tasca non sia rimasto danneggiato, pur essendosi trovato alla medesima altezza (poco sotto la cintura) di quello da polso.

DA UNA RILEVAZIONE A CAMPIONE

Quasi tutti promossi (a livello nazionale) all'esame di maturità

Quelli del liceo classico i più bravi

ROMA — La percentuale dei promossi interni agli esami di maturità a livello nazionale, è stata quest'anno di alcuni punti più alta dello scorso anno oscillando dal 98,3 per cento nei licei classici al 92,7 per cento negli istituti con scrutinio nelle varie classi delle secondarie superiori.

Questi dati sono stati forniti dal ministero della pubblica istruzione che ha svolto una rilevazione a campione su tutto il territorio nazionale. Queste le altre percentuali: 97,8 per cento nei licei scientifici, 94,9 per cento negli istituti magistrali; 95,1 negli istituti tecnici; 94,2 nei licei artistici; 97,3 negli istituti d'arte.

Questi dati non tengono conto dei candidati privatisti dichiarati maturi per i quali si va da un massimo del 75,4 per cento nei licei classici ad un minimi del 36,9 per cento nei licei scientifici.

Il ministero ha eseguito una rilevazione a campione anche sui risultati degli scrutini nelle scuole secondarie superiori. Dallo studio è emerso che le percentuali dei promossi, dei rimandati alla sessione autunnale e dei respinti sono, rispettivamente nelle prime classi, del 51,6%, del 30,3% e del 18,1%; nelle seconde classi del 53,1%, del 33,9%. E del 13,0%; nelle terze classi del 56,1%, del 32,7% e dell'11,2%; nelle quarte classi del 60,4%, del 30,7% e dell'8,9%.

Dai dati sembra che la severità e il rigore che tanti studenti paventavano prima di affrontare il più volte criticato esame di maturità, ancora una volta non siano stati applicati.

Sanità: assegnati i soldi alle Regioni

ROMA — Con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» il ministro del tesoro Andreatta ha disposto l'assegnazione alle Regioni e alla Cri dei fondi del servizio sanitario nazionale per il 1981. In totale lo Stato distribuirà 1973 miliardi e mezzo (più altri 5 miliardi alla Croce Rossa).

In particolare, alla Regione Friuli-Venezia Giulia sono stati assegnati 58 miliardi e 800 milioni, circa quanti ne avranno anche le Marche (52), gli Abruzzi (55), la Sardegna (55). Il record spetta al Lazio (326 miliardi) mentre in coda alla classifica c'è il Molise (solo 10 miliardi).

DUE MORTI IN CALABRIA A CAUSA DEL MALTEMPO

Da Pescara fino al Sud pioggia, frane e crolli

Numerose interruzioni stradali e ingenti danni all'agricoltura

PESCARA — Violentissimo nubifragio ieri mattina a Pescara, dove la temperatura ha segnato una massima di 22 gradi alle ore 13 rispetto ai 33 dei giorni scorsi. L'acqua ha rapidamente allagato gran parte della città e tutto il centro, riversando fiumane nelle zone basse della città dai quartieri alti. Solo dopo molte ore l'allagamento ha cominciato ad essere assorbito dalla rete fognante, che rigurgita ad ogni temporale. Centinaia di chiamate per i vigili del fuoco. Centinaia di scantinati e negozi a piano terra invasi dall'acqua. Traffico impazzito in tutta la città e una quantità di veicoli bloccati da oltre 40 centimetri d'acqua limacciosa. Nel pomeriggio la situazione è andata normalizzandosi.

Mentre l'acqua, alta in qualche punto fino a mezzo metro, si ritirava lentamente da strade e piazze di Pescara, assorbita dalla malandata rete fognante cittadina, si era riaffacciato il sole e la situazione si andava normalizzando. I vigili del fuoco hanno dichiarato di aver ricevuto diverse centinaia di chiamate da tutta Pescara, ma in particolare da Montesilvano, a Nord della città, dove è straripato il torrente Mazzocco allagando campagne e centinaia di case di periferia.

Molte persone, prese dal panico, si sono rifugiate sui tetti in attesa di essere portate via dai vigili, dai carabinieri e dalla polizia, accorsi con tutti gli uomini disponibili. Le abitazioni che non potranno per ora essere rioccupate sono centinaia. Numerose le strade statali e provinciali interrotte dal fango e dall'acqua, riversatasi a torrenti limacciosi. Nessuna vittima e nessun ferito, secondo un primo sommario bilancio. I danni sono però gravissimi, specie alle colture della zona, la più colpita dal nubifragio di eccezionale violenza.

Anche in Calabria allagamenti, frane e crolli per l'ondata di maltempo abbattutosi ieri sera, con grande violenza. Nel nubifragio che ha colpito particolarmente Tropea, è morto un turista schiacciato dalla sua roulotte ribaltatasi per il vento a villaggio Formicoli di San Nicolò di Ricardi. Si chiamava Felice Montanari 55 anni di Treviso.

I feriti più o meno gravi, nei vari campeggi, sono nove. A Piscopio, frazione di Vibo Valentia sono crollati molti tetti, sotto uno dei quali è deceduta Rosaria Solano, 90 anni. Vi sono stati un po' ovunque frane, alberi sradicati e incidenti automobilistici con lievi danni alle persone.

Nuovi danni inoltre all'agricoltura lucana a causa dei violenti temporali che, anche nella mattinata di ieri, si sono abbattuti su vaste zone della Basilicata. Estesi danni sono stati arrecati ai vigneti, soprattutto nella zona del Vulture ove si produce l'Aglianico, l'unico vino lucano a denominazione di origine controllata. Danni notevoli anche nel Materano, in particolare nella zona del Metapontino. Interruzioni per frane vengono segnalate da varie zone su strade interpoderali. Durante i temporali si sono verificate anche brevi sospensioni nell'erogazione dell'energia elettrica.

In Abruzzo poi le «calure di San Lorenzo» hanno tradito gli abitanti dell'interno appenninico, dove il termometro è precipitato su valori quasi autunnali al di sotto dei 20 gradi nelle massime. Sugli altopiani i turisti indossano maglioni pesanti e soprabiti. Numerose le piogge e violenti i temporali con scariche elettriche e allagamenti. Temperatura più mite sulla costa adriatica, sui 25 gradi di massima, accompagnata da nubifragi e colpi di vento. Le previsioni sono però ottimistiche: il caldo e il bel tempo dovrebbero tornare in Abruzzo per Ferragosto.

Un violento temporale si è abbattuto anche sulle isole Eolie. Tutto l'arcipelago è stato sferzato da piogge torrenziali, accompagnate da raffiche di vento, tuoni e fulmini. In particolare a Malfa, dove si festeggia in questi giorni San Lorenzo, patrono del piccolo centro dell'isola di Saline, il nubifragio ha devastato il mercatino che era stato installato in occasione dei festeggiamenti.

Le baracche e le mercanzie degli ambulanti hanno subito ingenti danni a causa della pioggia e degli allagamenti.

Si stanno intanto tirando le somme dei furiosi temporali e delle grandinate che hanno investito il Piemonte nelle scorse settimane. I danni alla colture ammonterebbero a circa 60 miliardi.

OGGI NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO

La Centrale scotta nelle mani del Nuovo Banco Ambrosiano

La società deve disfarsi della finanziaria che fu di Roberto Calvi

MILANO — *Il consiglio d'amministrazione della «Nuovo Ambrosiano Spa» è stato convocato per questa mattina: sarà l'occasione per dare una prima valutazione dell'efficacia dell'azione condotta per trasferire dal vecchio Ambrosiano, in liquidazione coatta amministrativa, alla nuova società creata dal pool delle sette banche di tutte le attività e le passività facenti capo all'ex impero di Calvi, escluse le partecipazioni estere.*

Se il trapasso delle attività strettamente bancarie sembra sia stato già superato con un esito giudicato complessivamente buono (gli sportelli non sono restati chiusi affatto e le operazioni si sono svolte in un clima tranquillo), diverso è il discorso delle partecipazioni che lo staff dirigenziale del nuovo istituto si troverà in futuro ad affrontare in armonia con le direttive generali delle autorità monetarie.

In effetti l'attuale assetto del nuovo Banco Ambrosiano contraddice le disposizioni contenute nella delibera del Cicr (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) del gennaio '81 che fissa in maniera tassativa il tipo di partecipazioni che possono far capo ad un istituto bancario.

Tra esse non è compresa l'ipotesi di una partecipazione in una società finanziaria: per mettersi in regola con la normativa generale — cui le autorità monetarie hanno derogato in considerazione dell'eccezionalità della situazione ed in via transitoria — il Nuovo Ambrosiano dovrebbe insomma cedere la partecipazione nella Centrale e non soltanto liberale la Centrale delle partecipazioni nella Rizzoli e nella Toro.

Secondo le disposizioni del Cicr agli istituti di credito è infatti consentito avere partecipazioni in altre aziende di credito (purché non eccedano il 70 per cento del capitale della partecipata) ma solo in maniera diretta e non tramite una finanziaria.

Per conservare le banche che attualmente fanno capo alla Centrale (Banca Cattolica e Credito Varesino) il Nuovo Ambrosiano dovrebbe insomma scorporarle dalla finanziaria ed acquisire le partecipazioni direttamente.

La Centrale potrebbe poi essere venduta con tutte le sue attività non bancarie. Quanto detto non esclude però che possano essere trovate soluzioni diverse, non ultima quella che al «Nuovo Ambrosiano» possa continuare a far capo la Centrale, liberata solo della Toro e della Rizzoli-Corriere della Sera: le disposizioni del Cicr sono in effetti semplici disposizioni amministrative, ampiamente derogabili dalle autorità preposte e facilmente modificabili.

Qualunque soluzione di prospetti essa resta però legata alla questione più spinosa, quella della sorte della Rizzoli, ed in particolare del Corriere della Sera, una questione che esula dalla responsabilità e dalla competenza del pool di banche che si è impegnato nel futuro dell'Ambrosiano e per la quale dovranno venire precise indicazioni anche a livello politico.

Sul fronte dei piccoli azionisti infine i legali che hanno assunto l'impegno di portare avanti la loro difesa, non si segnalano novità. Si stanno studiando le soluzioni più adatte ma, per ora, da quel che si sa, non esiste una comune azione di gruppo.

DOVEVA ANDARE DA PORTO TORRES A GENOVA PER CURE

Morto il bimbo spastico non accolto sul traghetto

Avviata un'indagine giudiziaria dopo la denuncia dei genitori

SASSARI — Salvatore Carlo Altana, il bambino spastico di sette anni al quale alcune settimane fa era stato negato l'imbarco insieme alla madre sulla nave traghetto Porto Torres-Genova in quanto a bordo non vi era un medico disposto ad assisterlo durante la traversata, è morto nell'ospedale civile sassarese.

Affetto da insufficienza psicomotoria di origine metabolica il bimbo era stato ricoverato nel nosocomio il 24 luglio scorso in seguito a un attacco epilettico aggravato da una grave forma di catarro bronchiale. Nonostante le cure il piccolo non è riuscito a superare la crisi ed è deceduto.

Sull'episodio riguardante il mancato imbarco sulla nave di linea diretta a Genova, dove Salvatore Carlo Altana avrebbe dovuto essere accompagnato per essere ricoverato nell'istituto specializzato «Gaslini», la procura della Repubblica di Sassari ha in corso un'indagine giudiziaria avviata in seguito alla denuncia presentata dai genitori del bimbo.

Il «caso» del piccolo Salvatore Carlo era salito alla ribalta della cronaca il 23 luglio allorché il comandante della nave di linea «Clodia» della «Tirrenia», aveva opposto un netto rifiuto all'imbarco non essendo presente sul traghetto, neanche tra i passeggeri, un medico. Il suo rifiuto aveva altresì suscitato la protesta di numerosi passeggeri.

Inutili erano state le insistenze della madre del bimbo, Maria Regina Altana, la quale, assicurando di aver sempre curato il figlio personalmente tranne che per i periodi in cui era stato ricoverato in ospedale, aveva portato con sé per fronteggiare qualsiasi evenienza durante il viaggio i medicinali necessari e una bomboletta di ossigeno.

A seguito dell'interessamento dei genitori — il padre del bimbo è l'ex pugile di Porto Torres Mario Altana — e della capitaneria di Porto Torres unitamente alla prefettura di Sassari era stata predisposta la partenza del bambino per Genova con un'autoambulanza attrezzata e la presenza di un medico con la corsa del traghetto del 24 luglio. Ma in quello stesso giorno l'aggravarsi delle condizioni di salute del piccolo avevano reso necessario il suo ricovero nella clinica pediatrica dell'ospedale di Sassari dove ieri ha cessato di vivere.

■ FULMINATO — Mortale infortunio sul lavoro accaduto in un campeggio sul litorale di Fasano (Brindisi). Un elettricista di 24 anni, Domenico Robusto, è stato folgorato da una scarica elettrica mentre con una pompa era intento a svuotare le pozze d'acqua che si erano formate in seguito a un temporale.

Al ritorno da Beirut la sen. Rossanda denuncia: «Ho visto gli israeliani usare armi proibite»

ROMA — «Ho visto con i miei occhi, a Beirut Ovest, persone colpite da bombe al fosforo, bombe a frammentazione, gas paralizzanti, usati senza scrupoli dagli israeliani, contrariamente alle norme della comunità internazionale».

Lo ha detto la senatrice Marina Rossanda (Pci), di ritorno dalla capitale libanese, dove è stata due giorni in qualità di medico oltre che di parlamentare.

La Rossanda, in una conferenza stampa tenuta ieri nella sede romana dell'Olp, ha mostrato le foto di palestinesi e libanesi feriti da armi «interdette», ed ha denunciato i «continui bombardamenti israeliani sugli ospedali di Beirut Ovest e sugli altri luoghi di soccorso contrassegnati dalla Croce rossa internazionale e dalla Mezza Luna libanese».

Il rappresentante dell'Olp in Italia, Nemer Hammad, presente all'incontro insieme a mons. Cappucci e al presidente dell'associazione medica italo-palestinese Ettore Biocca, ha ribadito la decisione dei «combattenti palestinesi» di lasciare Beirut.

In ogni caso — ha detto Hammad — il popolo palestinese continuerà a battersi per l'obiettivo finale che è quello di ritornare nella sua «vera patria».

Due neofascisti forse drogati coinvolti in uno scontro con 5 morti

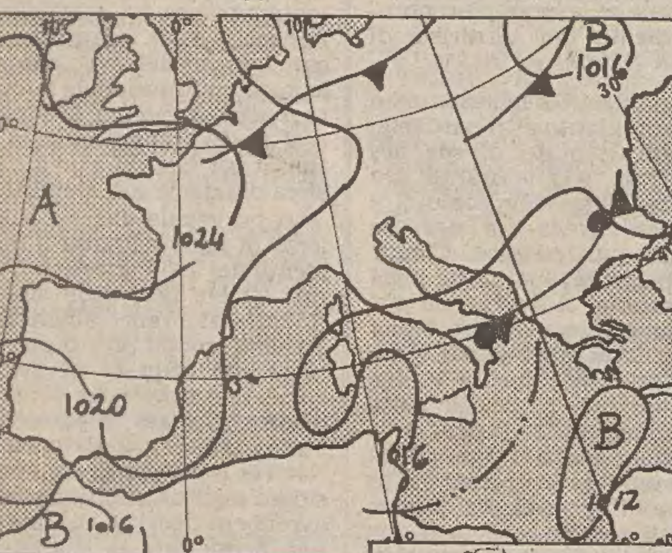
LATINA — Cinque persone sono morte ieri in uno scontro tra una Saab 2000 Turbo e una 850 alle porte di Latina, lungo la strada mediana.

Le cinque vittime dell'incidente sono i coniugi Renzoni, la loro figlia, il loro nipotino, originari di Rieti, ma abitante a Ciampino, nei pressi di Roma, che viaggiavano a bordo di una «850», e una ragazza romana che si trovava a bordo di una «Saab 2000 turbo», che, sbandando ha invaso la corsia opposta provocando lo scontro frontale con la «850».

Giovanni Renzoni, la moglie Dora Sodde, entrambi di 55 anni, la loro figlia Elisabetta, che proprio ieri compiva 15 anni e il loro nipotino Achille Scarselletti di sei anni sono morti sul colpo. E' invece morta poco dopo l'incidente la ragazza che si trovava sulla «Saab 2000 turbo» con altri due giovani che sono rimasti entrambi gravemente feriti; si chiamava Anna Maria Colucci, trentenne, romana. I due giovani feriti sono Gianluigi Lilli, di 25 anni e Marco Tosti, di 24, entrambi conosciuti dalla polizia come estremisti di destra e tossicodipendenti.

Poiché non è stato ancora appurato chi fosse al volante della «Saab» ai due neofascisti verrà fatta l'analisi del sangue per stabilire se fossero sotto l'effetto di droga al momento dell'incidente.

Il tempo che farà



Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e centrali poco nuvoloso salvo sporadiche formazioni cumuliformi nelle zone interne. Sulle regioni meridionali inizialmente variabile con possibilità ancora di qualche temporale; dal tardo pomeriggio miglioramento.

Temperatura: in lieve aumento su tutte le regioni.

Venti: a regime di brezza con rinforzi da Nord-Est sulla Puglia.

Mari: mosso lo Jonio settentrionale e l'Adriatico meridionale, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 30; Venezia 20, 29; Milano 20, 30; Torino 18, 29; Cuneo 16, n.p.; Genova 24, 30; Bologna 19, 30; Firenze 18, 32; Pisa 17, 31; Ancona 19, 27; Perugia 19, 25; Pescara 18, 29; L'Aquila n.p., 27; Roma Urbe 17, 32; Roma Fium. 18, 30; Campobasso n.p., 22; Bari 18, 25; Napoli 20, 30; Potenza 14, 20; S.M. Leuca 18, 27; R. Calabria 20, 28; Messina 20, 29; Palermo 25, 27; Catania 19, 30; Alghero 17, 29; Cagliari 17, 21.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 16, 22; Beirut s. 22, 28; Belgrado n. 18, 28; Berlino n. 17, 26; Bruxelles n. 13, 24; Buenos Aires s. 4, 20; Cairo n. 22, 34; Copenaghen n. 14, 22; Dublino s. 15, 21; Francoforte n. 17, 24; Ginevra s. 16, 24; Helsinki n. 18, 23; Lisbona s. 24, 36; Londra s. 16, 34; Los Angeles s. 20, 31; Madrid s. 15, 32; Miami n. 29, 31; Montreal p. 19, 27; Mosca s. 14, 22; Nuova York n. 24, 31; Nicosia s. 23, 37; Oslo 15, 28; Parigi n. 15, 22; Rio de Janeiro n. 16, 34; Stoccolma n. 18, 25; Sydney s. 9, 23; Tel Aviv s. 24, 31; Toronto n. 19, 27; Vienna n. 18, 26.

CONCLUSO IL VIAGGIO UFFICIALE NEI PAESI DELL'AMERICA LATINA

Buenos Aires chiede al ministro Colombo di ricostruire la sua immagine in Europa

BUENOS AIRES — Per i tre Paesi dell'America Latina che Emilio Colombo ha visitato negli ultimi dieci giorni — Perù, Brasile e Argentina — come anche per la maggior parte degli altri del subcontinente americano, la missione di «buoni uffici» del ministro degli esteri italiano comincia ora, al ritorno in Europa. Ci si aspetta infatti in America Latina che l'azione dell'Italia nell'ambito dei Paesi europei contribuisca a spazzare via nei tempi più brevi le conseguenze negative del conflitto delle Falkland.

Questa aspettativa è stata espressa a Colombo più fortemente che altrove nel Paese che è all'origine della crisi attuale, l'Argentina, dove il ministro degli esteri ha concluso ieri il suo viaggio latino-americano con una serie di incontri — dopo quelli politici di lunedì — con esponenti dei partiti locali, da pochi giorni autorizzati a riprendere, dopo anni, una normale attività, e con un gruppo di parenti di «desaparecidos», testimoni diretti di un passato drammatico che si spera non si debba più ripetere.

«Ho cercato di far capire quanto la soluzione di questo problema sia importante oltre che sul piano umano anche su quello politico, ai fini della ripresa del dialogo», ha detto Colombo.

Le ragioni per sperare potrebbero esserci. A Buenos Aires il ministro Colombo ha raccolto impegni politici importanti: quello, che gli è stato espresso dal Presidente della Repubblica Bignone e dal ministro degli esteri Lanari, per un ritorno alla vita democratica entro i primi mesi del 1984 e la riaffermazione da parte dei suoi interlocutori della volontà «non solo di accettare, ma di volere una soluzione negoziata», nell'ambito dell'Onu, della contesa delle Falkland.

«Siamo fermamente risoluti — ha detto il ministro degli esteri argentino a Colombo — a ristabilire le istituzioni democratiche. Le elezioni si svolgeranno al più tardi nel primo trimestre 1984, periodo nel quale prevediamo la piena normalizzazione istituzionale». Non tutti hanno la certezza che questo programma sarà rispettato.

Ai problemi politici del dopo-Falkland si sommano quelli economici. L'Argentina è uscita stremata dalla guerra con la Gran Bretagna. L'inflazione è ormai senza controlli: l'aumento mensile oscilla tra il 15 e il 20 per cento (proprio ieri c'è stato l'annuncio che il costo della vita è aumentato del 16,2 per cento in luglio). Si spera molto in Argentina, in queste condizioni, sull'aiuto dei paesi europei.

«È una situazione drammatica — ha confermato Colombo a Buenos Aires — che deve spingere i Paesi occidentali a riflettere sulle loro responsabilità. Si tratta in questo ambito di vedere se l'Europa avrà la volontà di essere una fonte di impulso in questo senso. Se rimarremo ripiegati su noi stessi, il dialogo euro-latino americano stenterà a ripartire».

Sono parole che Colombo ripeterà ai ministri degli esteri della Cee nel primo degli incontri sulla cooperazione politica.

Senza troppe illusioni, è parso di capire, che l'America Latina possa essere posta di colpo al centro degli interessi europei.

Il fisco accetterà preziose opere d'arte da chi non ha i soldi per pagare le tasse

ROMA — *Bisognerà aspettare la fine dell'anno per pagare le imposte cedendo opere d'arte allo Stato. Entro la prima settimana di novembre verranno infatti emanate le norme necessarie all'attuazione di quella parte della legge 512/82 che permette il pagamento delle imposte cedendo allo stato beni di rilevante interesse culturale.*

Lo stabilisce la legge stessa che, entrata in vigore domenica scorsa, concede un massimo di tre mesi da questa data per permettere ai ministeri dei beni culturali, delle finanze e del tesoro, di mettere a punto tutta la complessa procedura che consentirà ai contribuenti di pagare le imposte dirette cedendo allo Stato immobili, mobili e qualunque oggetto d'arte di proprietà.

Ma chi stabilirà il valore di questi beni? Una speciale commissione presieduta dal ministro dei beni culturali e composta da due rappresentanti del ministero stesso, da due del ministero delle finanze e da un funzionario del ministero del tesoro. Questa commissione elaborerà un parere da sottoporre al ministro il quale, di volta in volta, emanerà un apposito decreto per ogni cessione. Il contribuente potrà comunque chiedere di essere ascoltato da cinque esperti e, se non soddisfatto del parere di questi espresso, potrà revocare la propria proposta di cessione entro 15 giorni dall'audizione.

Su come potrà avvenire la cessione, il capo di gabinetto del ministro Scotti, Filippo Capece Minutolo, ha precisato che «coloro che vorranno avvalersi di questo sistema di pagamento dovranno avanzare una regolare domanda al ministero corredata anche di un'offerta circa il valore del bene che intende cedere. L'inoltro della domanda avrà l'effetto di sospendere i termini del pagamento per un arco di tempo di 4 mesi nel corso dei quali però il contribuente sarà chiamato a pagare gli interessi del 6 per cento (semestrale)».

Si tratta indubbiamente di una materia molto delicata e complessa da disciplinare. Infatti qualora il valore di una tassa di successione sia inferiore al bene che il contribuente intende cedere come si comporterà il ministero? «Non è previsto alcun rimborso», precisa Capece Minutolo rilevando che in questo specifico caso il contribuente può fare atto di donazione del restante valore. Comunque sembra siano allo studio per questi casi specifici alcune misure di conguaglio.

SEGNALAVANO I MOVIMENTI DEL DENARO

Basisti per i rapinatori due dipendenti delle poste

ROMA — Due dipendenti del ministero delle poste sono stati arrestati nell'ambito delle indagini su una clamorosa rapina a un furgone portavalori della «Mondialpol» compiuta a Roma nell'aprile scorso in largo Preneste e che si concluse con una sparatoria nella quale furono esplosi oltre 150 colpi d'arma da fuoco.

In un primo momento la polizia aveva pensato che ad agire fossero stati i terroristi ma indagini successive hanno portato sulle tracce di una banda di pregiudicati specializzata in rapine agli uffici postali. Poco dopo la rapina s'era presentato infatti all'ospedale policlinico un pregiudicato, Giovanni Popoli, ferito a un ginocchio: l'uomo raccontò di essersi trovato casualmente in largo Preneste.

Ma gli investigatori non credettero alla versione e da controlli successivi è risultato che un altro pregiudicato legato a Popoli, Maurizio Cirielli, era rimasto ferito nella stessa rapina: fu messo sotto controllo il telefono nell'abitazione della sorella Liberiana e furono registrate telefonate con i due dipendenti postali ora in carcere con l'accusa di aver segnalato i colpi da compiere.

Uno dei due, Savio Lamantea di 37 anni, è infatti impiegato presso la Banchina furgoni di via Marsala, un «osservatorio» piuttosto importante sui movimenti dei furgoni dalle banche agli uffici postali.

Da altre conversazioni telefoniche si è scoperto che la banda poteva contare sulle segnalazioni di un brigadiere dei servizi ispettivi delle poste, Luigi Sales di 52 anni. Il servizio ispettivo delle poste è un particolare ufficio di controllo interno sui dipendenti del ministero.

A conclusione delle indagini sono stati eseguiti gli ordini di cattura arrestando oltre ai due impiegati postali Lucia Popoli, di 26 anni, sorella di Giovanni e Liberiana Cirielli di 20 anni, sorella di Maurizio, l'altro pregiudicato ferito nel conflitto a fuoco con gli agenti della «Mondialpol». Quest'ultimo è finora sfuggito alla cattura.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

«GUIGNOL'S BAND» DEL «MALEDETTO» CÉLINE

Viaggio nei bassifondi con scorta di puntini

Beffardo, arcigno, sanguinolento, il fantasma di Louis Ferdinand Auguste Destouches, in arte Céline, continua a turbare i sonni di tranquilli e operosi intellettuali con la sua prosa ansimante e la violenta carica ideologica, crogiolo di fusione del pensiero dei maledetti di ogni tempo.

Molto antica l'idea di morte e vanità delle cose: Villo, Rabelais, Zola, Rimbaud, Flaubert, Dostoevskij, Nietzsche, Jarry, Barbusse e Dabit, un calvario che si snoda nel corso dei secoli lasciando tracce inquietanti e profonde. Più moderna la passione per i regimi reazionari del nostro secolo: un problema che ha fatto trascorrere notti insonni a torme di critici decisi a conciliare razionale e irrazionale, emotività e ragione, rifiuto del presente e ansia del passato.

Céline non amava il presente, i suoi compatrioti gli apparivano come giganteschi tubi digerenti intenti a ingoiare ed espellere il cibo di cui si erano ingozzati: «Gli uomini — dichiarava nel 1959, due anni prima della morte — si occupano di storie grossolanamente alimentari e sportive: bevono, fumano, mangiano, a tal punto che sono usciti dalla vita e per la vita. Essi digeriscono. La digestione è un atto complicatissimo (di cui io, come medico, conosco il meccanismo) che li assorbe in tutto e per tutto: il cervello, il corpo...

«Non hanno più niente, sono marci. Sedetevi a una terrazza di caffè, guardate la gente: a colpo d'occhio sorprenderete ogni specie di distrofie, di grossolane invalidità. Sono orridi: a vederli fanno pena! Del resto sono laidi in tutti i paesi. Li vedo oltremodo assorbiti dalle funzioni bassamente digestive. È l'istinto di conservazione. Si riempiono dieci volte tanto, bevono dieci volte più del necessario. Non sono più altro che apparati digerenti. Si stenta a ritrovare un essere umano in fondo a quella zuppa alcolica e fumosa... Non ha interesse. Vi trovate di fronte a mostri».

Leggendo Céline, viene in mente Swift, il feroce anatomizzatore della manierata società inglese del Settecento. Come Swift, anche Céline colora la sua pagina con un amaro e sarcastico ghigno, stemperando il disgusto per una società che gli appare irrimediabilmente estranea. «Il proletariato eroico ugualitario *non esiste* — scrive in una lettera nel 1935 —. È un sogno vuoto, discorso ozioso, di cui l'inutilità assoluta, stomachevole di tutte quelle immagini imbecilli: il proletariato in cotta azzurra, l'eroe di domani, e il cattivo capitalista ben pasciuto con catena d'oro. Sono egualmente letamai l'uno e l'altro. Il proletario è un borghese che non è riuscito».

Contro questa uniformità Céline si vota all'opposizione e abbraccia la causa della reazione, disperato tentativo di riconquistare la dimensione perduta, di rituffarsi nel passato, di fuggire dall'incubo del moderno. E per fuggire la trappola del conformismo quotidiano scaccia dal romanzo borghesi e proletari per accogliere la gente dei bassifondi, tutti coloro che gli appaiono perseguitati, avviliti, dominati dalla rabbia e dalla necessità.

Mai figurazione del caos sociale è stata individuata, precisata e rappresentata come nelle opere di Céline. E un pezzo importante di questo puzzle è «Guignol's band», pubblicato nel 1944, terzo grande romanzo dello scrittore francese dopo «Morte a credito» e «Viaggio al termine della notte», stampato per la prima volta in Italia da Einaudi nella traduzione di Gianni Celati (pagg. 218, lire 14.000).

L'azione si svolge a Londra negli anni della prima guerra mondiale, ma l'esordio rinvia agli avvenimenti degli anni Quaranta, ai bombardamenti tedeschi su Orléans: «È il gran precipizio... La strada sprofonda in riva al fiume!... È Orléans che crolla e il tuono al Grand Café!... Un tavolino vola e fende l'aria! Uccello di marmo!... prilla, spacca in mille pezzi la finestra di fronte! Tutto il mobilio che traballa, sprizza dalla vetrata, si sparpaglia in pioggia di fuoco!... Il fiero ponte, dodici arcate, barcolla, poi capitombola nella melma d'un sol colpo! Il fango del fiume tutto schizza!... rimescola, spazza la calca che urla soffoca trabocca dal parapetto!... È un disastro...».

Si va poi a ritroso, nella Londra degli anni Venti, dove un rinato Villon si muove tra prostitute, mezzani, sfruttatori, avventurieri e anarchici, alternando risse, esplosioni, fughe e intermezzi musicali in un clima da «Opera da tre soldi» (o meglio da «Beggar's Opera» nella versione originale di John Gay), satirico rovesciamento della società civile. La dimensione inglese è rigorosamente borghese: tutto in riga, tutto ordinato, tutto ben distribuito, lucidato, adatto a salvare le apparenze; ma Céline strappa via la patina e affonda verso la realtà.

La capitale inglese gli appare luogo oscuro, labirinto, affollato crocicchio della delinquenza internazionale. L'occhio si sofferma anche sulla passione piccolo/borghese per la quiete e la riservatezza, e lo fa con la consueta carica perturbante: «Mettiamo che veniate da Piccadilly... Scendete a Wapping... Bisogna che vi guidi... Trovereste mai... Uscendo dal "Tube" è a sinistra... Tra i grandi frigo... È una strada stretta... muri di mattoni, palazzine sui due lati, tutte in fila... Come i giorni della settimana... finiscon mai... ricominciano... tutta una pappardella... un'eternità di case... neanche la minima fantasia... tutte un piano... piccola porta sul marciapiede... il battente d'ottone... e così per strade e via strade... di lato e poi davanti... Plymouth Street... Blossom Avenue... tiritere della stessa marca... Il tutto ben allineato, come si deve... Certuni dicono che è triste... Dipende dai giorni e dalle stagioni...».

A sottolineare l'avvenuta, irreversibile frammentazione, l'uso dei tre puntini di sospensione, definitivamente messo a punto in «Guignol's band». La frase ordinata, infiorata e razionale è smantellata per sempre, il nuovo ritmo si ispira ai modelli popolari del linguaggio, tendenti a rapporti di comunicazione e non alla definizione esatta. Céline introduce un flusso di coscienza particolare, sdipanando gags e temi collaterali intorno a un nucleo centrale. Episodi secondari, aneddoti, ricordi si illuminano all'improvviso, permettendo di scoprire le meraviglie dei dintorni, lo splendore dei viottoli e delle vie traverse.

Monologhi disperati perché «è meglio non farsi illusioni», perché «le persone non hanno nulla da dirsi», ma soprattutto perché «ognuno parla sempre delle proprie pene». Il disordine è interno ed esterno, un disordine universale: «La testa è una specie di officina che non marcia come si vuole — scrive nel "Castello dei rifugiati" —. Pensate un momento! Duemila miliardi di neuroni immersi assolutamente in pieno mistero... state freschi! neuroni lasciati a se stessi! al minimo disturbo, il vostro cranio salta di palo in frasca, non riacciuffate più un'idea... ammesso che ci sia ancora qualche idea in circolazione!...».

La narrativa di Céline, storia di una sconfitta e del dolore per la perdita, riesce a non abbandonarsi al piagnucolio isterico, al rimpianto. Lo sguardo beffardo che lo scrittore lancia sulla storia segna il trionfo dell'io, un riscatto al quale l'intellettuale ricorre per liberarsi dalle sconfitte imposte all'individuo.

Ma, liberato dalla rassicurante dimensione della scrittura, non resta che confessare anche a se stesso la nuova condizione imposta all'individuo: un viaggio senza meta, un errare che non consente la formazione di anime eroiche. Céline, del resto, non poteva abbandonarsi all'illusione e coltivare la speranza di un diverso futuro. Era uno scrittore votato alla decostruzione, una decostruzione crudele, carica di sangue e di orrore. È stata proprio questa sua volontà di tuffarsi nel flusso degli eventi a permettere la sopravvivenza della sua prosa, oggi, quando tutto, almeno all'apparenza, è mutato.

Roberto Francesconi



Nella foto, Céline nel «ritiro» di Meudon, negli ultimi anni.

AGENTI SEGRETI: QUANDO LA REALTÀ SUPERA LA FANTASIA

La spia che perse due volte

Abel non era Abel: l'uomo che con questo nome fu arrestato e condannato in America nel '57 «copriva» il vero colonnello del Kgb - Liberato, venne poi inghiottito dal sistema sovietico

Davvero strane le storie di spie, soprattutto quelle vere. Credi di avere scoperto la verità, smascheri il colpevole; poi, improvviso, il colpo di scena che fa crollare il castello di carte costruito pazientemente, ipotesi dopo ipotesi. E la verità, all'apparenza salda e incrollabile, scompare, inghiottita dal gorgo delle menzogne, dei sottintesi, trascinata verso il baratro del possibile.

Tutto comincia nell'ormai lontano 1957, quando alcuni agenti dell'Fbi fanno irruzione in una modesta camera d'albergo di Brooklyn e arrestano un ometto di mezza età, dall'aria mite, con il naso perennemente arrossato, di professione fotografo, in possesso di un tranquillo nome ebreo: Emil Goldfus. «Colonnello, siamo al corrente della sua attività spionistica», lo accusano gli inquirenti americani. Lui, 007 balzato nudo dal letto, pronto a coprirsi l'inguine con la mano e a cercare sul comodino gli occhiali e la dentiera, non sembra sorpreso, non tenta alcuna reazione.

Confessa: dice di chiamarsi Rudolf Ivanovic Abel, sovietico, deciso a lavorare per la sua patria, pronto a sacrificarsi in nome degli ideali socialisti. La sua foto riempie i giornali dell'epoca, i riflettori si accendono su un clamoroso processo che si conclude con una condanna esemplare. Non ci sono possibilità di errore: nella sua camera sono stati trovati anche alcuni filmini, molti documenti e una radio ricetrasmittente. Abel viene incarcerato e dimenticato.

Cinque anni dopo, il primo colpo di scena: il colonnello russo viene portato a Berlino e scambiato con Gary Powers, il pilota dell'aereo spia abbattuto dai sovietici. Abel si lascia inghiottire dalla grande macchina della Nomenklatura, la stampa non si occupa di lui, non viene decorato e neppure proclamato Eroe o additato come esempio.

Strano, davvero strano. Un comportamento insolito in un regime abitualmente così strandardizzato. La ragione è balzata fuori solo oggi, grazie alla pubblicazione di un libro, «Il cacciatore capovolto», scritto da un profugo sovietico, Kirill Chenkin, già membro del Kgb prima di emigrare in Israele, un libro proposto in queste settimane in Italia dall'Adelphi (pagg. 334, lire 15.000). Era l'ipotesi più semplice, la soluzione che si presentava a portata di mano, secondo la vecchia logica di Edgar Allan Poe e della sua «Lettera rubata»: Abel non era Abel, il suo vero nome era Willy Fisher.

«L'uomo che nel 1957 fu arrestato e condannato negli Stati Uniti col nome di Rudolf Abel, si chiamava William Henrichovič Fisher — sostiene Chenkin —. Il vero Rudolf Ivanovič Abel, anch'egli ufficiale del Kgb, era morto a Mosca nello stesso anno, ed era stato seppellito nel cimitero tedesco.

«Willy era il nome con cui amici e conoscenti lo chiamavano e così lo chiamerò anch'io. Avevamo fatto amicizia negli anni della guerra; in seguito ci perdemmo di vista per un bel pezzo, poi riallacciammo i rapporti, sino alla sua morte nel 1971. Willy parlava poco del suo lavoro, e le conclusioni alle quali io sono giunto riguardo alla sua missione negli Stati Uniti non sono che il risultato di mie osservazioni, di un'attenta lettura dei materiali pubblicati, di illazioni confermate da sue singole osservazioni. O dai suoi silenzi».

L'improvvisa metamorfosi di Willy Fisher, protetto da ben due identità, era motivata da una colossale beffa che i russi stavano compiendo ai danni degli americani. Come lo stesso Fisher ebbe occasione di spiegare, a Chenkin, sia pure in maniera sommaria, l'obiettivo principale era controllare la fedeltà dello Svedese, ovvero Aleksandr Orlov, importante spia già ai tempi di Stalin, passato improvvisamente al nemico. Orlov, che aveva avuto Fisher alle sue dipendenze, era diventato consigliere dell'Fbi e sembrava disposto a rivelare importantissimi segreti che avrebbero costretto Mosca in ginocchio. In realtà, quando vide il colonnello Abel, non parlò: si diede persino da fare per confermare la biografia e l'identità.

«Willy voleva farsi arrestare. Il suo arresto sarebbe stata la prova di controllo della fedeltà dello Svedese — scrive Chenkin —. Willy sapeva come nascondersi. Sarebbe potuto scomparire. Invece fece di tutto per farsi notare. Quando tornò in albergo dallo studio fotografico che aveva a Brooklyn notò che la porta accanto alla sua era semiaperta. Non fuggì. Quando il controspionaggio americano fece irruzione, trovò nella sua stanza decine, forse centinaia di indizi e documenti.



«Ma la cosa essenziale è che questi indizi e documenti non portavano da nessuna parte. Gli americani non ne cavarono niente. Non c'era niente da cavare. I giochi si facevano già altrove. Il processo fu tutto a favore di Abel e i sovietici ne uscirono con la patente di efficienza e di abilità».

Mosca era riuscita a beffare l'Fbi ma non poteva vantarsene per non bruciare Orlov e così, quando Willy Fisher fece ritorno in patria, fu inghiottito dal grigio anonimato che circonda i funzionari di partito. Del resto, sottolinea Chenkin, sin dal tempo di Stalin esiste in Unione Sovietica una legge incontrastata: non riconoscere eroe chi ha effettivamente compiuto un'azione gloriosa. Sul fronte del lavoro come sul campo di battaglia, vengono premiati gli sciocchi, gli ingenui, mentre tutti gli altri rimangono sconosciuti.

E così, quando cessò la risonanza della rumorosa gloria americana, il leggendario colonnello Abel affondò nel melmoso terreno della vita quotidiana: continuò a lavorare, tenne qualche conferenza nei paesi dell'Est, divise la sua vita tra un alloggio di ventisette metri quadrati e una modestissima dacia.

«Era convinto di aver fatto il proprio dovere — sostiene Chenkin concludendo la sua indagine —. Ma poi si ammalò di cancro e morì. Sulla sua tomba ci sono due nomi: Abel e Fisher. Prima di morire sussurrò alla figlia: "Ricordati che siamo tedeschi". Era una maniera di prendere le distanze dal sistema. Era un "homo sovieticus", e in questo senso era un esecutore, un semplice tassello del sistema. Ma nello stesso tempo anche un perdente: dunque uno che aveva capito».

Una storia congegnata come le antiche scatole cinesi, un infinito gioco di specchi in cui le verità si inseguono senza che si riesca mai a raggiungerle. Una vicenda del nostro tempo. Come in certi disegni criptici: dentro una cornice all'apparenza c'è solo un ammasso informe di linee, di punti, di segmenti. Guardando con attenzione si può scoprire l'immagine di un cacciatore capovolto. Ma ci vuole molta attenzione, e non sempre è possibile ricomporre quell'ammasso di rovine.

Alberto Andreani

Nella foto, Rudolf Abel: in realtà, Willy Fisher.

Quattro talpe sul Tamigi

La storia fu resa pubblica soltanto nel 1979. Ma in realtà Anthony Blunt aveva confessato di essere una spia al servizio dei sovietici già nel 1964. Dopo di che fu condannato e, più tardi, misteriosamente amnistiato. L'uomo, ex ufficiale del MI 5, il controspionaggio inglese, era più noto però quale apprezzato esperto d'arte e, in tal senso, consigliere della Regina Elisabetta.

Intervistato al riguardo, John Le Carré, l'autore di «La talpa» e «La spia che venne dal freddo», ha commentato: «Non sono sorpreso. Le voci circolavano da anni. Credo che non conosciamo la vera storia neppure adesso. Non credo che abbiamo avuto rivelazioni, nomi. Alcuni furono ingiustamente infangati. Non sappiamo che cosa fece effettivamente Blunt, né come ottenne l'amnistia. Quale patto fece con le autorità? Parli male chi osa».

La vera storia di Blunt è stata scritta ora. Dobbiamo però andare a cercarla non in una biografia, ma in un romanzo, tra l'altro molto bello. Si tratta di «Stranieri di famiglia» di Bryan Forbes (ed. Rusconi). Nel romanzo Anthony Blunt non è chiamato col suo vero nome, ma con quello di Theo Gittings; né gli è stata attribuita la sua vera professione — di esperto d'arte — bensì quella di scrittore, anche se altrettanto colto e raffinato.

Come giudicare, come essere certi, allora, che il protoganista ricalchi proprio Anthony Blunt? L'operazione è semplice, per il fatto che, escluso il suo, tutti i nomi degli altri personaggi sono veri. E si chiamano Kim Philby, Guy Burgess, Donald Mac Lean: tre spie, tre talpe, che il Kgb, attraverso diverse forme di convincimento, arruolò e riuscì a piazzare nei servizi segreti inglesi e che, all'interno di questi, raggiunsero gradi e responsabilità elevatissime. La loro scoperta rappresenta una delle pagine più nere e umilianti della recente storia d'Inghilterra.

A questi nomi Anthony Blunt era legato da un vincolo lontano, che risale agli anni Trenta, quando tutti erano studenti a Cambridge (già allora il Kgb li arruolò). Un vincolo che non riguardava solo la comune fede marxista, ma anche il fatto che tutti e quattro appartenevano alla medesima classe sociale, la ricca borghesia, ed erano omosessuali.

Anche da quest'ultimo punto di vista, il romanzo reinterpreta la loro realtà, così com'è stata storicamente accertata. E lo fa in maniera diretta, senza perifrasi, anche se molto elegantemente, evitando cioè il benché minimo cedimento alla volgarità. Cosa non facile se pensiamo qual era la situazione, che vedeva Anthony Blunt regolarmente violentato da Guy Burgess, il quale poi andava a vantarsene tra gli amici; Kim Philby travestirsi da Greta Garbo durante le orge; e Mac Lean, in missione in Egitto, frequentare i bordelli omosessuali del Cairo e di Alessandria.

Nessun intento polemico, né tanto meno scandalistico, muove comunque la penna di Bryan Forbes che, dopo il gusto di raccontare, prevalente su tutto, sembra animato esclusivamente dalla volontà di riflettere, di capire. Perché tradirono? E perché furono scelti proprio loro quattro?

«Sapevano scegliere bene e scelsero bene — si legge in «Stranieri di famiglia» — tanto che le quattro persone di cui siamo al corrente non possono certo essere considerate dei falliti. Intuitivamente, ritengo che non sia stato accidentale il fatto che le quattro reclute di maggior successo venissero tutte dai ranghi di coloro che non si sentono amati. Sarebbe tuttavia un errore considerare Theo una melanconica vittima della sua stessa solitaria anormalità. Sarebbe troppo semplicistico. Sono convinto che la mentalità di un traditore debba essere più complessa di così».

A raccontare, in prima persona, la storia del romanzo è Tony Stern, cugino e amico d'infanzia di Theo Gittings/Blunt, che frugando tra le pieghe dei ricordi del loro lontano sodalizio rivela una calda e sofferta partecipazione. Il romanzo ovviamente non dà risposte, almeno direttamente (quelle che a suo tempo lo stesso Le Carré diede, ad esempio, su Philby, furono polemicamente rintuzzate da Graham Greene), e si chiude con la raccomandazione a «sedere e attendere che le batterie della coscienza si scarichino. Quando questo accadrà, avremo bisogno di tutta la nostra forza per ricordare che un tempo abbiamo avuto illusioni; una profonda innocenza che pensavamo di poter sempre proteggere».

Il libro è stato scritto e pubblicato nel 1979, quando si pensava ancora che Blunt fosse l'ultima spia e la «testa» del quartetto di Cambridge. L'anno dopo si scoprì, invece, che chi in realtà lo guidava era proprio il capo del controspionaggio inglese, Sir Roger Hollis, a cui per novi anni, dal 1956 al 1965, era stata affidata la caccia alle talpe. Una caccia invero assai strana se, dopo l'arresto imprevisto di Blunt, Hollis lasciò passare 15 giorni prima di interrogarlo. A chi gli chiese il perché di quell'attesa, Hollis rispose: «Per dargli tempo di organizzare la difesa».

In realtà — il controspionaggio se ne rese conto soltanto 16 anni dopo — quei giorni servirono a Hollis per cancellare le tracce che da Blunt risalivano a lui, la supertalpa. Se Bryan Forbes avesse tardato di pochi mesi la stesura del romanzo, avrebbe dovuto aggiungere un altro capitolo alla sua storia.

Diego Zandel

PERSONALE «EN PLEIN AIR» DI GIORGIO CELIBERTI A CORTINA

Un battito d'ali di bronzo

CORTINA — *Nessun eufemismo di circostanza: «l'estate della cultura» continua; continua a Cortina d'Ampezzo con l'arte di Giorgio Celiberti. Potrebbe forse esser diversamente? Celiberti, uomo e artista sensibilissimo, ha riaperto le porte e le vetrate del suo studio per lasciare liberi i suoi cavalli fusi nel bronzo, i nudi femminili e, ultimi esseri privilegiati da un'arte di incarnazione, i suoi «Uccellini e uccellacci».*

Certe situazioni sono nell'aria. Celiberti prosegue un'intensa attività che lo porta a segnare il suo curriculum di importanti appuntamenti espositivi. Solo pochi mesi fa aveva esposto in Jugoslavia, e in Francia, con una personale alla parigina galleria Bimc. Ora è presente, invitato a una selezionata, prestigiosa collettiva di scultura a Verona, in piazza Brà e, al tempo stesso, sabato scorso ha inaugurato una personale di sculture all'aperto alla galleria Farsetti di Cortina (aperta fino al 29 agosto).

Si tratta di una mostra di grande interesse, dai larghi respiri, che accoglie nel piazzale Marconi, antistante la galleria, nove grandi sculture: bronzee figure di donna, cavalli e cavalieri, puledri dall'andatura impennata, e quei suoi recentissimi «uccellacci», inquietanti volatili colti nel loro febbrile dibatter d'ali in una fuga verso l'esterno, nella riappropriazione di un azzurro cielo.



Una scultura, questa di Giorgio Celiberti, che ancora una volta ci appare quale sintesi vivissima della cultura friulana; una scultura che mette in primo piano fantasia, antiaccademismo e un'attitudine esecutiva che si precisa sin nei dettagli di una pur ritmica, equilibratissima scansione, che è esaltazione della figura e dei suoi possibili contorcimenti, là ove, ad un culmine poetico e fantastico, l'artista stravolge la realtà in una visione ebbra di felicità.

L. D.

Nella foto di Walter Campara, «Uccellini e uccellacci».

La rassegna dei libri

Il cacciatore di ciàcole

La dispersione di gran parte dei Veneto/Istriani ha inflitto un duro colpo alla realtà linguistica del loro particolare «dialetto», che oggi (purtroppo) rischia seriamente di sparire, sottraendo al panorama delle lingue subalterne italiane un contributo culturale quanto mai interessante e prezioso. Nel tentativo di arrestare questo processo (se non di metterne in moto uno di segno opposto), Francesco Semi da anni lavora, unendo con intelligenza l'esperienza del linguista all'amore per la propria «lingua».

E' così che egli ci presenta, con la collaborazione dell'Editore Longo di Ravenna (che ha particolarmente curato la veste tipografica del volume), queste «Ciàcole istriane e triestine» (pagg. 177, lire 15.000). Come avverte lo stesso Semi nella prefazione — redatta in istriano, e più precisamente nel veneto parlato a Capodistria, città natale dell'autore — vengono qui proposti trecentosessanta «frammenti», registrati nelle varie località istriane (da Capodistria a Cittanova, da Orsera a Pirano, da Parenzo a Pola) e, anche se in misura minore, a Trieste. La raccolta del materiale, iniziata nel 1926, è avvenuta tramite trascrizione («posso jurarve che le gò trascrite fedelmente»; pag. 10) fino al 1939, e poi con il registratore.

Il risultato è che ora possediamo un campione eccezionalmente rappresentativo della realtà linguistica del veneto/istriano; si tratta di una realtà dialettale molto vivace, che conosce al suo interno differenze di un certo rilievo («Rovigno, Dignàn e Vale le ze un'altra storia, ze quasi un altro dialeto» pag. 9), anche se ultimamente tendono ad attenuarsi, per lasciar posto a uno standard dialettale più uniforme (il passaggio dell'Istria alla Jugoslavia ha spinto a una sorta di unità linguistica i parlanti Veneto/Istriani rimasti in patria).

L'aver presentato questo campionario della voce popolare attraverso una struttura frammentaria assai articolata, rende la lettura ancora più avvincente, poiché nel testo nulla è scontato, nulla è prevedibile. Lo stesso rapporto che si viene a creare fra il frammento dialogato e il titolo sotto il quale lo si presenta, stimola l'interesse del lettore, lo invita a ricercare all'interno dello stesso brano (spesso di poche righe) la risposta alla curiosità suscitata dal titolo.

Il non aver raccolto i vari dialoghi per argomento è senz'altro un pregio metodologico di non poco conto, che rivela l'acuta sensibilità letteraria dell'autore/curatore. Così, le «Ciàcole» non sono soltanto un documento sociolinguistico; sono anche (o soprattutto) un testo piacevole, dove si affrontano scaltrezza e stupidità, gentilezza e cialtroneria, malignità e ritrosia, volgarità e poesia.

Completano il volume settanta foto in bianco e nero di Trieste e delle città istriane, nonché un glossarietto, nel caso «'ste robete le ghe capitassi in man a qualche amigo no-veneto».

Graziano Benelli

***

Enza Candela Bettelli: «In cucina a fuoco spento»; Rizzoli ed., pagg. 224, lire 4.200.

La «Cucina a fuoco spento» è un nuovo modo di preparare le vivande, moderno e di sicuro successo. Seguendo i consigli dell'autrice si possono infatti organizzare veri e propri pasti completi, senza dover usare i fornelli.

Ecco qui le ricette di piatti veloci per la cucina di tutti i giorni o di piatti più elaborati per le occasioni più importanti: antipasti, minestre di verdura, zuppe, carni e pesci, che diventano ottimi se trattati in una certa maniera; e, ancora, le verdure in tutte le possibili versioni, accostate ai formaggi, alle salse, e i dessert a base di creme e di frutta. Piatti che non sembrano certo preparati senza l'aiuto dei fornelli.

Il dizionario: qualcosa in più di un magazzino di vocaboli

L'undicesimo volume del «Grande dizionario della lingua italiana» di Salvatore Battaglia, pubblicato dalla Utet, è in circolazione da alcuni mesi. Siamo ormai fuori tempo massimo per una di quelle recensioni segnalazioni che accompagnano l'uscita dei libri e, per ragioni di spazio, questa non è la sede più adatta per una rassegna riposata e puntigliosa di problemi lessicografici, per un censimento dei pregi (che non sono pochi) e degli aspetti meno convincenti (che non mancano) della ponderosa impresa editoriale. Placata comunque la curiosità del primo impatto, è possibile un qualche suggerimento per la fase dimessa della consultazione di tutti i giorni.

Largamente (se non esclusivamente) praticata è un'idea subalterna del vocabolario: sorta di grande magazzino lessicale, strumento tuttofare di meccanica utilità, che serve a fronteggiare difficoltà saltuarie (una parola sconosciuta o non perfettamente dominata, un dubbio grafematico, una occasionale curiosità etimologica, ecc.), ma della cui strutturazione, della cui «personalità» poco importa. È possibile invece ipotizzare un rapporto diverso: un'utilizzazione sistematica (o almeno non frettolosamente circoscritta), una considerazione del vocabolario come genere autosufficiente.

La lingua è nerce di scambio su cui normalmente non fermiamo l'attenzione, bene «naturale» su cui non riflettiamo, e che arricchiamo o impoveriamo per inerzia. Un impiego più duttile del dizionario potrebbe in parte neutralizzare questo inconveniente. Non si vuol suggerire una lettura distesa, che sarebbe un po' incongrua con i ritmi attuali (ma non troppo incongrua rispetto alla logica astratta), ma una lettura selettiva, che sappia aprire delle piste, dei percorsi (che possono assumere anche fascino schiettamente «narrativo», senza con questo scomodare la grammatica della fantasia di Rodari).

Si pensi a un filone «sincronico», tendente a individuare i settori e i «generi» lungo i quali la lingua si sviluppa. Si provi a setacciare, ad esempio, il consistente nucleo dei tecnicismi (del tipo narcoanalisi o nuclide), oppure le ultime e ultimissime neoformazioni (del tipo nappista, o occupazionale, occupazionista, ecc.). Il «Grande dizionario» del Battaglia utilizza ormai anche materiali desunti dalla stampa quotidiana; e vi sono larghissimamente schedati i testi letterari noventeschi (per stringere l'orizzonte entro la cerchia di una sola città: Saba, Svevo, Stuparich, Slataper, Quarantotti Gambini, ecc.).

Ma decisamente più ricca di fascino è la pista «diacronica», un percorso attraverso il tempo che non si reduce alla vecchia ricerca etimologica, ma segue le parole che nel tempo riflettono idee di uomini e mentalità che ci sono ormai lontane (col corollario, così poco frequentato, dell'accettazione del diverso, e col conseguente esercizio della tolleranza).

La parola italiana, — scriveva Ungaretti, — «ha una luce che si perde nella notte dei tempi. È colma di pudore. È sapientissima. Non si lascia sedurre dal primo venuto, ma lentamente soggioga. È lei che riduce ai suoi fini. Qualunque cosa tocchi, l'allontana, le dà antichità, rende quella cosa temporale, quanto è possibile, eterna non togliendole, rendendo ineffabile la sua freschezza».

Citazioni analoghe si potrebbero estrarre anche dalle pagine sensibilissime dello «Zibaldone», leopardiano. Ma basti l'aver segnato un percorso possibile, un'utilizzazione meno estemporanea e fugace delle ricchezze che il «Grande dizionario» del Battaglia allinea in paragrafi sapientemente ordinati: ed è un modo per allenare l'orecchio ad avvertire i depositi e le stratificazioni semantiche anche in quelle parole che usiamo con troppo inavvertita disinvoltura. È un modo anche questo di «educarsi» alla comunicazione: e di fare buon uso di questo «Grande dizionario».

Rienzo Pellegrini

CRONACHE DEL NORD - EST

UNA REALTÀ INQUIETANTE DA SCOPRIRE

Se fai il cattivo ti metto in collegio se sei buono pure

Nella nostra regione un bambino su sei tra i 6 e i 13 anni finisce in un istituto

TRIESTE — «Se sei cattivo ti metto in collegio», dicevano una volta le madri esasperate. Se nessuno — sperabilmente — pensa più che il collegio sia una forma di punizione, moltissimi sono ancora i bambini e i ragazzi che vivono la loro infanzia o l'adolescenza dentro a un istituto.

Saranno i loro problemi, e le alternative al ricovero come l'adozione e l'affido, l'argomento di un convegno organizzato dalla Regione e che si terrà a Udine ai primi d'ottobre. Come relatori sono stati invitati alcuni tra gli esperti più importanti in materia come, tra gli altri, Alfredo Carlo Moro, per anni presidente del Tribunale dei minori di Roma. Nello stesso periodo l'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie terrà a Trieste il proprio congresso nazionale.

Fra qualche mese, quindi, bambini e istituti saranno al centro dell'attenzione: sempre in autunno sarà possibile, probabilmente, conoscere i primi risultati di un'indagine, voluta dalla Regione, su proposta dell'assessore Renzulli, che si pone come obiettivo qualificante, oltre che una rilevazione numerica di istituti e minori assistiti, la ricerca delle motivazioni che portano al ricovero.

La prima fase del lavoro, svolta da funzionari regionali con particolare esperienza nel campo dei minori, sarà seguita dall'elaborazione e codifica dei dati da parte del Centro ricerche economiche e sociali di Udine.

Verrà così colmata una lacuna: ben poco si sa infatti delle dimensioni del fenomeno-istituzionalizzazione. Le uniche cifre cui riferirsi sono quelle contenute in un'indagine nazionale del Censis sulla devianza minorile. Sono numeri allarmanti: nella nostra regione i minori dai 6 ai 13 anni ospitati in istituti risultano pari al 14,2 per cento. Il fatto che la media nazionale sia del 9,2 p.c. giustifica l'osservazione dei ricercatori secondo cui il Friuli - Venezia Giulia si allinea ai tassi di istituzionalizzazione di alcune regioni del Mezzogiorno.

In quanto agli istituti, sarebbero 26 per un totale di 4.600 posti letto. Sull'esattezza di queste cifre non mancano perplessità da parte di funzionari e operatori sociali: gli istituti dovrebbero essere molti di più, se solo nella provincia di Trieste ce ne sono 14, le alte percentuali di ricoveri (riferite al 1976) sarebbero spiegabili con la scelta fatta, dopo il terremoto, di allontanare le persone più deboli come gli anziani e i bambini, dalle zone sismiche. Per quanto riguarda i costi, l'indagine afferma che la Regione ha stanziato, per spese assistenziali a carattere continuativo, ben più complessa: lo conferma la tendenza all'aumento di ricoveri da parte di famiglie che pagano la retta per intero. Un altro segno di mutamento va analizzato: a fronte di una netta diminuzione dell'abbandono di bambini piccoli c'è il preoccupante aumento di adolescenti rifiutati dalla famiglia e per cui è difficilissimo trovare delle soluzioni.

Sono segnali negativi che entrano in contraddizione con una positiva politica di chiusura di istituti da parte degli enti pubblici. La Regione, che ne ha ereditati 4 da enti soppressi, ne ha già chiusi due (il convitto «Sauro» a Trieste e il «Filzi» a Gorizia) e sta per destinare ad altri usi gli altri due (a Barazzetto di Coseano e a Buttrio).

A Trieste il collegio dell'Enaoli, l'ente per gli orfani dei lavoratori, è chiuso da tempo; da oltre un anno, per i bambini da 0 a 3 anni assistiti dalla Provincia esiste un «gruppo appartamento» presso l'Ipami.

La chiusura degli istituti a gestione pubblica è però una scelta che non va sopravvalutata: il rischio è quello di un travaso di minori negli istituti privati, nella stragrande maggioranza religiosi. Non può essere che così se non si imbocca, per decisa scelta politica, la strada difficile e poco battuta delle alternative concrete al ricovero come la prevenzione dell'abbandono attraverso i servizi primari di sostegno alle famiglie.

S. C.

I LAVORI DEL CONVEGNO IN CORSO AL CASTELLO DI DUINO

Parliamo di re Sole che scaglia nello spazio tempeste di rumore

Le relazioni di europei americani e australiani vertono su temi sperimentali

TRIESTE — Il Re Sole scaglia imperiosamente nello spazio le sue «tempeste di rumore», mentre la piccola Terra, con l'antennina parabolica in testa, si tappa impaurita le orecchie. Il simpatico disegno fa da sfondo agli esperti europei, americani e australiani che si succedono a parlare nella sala del Castello di Duino — messo a disposizione con la consueta sensibilità per la scienza e la cultura dal principe della Torre e Tasso — durante il «workshop» dedicato al Sole organizzato dall'Osservatorio di Trieste, che si concluderà venerdì. Un convegno ristretto a una trentina di partecipanti ben selezionati, estremamente specializzato, giunto alla sua quarta edizione dopo quelle svoltesi in Francia (due) e in Olanda.

Dicono Paolo Zlobec e Mauro Messerotti, che hanno organizzato il convegno assieme al prof. Alberto Abrami, docente di radioastronomia all'ateneo triestino: «Mentre i precedenti incontri si sono occupati principalmente di problemi teorici, stavolta le relazioni vertono essenzialmente su temi sperimentali, dopo le due campagne di osservazione solare del settembre '80 e del maggio-giugno '81, che hanno coinvolto diciannove osservatori di mezzo mondo, tra i quali quello di Trieste, oggi l'unico in Italia a occuparsi a fondo di questi fenomeni».

Due le relazioni presentate dal Gruppo di radioastronomia solare dell'Osservatorio triestino: Zlobec, Koren e Messerotti hanno esposto uno studio sull'evoluzione della polarizzazione delle radioonde emesse durante le tempeste di rumore solari, connesse coi campi magnetici del Sole e registrate dagli strumenti installati a Basovizza; mentre lo stesso Messerotti ha presentato un metodo statistico per l'analisi morfologica del fenomeno.

Il Sole è la stella che abbiamo a portata di mano per i nostri studi, è la stella-campione per tutte le indagini e le teorie astrofisiche e radioastronomiche. Il più grande osservatorio radio al mondo che lavora sul Sole è quello di Culgoora, in Australia.

Questo spiega la presenza a Duino di tre specialisti australiani, tra i quali D.B. Melrose, uno dei maggiori esperti a livello internazionale, sportivissimo in maglietta e calzoncini corti. Tra gli altri nomi di rilievo: il suo connazionale Sheridan, minuto e anziano, ma attivissimo; l'americano Bruekner, del Naval Research Laboratory di Washington, a suo tempo uno dei principali sperimentatori del laboratorio spaziale americano Skylab, che sul Sole compì nel '73-'74 rilevazioni fondamentali; l'altro americano Wentzel, dell'Università del Maryland, con il suo camicione dai disegni sgargianti, che ha presentato una serie di teorie d'avanguardia sui fenomeni solari, seguito sulla stessa strada dallo svizzero Benz, del Politecnico di Zurigo. Una sola donna, una polacca: la dott. I. N. Garczynska, dell'Università di Cracovia.

Un microcosmo di multicolore umanità scientifica che per cinque giorni vive assieme, gomito a gomito. Inframmezzando relazioni e discussioni con rapidi coffee-break sulla terrazzina del castello, di fronte allo stupendo panorama di Duino e di Sistiana, con i resti della rocca celtica che emergono tra il mare e il verde. Un'immagine che affascina tutti, un ricordo che accompagnerà tutti al ritorno nei rispettivi paesi.

Fabio Pagan

NUOVE ZAFFATE A LIGNANO E A GRADO

È letame di gallina che puzza in laguna

L'azienda agricola Torviscosa sospenderà le concimazioni

LIGNANO — Dopo le zanzare, che sono da sempre il tormento delle notti sulle spiagge dell'Adriatico, Lignano vive da alcuni giorni un altro «dramma» turistico: una puzza di letame ammorba l'aria. L'altra sera nella affollata stazione balneare solo chi aveva il raffreddore restava impassibile, gli altri arricciavano il naso.

La puzza, una puzza di uova marce, si è sentita anche a Grado, Cervignano, Palmanova e in alcuni paesi della Bassa. A Lignano, dove i villeggianti sono sul piede di guerra, c'è stato il consulto delle autorità.

Già nei giorni scorsi si era appurato che i cattivi odori venivano dalla campagna: è la stagione in cui, raccolto il frumento, si concimano i terreni. La più grossa azienda della zona, l'azienda agricola Torviscosa (passata dalle mani del gruppo Snia Viscosa a quelle del gruppo Ferruzzi) impiega in questa operazione sterco di gallina, un concime organico dei più naturali (un migliaio di quintali).

«Ad adoperarlo non siamo solo noi, ma anche altre aziende di qui in zona», dice il dott. Vittorio Mattiuzzi, direttore generale dell'azienda Torviscosa.

A Lignano i villeggianti si preoccupano, ma l'ufficiale sanitario del Comune, dott. Rodolfo Peschieri, assicura che gli odori, seppur sgradevoli, sono del tutto innocui.

Il sindaco di San Giorgio di Nogaro ha diffidato l'azienda «incriminata» e ha fatto recapitare due multe da 200 mila lire l'una per inosservanza dei regolamenti urbani. L'azienda Torviscosa avrebbe sparso il letame fuori dagli orari prescritti, che permettono lo spandimento del concime solo fra le 23 e le 6 del mattino.

Intanto l'azienda ha risposto con una lettera alle diffide del sindaco, facendo rilevare che l'uso dello sterco di gallina è permesso dalla stessa legge Merli, e pur riconoscendo che l'operazione dà cattivo odore, ribatte che è una prassi innocua e antica.

L'azienda è comunque disposta a un incontro per mediare fra esigenze del mondo agricolo e esigenze del mondo turistico.

Intanto si asterrà nei prossimi giorni da nuove concimazioni, sia in considerazione del fatto che siamo alla vigilia dell'afflusso balneare ferragostano, sia in attesa che le condizioni atmosferiche mutino.

La notizia dovrebbe far tirare un respiro di sollievo agli operatori turistici e ai villeggianti della stazione lagunare, un respiro, almeno in questo caso, non puzzolente.

B. U.

NELLE MANI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE CHE INDAGA SULLA P2

Venticinque nomi che contano in regione nella lista Corona dei massoni in «sonno»

TRIESTE — Venticinque persone della nostra regione figurano nella lista di massoni «in sonno» consegnata nei giorni scorsi alla presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P 2, Tina Anselmi, dal Gran maestro Armando Corona.

Il nome più noto è quello di Francesco De Carli, vicepresidente della Giunta regionale attualmente in crisi. Ma ci sono anche altri uomini politici, professionisti, personaggi conosciuti soprattutto a Trieste, città da cui derivano ventitrè delle venticinque iscrizioni.

Corona ha consegnato la lista all'Anselmi per consentire alla commissione di verificare se qualche iscritto alla P 2 fra l'80 e l'82, si sia messo «in sonno» (abbia cioè abbandonato l'attività massonica) per cercare una copertura. Ma alcuni dei personaggi regionali apparsi nella lista (i nomi sono 298 in tutto) assicurano di aver cessato molto tempo addietro la loro attività.

«Si tratta di una vecchia iscrizione — ha detto, ad esempio, De Carli — fatta nei primi anni 70 alla massoneria ordinaria locale. In realtà non ho mai fatto alcuna attività massonica. Vorrei soprattutto sottolineare che non esiste alcun riferimento possibile alla loggia P 2; finché i giornali non ne hanno parlato io ignoravo del tutto la sua esistenza. Il mio «sonno», comunque, risale a molto tempo prima dell'80, proprio a causa della mia inattività».

L'unico punto su cui quindi Corona e De Carli non vanno d'accordo è la data reale della messa «in sonno». Sulle stesse posizioni dell'esponente socialista è il commerciante triestino Sandro Moncini, anche lui in lista. «Sono in sonno — assicura — almeno da dodici anni. Anzi, due anni fa ci fu a Trieste una riunione, convocata da Manlio Cecovini, Gran maestro del rito scozzese., in cui venne chiesto a me e agli altri di "risvegliarsi„. Ma non se ne fece nulla».

«Mi iscrissi alla massoneria nel '68 — racconta il triestino Isidoro Marass, consulente dell'Organizzazione mondiale della sanità — ma me ne andai l'anno dopo, la cosa non mi attirava più. Non so se mi abbiano messo in sonno o cos'altro, non ho più avuto alcun contatto».

Molti degli altri triestini presenti nella lista sono personaggi di rilievo: c'è il presidente dell'Unione commercianti, Elio Geppi, il sovrintendente scolastico regionale Giuliano Angioletti, l'avvocato Branko Agneletto, il giornalista Lino Carpinteri, il console onorario della Grecia Giorgio Vassilà, con suo fratello Giovanni, i titolari di concessionarie di automobili Dino Conti e Mario Porfiri, l'avvocato Pierpaolo Poillucci, il segretario regionale della Uil Carlo Fabbricci, il dirigente provinciale del Pri Fabio Mauro, lo scienziato Antonio Marussi, il medico Armando Cossutta, il neurologo Nestore Morandini, Alfredo Bleiweis, Riccardo Corsi, Ermanno Hausbrandt, Sergio Nordio, Rinaldo Vatta, Antonio Matropasqua, Ivo Schiavon. Gli ultimi due sono deceduti da qualche anno. E questo pare dimostrare che la lista presentata da Corona sia molto più vecchia di quanto ha affermato. L'ultimo dei 25 è il direttore di banca udinese Pericle Sartorio.

Manlio Cecovini conferma la riunione di due anni fa: «È vero — dice il sindaco di Trieste, Gran maestro del rito scozzese — io non ho mai amato le "coperture" nella massoneria, sono un fautore della perfetta normalità in loggia. E quindi ho cercato non soltanto una volta, ma in più occasioni, di regolarizzare la posizione di chi era in sonno o all'orecchio del gran maestro. Com'è possibile che questa gente si fosse iscritta e poi frequentasse la loggia? La massoneria ha sempre un fascino particolare; ci sono molte, bravissime persone che vi aderiscono ma poi, timide o poco esperte, hanno un po' di paura a entrare regolarmente in una loggia».

Anche a Trieste, dunque, esistevano i fratelli all'orecchio del gran maestro. Si dicono così i massoni la cui adesione viene fatta direttamente alla massima autorità della confraternita, senza passare per le logge. «Attorno al '76 — rivela Cecovini — venne qui Lino Salvini, allora Gran maestro, e mi chiese di farlo incontrare con i potenziali massoni che però non intendevano passare per le logge. Lo accontentai».

I 25 regionali sono comunque in buona compagnia nella lista dei 298. Fra gli altri c'è Francesco Pazienza, il faccendiere amico di Roberto Calvi, c'è Silvano Labriola, capogruppo Psi alla Camera, ci sono parecchi altri nomi importanti.

Paolo Condò

ANNEGAMENTO — Nello specchio d'acqua dello stabilimento balneare cittadino di Veglia è stato rinvenuto cadavere di uno studente di Varazdin. Il giovane, 21 anni, aveva fatto le ore piccole sulla spiaggia in compagnia di amici, alzando un po' troppo il gomito. Anche gli amici avevano bevuto abbastanza, al punto di non accorgersi della sua scomparsa. Era caduto in mare, annegamento.

MOVIMENTATO ARRESTO TRA LA FOLLA

Catturato a Lignano austriaco che aveva massacrato un amico

LIGNANO — Faceva la vita da turista a Lignano e non era altro che uno spietato assassino. Si tratta di Posch Wolfgang, 20 anni, di Graz (Austria), abitante in Swethg 3, ricercato da alcune settimane dall'Interpol. E' stato assicurato ieri mattina alla giustizia dai carabinieri di Lignano con un vero e proprio blitz.

Il Wolfgang è responsabile di un atroce delitto consumato la notte tra il 22 e il 23 luglio a Graz. La vittima, uno suo caro amico, Manfred Blaser, 18 anni, ucciso con oltre una quarantina di martellate alla testa che gli hanno fracassato completamente il cranio. All'origine della lite sembra ci sia la spartizione del bottino, frutto di una rapina o furto, non si sa di preciso.

Compiuto il delitto il Wolfgang ha preso poi il treno e si è portato a Lignano dove era solito soggiornare. Infatti in giugno era stato nel centro balneare friulano con la famiglia, come pure gli anni precedenti. Ora si serviva del centro balneare friulano come nascondiglio. Ha dormito in queste due settimane in uno scantinato di un condominio sito in via Carinzia e alcune notti nella pineta, secondo quanto egli stesso ha dichiarato. Non si rendeva conto di essere braccato da tutte le polizie.

La sua presenza era stata notata lunedì mattina mentre si trovava in un'edicola del centro cittadino ad acquistare un quotidiano austriaco. Da qui il cerchio si è ristretto attorno all'assassino e ieri mattina tre carabinieri in borghese: Tullio Orgiu, Anton Koffler e Antonio Liguori, lo hanno visto passeggiare in mezzo alla folla in via centrale a Sabbiadoro. Gli si sono avvicinati e lo hanno immobilizzato; per il giovane sono subito scattate le manette ai polsi.

Nel nascondiglio di via Carinzia i carabinieri hanno rinvenuto un giubbotto e un berretto che sembrano appartenere alla polizia austriaca; all'interno pochi spiccioli. Si temeva che l'uomo fosse armato di coltello, almeno così risultava ai tutori dell'ordine, avendolo visti taluni turisti, anche stranieri, gironzolare per Lignano e l'avevano riconosciuto dalle foto pubblicate dai loro quotidiani. In serata è stato trasferito alla casa circondariale di Udine in attesa delle pratiche per l'espatrio.

Enzo Fabrini

CAMPAGNA DI SCAVI ORGANIZZATA DA UNIVERSITÀ E SOPRINTENDENZA

Archeologi al lavoro a Pozzuolo nel cuore del Friuli più antico

POZZUOLO DEL FRIULI — Si sta concludendo la quarta campagna di scavi a Pozzuolo del Friuli, organizzata dagli istituti di archeologia e storia antica dell'Università di Trieste e dalla Soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con l'Ecole Française di Roma e con i Musei civici di storia e arte di Trieste.

L'iniziativa è stata resa anche grazie al contributo del Fondo di incentivazione alla ricerca scientifica и: campo regionale elargito dall Università e al prezioso apporto dell'amministrazione comunale di Pozzuolo e del locale Istituto professionale di Stato per l'agricoltura.

Dopo i saggi esplorativi effettuati negli anni scorsi, le ricerche (che si svolgono su terreni dell'Istituto regionale per la sperimentazione agraria) si sono quest'anno concentrate in due zone: l'abitato protostorico in località Ciastiei e la vicina necropoli.

Nell'area dell'insediamento a castelliere, fortificato da un terrapieno ancora in parte conservato, si sta indagando un settore periferico dell'antico villaggio nei pressi di un fossato scavato con ogni probabilità a scopi difensivi nel corso della prima età del ferro e successivamente riempito da materiali di crollo e di scarico delle vicine abitazioni.

Questi lavori — diretti dalla prof. Paolo Cassola Guida e dalla dott. Marina Moretti — oltre a far luce sui caratteri strutturali dell'insediamento nelle sue varie fasi, dalla tarda età del bronzo alla piena romanizzazione, permettono di raccogliere notevoli documentazioni di ceramiche, di bronzi e di ambre, che testimoniano l'alto livello di sviluppo economico e sociale raggiunto dalle locali popolazioni pre-romane.

Con il progredire degli studi sarà possibile tracciare un quadro articolato delle culture che si sono succedute in Friuli dalla preistoria alla romanità.

Nella necropoli a Sud del castelliere le indagini condotte dalla dott. Serena Vitri, dalla dott. Anne-Marie Adam e dal prof. Claudio Zaccaria, stanno riportando alla luce una serie di tombe a cremazione con ricchi corredi di monili, armi e utensili di bronzo e di ferro, riferibili a due distinti periodi: il primo più antico, valutabile tra il VII e il VI secolo avanti Cristo; l'altro più recente, risalente alla prima epoca romana (II-I secolo a.C.).

Partecipano attivamente agli scavi, inoltre, un folto gruppo di studenti e di giovani laureati dell'Università di Trieste, nonchè validi collaboratori locali, che si sono avvicinati all'archeologia grazie al vivace e continuo stimolo offerto da Aldo Candussio, ispettore onorario della Soprintendenza.

Alla ricerca archeologica (che si giova inoltre della collaborazione di specialisti quali l'archeologo dott. Alfredo Riedel, il geologo dott. Claudio Balista e l'architetto Ferry Scherl) si affianca da quest'anno un'intensa attività di studi in campo medievale volta la recupero di antichi documenti e dati toponomastici e monumentali, condotta da studenti dell'Istituto di storia medievale e moderna, sotto la guida del prof. Paolo Cammosano.

SI VOGLIONO RISTRUTTURARE PALI E FILI

Tornano a Fiume i vecchi filobus?

FIUME — C'era una volta il tram ippotrainato. Venne poi il tram elettrico e i Fiumani ci fecero pure una canzone. Il tram fiumano corse da Scoglietto a Cantrida per lunghi decenni, fino alla fine degli anni Cinquanta, quando furono rimossi i binari sostituiti dalla rete della filovia. I filobus corsero instancabilmente su e giù per la città dal novembre 1951 fino all'agosto 1969.

A quel punto l'amministrazione comunale decise di rimuovere pali e fili, come era stato già fatto per i binari, e di istituire le linee urbane di autobus. E gli autobus, moltiplicatisi insieme alle linee di anno in anno, fanno la spola da un'estremità all'altra del capoluogo del Quarnero da tredici anni esatti. Fino a quando?

La domanda è d'obbligo, perché la mania di cambiare non è cessata. È di questi giorni il progetto, presentato per l'esame e l'approvazione all'Assemblea comunale, di ripristinare le linee di filobus, praticamente di tornare al passato. La crisi petrolifera, con il costante aumento dei prezzi dei derivati della nafta, ha fatto nascere quest'idea. Che poi non è nuova. Nuovo è soltanto il progetto tecnico, che alla questione dà il timbro dell'attualità. Finita l'estate e le vacanze, i «primi cittadini» dovranno decidere approvando o respingendo quel progetto che dovrebbe essere realizzato entro il 1985.

Il problema non sta principalmente nella scelta tra autobus e filobus, quanto nella ricerca dei mezzi finanziari (con la crisi che c'è) necessari per la ricostruzione della rete elettrica e l'acquisto dei bus a motore elettrico.

G.S.

DIECIRUOTE

Estrazioni del 7 agosto

BARI	79	55	28	82	75
CAGLIARI	4	25	47	50	43
FIRENZE	86	84	50	6	73
GENOVA	78	89	13	5	53
MILANO	48	58	35	70	52
NAPOLI	2	46	23	89	66
PALERMO	2	33	80	34	86
ROMA	47	78	44	82	48
TORINO	43	26	65	80	18
VENEZIA	70	27	21	88	74

La suggerita ottantina ha dato l'ambo a FI (84-86) e a PA (80-86). Dei max ritardatari a PA è sortito il 33 e a VE il 27. Degli altri numeri proposti sono usciti: 28, 53, 58, 79, 4, 47, 75, 33, 50, 55, 66, 52, 78, 26 e 73. Il primo gruppo ha dato il terno a BA (28-79-75). Nel misto diversi ambi (CA 4-47, 4-50, i più fortunati avranno colto il terno; a MI 52-58). Infine a FI 50-73.

Passiamo ora alle congetture. Prima però vediamo la tabella dei ritardatari su ruota: BA 48 (82) e 24 (80); CA 14 (104) e 38 (74); FI 56 (84) e 14 (79); GE 84 (125) e 21 (63); MI 85 (105) e 29 (96); NA 85 (77) e 61 (65); PA 36 (74) e 5 (61); TO 75 (59) e 4 (53); VE 4 (81) e 50 (69). Invitiamo i giocatori a non demordere sui seguenti numeri: 12, 68, 10, 51, 29, 37, 38, 64, 76 e 81.

Questa la situazione dei «frequenti»: 74, 6, 26, 65, e 73. La coincidente circostanza che il 12 e 68 sono entrambi capofila dei ritardatari su tutte le ruote e tenuto conto che l'ambo 12-68 è uscito l'ultima volta a BA il 25 ottobre 1980 si consiglia di seguirlo con particolare attenzione con l'avvertenza per gli amanti del rischio di aggiungere il vertibile 86 e/o un numero della figura cinque (23 o 32, 14 o 41 o il 5 stesso).

Prima di concludere il solito gruppone alla spicciolata che ha buone prospettive di apparire alla vigilia di ferragosto: 7, 8, 24, 30, 31, 39, 42, 40, 49, 61 e 83. Possibili anche 11, 14, 9, 15, 19, 87, 88 e 90.

Arrigo Bonnes

Pescherecci italiani sequestrati in Dalmazia

FIUME — Due pescherecci italiani, immatricolati a Manfredonia (Foggia) e a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) sono stati fermati dalla guardia costiera jugoslava perché sorpresi a pescare al largo dell'isola di Curzola, in Dalmazia, in acque territoriali jugoslave. I natanti sono stati dirottati nel porto di Curzola, dove il tribunale ha condannato i due capitani a una multa di 50 mila dinari (al cambio circa un milione e mezzo di lire) e ha disposto il sequestro dell'attrezzatura per la pesca e del pescato.

Temperature massime di ieri nella regione

Trieste	29,6°
Udine	29,8°
Gorizia	28,6°
Pordenone	27°
Monfalcone	29,9°

ALLA SCOPERTA DELL'IMPERO ECONOMICO TESSUTO DA CHIROMANTI, ESORCISTI E MAGHI SULL'INSICUREZZA DEI TRIESTINI

L'abracadabra abita qui, all'ombra di San Giusto

TRIESTE — *Soltanto Torino, tra le grandi metropoli, supera Trieste nella diffusione delle pratiche occultistiche, della magia e dello spiritismo. Nella città di San Giusto, vicereginetta dell'abracadabra i mercanti dell'occulto, quelli che usano la magia come macchina mangia soldi, se la passano bene. Astrologi, chiromanti, cartomanti, maghi, esorcisti e parapsicologi hanno tessuto un vero e proprio impero economico che affonda le radici nella crescente insicurezza e quindi superstizione dei triestini.*

Una statistica estremamente approssimativa e incompleta rivela che, negli ultimi cinque anni, una quarantina di persone si è dedicata a leggere le carte, la mano o la sfera di cristallo. Nomi come quello della Sibilla cumana, di Alma, di Cheiro, di Reda fanno parte ormai della tradizione occultistica cittadina più commerciale. Il giro di affari è veramente consistente, tanto che il mercato è in continua espansione.

Per essere convincenti nei panni del negromante formato provincia sono sufficienti pochi elementi: aver letto qualche testo che spieghi l'abicì delle arti magiche; indossare abiti eccentrici, possibilmente una lunga tunica nera; trasformare l'ambiente in cui si ricevono i malcapitati visitatori in un antro misterioso, con le pareti coperte da arazzi e la luce soffusa.

Forse la cadenza inequivocabilmente triestina complicherà un po' le cose, ma in fondo i «clienti» non si soffermano troppo sui particolari. Chiedono soltanto di essere convinti, di provare sensazioni forti e sconosciute, soprattutto quelli che si dichiarano scettici e increduli. La persona che si reca da una cartomante ha, infatti, estremo bisogno di poter comunicare con qualcuno, di sfogarsi, di trovare una risposta ai propri dubbi.

«Vengono da me — dice Cheiro, noto mago e parapsicologo — cercando aiuto in qualche forza soprannaturale amica. Ed io li accontento leggendo loro la mano o le carte, interpretando i sogni e facendo pratiche animiche, evocando cioè le anime dei morti».

Sarebbe forse più semplice e produttivo consultare uno psicanalista, come usano in America, ma l'effetto non sarebbe lo stesso. In primo luogo perché non si viene a conoscere il proprio futuro, vero o falso che sia, e poi manca quel pizzico di brivido, l'illusione di entrare in contatto con le forze occulte, che sembra aver contagiato i triestini.

«Non ho mai creduto alla magia come fonte di guadagno», afferma Ariella Orlich che fa la cartomante per divertimento, «ma c'è stato un periodo in cui ero particolarmente giù di morale: decisi di consultare una chirologa che riceve in via dell'Istria. Dopo avermi letto la mano, di misse di ritornare a trovarla al più presto perché avevo il malocchio. Sul momento le ho creduto; ma quando mi ha chiesto duecentomila lire per accendere delle candele che avrebbero dovuto annullare la fattura, mi sono accorta che si trattava di una volgare truffa. Secondo me, dopo aver ottenuto i soldi, quelle candele non le avrebbe accese mai più».

L'elemento più sconcertante di questo fenomeno, degno di Las Vegas paradiso della frode e del raggiro, è il ritorno a un'anacronistica superstizione, alimentata da astuti ciarlatani pronti a sfruttare l'insicurezza e la credulità di tanta gente. Su un periodico triestino che pubblica annunci economici, qualche tempo fa, si poteva leggere che «visto il dilagare di speculazioni nel campo dell'occulto» un serio praticante di arti magiche offriva il suo aiuto a quanti si trovassero «disarmati di fronte a malefici, fatture e sortilegi».

Inoltre, in caso di estrema necessità, l'occultista caritatevole era disposto ad operare esorcismi, per liberare i malcapitati da possessioni diaboliche. A quale prezzo? Naturalmente non era precisato, ma è facile intuirlo. Sul mercato dell'occulto un talismano che allontana il malocchio può costare da trenta a centomila lire e oltre, senza contare che il più delle volte viene fabbricato con materiali di scarsissimo valore. Eppure molte persone sono disposte a sacrificare quasi un quarto dello stipendio mensile per un abracadabra. Ma attenzione, guai a non avere al collo l'amuleto magico: potrebbero accadere cose terribili!

«Una signora», racconta un'esperta cartomante, che dimostra di credere profondamente in quello che dice, «venne ricoverata tempo fa in ospedale, perché si sospettava avesse il cancro. Appena arrivata le tolsero dal collo il talismano fabbricato con un sistema particolare, che soltanto io conosco. La sua salute peggiorò, ma lei riuscì a telefonarmi e mi scongiurò di farle avere un altro amuleto. Ci riuscii con l'aiuto di un'infermiera: pochi giorni dopo era perfettamente guarita e venne dimessa dall'ospedale».

Dal racconto di questi sedicenti maghi appare una realtà triestina completamente diversa da quella che si suppone di conoscere: ville infestate da spiriti maligni, indemoniati che scappano alla vista del crocefisso, caramelle magiche in grado di guarire le peggiori malattie, profanatori di tombe che saccheggiano i cimiteri dell'altopiano carsico. Trieste sembra ormai avviata a diventare la diretta concorrente di Napoli. Per fortuna c'è chi è pronto a combattere contro qualunque potenza occulta: sempre dietro lauto compenso esente da tasse, si intende.

«Donna tuttofare pur di guadagnare», è il motto segreto e non troppo sibillino di un'affermata cartomante-astrologa triestina, ma potrebbe senz'altro diventare l'inno ufficiale della categoria.

Alessandro Mezzena Lona
(1 – Continua)

GIORNALE DI TRIESTE

L'ESECUZIONE RIMANDATA DEGLI SFRATTI

Una proroga inutile per i comuni minori

«Un provvedimento tampone» - Le critiche del Sunia

Il provvedimento ministeriale che proroga da quattro a dodici mesi l'esecuzione degli sfratti nei comuni limitrofi alle grandi città viene giudicato unanimemente inutile da Muggia, San Dorligo, Monrupino, Sgonico e Duino-Aurisina. La «boccata d'aria» ai minacciati di sfratto è stata concessa dal ministro Nicolazzi in questi comuni non tanto perché zone di particolare «tensione abitativa» quanto per la semplice vicinanza con il capoluogo di provincia. Sindaci, proprietà edilizia e il sindacato inquilini Sunia concordano nel definire il provvedimento come un «tampone» che altro non fa se non rimandare il problema.

A tal proposito il sindaco di Muggia non ha alcun dubbio e afferma che l'immediato vantaggio di questa proroga sta nel fatto di consentire all'amministrazione comunale di prendere fiato. Nella vicina cittadina, infatti, sono numerosi gli sfratti ai quali il comune ha fatto fronte finora con alcuni provvedimenti amministrativi e con l'assegnazione di 24 appartamenti e altrettanti nuclei familiari in situazione di sfratto esecutivo. È necessario — sempre secondo il sindaco di Muggia — il finanziamento straordinario ai comuni da parte dello Stato

Se l'amministrazione comunale di Muggia godrà di un seppur minimo vantaggio dal provvedimento di proroga, gli altri comuni menzionati non sono nemmeno interessati a esso, considerato l'esiguo numero di sfratti verificatisi. A San Dorligo, per esempio, si sono verificati solamente un paio di casi gravi di sfratto; a Sgonico la situazione non è diversa, mentre il comune di Duino ha dato il via alla costruzione di 12 alloggi.

Per il Sunia il criterio della contiguità dei comuni minori al capoluogo di provincia adottato dalla «Legge Nicolazzi» per la richiesta della proroga dello sfratto se può andar bene per le grandi aree di urbanizzazione (Milano, Torino ecc.), sicuramente risulta lacunoso nella nostra regione. Ne è prova che un comune come Monfalcone, definibile senza dubbio «zona calda», non beneficia della proroga degli sfratti perché non confina con il capoluogo.

S. P.

Megamulte estese a tutta la provincia

Megamulte anche nei Comuni minori della provincia di Trieste: dalla mezzanotte il provvedimento è scattato anche per la polizia urbana, i commissariati e le stazioni dei carabinieri di Muggia, San Dorligo della Valle, Monrupino, Sgonico e Duino-Aurisina. Da oggi dunque attenzione raddoppiata non solo nelle vie di Trieste ma sulle strade di tutta la provincia.

IL PROCESSO IL 25 OTTOBRE

Ventinove a giudizio per la ricostituzione del partito fascista

I fatti risalgono a dieci anni fa

Risalgono a giorni lontani le manovre per la ricostituzione del partito fascista, illecito che l'Accusa addebita a 29 nostalgici, i quali verranno processati il 25 ottobre prossimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenci. L'inchiesta giudiziaria prese l'avvio il 25 luglio del 1972 quando un gruppo di neofascisti attuò un blocco stradale in corso Italia, urlando slogans esaltanti lo scomparso regime.

Un gruppo di giovani che avevano invaso la strada furono identificati e la Polizia volle vederci chiaro anche nell'antefatto che aveva determinato la chiassosa manifestazione. Tutti furono comunque deferiti all'autorità giudiziaria per blocco stradale, propaganda sovversiva e apologia del fascismo.

Il 24 aprile del 1974 un attentato che, fortunatamente, non ebbe conseguenze, richiamò le forze dell'ordine su una scalinata, dove sconosciuti avevano lanciato un barattolo con stracci imbevuti di benzina e di olio di vaselina, e gli autori del gesto intimidatorio vennero riconosciuti. Gli atti assunti dagli inquirenti furono trasmessi all'autorità giudiziaria che decise di formalizzare l'inchiesta.

Tra gli attuali accusatori, vi sono alcuni che furono a capo di Avanguardia nazionale. Sono: Remo Viezzoli, Gianfranco Sussich e Claudio Luin. I tre furono processati a Roma quali aderenti ad A.N. e condannati a modesta pena.

Altri accusati appartenevano a Ordine nuovo, la formazione neofascista disciolta d'autorità. Secondo l'Accusa, essi avrebbero promosso e organizzato la rinascita del p.n.f. Nel corso dell'istruttoria diversi indiziati sono riusciti a provare la loro estraneità ai fatti per cui sono stati assolti per insufficienza di prove o con la formula liberatoria più ampia mentre alcuni reati loro addebitati sono stati dichiarati estinti per l'intervenuta prescrizione.

OSSERVATORIO GEOFISICO: UN VANTO DELLA CITTÀ

Un'azienda sana in crescita che chiede ancora laureati

Presto disponibili oltre cinquanta posti di lavoro specializzato

(3)

«Non lo dico io, lo dicono gli altri: siamo l'azienda più sana di Trieste». Il prof. Antonio Brambati, presidente dell'Osservatorio geofisico sperimentale, ordinario di sedimentologia all'università di Trieste, 45 anni, veneto nel sangue, allude ai risultati raggiunti in questi ultimi anni dall'Ogs.

Brambati ha assunto la presidenza del Geofisico cinque anni fa, quando l'ente era scosso da una crisi interna. Occorreva dargli respiro, farne un centro di ricerca al passo con i tempi europei. Brambati non vuole farsene merito, ma i dati sono tutti dalla sua: entrate triplicate nel giro di tre anni, personale raddoppiato in cinque anni, dovendo fare i conti con una struttura statale dell'ente che consentiva solo piccoli spazi e «astuzie» di manovra.

Lui, il presidente, ama lavorare in silenzio. «L'Ogs era squassato — dice — aveva bisogno di essere dimenticato per riassestarsi e puntare al domani». I programmi di sviluppo sono già in cantiere. Uno si chiama Area di ricerca: nell'Area di Banne l'Ogs sta per attivare (inizio '82) un centro di studio per lo sviluppo delle tecnologie avanzate nella strumentazione geofisica. Assorbirà 15 nuovi posti di lavoro, laureati in fisica e in ingegneria.

Le strutture esistenti dell'Ogs, a fronte dei progetti di geofisica applicata già commissionati, richiedono poi altri 30 posti di lavoro, già messi in bando. Fra i potenziali «clienti» nel campo della sismica applicata, il prof. Brambati menziona l'Albania: Tirana ha contattato l'Ogs per ricerche petrolifere in Adriatico. È una notizia che da la misura della fiducia di cui gode il Geofisico triestino.

Un'altra occasione di potenziamento viene ora dalla legge di rifinanziamento della ricostruzione del Friuli. Nel testo approvato dalla Camera è stato inserito un articolo 8 che assegna all'Osservatorio geofisico triestino un miliardo e mezzo di lire in tre anni per la creazione a Udine di una sede distaccata dell'Ogs. Il nuovo centro, figlio della sezione sismologica dell'Ogs, seguirà più da vicino la rete di sorveglianza sismica in Friuli, che si prevede di potenziare ulteriormente.

Lo stesso articolo 8 autorizza l'Ogs, in relazione ai nuovi compiti di controllo sismico, ad aumentare i propri organici di 10 unità. Con il nuovo centro si creeranno così ulteriori 10 posti di lavoro, che interessano principalmente fisici e geologi. Ed ecco che i programmi a breve termine prevedono una crescita del personale del Geofisico di oltre 50 unità, in tempi in cui le occasioni di assunzione per nuovi ricercatori non sono certamente numerose.

Il prof. Brambati ha poi messo in cantiere un altro progetto. È deciso. «Lo lanceremo a settembre» — dice. L'Ogs intende farsi avanti nel campo dell'oceanografia, sviluppando tutti i campi delle scienze del mare (biologia, pesca, ingegneria marina, ecc.). Anche il Cnr ha un suo progetto oceanografico, ma in quel gran carrozzone le cose si muovono a rilento. «Se loro non sono in grado, beh, ci muoviamo noi» — spiega.

Poggiando le premesse sulla antica e grande tradizione dell'Istituto talassografico triestino, l'Ogs vuole promuovere un consorzio con lo stesso Talassografico, con l'università, con il Centro di fisica teorica, con l'Area e con gli altri enti di ricerca.

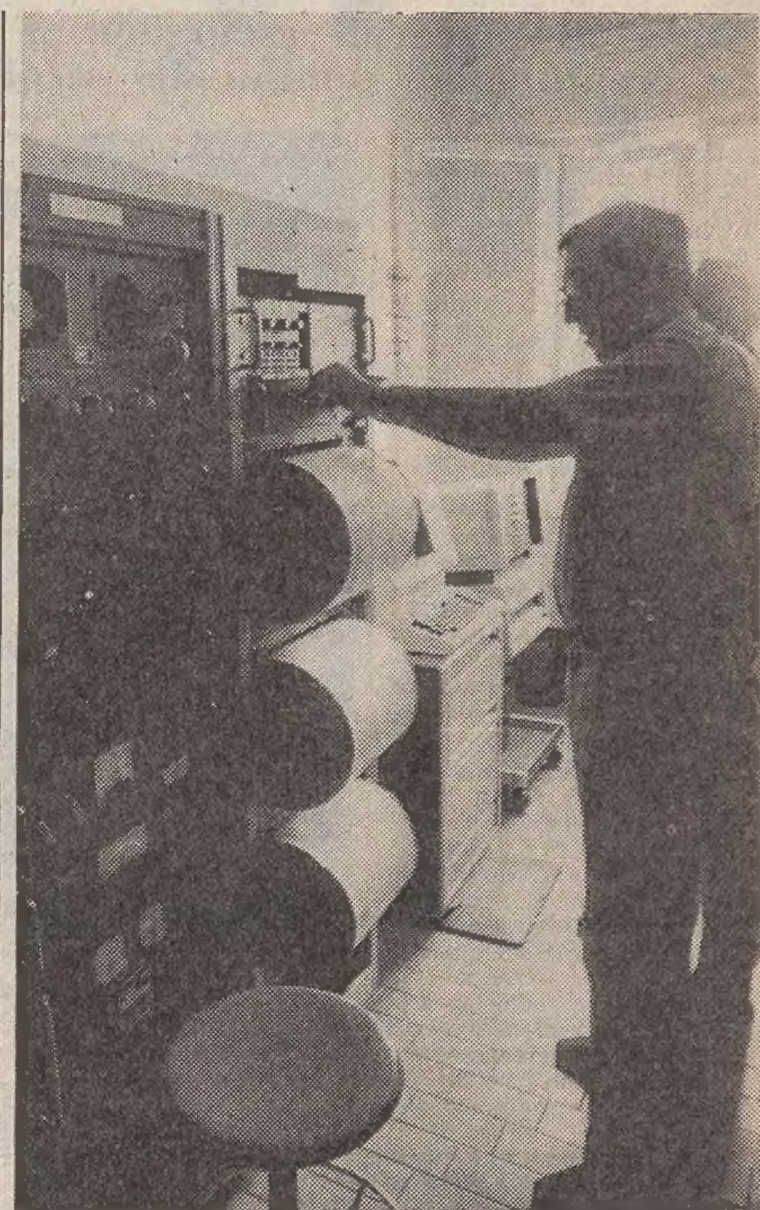
Si vuole creare insomma un consorzio aperto, per gestire il settore della oceanografia dando all'iniziativa triestina una portata quanto meno nazionale. Trieste dovrebbe ritornare a essere una capitale delle scienze del mare. Intanto è stato fondato ed è quasi pronto il numero 1 di un bollettino di oceanografia. L'osservatorio conta anche sull'appoggio della Regione a questa iniziativa.

A questo punto una domanda ancora al prof. Brambati. L'Ogs, che si va così ampliando ed è destinato a sviluppare la sua attività in tutta Italia e all'estero, manterrà ferma la sua sede triestina? «L'Ogs è triestino, l'Ogs ha la sua sede naturale a Trieste — replica Brambati —, e dico che ha la sua sede naturale a Trieste perché qui sta bene, qui si colloca culturalmente».

Il discorso si chiude con una riflessione sulle possibilità di impiego ad alto livello per i laureati triestini. «I nostri ricercatori, i nostri laureati all'Ogs sono fisici, chimici, geologi: ebbene, Trieste è una buona università, che sforna capaci geologi — commenta Brambati — che ha una buona facoltà di chimica, che può contare anche sull'apporto, oltre che della facoltà di fisica, del Centro internazionale di fisica teorica». È una garanzia per il futuro della città.

Baldovino Ulcigrai

(Fine)



Una sofisticata apparecchiatura dell'Osservatorio (Italfoto)

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Chiara. — Il sole sorge alle 6 e tramonta alle 20.20. — La luna cala alle 12.41 e si leva alle 23.42.

Ieri: temperatura massima gradi 29,6, minima gradi 22,6; pressione millibar 1018,1 stazionaria; umidità 41 per cento; vento km 18 da Nord Est; mare poco mosso con temperatura di gradi 24,2. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree oggi: alta all'1.43 con cm 12 e alle 14.41 con cm 36 sopra il livello medio; bassa alle 7.40 con cm 29 e alle 21.43 con cm 19 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325, Sgonico (solo a chiamata) tel. 225596; Muggia (solo a chiamata) tel. 271124.

Farmacie aperte dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325, via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; Sgonico (solo a chiamata) tel. 225596; Muggia (solo a chiamata) tel. 271124.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; Sgonico (solo a chiamata) tel. 225596; Muggia (solo a chiamata) tel. 271124.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Prosegue nel porto lo sciopero articolato

Nel porto di Trieste è continuato anche ieri lo sciopero articolato dei lavoratori delle compagnie portuali e dei dipendenti dell'Ente. Lo sciopero avviene su scala nazionale per sollecitare il governo a rispettare gli impegni presi per il rilancio dell'attività portuale con maggiori investimenti per l'ammodernamento delle attrezzature; l'attività del porto di Trieste ha subito notevoli ritardi in quanto i lavoratori delle compagnie portuali effettuano lo sciopero nelle prime due ore di ogni turno, mentre quelli dell'Ente si astengono dal lavoro sempre per due ore ma nella fascia mediana di ogni turno.

■ DISARMO — La manifestazione pacifista di domenica sera in piazza Unità è stata organizzata dalla Lega per l'obiezione di coscienza e dalla Lega per il disarmo unilaterale. I radicali (assieme a Dp, Pdup, Movimento Trieste e Gruppo anarchico antimilitarista) affermano infatti di avere semplicemente partecipato

SCOPERTA DALLA POLIZIA UNA STORIA DI ALLUCINANTI PRATICHE GUARITRICI

Prostituta sfinita muore per le sevizie dell'uomo che vuole rimetterla nel giro



La vittima in una vecchia foto accanto all'uomo che ha infierito su di lei e che ora si trova in carcere al Coroneo.

Una donna jugoslava, Verica Grijak di 34 anni, è stata uccisa e, subito prima violentata, dall'uomo che la sfruttava. Il fatto è avvenuto 4 giorni fa in un appartamento di via Sara Davis 22. In un primo tempo la morte della donna era stata attribuita a cause naturali. La deposizione di una testimone dell'orribile fine della donna ha invece portato a galla la terribile verità. L'uomo, Ernesto Passudetti di 42 anni è stato arrestato. Ha confessato tutto tranne il particolare della violenza usata alla donna quando era ormai morente.

Verica Grijak esercitava da tempo nella nostra città il mestiere più antico del mondo. Era legata sentimentalmente a quello che sarebbe divenuto il suo assassino. Per lui aveva da poco abbandonato un altro uomo. Ma se la Grijak credeva di vivere una storia sentimentale per il Passudetti si trattava esclusivamente di una storia di sfruttamento. Ed è proprio da qui che è partita l'allucinante vicenda.

Verica Grijak era infatti malferma in salute, sfinita dalla vita che faceva, dall'abuso di alcol, dalle sevizie cui il suo sfruttatore la sottoponeva con continua brutalità. Venerdì scorso Verica Grijak è stata peggio del solito: non era proprio in grado di alzarsi e «lavorare». Il Passudetti è montato su tutte le furie. Agli inquirenti che poi lo hanno interrogato ha detto di aver pensato che la donna si fosse in qualche modo avvelenata. Insomma si era evidentemente sentito defraudato di una sua «proprietà». Come dire: mi hanno rotto la motocicletta, ed io l'aggiusto. Per «aggiustare» la povera donna non ha pensato di meglio che conficcarle in gola un imbuto e costringerla a bere una quantità di latte. L'«intervento» non gli è riuscito ed allora ci ha subito riprovato con del caffè.

Verica Grijak stava sempre peggio: latte e caffè avevano completamente imbrattato il letto sul quale giaceva. Passudetti ha allora sistemato a terra un altro materasso e ci ha trascinato sopra la donna che oramai era in stato comatoso. L'ha spogliata del tutto e ne ha abusato. Tutto questo è accaduto sotto gli occhi allucinati di una testimone: la donna delle pulizie del palazzo che invano, a più riprese, ha tentato di persuadere il Passudetti a finirla ed a chiamare piuttosto un medico o un'autoambulanza.

La «cura» del Passudetti si è prolungata per ore ed ore, in pratica dalle dieci del mattino alle sette di sera. A quali altre sevizie egli ha sottoposto la povera Verica è impossibile raccontare tanto sono raccapriccianti. La vecchia donna delle pulizie ha tentato più volte di uscire dall'appartamento ma il maniaco non glielo ha permesso. Soltanto a pomeriggio inoltrato, quando l'uomo appariva completamente fuori di sè, l'inserviente è riuscita a sgattaiolare via. Stravolta dalla paura e dall'orrore, la donna si è rintanata a casa sua. Le è occorso del tempo per riaversi e per raccogliere il coraggio necessario e denunciare quanto aveva visto.

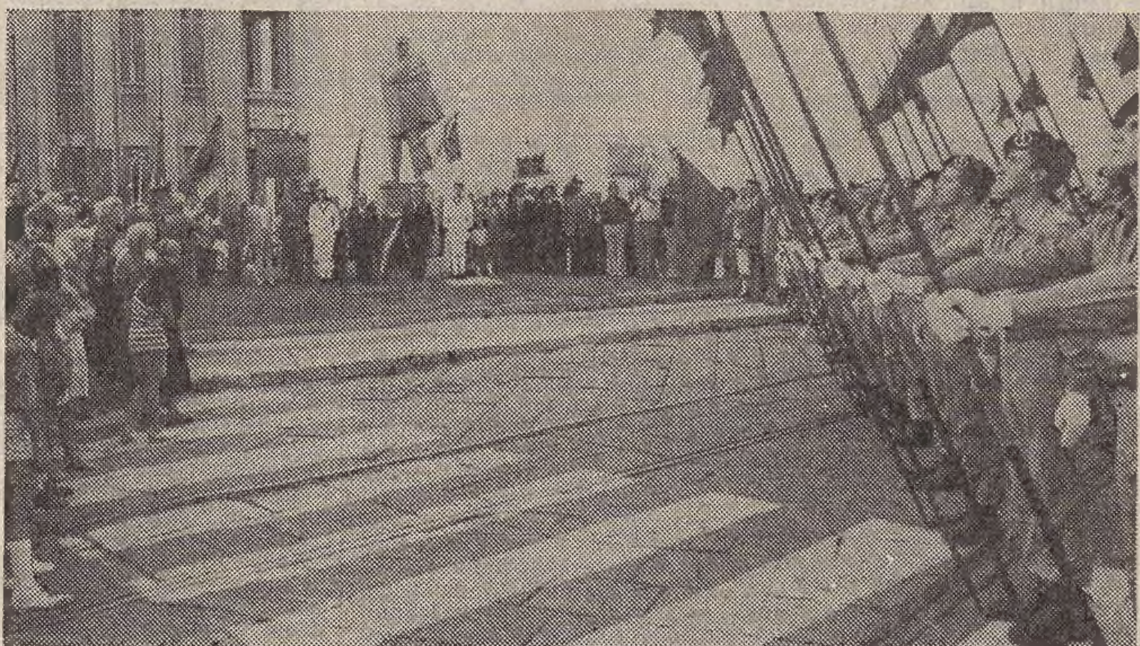
Verso sera è stato il Passudetti a risolversi finalmente a chiamare l'auotambulanza. Egli stesso ha accompagnato la Grijak all'ospedale, ma la donna vi è giunta che era già morta. Come si è detto, in principio la morte era stata giudicata naturale, per probabile collasso circolatorio. Ne avevamo dato notizia in tal senso anche sul nostro giornale. Poi la denuncia, la confessione del Passudetti e si è alzata la tela su una delle più sconcertanti vicende di questi ultimi anni. Stamane il corpo della vittima sarà sottoposto ad autopsia per accertare definitivamente le cause del decesso.

Gli inquirenti non hanno però dubbi e, anche in base alla confessione resa l'uomo è stato denunciato in stato d'arresto con l'imputazione di omicidio colposo, violenza carnale, sfruttamento della prostituzione ed altre imputazioni minori. Una vicina di casa della vittima ha detto con una grande rabbia: «Ho letto una cosa molto giusta: bisognerebbe che le lacrime delle donne fossero pallottole».

Verica Grijak era nata a Belgrado. Era venuta a Trieste dopo il fallimento del matrimonio con un suo compatriota. Piano piano aveva disceso la china finché era caduta nelle grinfie del Passudetti. «Ma anche l'uomo con il quale viveva prima — ha detto la testimone — non era meglio. Sulle spalle di quella povera donna vivevano praticamente in due».

Paola Messina

Nazario Sauro, 66 anni fa



E' stato celebrato ieri il 66.o anniversario del sacrificio di Nazario Sauro, secondo l'annuale rito promosso dal comitato onoranze presieduto dall'avv. Piero Ponis. Una messa è stata officiata nella chiesa del Rosario da mons. Luigi Parentin; successivamente, nell'ora del supplizio del martire capodistriano, è stata deposta una corona di alloro al monumento di Sauro davanti alla Stazione marittima. Erano presenti le associazioni d'arma e dei profughi. Ha reso gli onori militari un reparto della brigata corazzata Vittorio Veneto. In mattinata fiori erano stati deposti sul cippo che ricorda Sauro nel Parco della Rimembranza (Italfoto)

STATO CIVILE

MORTI: Coretti Giovanni, anni 75; Udovic Giusto, 68; Merzek Pola ved. Addobbati, 82; Feliciani Giuseppe, 66; Stepancich Santina ved. Zorn, 86; Millo Paolo, 70; Legovich Fabio, 22; Busioli Palmiro, 75; Ilgrande Antonio, 64; Pari Mario, 70; Bencina Mirco, 77; Fissore Federico, 65.

NATI: nessuno.

In poche righe

Esce incolume dall'auto impazzita

Uno spettacolare incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri sul Carso triestino all'altezza del campo di baseball presso Opicina, dove una «500» guidata da un ufficiale dell'esercito in borghese, ha capottato più volte rovesciandosi poi ai bordi della strada. Il guidatore ha riportato soltanto lievi escoriazioni che gli sono state medicate all'ospedale. Egli stesso non ha saputo spiegare l'accaduto, dovuto probabilmente a un guasto meccanico.

Nuovo comandante del «San Giusto»

Cambio delle consegne, oggi alle 10, alla caserma «Vittorio Emanuele», in via Rossetti, sede del primo battaglione San Giusto. Il comando verrà rilevato dal ten. col. Scipione Tantulli, proveniente dall'aerocampo di Prosecco (472.o squadrone elicotteri) mentre il ten. col. Sergio Sarti lascia l'incarico, destinato al ministero della difesa a Roma.

Insano gesto di un'anziana donna

Una donna ha tentato di suicidarsi questa notte poco prima di mezzanotte gettandosi da una finestra del suo appartamento, al secondo piano di via Combi 24.

Elfrida Botnar Mucchiutti, 77 anni, di origine austriaca, ha lasciato un biglietto indirizzato al marito e ai figli in cui chiedeva di essere perdonata del suo gesto: «Perdonatemi, mi ammazzo perché sono stufa di questa situazione». La donna si riferiva probabilmente a contrasti familiari che non era più in grado di fronteggiare.

Elfrida Mucchiutti si è gettata dalla finestra cadendo violentemente sul marciapiede di via Combi. Trasportata dalla Croce rossa all'Ospedale maggiore è stata ricoverata per sospetta frattura al rachide cervicale con prognosi riservata.

GIORNALE DI TRIESTE

VACANZE ALLA RISCOPERTA DELLA NATURA DI CASA NOSTRA

Specchi d'acqua che riflettono le bellezze nascoste del Carso

Meta di piacevoli escursioni il caratteristico laghetto di Percedol fu creato dagli uomini del secolo scorso per rifornire le vaporiere

È ormai un dato di fatto, istituzionalizzato e codificato: tutto ciò che va sotto il nome di vacanze rientra nella sfera di due grandi categorie — filosofiche quasi — l'«in» e l'«out». Fisse e immutabili come l'ying e lo yang è noto che, al loro interno, si muovono e vagolano concetti, idee, forme e luoghi che, per misteriosi impulsi e in tempi variabili passano dall'una all'altra gettando i più nello sconforto per la scarsa capacità di recepire questi imprevedibili processi.

Ma accanto ai molti che dai paradisi ritrovati delle Maldive, dal fine settimana in Costa d'Avorio sono passata ai quindici giorni a Cesenatico tutto compreso quindicimila, che fa però tanto infanzia classica con marinara, esistono, in barba alle statistiche, quelli che per scelta o per forza passano l'estate in città. Tuttavia, c'è un ma, l'estate, qui da noi, in questo diverso angolo di mondo, è diversa. Non esistono proposte del tipo «rituffiamoci nell'ambiente» o «Roma ai romani» è «Milano a chi vuole». Qui, al di là delle polemiche sull'erba del vicino che è sempre più verde (specie negli stadi) l'estate triestina profuma di sardella.

Un luogo comune è quello che dà per certo che a Trieste molto da vedere non c'è. Rovesciando la frase si può dire che c'è ma non si vuol vedere. Esiste una Trieste sconosciuta e un Carso non targato napoleonica, e questa potrebbe essere l'estate giusta per scoprirlo. È di solito la domenica che oltre alla depressione del giorno di festa si porta dietro gli interrogativi più pressanti sul dove andare e cosa fare.

Perché non provare ad andar per laghi in Carso! Tutti, rispolverando i ricordi del liceo sanno, più o meno, che il mondo delle acque carsiche è sotterraneo. Diamo per scontate le vicende delle rocce calcaree, dei loro intimi rapporti con la pioggia e dei complessi scambi chimici (si dice così?) che avvengono in superficie prima e sottoterra poi, tenendo presente come tipico lago carsico quello di Doberdò che forma quello di Sablici, che forma quello di Pietrarossa e arriva con le sue acque al mare, il laghetto più tipico del nostro hinterland è quello di Percedol.

Facile da raggiungere, una volta presa la strada che da Opicina porta a Monrupino. Ai patiti delle cifre farà piacere sapere che la profondità della dolina è di circa 70 metri e che il diametro del lago è di 30 metri. Querce, salici e abeti che crescono tutt'intorno permettono la classica pausa merenda all'ombra delle fresche frasche. Dato che siamo lì, riprendiamo la macchina o che altro e seguiamo la strada che, sempre da Opicina, porta a Prosecco.

Anche qui non è difficile trovare il bivio per Rupingrande, imboccarlo arrivando fino alla centrale elettrica delle ferrovie. Da qui, sempre per Rupingrande per cinquanta metri. Al termine del recinto della centrale, prendere un sentiero a destra per oltre cento metri. Sciogliamo i dubbi e imbocchiamo la via di destra. Dopo un vecchio bunker, ecco un'ampia dolina, dove sul fondo — logico no? — c'è il lago. Questo specchio d'acqua non è lì dalla notte dei tempi, né lo vediamo come mamma natura lo fece. In effetti è un serbatoio costruito nella seconda metà dell'Ottocento per rifornire le locomotive che passavano nelle vicinanze. Bisogna anche dire però che l'ecologia non ne ha risentito. I lavori che vi furono fatti (argilla sul fondo e grossi blocchi di calcare sui bordi) lo hanno inserito a pieno titolo nella serie dei laghi carsici. Qualche cifra: 15 metri il diametro, con una profondità di oltre due metri (pioggia alimentando).

Finiamo la nostra giornata alternativa in quel di Tarnova Piccola. Punto di riferimento l'osteria Subani. Il sentiero, che a questo punto può diventare anche gastronomico, parte — quando si dice il caso — dietro il locale. Questa volta lo si segue fino al fondo di una conca. Non fermatevi se vedete dell'acqua: non è quello che cerchiamo. La pozza è un abbeveratoio costruito durante la prima guerra mondiale.

Proseguiamo invece salendo l'altura. Ci verrà incontro una pineta, sarà il momento di lasciare il sentiero e salire fino al laghetto. Che più che un laghetto è una risorgiva. Le acque sotterranee non si inabissano e a un certo punto riemergono. Bisogna dire che lo fanno con molta classe, in un luogo molto romantico (un pizzico di rosa in queste gite non guasta).

Se per ritornare in città si decide per la strada del Friuli, a Contovello, vicino alla vecchia chiesa di Santa Maria della Salvia possiamo prendere il sentiero a sinistra della provinciale Contovello e Prosecco. La vista di anatroccoli e pesci rossi ci darà la certezza di essere ancora sulle sponde di un altro lago. Non sono che proposte, con tre laghetti presi a caso fra i molti che è possibile scoprire in Carso. Potrebbe anche essere però l'inizio di un modo diverso di girare in altipiano per questa estate «alternativa».

Mariolina Errico

1 - Continua)

Il laghetto di Percedol inserito in un paesaggio boschivo prodigo di frescura *(Foto Montenero)*

(Foto Montenero)
Il laghetto di Contovello con i suoi simpatici anatroccoli

SEGNALAZIONI

Siamo in debito con chi ha fame

«Aiutiamo, sì i sofferenti lontani, ma dopo aver sanato i mali di casa nostra»; «non mi sembra una buona madre colei che trascura i propri figli per curare quelli degli altri»: a queste tesi sostenute nella segnalazione firmata «Silva» che è comparsa il 3 agosto, così ribatte il lettore Paolo Angiolini:

Cara Silva, accolgo volentieri l'invito a «commentare» quel che ha scritto sul tema urgente e scottante della fame; soprattutto perché, credo, anche tu sei vittima di informazioni errate, distorte o più spesso inesistenti su questo tema e sulla battaglia politica relativa: di ciò dobbiamo ringraziare la Rai-Tv. Tenterò di supplirvi fornendoti dati e fatti: potrai trarre poi nuove convinzioni maggiormente documentate, e senza polemica inizierò dalle tue affermazioni.

Sgomberiamo subito il campo dall'equivoco di fondo: altro è combattere la «piaga della fame nel mondo», cui cattolici e non si dedicano da decenni con l'assistenza diretta volontaria; altro invece è la lotta allo sterminio per fame, incardinata negli ultimi anni a partire dal manifesto-appello sottoscritto da 80 Premi Nobel.

Da due o tre decenni c'è lo sterminio per fame, una morte che deriva dalla rapina che il «Nord del mondo» effettua sul «Sud del mondo», derubandolo, attraverso l'opera delle multinazionali dell'agroalimentare, di quel poco di autosufficienza già insufficiente, per sfruttare immense distese con monocolture che divengono il lusso sulle nostre tavole (ananas, banane, canna da zucchero...). Le cifre del resto parlano chiaro: là dove trent'anni fa il tasso di mortalità era del 10-15%, oggi, col nostro arrivo, sono del 25-50-80%.

Non si tratta di «sottoscrizioni, appelli, e digiuni di solidarietà» fraterna o internazionalista che sia, ma della restituzione sotto altra forma e per altra strada di ciò che, come «Nord» abbiamo trangugiato al posto loro. Ti chiedo, Silva, quante «madri» occorrono per tutti questi «figli»? O non sarebbe meglio, invece, se «madri e figli» si unissero forse per la prima volta, dichiarando che i milioni di morti per fame hanno la stessa precedenza dei milioni di miseri del nostro Paese e che per entrambi è indispensabile ed urgente intervenire? Non posseggo la verità assoluta e chiedo pertanto (anche al «Piccolo») che il tema rimanga aperto: nulla ancora è stato deciso; bisogna che le decisioni dipendano da noi. Paolo Angiolini.

Per compensare il rincaro del bus

Il recentissimo aumento delle tariffe dei bus, è veramente molto pesante. Del tutto ingiustificabile. Nelle altre grandi città italiane, si fanno percorsi più lunghi pagando di meno. Qui invece c'è moltissima gente che usufruisce di tessere e tariffe agevolate che prende per sfizio e pigrizia, il bus anche sette od otto volte al giorno, vantandosene, per scendere dopo solo una fermata! E non si tratta di anziani, malati, con pesi e su percorsi ripidi e col brutto tempo! Tutto ciò, costringe l'autista a fermarsi di continuo con le conseguenze per il traffico e la tabella di marcia, che si possono facilmente immaginare. Poi, nelle piattaforme, si affollano, impedendo o non certo facilitando l'accesso agli altri viaggiatori, i cosiddetti «attendisti», cioè quelli che rimangono sempre lì nella piattaforma, affrettandosi a timbrare il biglietto solo quando sale il controllore!

Dato che a ogni aumento di tariffe, i responsabili non mancano di assicurare gli utenti che il servizio verrà migliorato e potenziato, si potrebbe cominciare subito con l'istituire tariffe-tratta per i percorsi più lunghi. Sarebbe anche opportuno fondere la 25 con la 26, poiché le due linee fanno un percorso similare. Questo si potrebbe fare ed altro ovviamente, sempre seguendo i suggerimenti degli utenti. Che non chiedono alcun compenso ma solo pagano! Guido Rosada.

Gite e soggiorni

Settembre in Grecia — La XXX Ottobre, sezione del Cai, organizza dal 5 al 12 settembre una gita in Grecia con salita all'Olimpo e visita di Salonicco, Atene, Micene, Delfi e Meteore. Gli interessati possono ritirare il programma definitivo nella segreteria di via Silvio Pellico 1, dalle 17 alle 21, escluso il sabato. La corriera partirà alle 6 di domenica 5 settembre da via Fabio Severo di fronte alla Rai.

L'album dei francobolli

Cataloghi in arrivo - Trieste di ieri - Le novità

Per quanto la presentazione ufficiale dei nuovi cataloghi Sassone 1983 debba ancora essere fatta a Riccione a fine mese, un flash dell'ufficio stampa ci consente di anticipare gli indirizzi di massima delle attese edizioni. Il pezzo forte è dato dal volume riguardante gli antichi stati italiani e il Regno d'Italia di Vittorio Emanuele II e Umberto I, settori questi di indubbio richiamo collezionistico nazionale ed internazionale in cui sono elencati tutti i francobolli con le varie specificazioni (coppie, strisce, lettere, annulli, ecc.).

Accanto a questo catalogo si pone, con non minore rilievo, quello riservato all'intera area italiana, San Marino e Vaticano compresi. In questo volume trovano collocazione il settore dei francobolli di Trieste sovrastampati Amg Ftt e le occupazioni della Venezia Giulia.

Una prima fugace disamina rivela che la prevista tendenza del mercato per Trieste, cui abbiamo già accennato, si è puntualmente determinata con i nuovi prezzi. C'è stato, in generale, e particolarmente per le serie commemorative, un ribasso, in taluni casi notevole, che sconta l'impulso speculativo del 1981.

Hanno tenuto e terranno ancor più in avvenire i comparti delle occupazioni (Lubiana, Amg/Vg, Zara, Litorale Sloveno, Vuja/Stt ecc.) a comprova del fatto che la speculazione riserva delusioni frequenti, mentre il collezionismo «puro» non conosce crisi e, anzi, viene premiato.

Tra le innovazioni dei cataloghi Sassone '83 dedicati all'area italiana, la più significativa è quella delle doppie quotazioni per materiale — sino al 1945 — con gomma integra e con traccia di linguella. Si contribuisce così a chiarire una situazione alquanto confusa in fatto di stime e di prezzi.

L'ufficio filatelico di Roma ha reso note recentemente le tirature ufficiali delle emissioni Amg/Ftt per Trieste negli anni dal 1947 al 1954. Questi dati, forniti a seguito delle sollecitazioni pervenute al ministero da diverse parti, non si discostano da quelli ormai da tempo segnati in catalogo, e che s'intendono al netto delle scorte incenerite anni addietro.

Le notizie ministeriali, senz'altro utili, non riguardano le emissioni di posta aerea né l'intero comparto dei servizi (recapiti, pacchi postali, segnatasse), mentre danno gli estremi delle tirature per le serie di posta ordinaria.

Interessante l'arco delle tirature: da un minimo di 50 mila esemplari a un massimo di 11 milioni per il 5 lire «Italia al lavoro». L'informazione ufficiale conferma quindi la limitata tiratura generale dei francobolli di Trieste — con una media di 150 mila pezzi — e lascia bene sperare per le loro future fortune collezionistiche.

***

È apparsa il 12 luglio scorso la serie tasse di Guernsey. Sono in tutto 12 valori, da un penny a una sterlina, illustrati con scorci caratteristici dell'isola e incisi da Clice Abbott.

La House of Questa ha provveduto alla stampa litografica in fogli da 50 pezzi. La tiratura è illimitata, trattandosi di francobolli di servizio ordinario, anche se le illustrazioni sono caratterizzate da un chiaro richiamo turistico, motivo per cui l'emissione potrebbe passare anche come celebrativa delle bellezze naturali isolane.

***

La marcia della marcofilia non si arresta: fra gli annulli speciali editi di recente fa spicco quello del 18 luglio per la seconda settimana musicale di Dobbiaco in memoria di Gustav Mahler. Il compositore boemo (nato a Kalischt nel 1860 e morto a Vienna nel 1911) soggiornò a Dobbiaco negli anni dal 1908 al 1910 al maso Trenker dove in una capannina tuttora esistente, compose la Nona sinfonia, gli inizi della Decima e il famoso Canto della Terra, opera da considerarsi il suo testamento spirituale, che costituiscono la «Trilogia di Dobbiaco».

All'annullo con l'effigie di Mahler si affianca una serie di cartoline che ricordano il soggiorno del musicista nel ridente centro dell'alta Val Pusteria.

Più vicino a noi sono da segnalare due altri annulli battuti a Tarcento: il primo del 24 luglio per l'incontro europeo di pallacanestro e il secondo del 1.o agosto per la nona edizione del giro cicloturistico del Friuli, nel quale è riprodotto il profilo della nostra Regione assieme all'immagine di un ciclista.

***

Per celebrare la spedizione italiana, organizzata dalla XXX Ottobre di Trieste alla vetta del Langtang Lirung (m 7246) del Nepal è stata predisposta una cartolina che potrà essere utilizzata con affrancatura mista italo-nepalese. Il Portogallo ha emesso il 27 luglio due valori celebrativi di Roberto Koch cui si deve la scoperta del bacillo della tubercolosi. Koch, nato a Klausthal nel 1843, iniziò le sue ricerche nel 1880 e ne presentò i risultati il 24 marzo 1882 all'Istituto di fisiologia di Berlino. I due francobolli, stampati in fogli da 50, riproducono uno lo scienziato al lavoro, l'altro, l'apparato respiratorio, sede dell'infezione tubercolare. La tiratura è di mezzo milione di esemplari.

***

Dalla Repubblica di San Marino si segnala ai collezionisti che la presentazione spaciale della quartina dei francobolli Europa 1982, emessi il 21 aprile scorso è dovuta a un'iniziativa privata alla quale l'ufficio filatelico del piccolo stato è del tutto estraneo.

Nivio Covacci

Elargizioni dei lettori

In memoria di Carlo Wagner nel II anniversario (11-8) dalla figlia Gianna con il marito Sasha 50.000 pro Lega italiana contro i tumori «G. Manni»; dai nipoti Andrea, Paola, Giorgio e Gabriella 50.000 pro Asilo infantile Marco Tedeschi (Fondo Claudia Cogoi); da Dario Cogoi e figli 50.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» servizio di cardiologia; dalla famiglia Polidori 20.000 pro Reparto cardiologico, Claudia Wagner Cogoi «Istituto per l'infanzia» Burlo Garofolo; da Nerea Habe 10.000 pro Rep. cardiologia pediatrica «Claudia Wagner in Cogoi» Istituto per l'infanzia B. Garofolo; dalla famiglia Mazzoleni 10.000 pro asilo infantile Marco Tedeschi fondo Claudio Cogoi; da Zenko Stocca 10.000 pro Asilo tedeschi fondo Claudio Cogoi; da Marino Ursini Bissi e famiglia 30.000 pro Asilo infantile M. Tedeschi fondo Claudia Wagner in Cogoi; da Luciano Borsi e famiglia 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni; da Giuseppe Pangos 15.000 pro Asilo infantile Marco Tedeschi; da Jolanda Blason 10.000 pro Reparto Coronarico (prof. Camerini) Osp. maggiore.

In memoria di Fabio Pacherini nel 26.o anniversario (11-8) dalla mamma 100.000 pro ass. XXX Ottobre (rifugio Pacherini).

In memoria di Felice Masella nel 52.o anniversario (11-8) dalle figlie Silvana Masella Bolcich 10.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

In memoria di Giovanni Durissini (8-8) da Lionello Durissini 100.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria di Nicolò De Baseggio nel 7.o anniversario (7-8) dalla moglie e cognate Caputo 30.000 pro I.T.I.S.

In memoria di Laura Malle per il suo onomastico (10-8) dalla suocera 10.000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Maria Ostrich nata Ramani nell'anniversario da Maria Costanzo 10.000 pro pane per i poveri, padri cappuccini di Montuzza.

In memoria di Emma Belle nel XV anniv. (11-8) dalla sorella Maria e figlia 15.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Paolo Amodeo Morandini dalla fam. dott. Duilio Cosma 20.000 pro Div cardiologica (Osp. maggiore).

In memoria di Gnesda Marincich dalle pronipoti Claudia e Mariuccia 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Nildo Micol da Violetta e Luciano 10.000 pro Parrocchia SS. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Olimpia Martini da Bianca, Bruna Turrida 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gianfranco Orsini dalle fam. Cosma e Stocca 30.000 pro Centro tumori; da Pia e Vittorio Gori 20.000 pro Amici del cuore.

In memoria del dott. Paolo Rutter dai dott. Livio Tamaro, dott. Laura Luzzatto 30.000; da Livio e Ascara Tamaro 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dalla prof. Renata Pess 20.000 pro Villaggio Sos (Trento).

In memoria di Noris Vanzetto da Giuditta, Marta, Silvana e Giancarlo 40.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori «G. Manni».

In memoria di Antonio Sorani da Corinna e Giulio Viezzoli 40.000 pro Chiesa «San Giovanni Decollato».

In memoria di Maria Hafner ved. Scodellaro da Di Carbo 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Domenico Triolo dalla famiglia Vittorio Guido Cherni 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giordano Umer da Maria Ferletich 20.000 pro Uil Distrofia muscolare.

In memoria di Pietro Bozzer dalla moglie e i figli 15.000 pro Centro sociale lotta alle nefropatie, da Lidia Armani 5000 pro Centro sociale lotta alle nefropatie.

In memoria del dott. Edoardo Bois de Chesne da Erna Savastopulo 10.000 pro Enpa.

In memoria di Ici Novack ved. Berini dai coniugi Postir 50.000 pro Centro tumori.

ORE DELLA CITTÀ

Nozze d'oro

Stamane alle 10.30, nella chiesa di San Giacomo, saranno ribenedette a cinquant'anni dal «sì», le nozze di Celestino Mauri e Rosa Gaudioso. Agli auguri affettuosi del figlio, della nuora e dei nipoti si aggiungano le nostre felicitazioni.

Rito per Paolo Fonda

Nel trigesimo della scomparsa di Paolo Fonda, tragicamente perito l'11 luglio scorso nelle acque del nostro golfo, questa sera, con inizio alle 19.30, sarà celebrata una messa di suffragio nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

...scendono i prezzi

Estate, tempo di... pelliccia: ecco un acquisto che conviene fare proprio ora che il termometro sale, perché i prezzi, invece, scendono. Da Beltrame sono già disponibili le pellicce per quest'inverno, a prezzo speciale di «prevendita» (scontato fino al 30%). Sempre con la serietà e la competenza Beltrame, corso Italia 25.

Il Bagaglio, sconto 50%

Su abiti, gonne, calzoni, maglie e camicie delle collezioni primavera-estate 82 di G. Armani, Complice, Coveri, Callaghan, La Perla, Ferrè, Mani, Gilmar, e sulle calzature di Valentino, Maud Frizon, Ferrè, Sebastian. Il Bagaglio, piazza della Borsa 15.

Tommasini sport tennis

Sconti dal 10 al 50% su alcuni capi di abbigliamento per fine serie. Tommasini Sport via Mazzini 37, 39. Com. al com. il 30/7/82.

Piccolo albo

Un pappagallo dalle piume verdi ha preso il volo in via Paisiello. Chi ne sapesse qualcosa è pregato di telefonare al numero 811185.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1500	(800)	1850	(1600)
CAVOLI CAPPUCCI	706	(700)	1059	(900)
CAVOLI VERZE	—	(—)	—	(—)
CETRIOLI	353	(600)	589	(1000)
RADICCHIO VERDE	1875	(1000)	3750	(6000)
CIPOLLE	236	(—)	500	(—)
FAGIOLI DA SGUSCIARE	1177	(—)	1412	(—)
FAGIOLINI	1647	(—)	2940	(—)
POMODORI	295	(400)	765	(800)
PEPERONI	353	(—)	1059	(—)
SEDANO VERDE	1000	(1000)	1300	(1200)
LATTUGHE	1875	(2000)	2500	(5000)
MELANZANE	236	(—)	412	(—)
ZUCCHINE BIANCHE	1177	(2000)	1764	(2400)
FRUTTA:				
ANGURIE	200	(—)	300	(—)
ALBICOCCHE	942	(—)	1764	(—)
FICHI COMUNI	—	(—)	—	(—)
MELE	706	(—)	1764	(—)
MELONI	236	(—)	471	(—)
PESCHE	589	(—)	1177	(—)
SUSINE	706	(—)	1412	(—)
UVA	706	(—)	1881	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(26800)	—	(26800)
CEFALI	500	(1400)	4000	(4800)
GUATI GIALLI	600	(4800)	4000	(4800)
MOLI	3500	(4800)	5000	(5600)
MORMORE	—	(24800)	—	(24800)
ORATE	24000	(29800)	25000	(29800)
PASSERE	—	(6800)	—	(6800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	4500	(—)	4500	(—)
RIBONI	8000	(—)	8000	(—)
ROSPO (CODE)	8500	(12800)	8500	(12800)
SARDELLE	715	(920)	2070	(3200)
SARDONI	640	(1600)	1790	(2800)
SGOMBRI	6000	(4000)	6000	(6800)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2900	(3980)	2900	(4800)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(34000)	—	(34000)
CALAMARI	9000	(—)	10000	(—)
CANOCE	6000	(8800)	6000	(8800)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	1300	(1800)	1300	(1800)
MITILI (PEOCI)	—	(1800)	—	(1800)
SCAMPI (CODE)	—	(16800)	—	(19800)
SEPPIE	5000	(6800)	5000	(6800)

(*) Listino prezzi del 10.8.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 9.8.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 10.8.1982. - I prezzi si intendono al chilogrammo.



VEDRÒ SINGAPORE?

ROMANZO DI **Piero Chiara**

IV

Sua Eccellenza Mordace

Ecco, mi dissi appena fui in possesso di queste notizie, il Cadringher pare un dio dietro il suo tavolo di noce. È vestito in modo impeccabile, ha l'occhio fermo, la mano che firma come un sigillo, il grado di cancelliere capo dirigente di prima classe, e in più il titolo di cavaliere. Ma quando torna a casa, alla sera, si trova davanti una moglie che pare la Marcolfa. Dietro di lei gli viene incontro, con gli occhi fuori dalla testa, una figlia mezza scema, carne sua, che un bruto ha vulnerata e fatta propria, come il macellaio quella d'un vitello o d'una scrofa.

Per questo il Cadringher era tanto severo con me. Per rifarsi delle sue disgrazie. Nulla infatti di ciò che facevo gli andava bene, tranne le buste, per le quali tuttavia sprecavo, secondo lui, troppa colla. Quando ne trovava due appiccicate l'una all'altra, le stracciava con rabbia e le gettava nel cestino. «Io mi domando» diceva «che bisogno c'è di tutta questa colla! Non lo capisce che s'impastavano insieme?».

Il pretore Zolla-Cannonero invece trovava ben fatti i miei verbali di udienza, leggibilissima la mia calligrafia e addirittura ottimo il carattere rotondo che usavo per intestare i fascicoli con nome e cognome degli imputati. Il corsivo gotico del Cadringher gli pareva troppo dimesso e inadatto a far risaltare i nomi. Il cavaliere, quando dovette subire questo confronto, si chiuse in un grave silenzio. Aveva servito sotto ben altri magistrati, uomini di tutt'altra sostanza, che non si sarebbero mai permessi di sminuirlo, neppure in fatto di calligrafia, davanti a un semplice amanuense, a un avventizio o meglio a un «volontario» che avrebbe anche potuto non superare il periodo di prova e venir lasciato fuori dalla famiglia giudiziaria.

Il parere sulle mie capacità e sulla mia condotta dopo i sei mesi di prova stabiliti dal regolamento, l'avrebbe dato per fortuna il pretore, buon piemontese, piuttosto indifferente ai pregi e ai difetti del personale di cancelleria, perché era un signore, anche se teneva costantemente le mani in tasca, benché non in quelle dei pantaloni alla maniera dei manovali ma in quelle della giacca, come usano i ricchi, che non badano molto alla buona conservazione dei loro vestiti e pur di star comodi li deformano senza riguardo.

Dopo i sei mesi di prova e il parere favorevole all'assunzione definitiva, sarei entrato in pianta stabile, cioè nel ruolo degli aiutanti di cancelleria, uscendo come una larva che diventa farfalla da quello provvisorio e informe dei «volontari». Una volta entrato in ruolo avrei potuto far domanda di trasferimento. E l'avrei fatta subito, non solo per sottrarmi al Cadringher, ma anche perché Pontebba mi sembrava il peggior posto del mondo. Il sole, nei giorni di bel tempo, si faceva vedere solo a mezzogiorno, quando riusciva a scavalcare le creste dei monti. Alle due del pomeriggio era già scomparso dietro altri monti, lasciando in ombra il paese nel fondo del suo imbuto di rocce e di pinete. Quattro strade con un ponte sul fiume, un solo caffè frequentabile, fumoso e squallido, la chiesa, una farmacia, poche, modeste locande e un piccolo albergo dove stava a pensione il pretore Zolla-Cannonero erano tutto quanto offriva Pontebba. La locanda dove mi ero collocato pareva una ghiacciaia, tanto era fredda e nuda. Dormivo in una stanza da ospedale, in un lettino largo un metro di fronte a un lavabo di porcellana.

Se fossi riuscito, col tempo, a farmi trasferire in qualche città, Venezia, Trieste o magari Milano, la mia vita avrebbe potuto prendere altro corso. Le occasioni, i casi, gli incontri, sarebbero stati ben altri.

Ma non fu necessario aspettare e neppure far domande, perché non era passato un mese dal mio arrivo a Pontebba che una mattina, mentre seduto al tavolo aspettavo che il cavalier Cadringher finisse di aprire la posta per mettermi a rivoltare le buste appena arrivate, notai fra i plichi un «biglietto urgente di Stato», una specie di biglietto postale di colore azzurrognolo che si apriva strappandone i tre lati bucherellati e che solitamente portava disposizioni di servizio. Il Cadringher lo aprì con solennità tenendolo sollevato all'altezza degli occhi come un'ostia, lo lesse lentamente, poi lo depose sul tavolo e mi guardò fisso per un minuto.

«La Procura Generale comunica che lei è trasferito d'ufficio» scandì gelidamente.

«Dove?» domandai con un balzo.

«Aidussina».

«Dov'è Aidussina?».

«Vada a vedere là» disse indicandomi la carta geografica appesa al muro. «Cerchi Gorizia».

Trovai Gorizia, vi misi sopra il dito e mi voltai.

«Ora guardi a destra, verso il confine».

Trovai Aidussina in un vuoto verdastro.

«E' la sede più disagiata di tutto il territorio della Corte d'Appello di Trieste e forse di tutta Italia».

«Comunque sia» dissi «mi va bene. Sarò vicino al mare e a Trieste».

«Vicino al mare? C'è di mezzo il Carso. E lei non sa neppure cosa sia il Carso».

«Non sarà l'inferno...».

«Peggio dell'inferno».

Ci trovava gusto a spaventarmi, per sfogare il dispetto che provava nel vedersi sottratta la sua vittima. Il Carso infatti poteva essere stato un inferno durante le battaglie di sedici anni prima, ma oramai non era che un altipiano qualsiasi.

«Intanto» osservai «se sono trasferito ho diritto a un mese di licenza prima di raggiungere la nuova sede. Lo dice il regolamento».

«E' scritto qui» rispose il Cadringher agitando il foglio azzurro «che lei dovrà prendere servizio dopodomani con rinunzia ai termini. Nel territorio della Corte d'Appello di Trieste il regolamento giudiziario al quale lei si riferisce non conta, perché al di

Riassunto delle puntate precedenti

Tutto incomincia alla fine di novembre del 1932: una data che il giovane narratore ricorderà sempre.

Trasferito dalla Pretura di Pontebba a quella di Aidussina — nome grazioso di donna più che di una sperduta cittadina, osserva — fa tappa a Gorizia, dove due notizie lette su di un giornale al Caffè Garibaldi, si imprimono specialmente nella sua mente e lo accompagnano per tutto il viaggio. Un orso è apparso, inatteso e una donna è stata tagliata a pezzi in un treno da un ignoto assassino. All'arrivo ad Aidussina, nel buio piazzale della piccola stazione è colto da un senso di estrema solitudine e di paura; un grosso animale gli ricorda l'orso, un uomo gigantesco avvolto in un mantello nero che gli passa accanto, lo fa pensare all'assassino del treno.

Ma il maresciallo dei carabinieri di Aidussina lo rassicura: l'animale è un povero cane sempre fedele al suo padrone morto a Gorizia e che ogni sera aspetta invano al treno, l'uomo dal gran mantello è il macchinista delle Ferrovie Buriancic. E proprio con Buriancic deve dividere la stanza della locanda nella sua prima notte in quel luogo. Inquieto per la presenza del gigantesco personaggio che dorme nel letto accanto al suo, si rende conto — come già aveva intuito a Gorizia — di essere giunto alle soglie di un mondo per lui nuovo e diverso: nella veglia ripensa agli inizi della sua carriera.

Pochi mesi prima ha vinto, quasi per caso, in un concorso statale un posto di Aiutante volontario di Cancelleria, il più basso grado della burocrazia giudiziaria. Destinato a Pontebba, dove arriva dopo un'estasiata sosta a Venezia che vede per la prima volta, deve adattarsi alla rigida e severa disciplina imposta dal Cancelliere capo Cadringher, ex funzionario austriaco.

Primo atto di ufficio del giovane narratore è il verbale dell'interrogatorio di Carlo Fohn, un vagabondo, ex magistrato austriaco che aveva fatto parte del tribunale che condannò a Trento Cesare Battisti. Ora, spiacente a italiani e austriaci, vive di piccoli furti e di qualche ribalderia. Ha rubato questa volta due scarpe sinistre, appese alla soglia di un negozio. E, fatto più interessante per il nostro giovane, è indicato, sottovoce, come il violatore della giovane figlia del Cancelliere capo Cadringher.

sopra del Procuratore Generale e al di sopra di tutti c'è Sua Eccellenza Mordace, cioè l'Alto Commissario Speciale di Giustizia, che ha poteri straordinari. E lei non sa di che cosa è capace Sua Eccellenza Mordace! Basta il suo nome per far tremare tutta la Corte, da Zara fin quasi a Venezia e fin quassù, in cima alle montagne».

Rimise gli occhi sul dispaccio e disse: «E' firmato proprio da lui: Gennaro Mordace, Alto Commissario».

«Mordace, Mordace» mi andavo ripetendo, sempre con la testa sotto le coperte, come se nel ricordare mi fossi arenato su quel nome e non potessi più andare avanti. Cercai d'immaginarmi il terribile Alto Commissario che mi aveva spostato come una pedina sulla scacchiera della sua vasta giurisdizione, ma le idee mi si confusero e mi addormentai un'altra volta.

Quando riaprii gli occhi, forse cinque o sei ore dopo, e misi la testa fuori dalle coperte, vidi attraverso le persiane chiuse la luce del mattino. Avevo dormito tanto profondamente da non avvertire neppure il risveglio del macchinista e la sua uscita dalla stanza. Il suo letto infatti era vuoto e sull'attaccapanni non c'era più il pipistrello.

Mi alzai, andai ad aprire la finestra e mi affacciai sulla piazza. Una nebbia compatta, dalla quale uscivano i rami neri di alcune piante vicine, la copriva interamente. Richiusi i vetri, andai a guardare l'orologio che tenevo in un taschino del gilè e vidi che erano le nove.

Alle dieci, quando uscii dall'Osteria Krapez, la nebbia era diventata un pulviscolo trasparente e leggero attravero il quale potei vedere, su un lato della piazza e al di là di una cancellata, un'antica costruzione di soli due piani ma allungata ai lati come una caserma e quasi affondata in un prato dal quale sorgeva qualche albero nudo. Doveva essere stata, una simile costruzione, la dimora d'un feudatario, d'uno starosta o comunque d'un rappresentante del potere. Continuando nella sua prima destinazione, il palazzo era diventato, con l'occupazione italiana, sede della Regia Pretura, come risultava dalla scritta leggibile in un tondo di latta sopra il grande portone aperto nel centro dell'edificio.

* * *

Arrivato dentro l'andito in fondo al quale si vedeva sulla destra l'inizio d'uno scalone, mi trovai fra due porte. Sopra quella di destra era scritto «Carcere mandamentale», e sulla traversa del battente, in una targa smaltata: «Custode». Sopra quella di sinistra, a lettere nere dipinte sul muro: «Ufficio Tavolare».

Andai fino in fondo all'androne, chiuso verso la campagna da un assito sconnesso e in gran parte marcito. Dagli spiragli vidi all'esterno un terreno sparso di arbusti filiformi e il margine di un fiumicello che scorreva tra due rive bianche di brina. Tornai alla porta di sinistra e la spinsi. Dopo un breve corridoio, una porta a vetri metteva in un grande ufficio illuminato dalle finestrelle inferrate del pianterreno.

A un tavolo collocato nel fondo e ingombro di grandi fogli dispiegati, in piedi come un generale davanti alle carte della zona d'operazioni ma con un berretto a quadretti in testa e una sciarpa al collo, stava un uomo di bassa statura. Sembrava assorto nell'esame dei suoi fogli, ma quando sentì aprire la porta appoggiò le palme sul piano del tavolo e alzò il capo.

«Cerco» dissi «il cancelliere dirigente».

«Di sopra, al piano superiore» indicò alzando un dito. «Questo è l'Ufficio Tavolare».

Mi presentai, pensando di trovarmi davanti a un superiore. L'uomo si tolse il berretto mettendo in mostra per un attimo un cranio completamente calvo, poi con umiltà disse: «Andrea Zčiuka».

Poteva avere quarant'anni o anche sessanta. Sorrise tristemente guardandomi da capo a piedi con evidente compassione, prima di ripetere: «Di sopra, al piano superiore, caro collega».

In cima allo scalone trovai cinque porte. Aperta quella di mezzo, sopra la quale figurava la scritta «Cancelleria Penale e Civile», entrai in uno stanzone pieno di luce. A due tavoli lontani tra di loro e ciascuno vicino ad una finestra, sedevano due ragazze: una bionda e l'altra bruna.

«Il cancelliere dirigente?» chiesi dalla soglia.

«Torni fuori» disse la bruna indicandomi la porta che avevo alle spalle «e prenda la porta a sinistra, dopo la sala delle udienze. Troverà scritto».

Seguendo le indicazioni avute, arrivai a un uscio sopra il quale si leggeva: «Cancelliere Dirigente».

«Avanti!» sentii gridare appena bussato.

Dietro a una grande scrivania con un incavo tondo che consentiva all'occupante d'incastrarsi e quasi d'includersi nel mobile, stava seduto un giovane sulla trentina, a testa bassa e con le sopracciglia aggrottate.

«Vengo da Pontebba» dissi «e sono...».

«Lo so» m'interruppe. «Sei arrivato ieri sera e ti sei collocato da Krapez. Hai fatto pensione?».

«Non ancora. Ho solo dormito, stanotte».

«A mezzogiorno ti accompagnerò dalla Cérmeli. Farai pensione. E' il posto adatto per te. Trecento lire al mese: vitto, alloggio e cura della biancheria».

«La ringrazio».

«Dammi del tu. In fondo, siamo colleghi. Ora ti porto dal pretore. E' un pugliese: ottima persona. Ma attenzione! C'è un particolare di grande importanza. Ascolta bene quello che ti dico: il pretore si chiama Mer-dic-chio-ne. Hai capito? Giovanni Merdicchione».

Ebbi un leggero sorriso.

«Ecco!» esclamò il cancelliere. «Non devi sorridere. E' un nome come un altro. Ma lui ne soffre. L'unica cosa che lo fa andare in bestia è vedere qualcuno che al suo nome sorride, anche mentalmente. Per il resto è un'ottima pasta d'uomo».

Si alzò e mi precedette. Passando attraverso l'archivio e la sala delle udienze entrò nello stanzone delle due ragazze, le fulminò con uno sguardo severo vedendo che alzavano la testa dal tavolo e andò a una porta in fondo. Diede un colpetto con le nocche e senza attendere risposta entrò.

(Continua)

TEMPO LIBERO

Astrid

OROSCOPO DI OGGI


ARIETE 21-3 * 20-4

Impulsi contraddittori vi portano da un clima armonioso ad uno di tempesta; cercate di controllarvi, distraetevi e resistete alla tentazione di voler vedere esauditi subito i vostri desideri (di qualsiasi genere siano). Attenti all'altalena del cuore e dei quattrini.


TORO 21-4 * 20-5

I pianeti all'opposizione invitano alla prudenza; avete problemi di vario genere da risolvere, specialmente in famiglia ma, anche se vi sentite stanchi, amareggiati, forse un po' delusi, cercate di rimanere calmi e di non urtare la suscettibilità di quanti vi circondano.


GEMELLI 21-5 * 20-6

Non è il caso di rinunciare, anche se incontrate qualche difficoltà o i progetti vi sembrano irrealizzabili, perseverate invece, dedicando molta attenzione alle cose importanti e non lasciandovi distrarre da problemi secondari. Evitate le bevande gelate, fumate di meno.


CANCRO 21-6 * 21-7

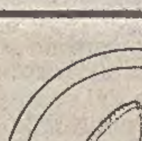
Le influenze positive non mancano ma c'è la possibilità che si creino delle situazioni bizzarre o delicate. Per molti sono in gioco delle cose importanti (in famiglia o nel lavoro o nell'amore): agite con riflessione e le cose si svolgeranno a vostro vantaggio.


LEONE 22-7 * 22-8

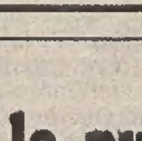
Potrete essere un po' inquieti, preoccupati (o insoddisfatti) e alcuni dovranno lottare per difendere i propri interessi (morali o materiali). Il periodo non è dei migliori, soprattutto per la prima decade, dovete essere molto tolleranti e un po' prudenti in ogni campo.


VERGINE 23-8 * 22-9

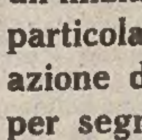
Il vostro senso dell'organizzazione vi sarà utile in questo periodo e vi aiuterà a sistemare tante cose e a non sprecare tempo, energia e denaro. Nei rapporti con gli altri cercate di essere più obiettivi e altruisti... e fate attenzione a chi accordate la vostra fiducia.


BILANCIA 23-9 * 22-10

Cercate di non esagerare in nessun campo, soprattutto nei progetti, perché potranno essere intralciati da diversi ostacoli; non siate impazienti e date la preferenza ai programmi a lunga scadenza, il tempo lavora con voi... affrontate le cose nel modo giusto.


SCORPIONE 23-10 * 21-11

Una situazione che sembrava o si era bloccata comincia a sciogliersi e a qualcuno potrà arrivare un'occasione favorevole. Siate comunque prudenti, procedete con i piedi di piombo e guardatevi dalle insidie, le cose non sono ancora facili, forse c'è ancora una «prova».


SAGITTARIO 22-11 * 21-12

Per chi si occupa di medicina, ricerche scientifiche, di studi legati all'ignoto, all'inconscio (dall'esperimento chirurgico all'indagine criminale, dalla psicanalisi... all'astrologia) il periodo è molto promettente; gli altri stiano un po' in guardia.


CAPRICORNO 22-12 * 20-1

Concentratevi sulle cose necessarie senza affrettarvi oltre misura e distraetevi e rilassatevi in compagnia di persone simpatiche (ma evitate di polemizzare o bisticciare, ve ne saranno tutti grati). Prudenza e «pazienza» come al solito i nati intorno all'8 e 14 gennaio.


ACQUARIO 21-1 * 20-2

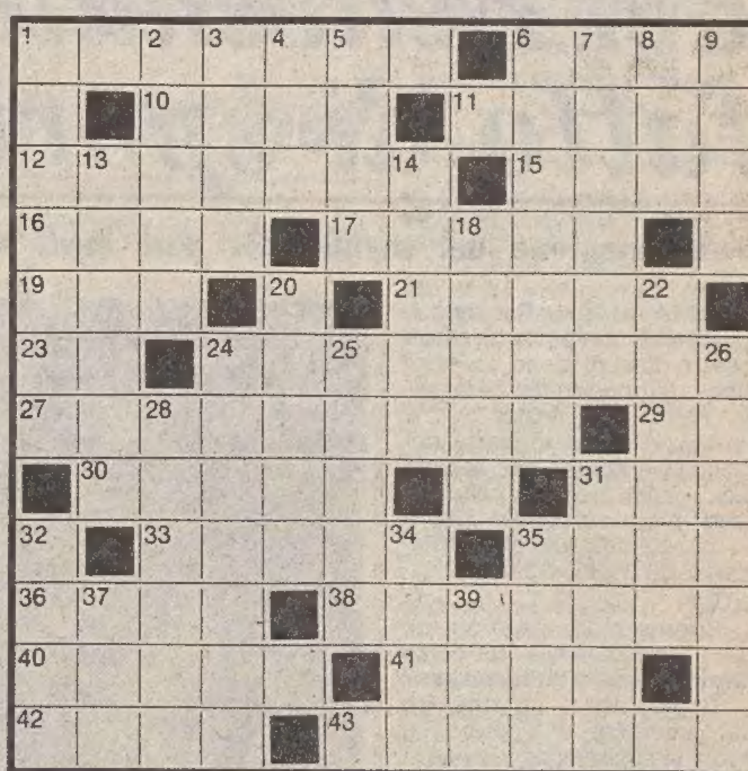
Giornata piuttosto sconclusionata, con qualche screzio o qualche grana che si potrà tuttavia sistemare con molto tatto e diplomazia. Affrontate con serietà e decisione gli impegni che, anche se spiacevoli, non è possibile rimandare. Non trascurate la salute.


PESCI 21-2 * 20-3

Cercate di realizzare almeno uno dei vostri progetti e di migliorare i rapporti con gli altri, di guadagnarvi più stima e fiducia che pettegolezzi e malignità. Approfondite i problemi professionali e dedicatevi ad iniziative rispondenti alle vostre aspirazioni intellettuali.




CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Sovvenzioni, aiuti in denaro – 6 Rifocillano i clienti – 10 Misure inglesi di superficie – 11 Figlio di Dedalo – 12 Il nome di una popolare Russo – 15 Gruppo di famiglie – 16 Titolo nobiliare – 17 Adornano la coda del pavone – 19 Articolo indeterminativo – 21 Propulsore a pale – 23 Sigla di Taranto – 24 Isola delle Piccole Antille – 27 Lavori eseguiti con il bulino – 29 Le prime in ultimo – 30 Parte della scarpa – 31 Il Partito di Zanone (sigla) – 33 Il primo omicida – 35 Oliver attore e Carol regista – 36 Pasticcio di fegato d'oca — 38 Provincia della Liguria – 40 Rivale, competitore – 41 Dato alle fiamme – 42 La regina tra i fiori – 43 Aiutò Teseo a uscire dal Labirinto.

VERTICALI: 1 Non più validi – 2 Immissario del lago di Garda – 3 La lascia la nave in navigazione – 4 Un peccato capitale – 5 Il nome di Buzzati – 6 Ilaria attrice – 7 Alberi anche piangenti – 8 Preposizione semplice – 9 Particella elettrizzata – 13 il fondatore della Croce Rossa – 14 Condimento per l'insalata – 18 Il nome di Eastwood – 20 Li portavano i littori – 22 Ricoprono il corpo dell'istrice – 24 Il nome della Esdra – 25 Quartieri cittadini – 26 Regolo scorrevole – 28 Pianta grassa – 31 Isabelita che è stata presidente dell'Argentina – 32 Sopra nei prefissi – 34 Il nome di Sharif – 35 Restituita, data indietro – 37 Piccolo arnese da pesca – 39 Il Partito di Spadolini (sigla).

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Lehar; 5 bacca; 10 Ines; 11 curiosa; 13 Cam; 14 vuoto; 15 tè; 16 elisione; 18 bar; 19 Nadia; 20 baie; 21 igloo; 22 sacro; 23 Power; 24 seghe; 25 Anas; 26 gonna; 28 Rey; 29 signorno; 31 IS; 32 etano; 33 Aar; 34 scenari; 36 acne; 37 opera; 38 Bahia.

VERTICALI: 1 liceo; 2 Enal; 3 Hemingway; 4 AS; 5 buona; 6 arte; 7 ciò; 8 CO; 9 Astaire; 11 cuoio; 12 aereo; 14 Vidor; 17 Sales; 18 Bacharach; 20 bagno; 21 Ionesco; 22 senno; 23 Paris; 24 sogni; 26 giara; 27; Corea; 29 star; 30 nani; 32 ENE; 35 EP; 36 aa.

REBUS (Frase: 4, 10)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
V, A rive; tricheco STA; nassa I = vari vetri che costan assai.

Mafalda









Andy Capp



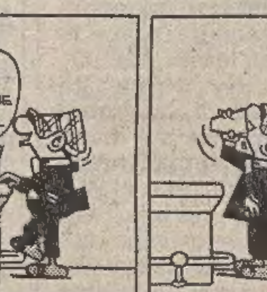













CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PRESENTA DA OGGI UNA NUOVA TRASMISSIONE DELLA RETE DUE

Per Benvenuti un nuovo ring fatto di sport e di canzoni

L'ex campione del mondo dei pesi medi sperimenta un altro modo di fare spettacolo

ROMA — Nino Benvenuti, quarant'anni portati come fossero dieci di meno, ex campione del mondo dei pesi medi, eletto dai nostri lettori campione del centenario del «Piccolo», l'uomo che sapeva dare «spettacolo» anche tirando pugni sul ring, si cimenta da oggi con uno show televisivo dal titolo «Sport in concerto».

«Sono sempre stato un uomo di spettacolo — ha detto Benvenuti al "Radiocorriere" — Il pugilato è un ring, un palcoscenico, e il pubblico vuole le stesse cose, sia che si trovi di fronte ad un cantante, sia che assista ad un match. Vuole interesse, divertimento, soddisfazione».

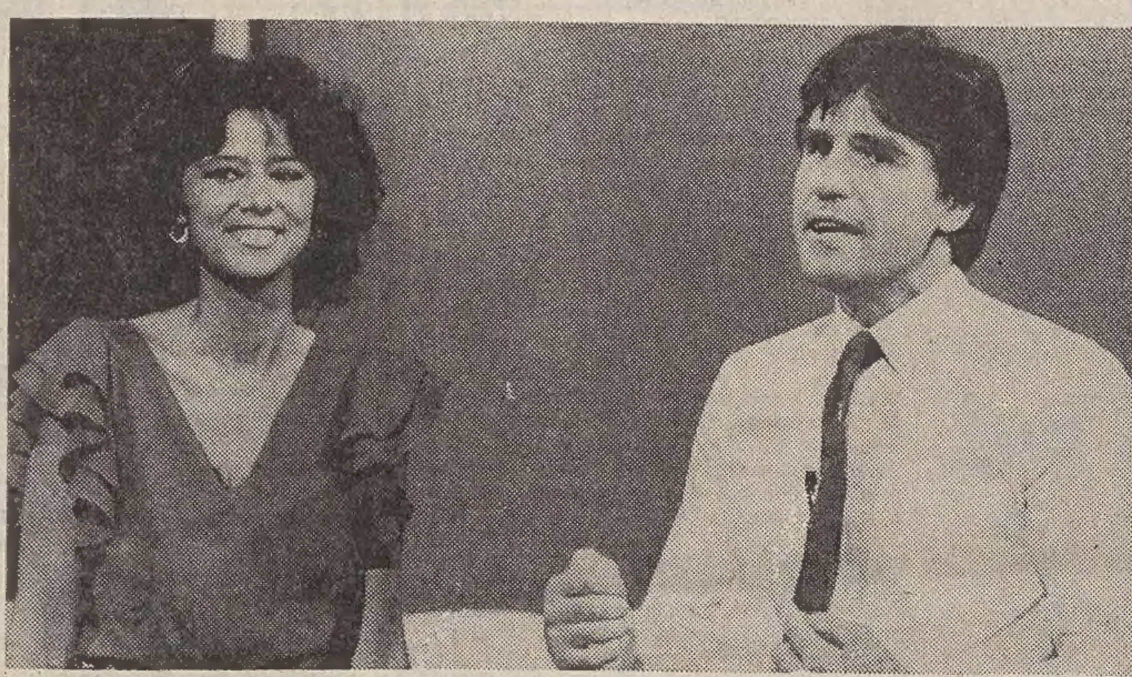
Di fronte a questa «domanda» Benvenuti ha sempre reagito da gran talento pubblicitario prima ancora che da campione generoso qual era finché il terribile Carlos Monzon non lo detronizzò.

«Che cosa facevo io sul ring? Mi giravo verso la platea — ricorda Nino — salutavo la gente, guardavo qualcuno scelto a caso e questo faceva sentire a tutti che erano accanto a me». E quando era in difficoltà: «Mi preoccupavo subito di fare un gesto per far capire al pubblico che stavo bene, che non era successo niente, che stessero tranquilli».

E ora l'ex campione sale sul ring televisivo per presentare altri campioni sportivi e far conoscere anche sport minori. Il tutto a suon di musica: «La musica — dice — la respiro in casa, attraverso i miei cinque figli, mi piace e mi interessa».

Il programma va in onda tutti i giorni a partire da oggi alle 18.50 sulla rete due. Saranno ventiquattro puntante che proporranno altrettanti sport scelti fra le discipline meno popolari forse, ma non per questo meno appassionanti, e tante canzoni.

Questi infatti sono gli ingredienti di «Sport in concerto», la trasmissione che Nino Benvenuti presenterà assieme alla bella Stefania Mecchia (già vista in «Azzurro, cicale e ventagli» poi in «Discoring», infine in «Paese che vai gente che trovi») con la regia di Cesare Gigli.



IL PRIMO SETTEMBRE ALLA «FENICE» LA PREMIAZIONE

A Carlo Maria Giulini il «Nobel» della musica

VENEZIA — Il premio «Una vita nella musica» giunto alla quarta edizione e istituito nel 1979 dal violinista Uto Ughi e dal giornalista Bruno Tosi, animatore di «Omaggio a Venezia» (l'associazione che organizza concerti per raccogliere fondi per i restauri) è stato assegnato per il 1982 a Carlo Maria Giulini.

I 150 critici europei che hanno collaborato con il loro voto a questa assegnazione hanno per il 1982 prescelto quale «Nobel» della musica — ormai la stampa internazionale così definisce il premio «Una vita nella musica» — a un direttore d'orchestra italiano oggi conteso dai maggiori teatri del mondo.

Giulini (68 anni) è il più «giovane» tra i grandi premiati di «omaggio a Venezia»: negli anni passati il riconoscimento era andato al 95.enne Artur Rubinstein, a Andres Segovia (86 anni), a Karl Bohm (87 anni).

La consegna del Premio a Giulini avverrà alla «Fenice» il primo settembre prossimo nel corso di una cerimonia-concerto, cui prenderanno parte l'Orchestra da camera di Santa Cecilia di Roma, con la partecipazione dei violinisti Uto Ughi e Dino Asciolla, del violoncellista Franco Maggio Ormezowsky e della violinista Marise Regard.

Carlo Maria Giulini è nato nel 1914 a Barletta (Bari) e si è diplomato in composizione e direzione all'Accademia di Santa Cecilia, nella cui orchestra ha anche iniziato la carriera come prima viola (suo strumento preferito). Da oltre 40 anni svolge attività direttoriale. E' stato direttore stabile dell'orchestra Rai di Milano, della «Scala», del Maggio musicale fiorentino e delle più famose orchestre del mondo.

Altri gloriosi e venerandi artisti avrebbero potuto forse precedere a pieno diritto Carlo Maria Giulini nell'attribuzione dell'ormai famoso premio veneziano. Non c'è dubbio, però, che il direttore italiano, nato a Barletta nel 1914, meriti ampiamente il riconoscimento di «una vita nella musica», perché la sua ininterrotta professione di fede artistica si è sempre espressa, fin dagli esordi all'Accademia di Santa Cecilia (1945) con una coscienza interpretativa senza preclusioni di sorta e senza rifiuti.

Per oltre 35 anni Giulini ha esplorato — senza compromessi con la routine — un repertorio che non conosce pregiudizi, mode o predilezioni, e che abbraccia l'intero arco storico della musica sinfonica e dell'opera, da Monteverdi a Malipiero, da Scarlatti a Stravinskij.

Allievo di Bernardino Molinari, Giulini ha esercitato la propria milizia del podio prima come direttore stabile dell'orchestra della Rai a Roma e Milano (1945-1952), poi con la «Chicago Symphony Orchestra» (1955-58), infine alla guida di formazioni illustri come la «Philharmonia Orchestra» e la «Los Angeles Philharmonic Orchestra».

Benché per molti anni abbia privilegiato l'attività sinfonica, estesa recentemente e con grandi risultati all'interpretazione di Gustav Mahler, la sua presenza nelle vicende del teatro musicale è determinante, culminando in quella storica «Traviata» del 1955 con la regia di Luchino Visconti e Maria Callas protagonista.

Non si può tuttavia dimenticare il continuo contributo dato a istituzioni come il «Maggio Musicale Fiorentino» (la «Didone» di Cavalli, la prima esecuzione italiana degli «Abenceragi» di Cherubini, ecc.), il Festival di Olanda, il Festival di Edimburgo. Cospicua e sempre più intensa la sua attività per le sale d'incisione della Dgg.

Una estrema raffinatezza caratterizza costantemente l'equilibrio formale del suo stile di concertatore e direttore, che ne fa il direttore italiano più autorevolmente sensibile allo spirito del grande sinfonismo romantico tedesco, ed una personalità musicale di autentica aristocrazia.

G. Go

È MORTO ALEXANDRE ALEXEIEFF

Inventò lo schermo come «puntaspilli»

Uno dei pionieri del cinema di animazione

PARIGI — Alexandre Alexeieff, uno dei pionieri del cinema di animazione, è morto l'altra mattina nella sua abitazione parigina all'età di 82 anni dopo lunga malattia. Lo hanno reso noto ieri sera i familiari.

Nato nel 1901 a Kazan (Unione Sovietica), Alexandre Alexeieff si trasferì a Parigi per studiare alla Scuola di lingue orientali di Parigi.

Decoratore, quindi incisore, illustrò, tra gli altri, testi di Gogol, Pushkin, Poe e Baudelaire.

Il suo nome viene collegato però all'invenzione dello «schermo di spilli» (1931), formato da una tavola su cui sono piantati più o meno profondamente migliaia di spilli che, illuminati da diversi proiettori a luce radente, danno come risultato delle figure in chiaroscuro.

Con questo procedimento Alexeieff realizzò nel 1933 «Una notte sul Monte Calvo», capolavoro del cinema di animazione, poi «La bella addormentata nel bosco», «Il naso» e il prologo del «Processo» di Orson Welles (1962).

Artista delle arti «maggiori», amico di scrittori come Soupault e Malraux, partecipe attento anche se non protagonista (per innata avversione al clamore e alla pubblicità) delle vicende surrealistiche e avanguardiste, Alexeieff è stato per molto tempo ritenuto un cineasta «sperimentale», il cui valore dovesse essere calcolato in base all'apporto di novità linguistiche da lui dato alla storia del cinema.

«Une nuit sur le Mont Chauve» — scrive in proposito Gianalberto Bendazzi — venne, e viene letto come una soluzione all'annoso problema dell'accordo fra musica dei suoni e musica delle immagini; le sue incisioni animate, come una proposta di nuove potenzialità linguistiche del mezzo cinematografico.

Tutto ciò è, senza dubbio, esatto, ma quella «sperimentale» è una faccia secondaria, sussidiaria del prisma-Alexeieff. Lo schermo di spilli non fu un'invenzione fine a sé stessa: fu invece lo sforzo, da parte dell'artista, di forgiarsi uno strumento a misura propria, quello strumento che, solo, poteva permettergli di dar corpo alle sue fantasie.

Joan Baez a «Bussola domani»

MARINA DI PIETRASANTA — Joan Baez, la cantante americana della contestazione che, spesso assieme a Bob Dylan, ha precorso i tempi della canzone di protesta e della cosiddetta «rivoluzione musicale» americana, sarà per la prima volta in un recital in Italia.

Domenica 15 agosto Joan Baez, canterà in esclusiva a «Bussola domani» di Bernardini accompagnata dal suo complesso. Lo spettacolo sarà ripreso dalla televisione italiana.

CONCLUSA CON UN RECITAL LA «DECIMA SETTIMANA»

Agrigento ha onorato Pirandello figlio diletto

Presenti i maggiori interpreti del commediografo siciliano

AGRIGENTO — «Una notte di giugno caddi come una lucciola sotto un pino solitario in un campo di olivi saraceni, davanti al mare africano». Così Luigi Pirandello raccontò in un verso famoso la sua nascita nella campagna di Caos, sotto Agrigento. Quel verso è tornato più volte alla mente dei duemila spettatori e degli attori che l'altra sera, con un lungo recital, hanno concluso la «decima settimana pirandelliana», la rassegna di spettacoli, film e mostre, con la quale la città siciliana onora ogni anno il più illustre dei suoi figli.

Il recital — come gli spettacoli che lo hanno preceduto in due settimane — si è svolto nel teatro all'aperto, sorto dal nulla davanti alla casa natale dello scrittore.

A duecento passi vi è ancora quel pino famoso, sotto il quale Pirandello ha voluto che fossero tumulate le sue ceneri, nell'aperta campagna, fra il mare e i costoni di roccia ove sorgono gli splendidi templi che duemilacinquecento anni fa segnalavano ai naviganti la potenza dell'antica Agrigento.

Gli attori, presentati da Ghigo De Chiara, direttore artistico della manifestazione, erano i migliori interpreti pirandelliani della stagione: Giorgio Albertazzi, Turi Ferro e Ida Carrara, Giulio Bosetti e Marina Bonfigli, Achille Millo e Marina Pagano, Arnoldo Foà.

Ma altri cento, grandissimi, attori erano idealmente presenti nella notte stellata d'agosto grazie alla mostra «Pirandello nella messa in scena del dopoguerra in Italia».

Con foto e locandine la mostra — allestita accanto al teatro — dal Centro studi dello Stabile di Torino, racconta una buona parte degli ultimi quaranta anni della scena italiana. I grandi attori, le compagnie più importanti, c'erano tutti in una carrellata tenuta stretta dal nome di Pirandello; già dalle foto si intravedevano le due fondamentali linee di interpretazione del suo teatro: quella naturalistica, solare, vicina alla matrice siciliana; e quella «filosofica», della «geometria dei sentimenti», dei sofismi sui problemi dell'esistenza.

Uniti attraverso il tempo, nel primo filone vi erano le immagini di Giovanni Grasso, Angelo Musco, giù, giù fino a Turi Ferro.

Sull'altro versante spiccavano i tanti Pirandello allestiti con la «Compagnia dei giovani», dagli indimenticabili Romolo Valli e Giorgio De Lullo; e poi i moderni allestimenti strutturalisti di Massimo Castri.

Il pannello dedicato a «Enrico IV» — il grande fintopazzo, il personaggio forse più emblematico di Pirandello — allineava i volti di Memo Benassi e Ruggero Ruggeri, Tino Carraro e Renzo Ricci, Salvo Randone, Romolo Valli, Giorgio Albertazzi.

Quanto ai padroni di casa, gli attori dilettanti del Piccolo Teatro di Agrigento — organizzatore della manifestazione — hanno recitato un'applaudita edizione della «Nuova colonia», giustamente intrisa di suggestioni linguistiche ed echi letterari locali.

Arnaldo Ninchi e la sua compagnia ha invece scelto Agrigento per la prima nazionale della nuova edizione di «L'uomo, la bestia e la virtù», testo già rappresentatissimo nelle ultime stagioni (da Aroldo Tieri e da Carlo Cecchi). Infine, un convegno di due giorni su «La messinscena pirandelliana fra tradizione e innovazione» ha fatto il punto su un argomento complesso e vitale, grazie soprattutto all'ampio panorama tracciato da Ghigo De Chiara e alla storia dei rapporti fra il drammaturgo e Giorgio Strehler, tracciata da Giorgio Polacco.

RICOVERATO CON FRATTURE MULTIPLE E TRAUMA CRANICO

Massimo Serato investito mentre torna dal cinema

ROMA — L'attore cinematografico Massimo Serato, di 65 anni, è stato investito l'altra sera poco prima di mezzanotte da un'auto nei pressi del Circo Massimo.

L'attore, soccorso da alcune persone che provenivano dalla vicina rassegna cinematografica «Massenzio '82», è stato portato all'ospedale San Giovanni.

L'esame radiografico a cui è stato poi sottoposto, ha confermato che l'attore ha riportato la frattura multipla della gamba destra, trauma cranico e contusioni in altre parti del corpo. I medici si sono riservati la prognosi.

Secondo i primi rilievi della polizia stradale, Serato, che probabilmente aveva assistito a qualche film a «Massenzio», è stato investito in via del Circo Massimo, all'altezza di via Clivio dei Publici, da una «Renault 30» condotta da Salvatore Raciti, di 52 anni, di Catania ma residente a Roma. Secondo indiscrezioni, che la polizia stradale non ha però confermato, sembra che l'autovettura procedesse a forte velocità.



Roma — Una recente immagine di Massimo Serato con Maria Sole e Armando Stula *(Ansa)*

STASERA IL CONCERTO DI DE GREGORI

Trieste non lo ha voluto allora suona a Lignano

Mesi fa, all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo triestina, era stato offerto da alcuni organizzatori il concerto di Pino Daniele o di Francesco De Gregori. I responsabili dell'Azienda optarono per il cantautore romano, che secondo i loro piani avrebbe dovuto suonare a Trieste domani sera, allo stadio Grezar, sette anni dopo il concerto al Politeama Rossetti.

Com'è andata a finire lo sappiamo tutti: nonostante la buona volontà dei responsabili dell'Azienda, alla notizia che il Grezar sarebbe stato «violato» da orde di indomiti e violenti rocchettari, la Trieste sportiva è insorta e ha posto il suo veto. Niente da fare.

Il concerto di De Gregori sarebbe già nel dimenticatoio, se non fosse per il fatto che il cantautore fa tappa ugualmente nella nostra regione, e per l'esattezza allo stadio comunale di Lignano, questa sera alle ore 21, nell'ambito della stessa rassegna («Concerti d'estate») che ha già ospitato Pino Daniele, Claudio Baglioni, e che si concluderà con il concerto dei Pooh il giorno 17.

Per quanto riguarda lo spettacolo di questa sera, Francesco De Gregori è accompagnato da Mimmo Locasciulli (pianoforte), Rita Marcotutti (tastiere), Marco Manusso e Gianfranco Diletti (chitarre), Beppe Caporello (basso), Alfredo Minotti (percussioni) e Sergio Barlozzi (batteria).

In oltre due ore, il cantautore romano — che mancava dalle scene live da due anni e mezzo — presenta le canzoni dell'ultimo album, «Titanic», e molte di quelle che hanno contribuito ad imporlo come una delle figure fondamentali della nostra canzone d'autore negli ultimi dieci anni.

Aveva cominciato nel '71, con l'album «Theorius Campus», inciso in coppia con quell'Antonello Venditti conosciuto al Folkstudio. L'anno dopo arriva «Alice non lo sa», primo disco solo, seguito dall'album «Francesco De Gregori».

Il successo è datato 1975, con «Rimmel»: il cantautore viene accusato di essere ermetico, ma le sue canzoni arrivano ugualmente al grande pubblico. «Buffalo Bill» (1976) è uno dei suoi dischi più belli e allo stesso tempo incompresi. «De Gregori» esce nel '78, dopo due anni di volontario silenzio, mentre il 1979 è l'anno della collaborazione con Lucio Dalla (tournée, disco e film «Banana Republic») e dell'album «Viva l'Italia».

Due mesi fa, dopo un altro lungo silenzio, è arrivato «Titanic».

Ca. M.



Francesco De Gregori

CONCLUSO CON SUCCESSO IL IX FESTIVAL DEL FOLKLORE

Val Resia invita i giovani ad agire e a far da soli

RESIA — Molta gente, nonostante l'inclemenza del tempo, entusiasmo crescente per i ritmi resiani e notevole interesse per gli altri complessi italiani e stranieri: anche quest'anno il festival del folklore, promosso dal gruppo folkloristico «Val Resia» e organizzato nella omonima località, ha riscosso un notevole successo di pubblico, in particolare di emigrati resiani, rientrati per le ferie da Udine, da varie regioni italiane e dall'estero.

Alla manifestazione, giunta alla nona edizione, hanno aderito quest'anno, con il gruppo promotore, i danzerini del Matese, provenienti da Boiano in provincia di Campobasso, l'atteso gruppo folkloristico greco Mafatikos Silogos Rizomationon di Trikala, i danzerini del Fogolar di Prestetto e il complesso sloveno «Lepi vrh» di Ugovizza.

Il festival — afferma Luigi Paletti, animatore del gruppo «Val Resia» — è nato con l'intento di far conoscere ai resiani le tradizioni popolari più vive e autentiche e permettere loro un raffronto con gli usi e costumi tipici della loro valle. E inoltre, con il confronto, volevamo da una parte stimolare la conoscenza e dall'altra, in particolare tra i giovani, l'amore per la loro cultura e per le loro tradizioni. Il festival voleva e vuole essere un'invito ai giovani ad agire, a fare, anche senza aspettare aiuti dall'alto».

Un discorso ed un'iniziativa importanti questi in una realtà come quella resiana dove il degrado ha raggiunto livelli difficilmente registrabili altrove. Le bellezze naturali della Valle rimangono intatte, ma sparisce invece la gente e, con essa, una plurisecolare cultura; spariscono i giovani con un esodo determinato dalla mancanza di un qualsiasi programma di sviluppo economico. La popolazione che nell'immediato dopoguerra contava 4.500 persone, è oggi ridotta a poco più di 1.500 anime, metà delle quali anziani. Al collasso demografico e alla mancanza di iniziative si è aggiunto poi il terremoto che non ha offerto, oltre a quanto è stato fatto per la ricostruzione, alcuna prospettiva di rinascita economica.

Il festival del folklore, realizzato negli ultimi anni anche con l'aiuto degli enti locali, rappresenta in questo contesto uno dei pochi punti di riferimento e delle poche iniziative culturali nella Valle, un momento di aggregazione per la popolazione residente e per gli emigrati. Proprio per averli presenti al festival si tiene sempre in questo periodo, alla vigilia tra l'altro, della festa religiosa «Šmarna miša» che cade a Ferragosto.

IN CORSO IL 35.mo FESTIVAL

Locarno alla ricerca di film e registi nuovi

LUGANO — «Traveller» (Il viaggiatore) dell'irlandese Joe Comerford, e «Imagi Ninghtem» (mio figlio, caro) di Aribam Syam Sgarma (India) hanno dato il via al 35.o Festival cinematografico internazionale di Locarno. I due film sono praticamente risultati degli esempi del programma di rinnovamento della manifestazione, basato sulla scoperta di nuove opere e nuovi registi, come vuole il nuovo direttore del festival, lo svizzero David Streiff.

«Traveller» è risultato un tipico esempio di nuova cinematografia. L'autore presenta la situazione irlandese attraverso una serie di metafore, sia sotto l'aspetto politico (di un paese diviso tra nord e sud) sia sotto quello religioso (cattolici e protestanti).

E' la storia di una coppia, nata da un matrimonio imposto da interessi economici, in viaggio verso il nord per acquistare merci di contrabbando. Non mancano scene drammatiche: il giovane uccide il padre della sposa, che anni prima aveva insidiato la verginità della figlia.

Il film trova la sua espressione nelle meditazioni, nelle delusioni, nei traumi. Situazioni non sempre ben riuscite.

«Imagi Ninghtem» è anch'esso un nuovo cinema. Molta buona volontà, descrizione sentimentale di problemi sociali o familiari. Ma spesso si cade in un patetico esagerato. E' la storia di un bambino che vive con il nonno che chiama «padre». La madre, «sedotta e abbandonata», è morta nel darlo alla luce. Il bambino è alla ricerca di un «surrogato» di madre e lo trova in una giovane donna il cui marito risulta poi essere il suo vero padre. Le maggiori difficoltà e problemi sorgono dall'inserimento del bambino nella nuova vita familiare.

Gli appuntamenti

Concerto di Mahler a San Giusto

Come annunciato, questa sera alle ore 21.30 al Castello di San Giusto avrà luogo l'esecuzione della seconda Sinfonia di Gustav Mahler.

Ne saranno interpreti l'orchestra giovanile di Montepulciano e il Coro filarmonico di Londra diretto dall'inglese Jan Latham Koenig.

Prevendita e prenotazioni presso l'Utat di Galleria Protti. In caso di cattivo tempo il concerto avrà luogo al Politeama Rossetti.

Per chi fosse stato incuriosito dalle vistose e antiestetiche «cancellature» sui manifesti che preannunciavano lo spettacolo per le vie cittadine, sveliamo il mistero. Si tratta semplicemente di un errore tipografico, poichè sul manifesto in origine comparivano i nomi di Liliana Cosi e di Stefanescu, due grandi interpreti che però non centravano nulla con il concerto di stasera. Da qui la censura all'ultimo momento.

Serie del «comico» all'Ariston

Prosegue al cinema Ariston la rassegna dei film comici. Questa sera sarà presentato «Quasi quasi mi sposo» (Italia, 1981) di Vittorio Sindoni, con Benedetta Buccellato, Fabio Traversa, Renzo Arbore, Luciano De Crescenzo, Mario Marenco, Luciano Salce, Gabriele Ferzetti ed Enrico Maria Salerno.

Domani sarà riproposto «Sogni d'oro» (1981) di Nanni Moretti con Nanni Moretti, Remo Remotti, Alessandro Haber, Laura Morante e Piera Degli Esposti.

La contessa Maritza a Udine

Questa sera al Giardino del Torso (o, in caso di maltempo, al Palasport) a Udine la compagnia di operette del Teatro di Stato di Bucarest presenta «La contessa Maritza» di Kalmann.

Domani, invece, la stessa compagnia porterà alla ribalta «La vedova allegra» di Lehar.

Una biografia di Luis Trenker

ROMA — «Luis Trenker, lo schermo verticale» è il titolo di un libro biografico, curato da Piero Zanotto, sul noto attore-regista altoatesino, specialista del cinema di montagna.

Il volume, articolato in tre parti, è arricchito da quasi cento fotografie.

Dischi novità

Conduce Miguel

(Ca.M.) A quasi un anno dal suo arrivo nei negozi, e dopo diversi mesi passati in testa alla classifica, Franco Battiato («La voce del padrone») si riprende quel primo posto della classifica dei 33 giri, che per un paio di settimane era toccato a Pino Daniele («Bella 'mbriana»). Al numero tre c'è Riccardo Cocciante, seguito da Alan Parsons Project («Eye in the sky»), Teresa De Sio, «16 rounds vol. 2», Francesco De Gregori («Titanic»), Alberto Camerini («Rockmantico»), Antonello Venditti («Sotto la pioggia») e Paul Mc Cartney («Tug of war»).

La classifica dei 45 giri è sempre condotta da Miguel Bosè («Bravi ragazzi»), seguito da Claudio Baglioni («Avrai»), Alberto Camerini («Tanz bambolina»), Giuni Russo (in veloce ascesa con «Un'estate al mare»), Phoebe Cates («Paradise») e Paul McCartney («Ebony and ivory»). Al numero sette c'è Alice («Messaggio»), seguita da Loredana Bertè («Non sono una signora»), Imagination («Just an illusion»), Trio («Da da da I don't love you»).

A Trieste, la prima posizione dei 45 giri è conquistata questa settimana dal nuovo singolo degli Imagination («Music and lights»). Seguono Alberto Camerini, Trio, Falco («Der Kommissaar»), Giuni Russo, Claudio Baglioni, Phoebe Cates, Miguel Bosè e Donna Summer («Love is in control»). Il 33 giri più venduto è quello di Franco Battiato, seguito da «16 rounds vol. 2», Riccardo Cocciante, Alan Parsons Project, Pino Daniele, Umberto Tozzi («Eva»), Pooh («Palasport») e Paul McCartney.

■ DOCUMENTARIO — Il 24.o Festival internazionale del documentario e del cortometraggio di Bilbao si svolgerà dal 29 novembre al 4 dicembre prossimi. È dotato di premi per un totale di un milione di pesetas.

In regalo al bancario



Clio Goldsmith in una scena del film «Il regalo», tratto dalla pièce di Terzoli e Vaime «Anche i bancari hanno un'anima». E' l'ultimo lavoro di Clio che ora attende di diventar madre

Scoperto un inedito di Flajano

ROMA — Un soggetto cinematografico inedito di Ennio Flajano, lo scrittore scomparso quasi dieci anni fa, autore di sceneggiature di film di grande successo e collaboratore di Fellini, è stato scoperto tra le sue carte nella casa in via Montecristo al quartiere Nomentano.

L'inedito dal titolo «Il bambino» è il racconto autobiografico della sua infanzia, ed è stato presentato dal critico Pietro Cimatti sull'ultimo numero di «Prospettive libri» che ne pubblica le pagine iniziali.

Agli inizi degli anni '50 Flajano insieme a Tullio Pinelli scrisse anche una sceneggiatura tratta da «Il bambino».

■ PER DI VENANZO — «Luci e ombre, Gianni Di Venanzo, un grande fotografo del cinema italiano» è il titolo di una rassegna cinematografica che la quarta edizione del «Cinema - città - estate», presenta a Padova fino al 14 agosto.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 *Maratona d'estate.*
13.30 *Telegiornale.*
17.00 *Fresco fresco.*
17.05 *Tom Story.*
17.50 *Un amore di contrabbasso.*
18.40 *Cara estate.*
19.10 *Tarzan.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo.*
— *Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.40 *Kojak: «Nella rete».*
21.35 *I numeri uno: Sergio Mendes.*
22.25 *Mercoledì sport. Viareggio: Atletica leggera.*
— *Telegiornale - Che tempo fa.*

TV RETE 2

13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.15 *Cuoco per hobby.*
17.00 *Il pomeriggio.*
17.15 *I ragazzi del sabato sera.*
17.40 *Bia, la sfida della magia; Pippi Calzelunghe.*
18.30 *Tg 2 - Sportsera.*
18.50 *Sport in concerto.*
— *Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale.*
20.40 *Tg 2 - Sestante.*
21.30 *La capannina. Film.*
23.05 *Tg 2 - Stanotte.*

TV RETE 3 (regionale)

19.00 *Tg 3.*
19.20 *VIII Festival della Valle d'Itria.*
19.50 *Cento città d'Italia.*
20.10 *Maring.*
20.40 *Hobson il tiranno. Film.*
22.25 *Tg 3.*
22.50 *I suoni.*
23.20 *Martina Franca: VIII Festival della Valle d'Itria.*

pin TELEPICCOLO
CANALE 41
CANALE 55

18.30 **24 Piste.** quotidiano musicale.
19.00 **«Le avventure di Campione».** Telefilm.
19.30 Film: **«L'amore segreto di Madeleine».**
21.00 **Il mondo ride.** Comiche.
21.30 Film: **«Rivederti ancora».**
23.00 Film: **«La ragazza dagli stivali rossi».**

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: messaggi, consigli, notizie e musica per chi guida. Viene trasmessa alle ore 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. 6: Segnale orario; 6.05, 7.15, 8.30: La combinazione musicale; 8.30: Edicola del Gr1; 9, 10.30: Radio anch'io '82 presenta: Radio anghe noi con R. Arbore e G. Boncompagni; 11: Da Milano: Casa Sonora; 11.34: «La cugina Betta» di Honoré De Balzac, regia di G. Golli (1/mo); 12.03: Torno subito, varietà di Cugia e Catalano, regia di L. Beretta; 13.15: Master; 14.23: S. Satta Flores presenta: Via Asiago Tenda replay; 15.03: Documentario musicale; 16: Il paginone estate; 17.30: Master under 18; 18: Trovatori e trovieri; 18.30: Radiouno jazz '82; 20: Radiouno spettacolo; 21: Sulle ali dell'ippogrifo; 21.25: I 13 vincitori del concorso radiofonico «Un racconto per tutti»; 22: Musica per pianoforte solista; 22.22: Autoradio flash; 22.27: Audiobox; 22.50: Asterisco musicale; 23.03: In diretta da Radiouno: la telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Insieme nel suo nome; 8.45: Radiodue presenta: Sintesi dei programmi; 9: Guerra e pace di L. Tolstoj (37.a p.) al termine: Contrasti musicali; 9.32, 10.13: Luna nuova all'antica italiana; 10: Gr2 estate; 11.32: Un'isola da trovare; 12.10: 14 trasmissioni regionali; 12.48: Subito quiz; 13.41: Sound track; 15: Controra; 15.37: Santa Chiara di G. Gigliozzi, regia di G. Sammartano; 16.32, 17.32: Signore e signori buona estate!; 19.50: Splash!; 21: A confronto con Mahler, di G. Pugliese, regia di M. De Cillis; 22.40: Pianeta Usa; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro, donna; 11.55: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura: temi e problemi, di E. Di Renzo, il post-moderno di C. Sini (2.a parte); 15.30: Un certo discorso estate; 17, 19: Spazio tre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: La sinfonia di Bemberg con D. Fischer-Dieskan e con Hallreiser; 22.10: Pagine a cura di M. Mariani; 22.30: America, coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio regionale

7.30, 7.55: Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Musica nella regione; 12.35, 13: Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: La specule; 14.45, 15: Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45, 16.30: Gran teatro dell'opera lirica (replica).

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10, 10: Mosaico radiofonico, appuntamento con...; 8.30: Pot-pourri di canti e melodie; 9.30: Romanzo sceneggiato: Prežihov Voranc: «Doberdob» - I.a puntata; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30, 13: Contenitore meridiano, Pagine letterarie; 12: Epigramma - specchio dell'epoca; 12.45: Programmi regionali dell'accesso: Istituto regionale sloveno per l'istruzione professionale: «L'orientamento scolastico e l'istruzione professionale tra gli sloveni in Italia», Programma musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20, 16: In diretta dallo studio; 16: Album classico; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10, 19: Orizzonte aperto: Appuntamento con... (replica), Melodie romantiche; 18: Gli artisti sloveni a Montmartre; 18.20: Motivi a noi cari; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7, 9.30: Apertura, buongiorno in musica; 7.15: Calendarietto; 7.30: Giornale radio; 8.15: L'oroscopo; 8.30: Giornale radio; 9: Quattro passi; 9.15: Calendarietto - rip; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: È con noi...; 10.15: Carosello Curci; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo, L'oroscopo; 10.45: Mosaico; 11: Il cantuccio dei bambini; 11.15: Festivalbar; 11.30: Notiziario; 11.32: Kim; 12: In prima pagina; 12.05, 14.30: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Giornale radio; 14: Da Roma con interesse e simpatia; 14.30: Notiziario; 14.33: Superclassifica; 15.30: Notiziario; 15.33: Notiziario in lingua tedesca; 15.36: Radio rock; 16: All'aria aperta; 16.10: Senza parole; 16.30: Giornale radio; 16.45: Appuntamento con i nostri cantanti; 17.15: Edig Galletti; 17.30: Notiziario; 17.32: Crash; 17.55: Lettera da ...; 18: Belcanto, G. Verdi: La Traviata; 18.30: Muratti music; 19.15: Cori nella sera; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Telequattro

20.00: Cartoni animati; 20.30: Telefilm; 21.30: Film.

Antenna Tre



Ben Gazzara alle 22 su Antenna 3

12.30: Cartoni animati; 14.00: Pomeriggio insieme; 15.00: Sceneggiato: Amori e guerra (quarta puntata); 15.55: Telefilm: Vita da strega; 16.20: Cartoni animati; 17.00: Bim bum bam, pomeriggio in allegria con Sandro, Marina e Paolo; 18.30: Benvenuta sera; 19.30: Cartoni animati; 20.30: Telefilm: Vita da strega; 21.00: Sceneggiato: E le stelle stanno a guardare (settima puntata), tratto dal romanzo di A. J. Cronin; 22.00: «La fine di un sogno» di Paul Wendkos, con Ben Gazzara, Jack Carter, Sal Mineo. — Un romanzo di Georges Simenon offre lo spunto per un film d'azione e di introspezione ambientato nel mondo del crimine organizzato. Ben Gazzara, uno dei migliori interpreti americani d'oggi, disegna con grande sapienza la figura di un capomafia stile «Padrino»; 23.30: Tennis: Coppa Davis.

Telebarbara

13.00: Telefilm: «Quincy», replica 5.o episodio: «Qualcuno ha visto Quincy?»; 14.00: «Novela»: «Dancin' days», 99.a puntata; 14.50: Film: «Lezione di violoncello con toccata e fuga», Italia, 1975, commedia, colore. Regia di Davide Montemurri, con Carlo Giuffrè, Marina Malfatti, Sandra Mantegna, Gabriele Ferzetti. — Un nostalgico fascista, un maggiordomo velleitario e fallito, una vecchia avarissima e un contestatore che fa saltare la basilica di S. Pietro, formano la bizzarra famiglia di Stella; 18.30: «Novela»: «Dancin' days», replica 99.a puntata; 20.00: Telefilm: «The Jeffersons», 31.o episodio; 20.30: Telefilm: «Quincy», 13.o episodio: «Meglio morto che vivo»; 21.30: Film: «Alle donne ci penso io». Usa, 1963, commedia, colore. Regia di Bud Yorkin, con Frank Sinatra, Lee J. Cobb, Molly Picon, Barbara Rush, Jill St. John.

Telefriuli

11.50: Il grande detective, telefilm; 12.45: Telegiornale; 13.00: I love America, telefilm; 13.25: La grande vallata, telefilm; 14.20: Campionati mondiali di calcio. España '82. Germania-Austria; 15.50: Musicale; 16.00: Ciuff ciuff...; 8.30: Kim e C., telefilm; 18.55: Dottor Kildare, telefilm; 19.30: Telegiornale; 19.53: Friuli sport; 20.05: Sport e sport; 20.40: Matt Helm, telefilm; 21.40; Superestate '82, musica, giochi, quiz per un'estate in Friuli; 21.55: La battaglia di Montgomery, film; 23.30: Ironside, telefilm; 00.25: Congratulazioni, è maschio, film.

Teleantenna

19.30: «Crociera di lusso», film con George Brent e Janne Powell; 21.00: «Squadra emergenza», telefilm; 22.00: «Un arbitro neutrale», telefilm della serie «Il mio amico fantasma».

Triveneta

9.30: Non è sempre caviale; 10.20: 3 contro tutti; 10.45: Lulu; 11.10: Film: «L'uomo di Toledo»; 12.40: Almanacco; 12.50: Papà ha ragione; 13.20: Cartoni; 13.30: Campionato italiano di baseball; 14.20: 3 contro tutti; 14.45: Papà ha ragione; 15.10: Vita da sub; 15.35: Lulu; 16.00: Film; 17.30: 3 contro tutti; 17.55: Papà ha ragione; 18.20: Vita da sub; 18.45: Lulu; 19.10: Qp coupon estate; 19.45: Cartoni; 20.00: Vita da sub; 20.30: Film: La voce dell'uragano; 22.00: Film: Sette uomini d'oro; 23.3: manacco; 23.40: Film.

Rtr

13.00: Telefilm: «Invaders»; 13.50: Rtr estate; 14.05: Film: «Anno 2118: progetto X»; 18.35: Telefilm: «Invaders»; 19.30: Informazione Rtr; 19.50: Prossimamente; 20.00: Telefilm: «Combat»; 20.55: Rtr Estate; 21.15: Film: «La vera storia del Poseidon»; 22.45: Telefilm: «Combat»; 23.45: Informazione Rtr.

Tv Capodistria

18.00: Tg - Notizie; 18.05: Quegli anni, quei giorni. Documentario; 18.45: La scuola. La rabbia nel sacco - Il cuore dell'uccello, della serie Favole popolari slovene; 19.10: Ciao ragazzi: Tom e la quaglia Bob, cartoni animati della serie Le favole della foresta; 19.30: Musica popolare, canti e danze dell'isola di Veglia; 20.00: Cartoni animati; 20.15: Tg - Punto d'incontro; 20.30: La poliziotta da carriera, film con Edwige Fenech, Mario Carotenuto e Giuseppe Pambieri. Regia di Michele Massimo Tarantini; 22.00: Tg - Tuttoggi; 22.10: Film (replica).

Tv montecarlo

17.15: Cartoni animati: Daitarn III. Le avventure di Marco Polo; 18.05: La signora e il fantasma, con Hope Lange, Edward Mulhare; 18.30: Notizie flash; 18.35: Alle soglie dell'incredibile. Attenzione, necrosi mentale, con Pierre Vaneck, Elga Andersen, Roger Rudel; 19.20: Kiss Kiss. Gli spiritosi; 19.35: Telemenu; 19.45: Io, Agata e tu, 2.a puntata, con Raffaella Carrà e Nino Ferrer; 21.00: La casa rossa, 5.a puntata, con Ray Lovelok e Pier Paolo Capponi; 22.10: Canzoni di ieri, canzoni di oggi, canzoni di domani, regia di Domenico Paolella, con Alberto Sordi, Renato Rascel, Carlo Dapporto, Lauretta Masiero. Alcuni episodi sceneggiati ed alcuni brani documentaristici sono il pretesto per l'esecuzione di numerose canzoni. Al termine: Notiziario.

Canale 5

Belinda Lee alle 21.30 su Canale 5

8.30: Buongiorno Italia, rotocalco del mattino - Almanacco; 8.50: Cartoni animati; 9.50: Telefilm della serie Maude; 10.15: Teleromanzo: Aspettando il domani; 10.40: Teleromanzo: Sentieri; 11.30: Teleromanzo: Doctors; 11.55: Rubriche; 12.10: Telefilm della serie Phyllis; 12.40: Cartoni animati; 13.40: Teleromanzo: Aspettando il domani; 14.00: Film: «Cerasella», con Claudia Mori e Mario Girotti, regia di Raffaello Matarazzo - Teleromanzo: Doctors - Telefilm della serie Maude; 17.00: Cartoni animati; 18.30: Popcorn, spettacolo musicale condotto da Karina Huff e Mauro Micheloni, con la partecipazione del balletto La Crazy Gang; 19.00: Telefilm della serie Kung Fu: «La salamandra»; 20.00: Teleromanzo: Aspettando il domani; 20.30: Telefilm della serie Mary Tyler Moore: «È tutto tuo»; 21.00: Telefilm della serie Alice; 21.30: «Intrigo a Taormina», con Belinda Lee e Walter Chiari, regia di Giorgio Bianchi; 23.30: Canale 5 News; 24.00: Fi; «Ucciderò alle sette» con Grant Williams e Shirley ; ; ; egia di Owen Crump. - Telefilm della serie Agente speciale: «Sei appena stato assassinato».

Tv Svizzera

18.30: Telegiornale; 18.35: Il prestigiatore, 19.o episodio della serie «Ludwig»; 18.40: Com'è bello a Panama! Favola animata di Janosch Jeske; 18.50: I ragazzi dell'isola. Documentario; 19.15: L'ultima mietitura, documentario; 19.35: Da Locarno: XXXV Festival internazionale del film; 19.55: Il Regionale. Rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana; 20.15: Telegiornale; 20.40: In Eurovisione da Sherborne (Gran Bretagna): Giochi senza frontiere '82; 22.10: Telestate. Documentario; 23.00: Telegiornale.

IN SAN BIAGIO A MONTEPULCIANO

La Seconda di Mahler ha sigillato il Cantiere

Nell'insieme eseguiti 18 concerti

MONTEPULCIANO — Con un concerto eseguito da oltre 100 elementi delle migliori orchestre di Europa e da oltre 200 coristi della Philharmonic Chorus di Londra, diretti da Y. Lathan - Koenig, si è concluso il 7.o Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano. Il concerto (è stata eseguita la seconda sinfonia di Mahler, «Resurrezione») si è svolto nella Basilica di San Biagio (famosa opera dell'architetto Sangallo, considerata capolavoro dell'arte rinascimentale).

Il settimo Cantiere, dedicato all'arte e alla cultura francese dalla Belle époque in poi, si era aperto il 12 luglio con una serie di lezioni, conferenze e dibattiti sull'arte del mimo a cura di Marcel Marceau, il quale poi si è anche esibito con le sue celebri pantomime.

In circa un mese il «Cantiere», che non ha voluto essere né un festival né una rassegna, ma un mezzo creativo aperto, ha visto impegnati 200 artisti stranieri (inglesi, tedeschi, giapponesi, americani, francesi), e 102 italiani. I concerti sono stati 18, tra i quali quelli del Seminario internazionale di musica contemporanea e di omaggio ad Hans Werner Henze, ideatore del Cantiere.

Sei gli allestimenti teatrali, tra i quali «Manon Lescaut» di Puccini, diretta da Pier Luigi Samaritani, «Il piccolo principe», ridotto scenicamente dall'opera di Saint-Exupéry, «Il flauto magico» di Mozart, realizzato per i bambini e con disegni di alunni delle scuole elementari.

Il «Cantiere» ha ospitato «A nozze con il generale» un lavoro teatrale inedito su Garibaldi, diretto da Ugo Gregoretti e scritto da Fabio Storelli, un balletto dell'Ater che ha presentato in prima mondiale «Renard» di Stravinskij, creato per il centenario del compositore.

Il direttore artistico Gaston Fournier-Facio, nel tracciare il positivo bilancio della settima edizione, ha annunciato che il «Cantiere» dell'anno prossimo, fedele al suo carattere monografico, avrà per tema le rivoluzioni artisticha della prima metà del secolo nell'America Latina, in Francia e nell'Unione Sovietica.

«Il leone del deserto» conquista la critica francese

PARIGI — Nel recensire «Il lèone del deserto», film sulla repressione italiana in Libia del regista siriano naturalizzato americano Mustafà Akkad, i giornali francesi scrivono di denuncia dell'imperialismo che nega il diritto all'indipendenza e alla libertà dei popoli e di occasione per parlare della civiltà araba.

«Le Monde» vede in questo film la glorificazione di un eroe nazionale arabo, Omar Mukhtar che per vent'anni si oppose alla colonizzazione italiana, la violenta denuncia di un imperialismo che si riferisce alla grandezza della Roma antica per estendere il proprio dominio e negare il diritto all'indipendenza e alla libertà dei popoli. E, contrapposto, il generale Graziani il quale rappresenta la forza implacabile e sicura derivantegli dal suo «giusto diritto».

Di Mussolini, il giornale dice che è presentata una «feroce caricatura» ma che il centro della storia è la «conversazione» tra il patriarca prigioniero e il generale vittorioso sull'esistenza di una patria naturale «chiave politica di questo film impressionante che immerge nel passato per trarre lezioni dal presente».

Charlton Heston ospite a Deauville

NEW YORK — Charlton Heston sarà l'ospite d'onore del Festival cinematografico di Deauville.

All'attore americano sarà dedicata una retrospettiva con dieci delle pellicole più famose da lui interpretate. Tra queste: «I dieci comandamenti», «El Cid», «Ruby Gentry».

POLEMICHE DOPO LA MORTE DI DUE BAMBINE

Hollywood pericolosa per gli attori in erba

«Il cinema è l'unica industria che fa lavorare i minori»

NEW YORK — *La proposta dell'amministrazione Reagan di portare l'eta lavorativa dai 18 ai 14 anni (attualmente, lavorano in Usa un milione e 200 mila ragazzi sotto i 16 anni) capita nel momento meno opportuno. La gente è ancora scossa dalla vicenda di due bambine, Renee Chenn, 6 anni, e Myca Dinhle, 7 anni, che sono morte durante le riprese del film «The Twilight Zone», falciate dalle pale di un elicottero insieme all'attore televisivo Vic Morrow.*

«Hollywood ha sempre sfruttato i minori, ma questa volta l'ha fatta proprio grossa», tuona Colleen Logan, funzionario del dipartimento delle relazioni industriali della California, che ha sempre cercato di difendere gli attori in erba.

In effetti, il produttore Steven Spielberg («Lo squalo», «Incontri ravvicinati del terzo tipo») e il regista John Landis («Animal House») si trovano nei guai. È risultato che la scena fatale è stata girata negli studi della Warner Bros alle 2 e 40 del mattino, mentre la legge californiana sul lavoro minorile stabilisce che un bambino non può lavorare dopo le 18.30. Non solo. Sono ovviamente proibiti i lavori pericolosi, e tenere due minori nei pressi di un elicottero che si sta alzando è un'aperta violazione della legge.

«Sono state infrante tutte le regole», ha rincarato la dose la Logan, le cui relazioni con i maggiori studi sono spesso state tempestose. Ha costretto, per esempio, il regista di «Taxi Driver» Martin Scorsese, a spostare l'intera produzione a New York perché riteneva troppo audaci le scene sessuali imposte alla minorenne Jody Foster. E durante le riprese del film «L'esorcista» accusò il regista William Friedkin di essere «un uomo crudele» perché obbligava ogni giorno la protagonista Linda Blair a una seduta di trucco di cinque ore.

Questa volta, la Logan ha fatto aprire un'inchiesta al dipartimento sulla sicurezza del lavoro, e questo significa che «The Twilight Zone» potrebbe saltare. Tra l'altro i genitori di Renee Chenn hanno chiesto per la morte della figlia un risarcimento di 200 milioni di dollari, 280 miliardi di lire, molto più di quanto il film potrebbe eventualmente incassare.

Se questa «Kiddy Work Force» (forza lavorativa giovanile) si farà (il senatore democratico Edward Kennedy è contrario, come lo sono i sindacati che, data l'alta disoccupazione dei giovani dopo i 18 anni temono una guerra tra fratello e fratello), allora i ragazzi tra i 14 e i 15 anni potranno lavorare 24 ore alla settimana, ma non oltre le 21, ed essere utilizzati nelle lavanderie, e nei ristoranti, cosa che l'attuale legislazione proibisce.

Questi cambiamenti sono nell'interesse dei ragazzi? Lavorare dopo la scuola è un'onorevole tradizione americana. Ma quattro ore al giorno dopo sei ore di scuola, sommate al tempo necessario per raggiungere il posto di lavoro, lasciando poco spazio ai giochi. E poi tornare col buio può dar luogo a situazioni incresciose. Senza contare che i datori di lavoro poco scrupolosi potrebbero approfittarsene.

C. B.

Terrore per Cornelia

New York — Cornelia Sharpe, rivelatasi nel film «Serpico», è protagonista del film del terrore «Venom» accanto a Klaus Kinski

---

A CREMONA DAL 23 AGOSTO AL 24 SETTEMBRE

«Recitarcantando» collega cultura e tradizione locale

CREMONA — Giorgio Albertazzi, Liliana Cosi, Giorgio Gaslini, Salvatore Accardo: sono alcuni degli artisti che, dal 23 agosto al 24 settembre, si esibiranno a Cremona e provincia per la settima edizione di «Recitarcantando»: rassegna di musica, danza e teatro promossa dall'amministrazione provinciale cremonese in collaborazione con la regione Lombardia.

La rassegna, secondo gli intenti degli organizzatori, dovrebbe contribuire a creare un legame fra cultura e tradizione locale; per questo gli spettacoli in cartellone saranno ambientati in piazze, ville, castelli e chiese, per l'occasione recuperati e attrezzati «ad uso sociale».

Tra gli spettacoli di «Recitarcantando '82» è previsto, per il 29 agosto, a Casalmaggiore, un concerto della «Premiata Forneria Marconi», uno dei più collaudati gruppi italiani di musica rock.

Il primo settembre, a Crema Albertazzi e Gaslini presenteranno il loro ultimo spettacolo-concerto: «Shakespeare-Ellington». Un «supergruppo» di jazz, la «Jazz Concerto Orchestra di Recitarcantando '82», composto da alcuni dei migliori jazzisti italiani riuniti per l'occasione, si esibirà in piazza del Comune, a Cremona, il 3 settembre. Sempre in piazza del Comune, il 23 settembre, l'orchestra della «Scala» eseguirà un concerto di musica classica.

Per la danza, l'appuntamento più importante di «Recitarcantando» sarà l'esibizione, il 16 settembre, a Casalmaggiore, della ballerina Liliana Cosi. Avrà invece carattere itinerante (verrà infatti replicato in diverse ville e palazzi della provincia cremonese) lo spettacolo di danze in costumi d'epoca della coreografa inglese Peggy Dixon.

La rassegna si chiuderà, il 24 settembre, giorno in cui ricorre il duemilacinquecentesimo anniversario della fondazione di Cremona, con un concerto del violinista Salvatore Accardo.

Il musicista, invitato dal «Centro di musicologia» della «Fondazione Stauffer», si esibirà nel Duomo di Cremona su antichi strumenti di proprietà del comune, costruiti dai grandi liutai Amati, Stradivari e Guarneri.

Il concerto di Accardo segnerà una ideale unione fra «Recitarcantando» e la «Terza Triennale Internazionale degli strumenti ad arco», in programma per il mese di ottobre.

DAL 14 AL 21 AGOSTO

Bozzetto protagonista al Fest dei «Super-8»

La montagna tema dei film a Ponte di Legno

PONTE DI LEGNO — Si svolgerà dal 14 al 21 agosto prossimi la quinta edizione del «Film festival di Ponte di Legno».

La manifestazione è riservata a opere non professionali di formato 8, super 8 e 16 mm. Le pellicole dovranno naturalmente riguardare uno dei temi oggetto del festival: la montagna e il rapporto uomo-ambiente. Per rientrare nel primo tema le opere dovranno presentare la montagna nei suoi diversi aspetti: folclore, artigianato, sport invernali, alpinismo, ecologia, attività produttive, vita delle comunità locali. Per il secondo tema saranno accettati film che riguardino la natura, i problemi ecologici, i reportages sulla vita e sulle attività dell'uomo nei diversi ambienti (mare, campagna, città).

Oltre ai consueti riconoscimenti verranno quest'anno assegnati due premi in denaro, messi a disposizione dalla Comunità montana di Valle, per film riguardanti la Val Camonica. È un invito alla scoperta della «Grande Valle» dei Camuni che con i suoi 80 chilometri di lunghezza, i suoi 41 comuni, il più grande centro mondiale di archeologia preistorica, l'imponente patrimonio artistico e naturale, sembra prestarsi magnificamente come soggetto di film.

Ci sarà, come ogni anno, la sezione dei «film invitati», nella quale vengono presentate una trentina di pellicole del settore televisivo e del settore professionale su invito della direzione del festival.

Presidente della giuria per l'edizione 1982 sarà Bruno Bozzetto, considerato da qualcuno il «Disney italiano» per il livello dei suoi lavori di animazione, autore di tre noti lungometraggi di animazione tra cui «Allegro non troppo».

Bozzetto è noto al grosso publico anche per la fortunata serie del «Signor Rossi» e per le sue molteplici sigle televisive.

Il festival riserverà un omaggio particolare a Bruno Bozzetto con la presentazione di alcune pellicole alla presenza dell'autore.

■ GUIDO D'AREZZO — Sono complessivamente 23, di cui 15 stranieri, i cori ammessi alla trentesima edizione del concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo», che si svolgerà nella città toscana fra il 25 e il 29 agosto.

Oggi sul piccolo schermo

Whisky e risate con Charles Laugthon

Charles Laughton in una scena del film «Hobson il tiranno»

«Hobson il tiranno» (Rete 3 - ore 20.40). Sesto film (1953) della serie «Whisky e risate», diretto da David Lean con Charles Laughton, John Mills e Brenda De Banzie. Commento al film di John Francis Lane.

* * *

«Tg 2 - Sestante» (Rete 2 - ore 20.40). Un programma di Ezio Zefferi (3.a puntata): Allons enfants, di Mario Meloni. Cinque milioni di francesi tra professionisti e dilettanti suonano uno strumento musicale, un milione e mezzo vanno a scuola di ballo, 300 sono i festival in un anno, l'industria discografica è in pieno boom. E malgrado questo — secondo notizie da Parigi — si parla di crisi. Ma qual è la musica in crisi? La musica della tradizione; dell'accordéon (la fisarmonica); l'operetta; gli chansonniers: in una parola la musica vera della Francia. E quali le cause? Il servizio di «Tg 2 - Sestante» è un breve viaggio costellato di incontri: dalle balere della provincia alle grandi sale dei concerti rock. Esso presenta personaggi inediti alla maggior parte del pubblico italiano: dal grande Tino Rossi autore di languide canzoni mediterranee, al «principe nero» del rock Jacques Higelin.

* * *

«La capannina» (Rete 2 - ore 21.30). Film del 1957 diretto da Mark Robson con Stewart Granger, David Niven, Ava Gardner e Walter Chiari.

* * *

«Kojak» (Rete 1 - ore 20.40). Telefilm «Nella rete» diretto da William Hale, con Telly Savalas, il poliziotto protagonista. Un avvocato è stato ucciso con un colpo di pistola munito di silenziatore. Kojak ha come unica traccia una parrucca bionda di nylon per arrivare ad identificare l'assassino.

Ava Gardner nel film «La Capannina» sulla Rete 2, 21.30)

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'operetta Estate 1982. Domani alle ore 20.30 quinta rappresentazione de «Sogno di un valzer» di O. Straus. Venerdì sesta. Sabato ultima. Biglietteria del Teatro (tel. 62003 - 631948).

ARISTON. Rassegna «Comici anni '80». Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15. «L'ultimo combattimento di Chen» con Bruce Lee. Vietato minori 14 anni.
FENICE. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «Il diavolo nella signora Jones» di Gerard Damiano. Un'odissea erotica da toglierví il respiro! V.m. 18 anni. Domani «Giochi erotici delle sexy femme».
GRATTACIELO. 17, ult. 21. Il capolavoro della cinematografia mondiale: «Via col vento» con Clark Gable Vivien Leigh, Leslie Howard, Olivia De Havilland.
MIGNON. Rassegna «Tutto Mel Brooks». **16.30 ult. 22.15:** «Alta tensione», una psico-commedia con Mel Brooks e Madaline Kahn. 2 ore di continue risate.
NAZIONALE. 16 ult. 22.15. Ottava settimana «Alpha blue, l'universo erotico», di Gerard Damiano. V.m. 18 anni.
RITZ. Chiuso per ferie.

AURORA. 17: Per la rassegna «Giovani al cinema», oggi a richiesta repliche del colossale technicolor «1997, fuga da New York» con K. Russell. Prossimamente «Excalibur».
CAPITOL. 18. A richiesta ultime repliche del technicolor «I predatori dell'arca perduta». Prossimamente inizio della rassegna «I giovani comici italiani».
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
MODERNO (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 17, ult. 22: «Incontri ravvicinati del III tipo» nell'edizione ampliata. Nuovi effetti e nuove fantastiche emozioni. Solo oggi.
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del terrore e del giallo. Solo oggi. «Zombi 3» (Da dove vieni?) Cristina Galbo, Ray Lovelock, Arthur Kennedy. Regia G. Grau. V.m. 18.

ALCIONE. (Tel. 796162). 16.30, 18.15, 20, 22: «L'aereo più pazzo del mondo». Un divertimento continuo, stralunato e paradossale dall'inizio alla sua rocambolesca conclusione. Un succedersi inarrestabile di spassosi accadimenti. Ultimo giorno.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Christine la follia del sesso» un pornofilm della Cinevog-Parigi. Sev. viet. min. anni 18.
Riduzioni Cica (Acli, Arci, Endas) escluse prime visioni: Capitol, Alcione, Ariston, Aurora, Vittorio Veneto, Moderno.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Comico anni '80»: Solo oggi il capolavoro comico di Vittorio Sindoni: «Quasi quasi mi sposo» con Fabio Traversa, Benedetta Buccellato, Renzo Arbore, Luciano De Crescenzo, Mario Marenco, Luciano Salce, Gabriele Ferzetti, Enrico Maria Salerno. Meglio precari o venduti ai mass media? meglio statali o arancioni? 1.a visione. Colore. Per tutti. Domani: «Sogni d'oro» di e con Nanni Moretti.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Uno sparo nel buio» ritorna la pantera rosa con le sue comicissime avventure con Peter Sellers ed Elke Sommer.

GORIZIA

CORSO. 18, 22. «Vigilato speciale» con D. Hoffman, T. Russell. Colori. V.m. 14 anni.
VERDI. Chiusura estiva.
VITTORIA. Chiusura estiva.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Tarzan l'uomo scimmia» con Bo Derek e Richard Harris.
PRINCIPE. Riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Oggi chiuso.

PORDENONE

CAPITOL. Film sexy. V.m. 18 anni.
CRISTALLO. «Profondo rosso».
VERDI. Chiuso per turno di riposo.

SACILE

NUOVO. «Il cacciatore di taglie».

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Eccezzziunale... veramente» con Diego Abatantuono.
PARCO DELLE ROSE. «Bronx 41.o distretto di polizia».
BASILICA DI S. EUFEMIA. 21.10: Concerto di violino, flauto e chitarra.

TARVISIO

CRISTALLO. «Stripes, un plotone di svitati».

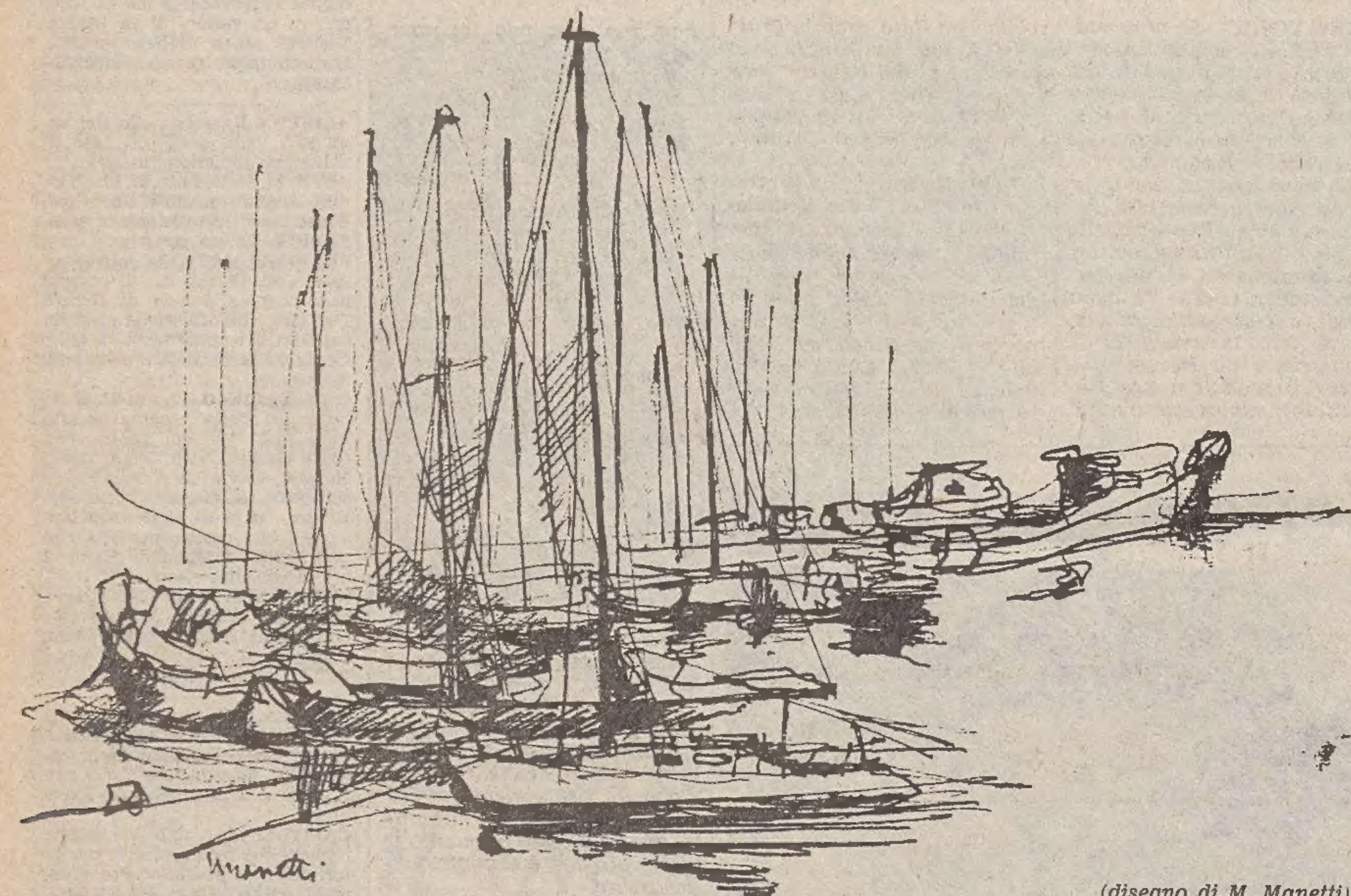
■ GAIA SCIENZA — Lo spettacolo «Gli insetti preferiscono le ortiche», presentato dal Gruppo d'avanguardia «La gaia scienza» come attività parallela al Congresso sulla cultura italiana in corso a Sydney sta riscuotendo successo di pubblico e critiche contrastanti.

A tu per tu con il mare

A tu per tu con il mare

A tu per tu con il mare

C'è anche la nevrosi da banchina



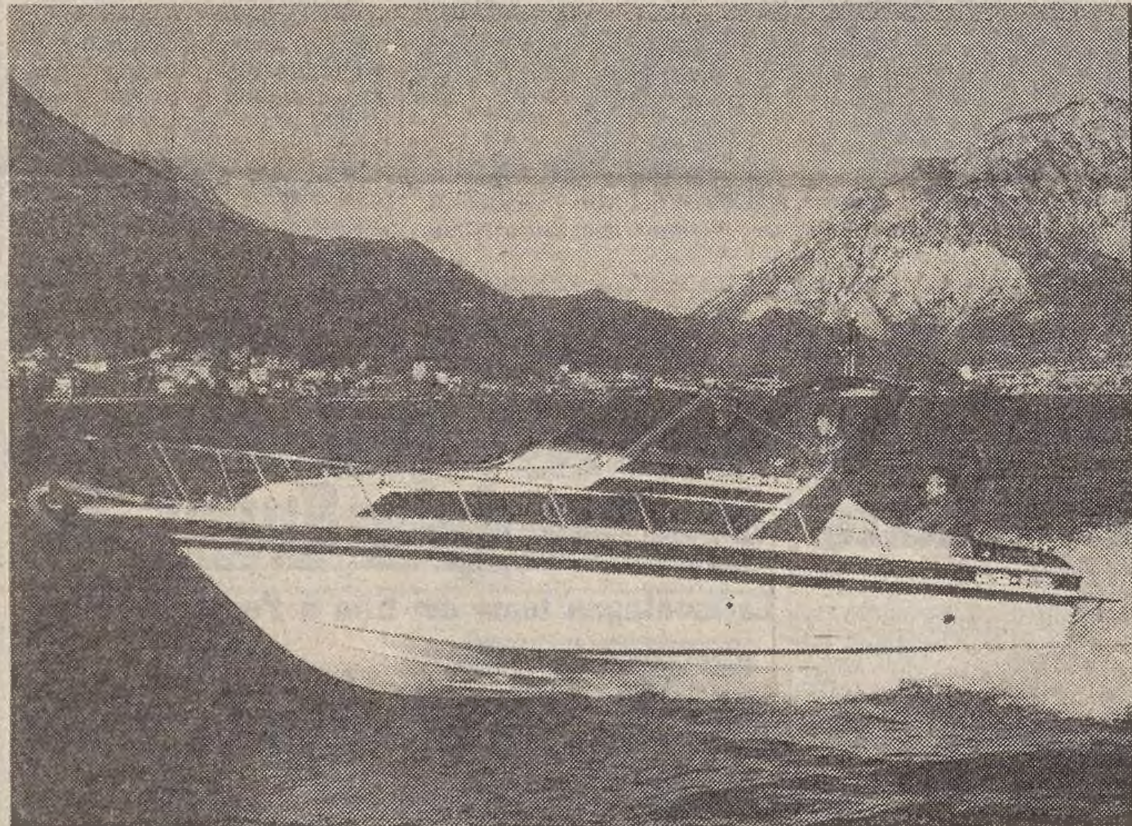
(disegno di M. Manetti)

Vigilia di Ferragosto. Molte delle centinaia e centinaia di imbarcazioni a vela e a motore che dai primi di luglio hanno pacificamente occupato le coste dell'Istria e della Dalmazia si apprestano a risalire al Nord o a riattraversare l'Adriatico, verso gli approdi del Veneto, della Romagna, delle Marche. Forse mai come quest'anno si sono viste muoversi in Quarnero e giù fino alle Incoronate e oltre flottiglie così numerose. In giornate di tempo buono, da Rovigno a Veruda, da Capo Promontore a Unie, da San Pietro in Nembi a Punte Bianche sembrava una passeggiata domenicale in corso. E in mare si è verificato (purtroppo) quello che già da tempo accade in terra per i posteggi delle macchine: nei porti grandi o piccoli, per trovare un posto in banchina era necessario assoggettarsi alla schiavitù di orari precisi. Entrare al mattino tra le dieci e mezzogiorno, quando altri salpavano, oppure di primissimo pomeriggio, con il caldo atroce, rinunciando ai bagni in cale tranquille o a lunghe corse fino allo spegnersi del vento. Ma si sa che l'autonomia, anche di imbarcazioni di una certa misura, è sempre relativa: acqua fresca o nafta o viveri non inscatolati occorre pure fare ogni tanto. E così, anche nelle distensive crociere, è affiorata qua e là la nevrosi da banchina, o da ormeggio sicuro, come quella cittadina da parcheggio. Nota un po' triste, che ridimensiona (ma non solo da oggi) la felicità di andar per mare, il sapore di una libertà particolare, un patrimonio di cui fino a qualche anno fa si credeva ancora di avere l'esclusiva. Pazienza, il rullo del tempo non si ferma, e modifica inesorabile costumi e consuetudini.

Dicevamo di Ferragosto alle porte, ma possiamo dire in particolare di tutto agosto, che è il mese nautico per eccellenza. Il mese da mare. Basta vedere anche a Trieste. Una giornata di sole e in mare è folla. Come e con cosa non importa. L'importante è andar per mare. Barca a vela, motoscafetto, o canotto acquistato al supermercato. E così con agosto, dopo una parentesi dovuta a «cause di forza maggiore», riprendiamo la nostra rubrica. L'importante è ritrovarsi, al momento giusto, attorno al comune nostro denominatore: il mare. E per tutti un «a tu per tu con il mare» più pieno che ci sia. Per poter respirare, a pieni polmoni, il gusto del mare, ancora oggi e come ieri, malgrado tutto profuma di salso.

FELICE COMPROMESSO PER IL «VEGA 802»

Sportivo e abitabile



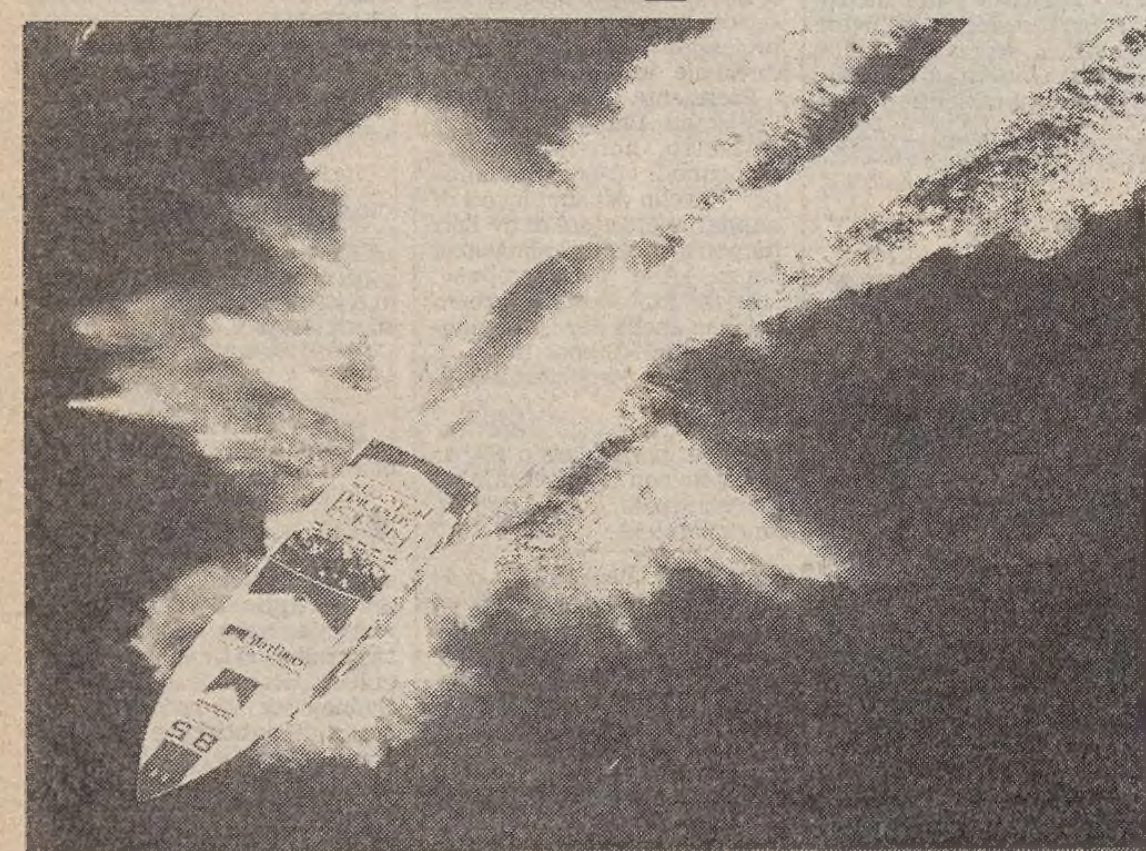
Lungo 8 mt largo 2.65 mt il Vega 802 è un felice compromesso tra linea sportiva ed abitabilità. Si è infatti subito imposto all'attenzione in quei diportisti orientati verso un tipo di imbarcazione sportiva di moderna concezione, che sfrutta cioè nella maniera più razionale gli spazi interni ed esterni per rendere confortevole in ogni momento la vita di bordo.

La linea del Vega 802 è caratterizzata dalla carena a V profondo di 24 gradi, derivata da un progetto di Pelle Petterson.

La tuga della cabina ed il cofano motore sono stati studiati per ottenere due superfici prendisole dove possono sdraiarsi rispettivamente e comodamente tre persone. Comoda pure la cabina, capace di accogliere cinque persone. Le due cuccette a V, a dinette, sono trasformabili in un letto matrimoniale. A queste vanno aggiunte due cuccette supplmentari a scomparsa in tubi d'alluminio e tela. A destra e sinistra della estrema prua sono ricavati due armadi, un appendiabiti, l'altro a cassetti alti e profondi.

Motorizzato con gruppi poppieri 2 x 220 benzina o 2 x 150 diesel, omologato oltre le 6 miglia, e con portata di 8 persone, il Vega 802 è senz'altro un bene durevole, affidabile (è in vetroresina), che richiede scarsa manutenzione e destinato a mantenere il suo valore nel tempo.

Ha fatto splash...



Questa spettacolare fotografia raffigura un motoscafo da competizione per gare off-shore al suo atterraggio dopo una breve licenza ... aerea. Dotati di un'enorme potenza motrice (il Marlboro Leisure Wear ha due motori a «V», Mercruiser, ciascuno di 7.900 cc per una potenza complessiva di 1.250 Hp) più che navigare spiattellano sull'acqua. Costruiti in una speciale lega leggera denominata Peralluman, in parte chiodata, in parte saldata, pesano solo 3.200 kg per una lunghezza di 12.50 mt. Le cose cambiano un po' a pieno carico quando il pieno di combustibile (Gas 100 LL da 130 ottani) portano il loro dislocamento attorno ai 4.600 kg. La velocità è di 160 km/h.

A causa degli innumerevoli sobbalzi, i piloti devono portare un casco particolarmente leggero per evitare fastidiosi dolori ai muscoli del collo. Oltre al casco è obbligatorio anche il giubbetto di salvataggio che deve essere arancione o giallo (colori facilmente distinguibili in mezzo al mare) e la cui galleggiabilità deve essere assicurata in modo che una persona in stato di incoscienza, galleggi con la faccia rivolta verso l'alto. Sulla parte superiore del collo c'è un gancio che può servire per i recuperi dall'elicottero. Al giubbotto vengono solitamente agganciati due cavi che servono a togliere i contatti elettrici al motore nel caso uno dei membri dell'equipaggio venisse espulso in mare.

Istruttori subacquei con laurea

Per la prima volta, anche l'Italia ha un gruppo di istruttori patentati in grado di rilasciare brevetti internazionali subacquei Padi. Grazie all'impegno della Dacor Italia, rappresentante ed associata della corporation subacquea Usa per tutto il mercato europeo e il medio oriente, si è svolto di recente a Livorno un corso di tre giorni tenuto dal responsabile europeo Padi, Steve Metcalf. Al termine delle lezioni pratiche e delle prove effettuate sia in mare aperto che in piscina, Metclaf ha laureato istruttori internazionali Padi dieci subacquei italiani già in possesso del titolo d'istruttore rilasciato dalla Fias o dalla Fips.

VARATO DA POCO IL «TEMAR 94 SPORT» DI STARKEL

Il primogenito del «Programma»

Per il momento si trastulla all'ormeggio, soffocata da quelle cime che, come un cordone ombelicale, la costringono ancora alla terraferma.

Ma il suo destino non è lì, il suo essere barca (e che barca ...) la destina al largo, agli spazi aperti, all'abbraccio del mare e dei venti di tutti i quadranti.

Il puledro della foto è il figlio, primogenito, del «Programma», imbarcazione che ha vinto tutte le regate alle quali ha partecipato. E scusate se è poco. Sorto dalle esperienze compiute nella vasca navale dell'università triestina da parte dell'ing. Starkel, il Temar 94 Sport è stato varato da poco, accompagnato, come da rito, dalle tradizionali bottiglie di champagne offerte dal fortunato armatore.

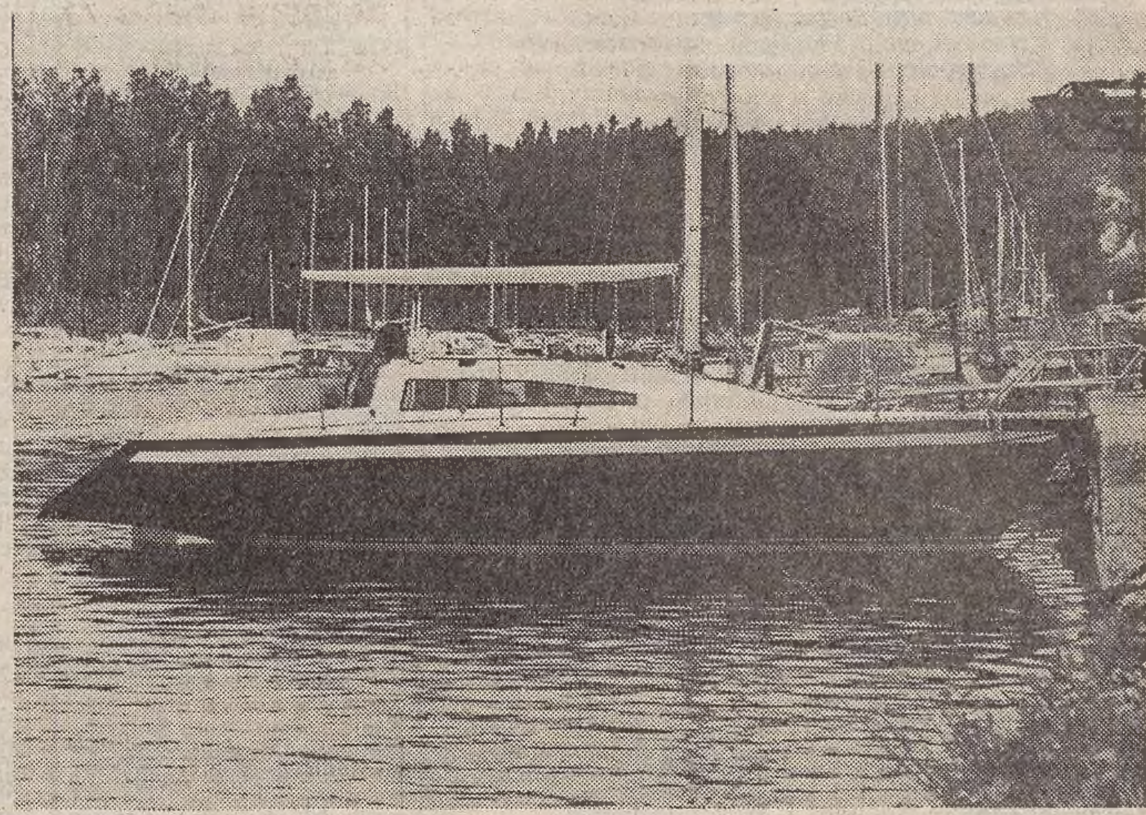
Linea moderna, aggressiva eppure pulita, ossia senza forzature derivanti dai regolamenti Ior, è barca indubbiamente piacevole. Splendide le linee dello scafo, una coperta spaziosa con ampi prendisole, con una tuga ben raccordata che permette di avere un'altezza in cabina di 1.87 mt.

Ma cominciamo da prua. Solito gavone con portello all'estrema prua, per sistemare àncora e materiale di ormeggio, due robuste bitte in lega leggera, mentre un po' più giù, in corrispondenza della fine della cabina di prua (ma chi intende partecipare seriamente alle regate destina questa cabina a cala vele) si trova il primo dei due boccaporti della Lewmar che consentono anche quando sono chiusi una buona aerazione degli interni. Sopra la tuga passano tutte le manovre mandate in pozzetto per mezzo di appositi rinvii e bloccabili con una serie di 10 stopper. Due ampi finestrini danno una soddisfacente illuminazione agli interni.

Un particolare molto importante della coperta è il fissaggio dei candelieri, che sono applicati direttamente sopra la falchetta in alluminio che corre lungo tutta la barca. Questo dà una resistenza invidiabile a tutto l'assieme draglie-candelieri-pulpiti. Quattro winchs a due velocità Barbarossa, rotaie e bozzelli della Fico, albero e boma Canclini completano l'attrezzatura di coperta.

Gli interni offrono una comodità straordinaria. Che si trova soltanto sulle barche attorno ai dieci - undici metri (a proposito, il Temar 94 Sport misura 9.40 m di lunghezza per 3.30 di larghezza). Per dare un'idea degli spazi a disposizione va detto che alla fabbisogna si possono ricavare anche dieci (più una ...) cuccette! E tutte comode, lunghe 2 metri larghe 60 cm, ferme restando tutte le zone destinate al bagno, al forno, alla ghiacciaia, al carteggio ecc. Questo per dire anche se per l'uso corrente (come in quello della foto) 6+7 cuccette vanno già bene.

E per tutto quello che riguardano le prestazioni sotto vela, al posto di tante parole vi rimandiamo di nuovo al padre, al «Programma», campione italiano. Dovrebbe bastare come garanzia, visto che il Temar 94 Sport è stato calcato sopra. Si dice o non si dice «tale il padre, tale il figlio?»



PASSATA IN COMMISSIONE LA LEGGE MANNINO

Chi inquina paga i danni

Prevista anche l'istituzione di 21 riserve naturali «inviolabili»



ROMA — Negli sgoccioli dell'attività parlamentare, la commissione Trasporti e Marina mercantile della Camera ha approvato la «Legge Mannino» sulla tutela del mare. L'insieme di norme e regolamenti vanno a colmare un vuoto che faceva dell'Italia il Paese d'Europa più arretrato in questo campo. Purtroppo, prima di diventare operante, questo strumento legislativo dovrà affrontare altri ostacoli e ciò creerà nuovi pericolosi ritardi.

I contenuti fondamentali della proposta di legge sono sintetizzati in un «Piano generale delle coste» che indirizzerà e promuoverà ogni tipo di intervento in materia di difesa delle acque dall'inquinamento. Alla stesura di questo piano e alla sua realizzazione hanno collaborato e collaboreranno le Regioni attraverso l'utilizzo di una rete di osservatori. Questi centri di controllo si avvalgono di apparecchi molto sofisticati di analisi e saranno insediati nelle acque della Sardegna, nel Mar Ligure, nell'Alto, Medio e Basso Tirreno, nel Mar di Sicilia, nello Jonio e in vari punti dell'Adriatico.

In caso di inquinamento sarà subito dato l'allarme ad un gruppo di pronto intervento, una specie di polizia ecologica, allestito presso i compartimenti marittimi. Il gruppo è in stretto rapporto con le amministrazioni locali (civili e militari) e con la direzione nazionale della Protezione civile.

Dopo l'approvazione della legge Mannino, le petroliere non potranno più lavare le cisterne entro le acque territoriali e a qualsiasi nave sarà proibito versare in mare materiale considerato inquinante e che figuri in un apposito elenco. In caso di mancato rispetto delle norme, il comandante e l'armatore dell'imbarcazione dovranno pagare multe che vanno da un milione a dieci milioni. Le spese di bonifica saranno interamente a loro carico. Per il comandante recidivo, è obbligatorio l'arresto e, in caso di condanna, l'ufficiale dovrà scontare fino a due anni di carcere.

La legge Mannino prevede poi l'istituzione di 21 riserve naturali «inviolabili», nelle quali non si potrà transitare se non con opportune autorizzazioni. La multa prevista per i trasgressori varia dalle 200 mila lire ai 5 milioni. Le aree che stanno per divenire riserve marine sono: il Golfo di Portofino, Le Cinque Terre, le secche della Meloria, l'arcipelago Toscano, le isole Pontine, Ustica, le Eolie, le Egadi, le isole Ciclopi, Porto Cesareo, Torre Guaceto, le Tremiti, il Golfo di Orosei, Capo Monte Tanu, Capo Caccia, l'isola Piana, le Pelagie, Punta Campanella, Capo Rizzuto, la penisola del Sinis, l'isola di Mal di Ventre.

Nel mese di settembre si terrà una conferenza di servizio di tutte le Capitanerie di porto. Nell'occasione, verranno affidati ai diversi compartimenti i compiti specifici per l'attuazione della nuova legge; sempre che essa passi definitivamente in Parlamento. Per quel periodo dovrà anche essere pronto il programma quadriennale di potenziamento dei mezzi e delle basi logistiche.

IN TEORIA SEMBRA FACILE, POI IN PRATICA...

Del pescare le vongole

Era una cosa che non mi aveva mai interessato. Per me le vongole si trovano in pescheria o congelate nei supermercati. Non cambiai parere neanche quando fui invitato da un amico a trascorrere una giornata in camping con lui. Sapeva della mia ritrosia per qualsiasi cosa che potesse significare lavoro (e il campeggio a mio avviso è un trucco per far lavorare la gente anche quando è in ferie), così voleva dimostrarmi come e quanto mi sbagliassi.

Strano caso, capitai da lui piuttosto prestino, intono alle otto. Ma dovevo perlomeno dimostrare una certa serietà d'intenti: per ben giudicare dovevo adattarmi all'orario di quei prodi, notoriamente mattinieri. Ma capii subito che non avrei potuto neanche accennare a questo sforzo perché l'amico appena mi vide m'indicò un grande secchio di vongole: «Ecco per il pranzo», disse, «le ho raccolte ancora stamattina alle prime luci dell'alba».

C'era una lieve punta di riprovazione nella sua voce? «Se me lo dicevi, venivo prima», mi scusai. Ma era chiaro ch'egli volutamente non me l'aveva detto perché avrebbe ottenuto l'unico risultato di raggranellare tutte le vongole lo stesso, tranne forse una o due, mentr'io pencolante dal sonno avrei vagolato invano all'intorno.

Del resto i miei rapporti con la pesca non erano stati mai buoni, soprattutto per una questione d'orario. E' noto che il pesce esiste solo la mattina presto, o eventualmente di notte. Di giorno si dilegua (se si trascurano quei quattro guati che abboccano agli ami dei pensionati e dei ragazzini lungo i moli). Il fatto che il mio amico si fosse levato all'alba per le vongole mi significava che qualsiasi cosa offrisse il mare ciò avveniva sempre a scapito di qualche ora di sonno; e mi pare di poter dire che ci sono degli organismi più deboli degli altri che di un'esauriente dormita non possono fare a meno.

Solo recentemente questo mio modo di vedere ha subito un'incrinatura. E' successo per caso, al bar. Stavo con un amico professore, quando un suo conoscente gli si avvicinò per proporgli di uscire insieme «a vongole». «Sai», disse «ieri, da solo, ne avrò prese per un sette chili almeno. La sera abbiamo fatto un risotto ch'erano più vongole che risi».

Niente di strano in tutto ciò se non per l'ora: si sarebbero incontrati sulla spiaggia poco dopo mezzogiorno, Poiché reputo il professore persona accorta ed esperto delle cose della vita, dovetti per forza credere che le vongole potevano essere finalmente raccolte in un'ora decente. E fui subito tentato dall'idea di cimentarmi anch'io. L'ideale sarebbe stato aggregarmi a loro, che però non sospettarono neanche lontanamente questa mia intenzione e perciò non m'invitarono. Ma un tentativo l'avrei fatto anche da solo. Da quel che avevo capito ci voleva solo un po' di buona volontà per raggiungere il luogo giusto, ch'era però abbastanza al largo, e smuovere il fondo con le dita delle mani «a rastrello». A quel punto il problema sarebbe stato di smetterla una buona volta perché in poco tempo la borsa che ci si porta dietro risulta inevitabilmente stracolma. Piuttosto conviene, anche in questo, comportarsi con una certa etica: prendere solo le più grosse e trascurare invece quelle piccole che saranno buone più avanti. Insomma non è decente lasciarsi dietro una tabula rasa.

Quando arrivai alla spiaggia e vidi tanta gente che si limitava a fare il bagno trascurando il ben di dio insabbiato ai loro piedi mi rammaricai per loro. Che sciocchi erano! Ma appena s'impara a ottenere un vantaggio con azioni semplici e accessibili a tutti, si diventa subito gelosi del proprio segreto. Fu per questo, credo, che non invitai la gente d'intorno a seguirmi; che non l'allettai con la facile prospettiva di una cena prelibata. Con fare svagato, invece, mi allontanai verso il largo, non senza il segreto entusiasmo di meravigliarli al ritorno con un borsone pieno.

Quel giorno però la marea doveva aver raggiunto livelli memorabili: puntavo sì al largo come m'era stato consigliato ma per quanto lieve e leggero camminassi l'acqua dopo un po' m'arrivava all'addome, e anche oltre. Così soltanto un cento metri lontano dalla spiaggia mi convinsi d'essere, anche se non mi pareva, nel mezzo del golfo di Panzano. Il sole scottava le spalle e vedevo il fondo sabbioso a tratti chiazzato di capocchie e mezzelune bianche. Ci siamo: qui dev'essere. Cominciai a grattare con lena ma l'acqua era sempre alta, m'inchinavo allora con una mano sola e alla cieca perché dovevo tenere il viso tutto ruotato all'indietro se volevo respirare. Ma in mano mi restavano sempre e soltanto valve aperte, vuote, quando non erano piccoli granchi che rilasciavo con orrore. Insomma non le vongole trovavo io, ma i loro cimiteri. Feci quello che potei là intorno — e i granchi ne sanno qualcosa — finché desistetti.

Mentre riguadagnavo la riva vidi proprio all'ultimo momento il professore col suo amico che rientravano. Vidi subito che nel piccolo canotto che trascinavano c'era una gran borsone a rete, traboccante. Naturalmente non dissi nulla dei miei conati, piuttosto chiesi dove caspita si poteva davvero rastrellare tutta quella roba. Al che l'amico del professore s'aggiustò gli occhiali e m'indicò un puntolino bianco, una vela, che se non era Sistiana era cento metri più in qua. «Però», aggiunse, «adesso è un po' tardi per andarci. Sono 2 ore di cammino, le conviene domani». E se ne andarono mentre io dilungavo lo sguardo su quel sacco luccicante.

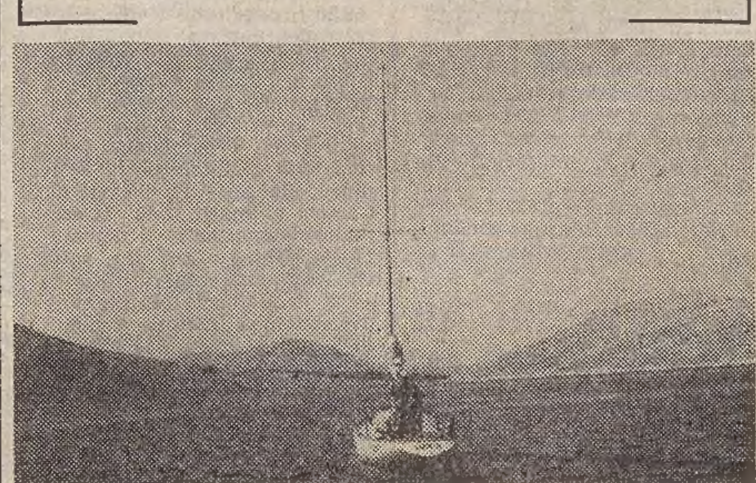
La sera riincontrai il professore che subito si scusò: «Le avrei dato un po' di quelle vongole se fossi stato anch'io a prenderle, ma non mi sentivo bene... così che tutto il tempo l'ho trascorso su quel canotto a prendere il sole. Sa, io non vado mai a pesca, ho accettato per divertimento ma ho capito subito che è meglio lasciar fare».

Ecco che si spiega; e logicamente anche. Il mare non si dà all'ultimo venuto, anche per la semplice pesca delle vongole c'è bisogno di un lento e duro tirocinio, solo allora certi posti che sembrano inaccessibili si aprono e rivelano il loro mistero. Perché io credo che all'amico professore non sarebbe riuscito accompagnare quell'esperto «vongolista» senza l'aiuto del canotto. Avrebbe dovuto fermarsi come me e il resto dei comuni mortali a cento metri dalla riva.

Gianni Paussi

FLASH DI UNA CROCIERA

A nuoto sull'isola



Non c'era nessuno quel giorno di prima mattina sull'isola piccola, arrivai nuotando lentamente in un acqua cristallina, quasi un magico specchio.

La piccola spiaggia faceva da corona a quel paradiso in miniatura, persino i sassi dalle innumerevoli forme, bianchi e grigi, sembrava brillassero come polvere di stelle gettata lì per caso. Respirai a fondo quell'aria, dolcemente mi aggredì un odore acre di erba selvatica, proveniva da quei cespugli dalle infinite sfumature di verde, sparsi quà e là per l'isola con quel disordine meraviglioso che solo la natura sa ottenere.

Camminai lentamente guardandomi attorno, quasi in punta di piedi per non disturbare le cicale che da tempo avevano iniziato il loro concerto, instancabili musicanti di quel piccolo mondo selvaggio.

Un gabbiano distratto si riposava sopra uno scoglio, il colore delle sue piume si confondeva con quello della piccola spiaggia. Lo osservai immobile, ben poco durò il nostro incontro, mi guardò per un attimo e se ne volò via.

Camminai ancora un po' per curiosare per scoprire altri odori, altri rumori, per vedere ancora. Mentre delle piccole onde pigramente bagnavano e ribagnavano i ciotoli, un vento leggero si alzò e un fruscio si estese per tutta l'isola. Così il concerto fu completo.

Alzai gli occhi al cielo, uno stormo di rondini marine volò in alto, ed io lentamente ritornai.

Elisabetta Peratti

ECONOMIA E FINANZA

ARRETRAMENTO A CONFERMA DELLE SPINTE SPECULATIVE

Dollaro di nuovo sotto quota 1400

ROMA — Dopo l'impennata di lunedì, brusca inversione di marcia per il dollaro che ha perso quasi venti lire per concludere, alla media dell'Ufficio italiano dei cambi, a 1392,25 contro le 1411,25 lire del record di ventiquattr'ore prima. Una flessione di queste dimensioni è qualcosa di più della prevista correzione tecnica e da molti viene indicata a dimostrare come la speculazione abbia pesato in misura notevole sui mercati valutari di inizio settimana.

Il dollaro si era già raffreddato a New York lunedì stesso quando è retrocesso dopo che le autorità monetarie americane hanno fatto affluire liquidità sul mercato per impedire un «surriscaldamento» dei tassi di interesse. La correzione è continuata in Europa, dove, nel corso della mattinata, ha prevalso nettamente il movimento al ribasso. I fixing hanno visto ovunque il dollaro al di sotto dei valori di apertura che in Italia l'avevano collocato a 1400,50 lire.

Dopo aver guadagnato lunedì lo 0,78% sulla lira, il dollaro ha perso ieri l'1,34%, quasi il doppio, quindi, ritornando al di sotto del livello sul quale aveva concluso la settimana scorsa.

La flessione del dollaro si misura appieno in rapporto al marco: al fixing di Francoforte la valuta Usa è stata data a 2,4890 marchi, oltre tre pfennig e mezzo in meno di lunedì (2,5258) e quasi due in meno dell'apertura (2,5065).

Leggero rialzo dell'oro

ROMA — Leggero rialzo del prezzo dell'oro al fixing pomeridiano di Londra: il metallo giallo è stato infatti, fissato a 338,25 dollari l'oncia (circa 15.200 lire il grammo) contro i 336 del fixing di lunedì.

Tokio: per lo yen nessuna manovra straordinaria

TOKIO — Il ministro delle finanze giapponese, Michio Watanabe, ha dichiarato di non giudicare necessari interventi straordinari per prevenire un ulteriore deprezzamento dello yen rispetto al dollaro. Il ministro ha parlato a una conferenza stampa convocata dopo che la valuta statunitense aveva raggiunto lunedì sul mercato dei cambi di Tokio un valore di 263 yen, il massimo da oltre due anni.

NON ANCORA PUBBLICATA LA DELIBERA CIPE

Sfratti nei comuni «caldi» Tempi lunghi per proroghe

ROMA — Si allungano i tempi di proroga degli sfratti previsti dalla legge Nicolazzi-bis per i comuni «caldi». La legge demandava, infatti, al Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) il compito di individuare i comuni «con particolare tensione abitativa» ai quali concedere la stessa proroga degli sfratti già riconosciuta dalla stessa legge alle 11 aree metropolitane «calde».

Così alle città di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, il Cipe ha recentemente aggiunto altri 207 comuni, ove, a partire dalla data di pubblicazione della delibera, gli inquilini minacciati di sfratto potranno chiedere al pretore una proroga dell'esecuzione del provvedimento di rilascio variante dai 4 ai 12 mesi. La delibera non è però ancora stata pubblicata né sembra lo possa essere nei prossimi giorni poiché non è ancora giunta presso la Gazzetta

La pubblicazione è un atto amministrativo molto importante perché solo a partire da questa data gli interessati avranno trenta giorni di tempo per inoltrare al pretore domanda di proroga. La delibera ha, comunque, già provocato una serie di proteste da parte delle organizzazioni sindacali degli inquilini sia per il ritardo con il quale è stata elaborata (il Cipe avrebbe dovuto predisporla entro il 25 marzo scorso, vale a dire entro i trenta giorni successivi all'entrata in vigore della Nicolazzi-bis), sia per la scelta operata fra i comuni.

Il Sunia, il Sicet e la Uil-inquilini si sono, infatti, dichiarati fortemente sorpresi che non siano stati presi in considerazione, ad esempio, comuni come quelli di Prato, Viareggio, Imperia, Empoli, Olbia, Sanremo che risultano certamente «caldi» quanto se non di più di quelli presi in considerazione dalla delibera del Cipe. I ritardi fin qui accumulati per la pubblicazione, sempre a parere dei sindacati, danneggiano, inoltre, quegli inquilini che, residenti nei 207 comuni colpiti in questi giorni dallo sfratto, non possono chiedere la proroga che, invece, sarebbe stata concessa «se il Cipe fosse stato più tempestivo».

LISTA RELATIVA AL 1981 REDATTA DA FORTUNE

Eni terza e Fiat nona fra le grandi non Usa

NEW YORK — *Anche quest'anno Eni e Fiat figurano tra le dieci più grandi società industriali del mondo, al di fuori degli Stati Uniti, sulla lista redatta dalla rivista «Fortune» sulla base dei ricavi del 1981 valutati in dollari.*

L'Eni è al terzo posto con un fatturato che per il 1981 sfiora i 29 miliardi e mezzo di dollari e la Fiat al nono con oltre 19 miliardi e mezzo. Eccetto per la «casa» di Torino, e la Unilever anglo-olandese (alimentari e detersivi), tutte le altre società tra le dieci in testa alla classifica sono petroliere. La Philips, che l'anno scorso era al decimo posto, è scesa al 12.o e la Renault, la «casa» automobilistica francese, è scesa addirittura dal settimo al 16.o posto.

I nuovi arrivati nel «club dei giganti» sono la Kuwait Petroleum Corp. (Kpc), la società costituita due anni e mezzo fa per unificare le attività petrolifere e petrolchimiche del paese arabo, e subito assorta tra i grandi. Si colloca al sesto posto con oltre venti miliardi e mezzo di dollari di fatturato, mentre l'anno scorso era al 96.o. Dal 19.o al 10.o posto è salita la Petrobras, l'ente petroli brasiliano.

La lista di «Fortune», come sempre, elenca, le 500 più grandi società industriali esistenti al di fuori degli Usa. La rivista nota in particolare come la crisi economica abbia gravato anche sui «grandi» che hanno visto i propri guadagni ridursi in misura ancora maggiore dell'anno prima. Gli utili cumulativi di tutte le 500 società hanno registrato nel 1981 un calo del 24%, che si aggiunge al 13,3% subito nell'80.

In parte ciò è dovuto all'accresciuto valore del dollaro, visto che i risultati d'esercizio sono calcolati nella divisa americana, ma per la maggior parte si tratta proprio di un peggioramento evidente anche nei bilanci espressi nelle valute nazionali. Fanno eccezione le società giapponesi, che sono le più numerose (130) sulla lista.

Quelle italiane sono 14. Più numerose sono le inglesi (92) tedesche (58), francesi (38), canadesi (33) e svedesi (22).

Argentina +16,3 per cento l'inflazione a luglio

BUENOS AIRES — Impennata della inflazione in Argentina a luglio: in un mese il costo della vita è salito del 16,3%, l'aumento più alto mai avutosi in un mese nel corso dei sei anni di regime militare. A giugno l'aumento era stato del 7,9 e a maggio del 3,1%.

Il surriscaldamento dei prezzi verificatosi a luglio sembra confermare le previsioni di una ripresa dell'inflazione a ritmi velocissimi come conseguenza dell'abbandono della rigida politica monetarista deciso di recente dal governo. Comunque, è da anni che l'inflazione supera il 100% in Argentina: il peggio si ebbe nel 1976 con il 348%, ma anche l'anno scorso, con il 131,3%, l'Argentina si è collocata in testa a tutti i paesi del mondo. Nei dodici mesi tra l'agosto 81 e il luglio scorso il costo della vita argentino è salito del 137,2%.

Holding in Lussemburgo «Sì» delle banche italiane alle garanzie richieste

ROMA — Le banche italiane che possiedono partecipazioni di controllo in holding con sede in Lussemburgo forniranno oggi alle autorità monetarie del granducato le garanzie richieste sugli impegni di queste finanziarie. È quanto è stato deciso al termine di una lunga riunione svoltasi in Banca d'Italia tra rappresentanti dell'istituto centrale e delle banche interessate: le tre Bin, la Bnl, il Banco di Santo Spirito e il Banco di Napoli.

Le autorità lussemburghesi avevano inviato una circolare alle banche italiane interessate, (tra cui figurano Banco di Roma, Bnl, Santo Spirito, Banco di Napoli), alle quali chiedevano garanzie proporzionate al livello di attività che queste holding intendono svolgere.

In pratica è stato richiesto alle banche che controllano le finanziarie in Lussemburgo, di mettere a disposizione delle stesse finanziarie, inviandoli direttamente nel Granducato, i fondi necessari a mantenere la loro attività.

Si tratta di un provvedimento preso dal Lussemburgo per garantirsi dal rischio di insolvenze, evidenziato in particolare dalla crisi del «Banco Ambrosiano holding», che opera appunto in Lussemburgo, e per il quale le autorità monetarie italiane, dopo la messa in liquidazione coatta dell'«Ambrosiano spa», hanno dichiarato di non rispondere direttamente.

ATTORNO AL 4% DEL TOTALE L'INTROITO DI QUESTO SETTORE

Turismo: aumenta l'incidenza sulle «bilance» dei paesi Cee

ROMA — L'incidenza del turismo sulla bilancia dei pagamenti dei paesi della Comunità economica europea è crescente. Inoltre se, per un'ipotesi assurda, le attività turistiche dovessero bloccarsi di colpo, il 12% di tutta la mano d'opera dell'ambito Cee resterebbe senza lavoro.

Basti considerare — si sottolinea in un rapporto sul turismo presentato dal commissario Contogeorgis, al Consiglio ed al Parlamento Cee — che esso rappresenta intorno al 4% degli introiti totali ed il 5% delle spese di tutti i beni e servizi dell'Europa dei dieci. Alcuni paesi come Grecia, Italia, Irlanda e Francia contano sul mondo dei viaggi e delle vacanze per riequilibrare una parte importante della propria bilancia dei pagamenti.

Anche perché le entrate sono superiori, nei paesi indicati, alle uscite per i viaggi verso l'estero. L'incidenza sul totale dei beni e servizi, in Italia è pari all'8,5% quanto all'attivo e solo all'1,7% con riferimento al passivo. Grecia: 20,7% contro 2,7%; Irlanda: 6,0% contro il 4,5%; Francia: 4,5% a fronte del 3,2%.

La forte espansione del turismo internazionale nel corso degli anni '60 e '70 ha coinvolto tutti i paesi della Comunità, sia pure con risultati differenti. In venti anni entrate ed uscite sono aumentate mediamente di dieci volte nell'insieme delle nazioni aderenti alla Cee. L'Italia è in testa, passando dai 642 milioni di dollari del 1960 a 1.639 milioni nel 1979, 2.582 milioni nel 1975 e 8.914 milioni nel 1980, anno in cui le uscite non sono andate al di là di 1.907 milioni di dollari. L'incidenza del turismo intracomunitario sulle due voci che determinano il saldo della bilancia turistica è pari rispettivamente al 60% ed al 50%.

Notevoli variazioni si registrano per ciò che riguarda la parte fiscale. L'Iva incide molto su queste differenze. Alcuni esempi: la tassa sul valore aggiunto, in vigore al primo gennaio di quest'anno, risulta più elevata in Danimarca (22% sia per gli hotels sia per i ristoranti) e meno importante in Olanda (4%). L'aliquota Iva praticata in Italia è attualmente dell'8%, che sale al 15% per gli alberghi di lusso.

La Commissione si ripropone di presentare al Consiglio un programma d'azione dettagliato, con proposte concrete per sviluppare il settore.

NUOVI CREDITI DA PARTE BANCARIA

Copertura dei debiti per la Aeg-Telefunken

FRANCOFORTE — La Commerzbank ha detto di avere completamente coperto il rischio associato alla decisione della Aeg/Telefunken di adire ad un curatore per il concordato con i creditori. Le cancellazioni dei crediti sono state già effettuate e sono state disposte nuove assegnazioni per altre eventuali perdite. Lo ha detto la banca in una breve dichiarazione. La Commerzbank era titolare di circa il 5% delle obbligazioni finanziarie globali

A Dusseldorf, un portavoce della Westdeutsche Landesbank Girozentrale ha detto che la banca ha previsto e tenuto in conto le perdite per la Aeg. La Westdeutsche, unitamente alla Deutsche Bank, dirige il consorzio delle 25 banche creditrici della Aeg. Il portavoce di un'altra banca, grossa creditrice, la Hessische Landesbank, ha detto di avere stanziato una larga copertura per i rischi di perdite già nel 1981 e anche nel caso di fallimento della Aeg chiuderebbe egualmente in profitto.

Secondo la legge tedesca, i nuovi crediti dovranno essere messi a diretta disposizione del curatore nominato dal tribunale, il quale ne disporrà e controllerà l'uso da parte della società.

BORSE E MERCATI

Centrale in battuta

MILANO — Selettivi recuperi nei prezzi con scambi modesti. Pur tra movimenti alterni che hanno sottolineato le incertezze degli operatori, il mercato ha denotato una discreta tenuta di fondo, ampliando i recuperi messi a segno lunedì.

La domanda, alimentata anche da qualche intervento tonificatore, è proseguita abbastanza vivace sui valori del gruppo Centrale. Le Centrale, dopo aver guadagnato il 7% con il titolo risp. ed il 3,1% con quello ordinario, sono ulteriormente migliorate nel dopolistino.

Tra gli altri valori del gruppo centrale sono migliorate le Banca Cattolica del Veneto (+5,7%), Credito Varesino (+4,1%), Toro ord. (+3,1%) e Toro priv. (+2,5%), mentre le Fiscambi hanno recuperato il 4,7% senza però che siano avvenuti scambi. L'indice ha registrato un progresso dello 0,4% senza però che siano avvenuti scambi.

Lievi irregolarità nei prezzi sul mercato obbligazionario dove la domanda ha interessato i Cct e le Enel indicizzate 1982.

DOPOBORSA — Prezzi in denaro sulle chiusure.

Borse Estere

LONDRA — I valori azionari hanno terminato contrastati, mentre le obbligazioni governative hanno guadagnato terreno in una sessione di scambi calmi. L'indice del Financial Times è sceso di 0,5 a 539,9.

FRANCOFORTE — I principali valori di mercato hanno perso in chiusura i guadagni conseguiti negli scambi iniziali. L'attenzione degli operatori è stata ancora rivolta alle vicende della Aeg Telefunken

ZURIGO — I valori azionari elvetici hanno leggermente recuperato nella giornata, attraverso un volume di scambi leggero. Il rafforzamento del tono di fondo del mercato sembra essere stato determinato più da fattori tecnici.

PARIGI — Listino contrastato dopo una sessione di scambi molto calmi con pochi operatori presenti sul mercato. Bancari, portafoglio e metalli sono risultati contrastati.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: Dollaro Usa 1390-1405; franco svizzero 654-663; marco tedesco 555-562.

Eurodivise

Tassi informativi (in %) del 10-8 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	11-1/2	12-	12
Sterl. brit.	11-1/2	11-3/4	11-3/4
Franco sv.	4	4-1/2	5-1/2
Marco ger.	9	8-1/2	9

Mercati della lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1392,30	1385,—	1392,25
Dollaro canadese	1113,—	1085,—	1113,04
Marco tedesco	558,30	553,—	558,45
Fiorino olandese	507,05	502,—	506,95
Franco belga	29,24	26,25	29,24
Franco francese	200,74	199,50	200,95
Lira sterlina	2382,90	2375,—	2383,50
Lira irlandese	1920,50	1900,—	1920,25
Corona danese	160,71	157,—	160,70
Corona norvegese	207,34	203,50	207,31
Corona svedese	226,16	220,—	226,16
Franco svizzero	655,50	648,—	655,65
Scellino austriaco	79,58	79,25	79,60
Escudo portoghese	16,18	15,50	15,99
Peseta spagnola	12,33	12,50	12,33
Yen giapponese	5,33	5,—	5,33
Dracma greca	—,—	18,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	22,—	—,—
» (Roma)	—,—	23,—	—,—
» (Trieste)	—,—	22,50-23	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,27 p.c. (58,83); nei confronti delle valute Cee 56,33 p.c. (56,33); nei confronti di tutte le valute 57,50 p.c. (57,69).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	340,00 (+ 1,20)		Milano	n.p. (— ,—)
Hongkong	337,50 (— 8,75)		Parigi	336,32 (+ 1,64)
New York	338,25 (+ 2,25)		Zurigo	337,37 (+ 0,50)
Londra	338,25 (+ 2,25)			

Sterlina vc 128.000; sterlina nc (ant. 70) 120.000; sterlina nc (pos 70) 140.000; 50 pesos messicani 620.000; krugerrand 540.000; oro fino (per grammo) n.d.; argento (per grammo) n.d.; platino (per grammo) n.d

Titoli azionari di Milano

TITOLI	10/8	9/8
Alimentari e agricole		
Alivar	2400	2500
Bonifiche ferraresi	25500	25600
Cavarzere	3160	3130
Eridania	9100	8900
Ibp	3480	3485
Ibp risp	3350	3350
Ind. zuc	3420	3350
Mil. Agr. Vittoria	8950	8950
Sermide	100	105
Sermide priv.	108	108
Sermide risp.	97 25	97.25
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	35050	36000
Ass. Ausonia	1321	1310
Comp. Ass. Milano	13680	13900
C. Ass. Milano risp.	10600	10500
Comp. Latina	618	638
Comp. Latina priv.	519	515
Firs	2150	2150
Firs risp.	770	820
Generali	131000	131600
Italia Assicurazioni	19500	18990
L'Abeille Italiana	35200	35800
La Fondiaria	41550	42000
Ras	99100	99000
Sai	26440	26500
Sai priv	25650	25500
Toro Assicurazioni	11440	11100
Toro Assicurazioni pr.	8200	8000
Sai pr.	—	—
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	31400	31490
Banca Catt. Veneto	6600	6240
Banco Ambrosiano	—	—
Banco di Roma	29490	29100
Banco Lariano	6410	6380
Credito Italiano	4000	3930
Credito Varesino	5780	5550
Interbanca	18700	18800
Mediobanca	60900	60900
Cartarie editoriali		
Burgo	2999	3000
Burgo priv.	3250	3390
Burgo risp.	6350	6350
De Medici	1011	1010
Mondadori priv.	3330	3220
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3420	3400
Pozzi Ginori	87.75	87 75
Pozzi risp.	91 75	91 75
Eternit	429	429
Eternit pref.	424	424
Italcementi	27600	27600
Italcementi risp.	30020	29950
Unicem	14100	14100
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	395	402
Caffaro risp.	395 50	395 50
Farmit C. Erba	5495	5520
Italgas	765	762
Lepetit	27150	27150
Lepetit priv.	27150	27600
Mira Lanza	18610	18500
Montedison	96.50	94
Perlier	6590	6600
Pierrel	895	910
Saffa	3460	3410
Saffa risp.	3060	3065
Siossigeno	13450	13450
Pierrel risp.	566	565.50
Commercio		
La Rinascente	326	328
La Rinascente priv.	210	215
Silos di Genova	6400	6300
Standa	2005	1990
Standa risp.	1945	1988
Comunicazioni		
Alitalia	1175	1175
Ausiliare	7200	7250
Aut. Torino-Milano	5999	5900
Italcable	10410	10250
Nai	50 50	51
Nord Milano	969	969
Sip	1086	1095
Sip risp.	1190	1200
Elettrotecniche		
Magneti	690	678
Marelli risp.	674	659
Tecnomasio	142	134

TITOLI	10/8	9/8
Finanziarie		
Acqua Marcia	1996	1875
Agricola	19150	19180
Bastogi	67	70 25
Bon Siele	27900	27100
Borgosesia	8000	7980
Borgo risp	3590	3590
Brioschi	1250	1230
Buton	2350	2350
Centrale	2600	2520
Centrale risp.	1499	1400
Euromobiliare	3205	3250
Breda	2840	2850
Finmare	59	59
Finrex	1080	1081
Finsider	32	33
Fiscambi	1930	1900
Gemina	290	286
Generalfin	255	263
Gim	2400	2410
Gim risp.	1850	1780
Ifi priv.	3370	3360
Ifil	4750	4730
Ifil risp.	3670	3700
Invest	2195	2245
Italmobiliare	88000	86000
Mittel	1021	1005
Part. Finan.	721	721
Pirelli C.	2287	2260
Pirelli Spa	1250	1250
Pirelli risp.	1240	1240
Rejna	17740	17740
Rejna risp.	25700	25700
Riva	7160	7000
Sarom	2801	2801
Sme	1451	1470
Smi	1675	1650
Smi risp.	1470	1415
Stet	901	880
Terme Acqui	1216	1204
Terme Acqui p.r.	1665	1665
Gemina risp.	313	313.50
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6201	6150
Beni Imm. Italia	597	590
Beni Imm. It. risp.	632	625
Coge	1142	1156
Cogefar	1355	1355
Condotte d'Acqua	143.50	148.25
De Angeli Frua	1801	1800
Gen. Immobil.	1350	1329
Iniziativa Edilizia	25180	25190
Isvim	23100	23100
La Milano Centrale	7496	7580
MI-Centrale risp.	7020	7010
Risanamento	8400	8390
Sifa	909	905
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1575	1559
Fiat priv	1200	1195
Gilardini	4155	4150
Franco Tosi	14950	14310
Olivetti ord.	2290	2290
Olivetti priv.	1820	1860
Olivetti risp.	2065	2050
Westinghouse	17910	18050
Wortinghton	2030	2000
Cantieri Metal.	6110	6040
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1510	1500
Dalmine	380	376
Falck	1910	1960
Falck risp.	2061	2061
Ilssa Viola	880	889
Magona	3990	3991
Pertusola	476	461
Trafilerie	3475	3490
Tessili		
Cent. Zinelli	19.50	19.50
Cantoni	4270	4220
Cucirini	1930	1760
Cascami Seta	4700	4885
Eliolona	1750	1760
Fisac	8110	8110
Fisac risp.	7320	7320
Linificio Canapif.	2440	2450
Linificio risp.	1350	1345
Marzotto	1850	1840
Marzotto priv	2060	2060
Olcese	27.50	27
Rotondi	8920	8920
Snia Viscosa	636	636
Unione Manifatture	16680	16680
Zucchi	3300	3300
Diverse		
Acq. De Ferrari	2600	2590
Acq. De Ferrari risp.	2361	2351
Acque Potabili	2500	2440
Calz. di Varese	4500	4700
Ciga	3910	4080
Cir	4080	4030
Cir. risp	4299	4299
Pacchetti	61	60.75
Trenno	9570	9530
Jolly Hotel	5750	5780

Trieste

	10/8	9/8
Generali	131.000	131.000
Ras	99500	98.850
Montedison	96	95
La Rinascente	325	328
La Rinascente priv.	210	215
Gerolimich e Comp.	650	650
G. L. Premuda	1600	1600
Sip	1100	1100
Sip risp.	1200	1150
D Tripcovich	86.200	86.000
Bastogi Irbs	67	70
Finmare	59	55
Finsider	32	35
Pirelli	1250	1250
Pirelli risp.	1250	1250
Sme	1450	1430
Stet	900	950
Gen. Imm. Sogene	1350	1330
Fiat	1575	1560
Fiat priv.	1200	1200
Dalmine	380	360
Lane Marzotto	1850	1800
Lane Marzotto risp.	2060	2100
Snia Viscosa	636	635
Patriarca	310	310
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	9100	9200
Iccu	3400	3420
Soprozoo	2010	2000
Banca del Friuli	34.500	34.500
Carnica Ass.	4900	4900

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	92.45
B.T. 84 - 12%	91.25
B.T. 84 II - 12%	88.95
B.T. 87 - 12%	82.70
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	97.55
IMI 26 - 6%	71.—
IMI 27 - 6%	66.70
IMI 29 - 7%	71.15
IMI SS 64-84 - 6,5%	88.90
Crediop - 6%	49.40
Crediop - 7%	47.70
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	68.60
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	65 60
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	59.60
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	66.30
Icipu Vent - 6%	70.50
Enel 71-86 - 7%	81.80
Enel 72-87 I - 7%	77.50
Enel 75-82 I - 10%	98.80
Enel 76-83 - 10%	95.25
Enel 78-85 I - 12%	88 90
Enel 78-85 II - 12%	88.50
Enel 79-86 - 12%	83.10
Enel 76-83 indic.	138.85
Enel 77-84 indic.	136.90
Enel 77-84 II indic.	134 05
Autos Iri 68-86 II - 6%	75.50
Autos Iri 71-86 - 7%	78.50
Autos Iri 72-88 - 7%	74.20
C. Ris Milano ord. - 6%	46.50
Città Milano 72-92 - 7%	65.50
Città Milano 75-85 - 10%	88.—
Città Milano 76-88 - 10%	76.80
Montedison ind. - 13,5%	117.50
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	—.—
Pierrel - 12%	147.—
Trenno - 12%	380.—
Interbanca - 8%	209.—
Medio - Olivetti - 12%	206.80
S. Paolo Italcable - 12%	200.50
Generali 81-88 - 12%	234.—

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	8,68	9,20
Italunion	»	6,40	6,98
Capitalia	»	9,34	—
Fonditalia	»	16,86	—
Interfund	»	10,04	—
Multinvest	»	17,79	18,32
Mediolanum	»	11,60	12,61
Int. Sec. Fun.	»	7,23	—
Europrogr.	fsv.	184,81	—
Rominvest	doll.	11,31	11,99
Robeco	fiorini	195,50	—
Rolinco	»	190,—	—
Rasfund	lire	8.918,—	—
Fondo Tre R	lire	12.886	—

UN PROGRAMMA CHE PUÒ INTERESSARE IL PORTO DI TRIESTE

Più traffici dall'Argentina verso l'Italia e l'Europa

ROMA — L'Argentina, dopo la crisi delle Falkland, guarda all'Europa, e all'Italia in particolare, per il suo sviluppo economico e per i suoi traffici. I rapporti e i vincoli tradizionali tra Argentina e Italia, si sono iniziati il secolo scorso con la grande emigrazione in Argentina, che ha reso possibile l'occupazione della pampa umida e lo sviluppo agricolo e industriale. Oggi i rapporti tra i due paesi sono abbastanza diversificati dal punto di vista commerciale — come ha anche osservato, nella sua recente conferenza stampa a Trieste, Nestor Stancanelli, ministro consigliere commerciale all'Ambasciata argentina, in occasione della Fiera internazionale di Trieste — con un interscambio di 1 miliardo di dollari, che può aumentare notevolmente se pensiamo alla potenzialità di entrambe le economie.

Importante è la partecipazione italiana in investimenti nel campo automobilistico, degli acquedotti, petrolifero (è il caso dell'Agip e della Saipem), oltre a interventi della Olivetti, Pirelli, e di parecchie ditte di media e piccola grandezza. C'è anche una tradizionale partecipazione italiana alla realizzazione di opere pubbliche in Argentina, vedi il caso della Impresit che, ultimamente, ha partecipato a una gara per la costruzione di una immensa diga che soltanto di pura costruzione costituisce un impegno di due miliardi di dollari e per l'assegnazione della quale concorre anche una ditta francese (la Banca mondiale si è occupata del finanziamento). A tutt'oggi nulla è stato ancora deciso, anche se il consorzio peruviano-argentino propende per il progetto italiano. Non meno importanti sono gli accordi intervenuti a livello governativo tra i due paesi.

L'Argentina ha inoltre importanti rapporti con vari paesi europei: con una Germania a esempio, che dopo l'Italia è il secondo partner europeo per la nazione sudamericana. Parte del traffico che arriva al Mare del Nord potrebbe per così dire, essere instradato, attraverso il porto di Trieste, soprattutto quello destinato alla Germania del Sud. Si tratta di approfondire un discorso di carattere promozionale, anche rispetto ad altri porti italiani, tenuto conto delle infrastrutture e della non congestione dei traffici, ad esempio attraverso lo stesso porto di Trieste. È questo un tema estremamente importante da avviare con gli esportatori argentini per realizzare depositi in Punto Franco, di merce destinata al centro Europa.

Ma anche i traffici dell'Argentina verso i paesi dell'Est sono notevoli, soprattutto nel campo di cereali e di certe materie prime come pellami, lana e quelli della tradizionale esportazione argentina. L'anno passato circa 12 milioni di tonn. di cereali sono stati esportati verso la Russia. Rispunta anche qui il ruolo alternativo di Trieste, sempreché riesca darsi infrastrutture adeguate, se per altre merci, vedi il caso del vino, esse sono passate a Trieste per arrivare in Ungheria (con il supporto della Pacorini di Trieste).

L'armamento argentino tra statale e privato ammonta a 3 milioni di tonn. di stazza ed è collegato alle varie conferences nel mondo, così come per l'Italia c'è la conference del Mediterraneo. Traffico per le rinfuse a parte, l'Argentina sta sviluppando un traffico containers particolarmente a livello europeo, ed è molto interessante lo studio che, d'intesa con le ferrovie argentine, la Gondrand si accinge ad avviare per uniformare il trasporto ferroviario in stretto collegamento a quello marittimo ai containers.

Paolo Molinari

Passivo di 1200 miliardi nel 1.o semestre nell'interscambio con la Germania

BONN — La bilancia commerciale italo-tedesca del primo semestre 1982 si è chiusa con un passivo di 2 miliardi 219 milioni di marchi — circa 1.200 miliardi di lire — a sfavore dell'Italia (primo semestre 1981: 2 miliardi 401 milioni di marchi di passivo, sempre per l'Italia). Nel perriodo in esame, la Germania federale ha infatti esportatato in Italia merci per 16 miliardi 951 milioni di marchi e ne ha importate invece per 14 miliardi.

È dal 1980 ormai che l'Italia accusa una bilancia commerciale passiva negli scambi con la Germania federale. La situazione ha cominciato a rovesciarsi verso la metà del 1979 a pochi mesi dall'entrata in vigore del sistema monetario europeo.

Vertenza portuali mediazione di Mannino

ROMA — I portuali rischiano di non ricevere regolarmente lo stipendio del mese di agosto a causa della crisi che ha colpito i porti italiani. Per questo motivo i sindacati minacciano scioperi anche nel periodo di agosto contro le stesse norme del codice di autoregolamentazione varato quest'anno dalla federazione Cgil, Cisl, Uil dei trasporti.

Il ministro della marina mercantile, on. Calogero Mannino tenterà oggi in un incontro con i sindacati, di scongiurare nel corso delle ferie la paralisi del traffico passeggeri.

Secondo una dichiarazione rilasciata da Renato Matteucci, segretario nazionale della Filt-Cgil «per ricreare le condizioni di una seria trattativa, il ministro deve avanzare nuove proposte che, raccordando e finalizzando la garanzia del salario nell'immediato, consentano di affrontare senza pregiudiziali tutto l'insieme dei problemi degli investimenti alla gestione dei porti.

«La responsabilità di tutte le parti in causa: ministro, Assoporti, utenza e sindacati, può consentire di realizzare, in condizioni di tranquillità per i lavoratori, una trasformazione seria e risolutiva del sistema portuale italiano».

La vita nel porto

A proposito di statistiche portuali

Molti porti pubblicano statistiche sui traffici troppo generiche per gruppi merceologici senza specifici richiami a quelli che sono i più «sensibili». Il «Lloyd Anversois» (quotidiano economico-marittimo di Anversa, fra i più letti in campo europeo) ha aperto il 17 giugno la rubrica «Shipping», di prima pagina, proprio sul nostro porto. Il giornale si basa su due gruppi di merci: i petroli e le cosiddette «merci generali», da cui trae le proprie considerazioni che contrastano con la realtà dei fatti portuali del nostro emporio.

E' vero che i petroli sono in discesa — e ben forte a Trieste — ma anche gli scali del Nord e di Marsiglia denunciano cali fortissimi negli arrivi e nei trasbordi del grezzo, sia da oleodotto che da raffineria. Il giornale poi dà rilievo alla cedenza delle «merci generali» nel nostro porto fra il 1980 e il 1981.

Le cifre esposte dal quotidiano di Anversa sul nostro porto sono reali, ma non precisano quali merci varie, di grossa importanza agli effetti dei consumi nazionali e dei transiti, fanno parte del bagaglio mercantile del porto stesso. Il giornale, probabilmente per carenza di informazioni, non dà alcun rilievo al caffè che passa attraverso Trieste, per un valore di oltre 400 miliardi di lire come prezzo interno dei Punti franchi.

E neppure dà peso al traffico agrumario che è un'altra colonna portante dei nostri traffici e ad altre voci merceologiche (legnami, carta, magnesite, fibre naturali ed artificiali e tanti altri prodotti finiti nazionali od esteri che scelgono Trieste come porto d'imbarco). Intanto la rubrica «Shipping» evidenzia una Trieste in decadenza come movimenti

D. Lun

Movimento navi

Trieste

Navi in arrivo: «La Paix» (libanese), ag. Marlines, imbarco varie, prov. Beirut, orm. Riva 14.

Navi in partenza: «Uijpest» (ungherese), ag. Amar, dest. Algeri.

Navi all'ormeggio: «Castello» (italiana), ag. Audoli, lavori, orm. testa Molo I; «Hummel II» (libanese), ag. Martinoli, attesa partenza, orm. Riva 12; «Assiout» (egiziana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. Riva 6; «Montebello» (italiana), ag. Penso, lavori, orm. Molo III; «Annette Dania» (danese), ag. Martinoli, imbarco fusti di benzina, orm. Molo IV; «Astarde» (greca), ag. Martinoli, sbarco ferraccio, orm. Molo V; «Uijpest» (ungherese), ag. Amar; imbarco varie, orm. Riva 55; «Athinai» (greca), ag. Cosulich, sbarco caffè e varie, orm. Riva 63; «Peppino d'Amato» (italiana), ag. Topic, sbarco carbone, orm. Molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, imbarco carbone da «Peppino d'Amato», orm. Molo VII.

Monfalcone

Navi in arrivo: Kastav (jugoslava), ag. Costanzi, crusca, da Trieste.

Navi in partenza: Montone (italiana), per Venezia; Marieva (greca), zolfo in transito, per Pescara.

Navi all'ormeggio: Bocna (jugoslava), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; Dameta Joanne (honduregna), ag. Cattaruzza, Portorosega, attesa ordini; Viktor Khara (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco ferro; Vytegra (russa), Portorosega, ag. Martinoli, sbarco tondello; Socarquattro (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; Nicos S. (greca), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco cereali.

Navi in rada: Apollon (greca), ag. Costanzi, sbarco tavole.

Porto Nogaro

Navi in arrivo: Zlarin (jugoslava), ag. Uniagent, vuota, da Tunisi.

Navi in partenza: Annamarina (italiana), fertilizzanti, per Porto Empedocle.

Navi all'ormeggio: Audax (panamense), ag. Agrimar, vecchia banchina, imbarco merce varia; Deneb (panamense), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco merce varia; 60 Let Vksim (russa), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

CRONACHE DELLO SPORT

LA FIORENTINA SCOPRE IN ALESSANDRO UNA SPALLA PER L'ARGENTINO DANIEL

Bertoni, nome che vale doppio Sarà l'arma segreta di De Sisti?

La «rosa» della Fiorentina ha posato ieri per i fotografi nel ritiro del Ciocco dopo la partita di lunedì sera a Viareggio con la Rondinella *(Telefoto Ap)*

MASSA — Buona prova della Fiorentina contro i «cugini» della Rondinella, neo promossa in C1. Nel primo tempo la squadra viola ha messo in evidenza un'eccellente capacità di dialogo soprattutto in avanti con l'accoppiata Daniel Bertoni - Alessandro Bertoni e che mostrano un'intesa sempre più promettente.

Molto atteso il libero Passarella che si è prodotto nelle consuete sortite in avanti pur senza cercare con insistenza la conclusione a rete.

La Fiorentina ha dovuto rinunciare a molti titolari: gli infortunati Graziani, Massaro, Miani e Ferroni oltre a capitan Antognoni fresco reduce dalla partita di New York.

I viola sono passati in vantaggio al settimo su calcio di rigore concesso da Menicucci per atterramento di S. Bertoni che si era smarcato su un passaggio di D. Bertoni e trasformato da Passarella. Al 15' la Fiorentina ha raddoppiato con A. Bertoni che ha raccolto una respinta del portiere Marchisio su tiro di Monelli. È questo il settimo gol dell'ex attaccante del Pisa in queste partite precampionato.

Al 29' si è vista la più bella azione dell'amichevole: un lungo passaggio di Manzo dalla destra è stato raccolto al volo da Daniel Bertoni che con un pallonetto ha superato il portiere avversario. Tre minuti dopo la Rondinella ha accorciato le distanze con Magherini al suo rientro dopo la squalifica per il «calcio scommesse». Al 52' la Fiorentina ha segnato la quarta rete con Rossi pescato da un lungo lancio di Passarella: 4-2 il risultato finale per i gigliati che sono scesi in campo nella seguente formazione:

Galli (72' Paradisi), Rossi, Cuccureddu (46' Contratto), Patrizio Sala, Pin, Passarella, Daniel Bertoni, Pecci, Alessandro Bertoni, Manzo (72' Cecconi), Monelli (72' Ceccarini).

Frattanto la società gigliata sta completando gli abbonamenti allo stadio comunale del campo di Marte (sembra che sia già stato toccato il «vertice» di 17 mila) dove si sta installando, per la prima volta a Firenze, il «tabellone elettronico», per seguire ogni incontro. Una nota di cronaca ancora: i giocatori chiedono frattanto percentuali anche quando le loro immagini vengono pubblicizzate dalle società che «sponsorizzano» il calcio.

Un milione per un posto a Campobasso

CAMPOBASSO — Tensione e polemiche tra la tifoseria molisana e la società sportiva del Campobasso calcio che per il prossimo campionato di serie B ha fissato ad un milione di lire il prezzo per un posto in abbonamento stagionale in tribuna coperta.

La società sportiva giustifica l'esosità della richiesta con il fatto che la sottoscrizione per l'azionariato popolare è stata un completo fallimento come pure è caduta nell'assoluta indifferenza la richiesta di contributi e di partecipazione a privati, società, enti pubblici ed uomoni politici che non hanno finora dimostrato alcun interesse per l'importante avvenimento sportivo a livello nazionale che per la prima volta nella storia della regione interessa il capoluogo del Molise.

Si tratta quindi di un contributo affettivo che parte dei tifosi (350 posti circa) daranno, sia pure con una certa forzatura, alla squadra di calcio del Campobasso che andrà a disputare la prossima stagione la serie B. Anche gli altri prezzi dello stadio sono stati quasi raddoppiati. Infatti i posti in gradinata scoperta costeranno 250 mila lire, i distinti 150 mila e la curva Sud, l'unica finora praticabile, 80.

Calcio d'agosto

IERI

Padova-Roma	2-4
Pordenone-Catanzaro	1-2
Forlì-Avellino	0-0
Treviso-Cavese	4-2
Fanfulla-Monza	1-0
Lugano-Varese	2-2

OGGI

Casale-Juventus (20.45)
Arezzo-Cagliari (21)
Rimini-Bologna (21)
Pisa-Palermo (21)
Siena-Sampdoria (21)
Ravenna-Bari (21)
Fano-Campobasso
Gorizia-Taranto (21)

GIOVEDI'

Genoa-Milan (21)
Foligno-Lecce (21)
Francavilla-Cesena (18)
Imperia-Torino (20.30)
Reggiana-Roma (20.30)
Maceratese-Ascoli (21)
Alessandria-Como (20)

Quadrangolare a Udine.
Catanzaro-Moeleendek (20)
Udinese-Linz (22)

VENERDI'

Rimini-Avellino (21.15)
Parma-Bari (20.45)
Samb-Lazio (21.15)
Empoli-Sampdoria (21.15)
Pordenone-Triestina
(a Fontanafredda, ore 21)

PER I TRASFERIMENTI ALL'ESTERO

Società e federazione: contrasti in Jugoslavia

BELGRADO — Safet Susic, l'attaccante jugoslavo a suo tempo corteggiato anche da alcune società di calcio italiane, non potrà giocare nelle file del St. Germain che lo ha acquistato ma dovrà tornare in Jugoslavia e continuare ad indossare, fino al primo gennaio, la maglia del Sarajevo.

È quanto ha confermato il presidente della federcalcio jugoslava Tomas Tomasevic nella conferenza stampa tenuta l'altra sera a Belgrado. Lo stesso provvedimento si applica nei confronti di Vladimir Petrovic acquistato dall'Arsenal di Londra e di Dusan Savic che avrebbe dovuto indossare la casacca del Real Gijon di Spagna.

Con una decisione a sorpresa la federcalcio jugoslava aveva proibito venerdì scorso a Petrovic, Susic e Savic di giocare all'estero.

«Non esistono i presupposti giuridici per consentire ai giocatori di appellarsi contro il divieto della federazione» ha esclamato Tomasevic, che con l'occasione ha ricordato che Petrovic, Susic e Savic non potranno giocare nelle file delle tre squadre straniere che li hanno acquistati neppure in eventuali partite amichevoli. Nelle file del St. Germain Safet Susic ha peraltro già disputato qualche incontro.

È evidente che i contrasti più che i giocatori investono la federazione e le squadre jugoslave di appartenenza che hanno a suo tempo consentito il loro trasferimento. Sia la Stella Rossa, nelle cui file militavano Petrovic e Savic, sia il Sarajevo per il quale giocava Susic, hanno autorizzato i rispettivi atleti a lasciare la Jugoslavia.

Uribe al Cagliari: accordo raggiunto

LIMA — E' virtualmente concretato il trasferimento del calciatore peruviano Julio Cesar Uribe al Cagliari.

A SAINT'ETIENNE DALL'ÉQUIPE DEL PROF. BOUSQUET

Domani sarà operato il ginocchio di Virdis

UDINE — Paolo Virdis sarà operato al ginocchio domani mattina a Saint'Etienne dall'equipe medica diretta dal prof. Bousquet: la decisione è stata presa subito dopo la conclusione della visita specialistica alla quale il giocatore è stato sottoposto da parte dello stesso Bousquet, nella tarda serata di lunedì, a Briancon.

Il referto è stato inequivocabile: distorsione del ginocchio sinistro con lesione del legamento crociato interno. In sostanza le stesse diagnosi emesse dal traumatologo udinese dott. Girola che, per primo, aveva visitato Virdis dopo l'infortunio, immobilizzandogli successivamente l'arto e dopo nella giornata di lunedì, dal prof. Pizzetti, secondo il quale (ma il particolare è di poco rilievo) la lesione più massiccia sarebbe avvenuta al legamento mediale invece che al crociato.

Virdis raggiungerà Saint'Etienne direttamente domattina, accompagnato dalla moglie Claudia e dal medico sociale bianconero dott. Fausto Bellato, a bordo dello stesso elicottero del Gruppo Zanussi con il quale lunedì è stato trasportato prima a Fiera di Primiero dal prof. Pizzetti e quindi a Briancon dal prof. Bousquet, facendo ritorno a Udine a notte inoltrata.

Lo stesso sanitario francese non si è dimostrato molto ottimista sui tempi di recupero del giocatore, pur riservandosi naturalmente di fare delle previsioni più vicine al vero dopo aver effettuato l'intervento. Per il prof. Bousquet, in sostanza, se tutto filerà liscio dal punto di vista chirurgico e post-operatorio, Virdis potrà tornare alla completa attività fra cinque mesi, settimana più settimana meno, considerato che il giocatore dovrà portare il gesso per una quarantina di giorni prima di iniziare la riabilitazione.

È chiaro a questo punto che per la squadra e di conseguenza per la società si pone il problema del reperimento di una punta con la quale completare l'organico degli attaccanti, che attualmente annovera tra i «veri» solo Giorgio De Giorgis.

Anche se a questo proposito Franco Dal Cin, già adirato per quello che secondo lui sarebbe stato un comportamento poco corretto del prof. Pizzetti il quale ha rilasciato interviste a proposito del caso Virdis, è stato abbastanza esplicito: «Intanto vediamo come va l'intervento e quali potranno essere i tempi di recupero, almeno presumibili, del giocatore, poi decideremo di conseguenza.

Nel frattempo circolano le voci più disparate, soprattutto tra la tifoseria, sulle possibili soluzioni che l'Udinese sarà costretta, ormai senza ombre di dubbio, ad adottare: si va da Giordano a Pulici, da Nicoletti a Beppe Savoldi, a Speggiorin.

Giorgio Verbi

I GOL DEI CALABRESI PORTANO LA FIRMA DI SANTARINI E BIVI

Vittoria di misura a Lignano del Catanzaro sul Pordenone

Catanzaro-Pordenone 2-1 (1-0)

MARCATORI: al 45' Santarini; nel s.t. al 3' Bivi, al 41' Fabris.
CATANZARO: Zaninelli, Sabatini, Cuttone, Boscolo, Santarini (Venturini), Sanivadori, Pesce (De Agostini), Braglia, Musella (Trombetta), Borello, Bivi.
PORDENONE: Da Pieve (Sorci), Canzi, Carlo, Spigariol (Fortunato), Siega, Catto (Lazzarini), Barbana, Dominissini, Sanbugaro, Vriz, Peressotti (Fabris).
ARBITRO: Gava di Conegliano.

LIGNANO — Al comunale di Lignano il Catanzaro, nell'amichevole con il Pordenone, è uscito vittorioso per 2-1. Santarini al termine del primo tempo su azione di calcio d'angolo ha portato in vantaggio i calabresi apparsi ancora a corto di preparazione e alla ricerca di schemi validi, specialmente per quanto riguarda l'attacco. La difesa è stata impegnata saltuariamente dai neroverdi; tuttavia si è potuto notare che il reparto è solido e già in grado di difendersi con ordine ed efficacia.

Braglia è il regista di centrocampo, attento in fase di interdizione, raramente è riuscito con i suoi lanci a mettere le punte nelle condizioni più favorevoli per l'affondo. Va per altro detto che le marcature applicate a Bivi e a Trombetta sono state strette

Pochi minuti dopo l'inizio si è infortunato Musella che quest'anno dovrebbe fare da spalla a Bivi. Lo ha sostituito l'ex udinese Trombetta. Il Catanzaro si è affidato a Bivi che ha sfiorato il gol prima con un applaudito colpo di testa, poi con una botta dal limite che ha sorvolato di poco la traversa.

Il Pordenone non ha impensierito Zaninelli, impegnato una sola volta da un bel tiro di Spigariol. In apertura di ripresa il pezzo forte di Bivi: punizione dal limite, tiro a rientrare e gol nel sacco a fil di palo.

Fongaro nel secondo tempo ha mandato in campo tutti i rincalzi che con buon impegno sono riusciti a sostenere la pressione del Catanzaro sfiorando con rapide azioni di contropiede il gol per ben due volte.

Il gol della bandiera per il Pordenone è giunto verso la fine a opera di Fabris.

E. F.

IL GIOCATORE ALABARDATO SMANIOSO DI RECUPERARE LA MIGLIORE CONDIZIONE

Zanini lavora con impegno e abnegazione Buffoni può fare affidamento su Manlio

Manlio Zanini in allenamento sul campo di Basovizza

Manlio Zanini, fra gli alabardati in ritiro sull'altipiano, è quello che più degli altri sembra avere gran fretta di arrivare fra i primi al meglio della condizione. Con l'ostinazione che è propria della gente friulana, Zanini prepara con puntiglio la nuova stagione in alabardato. Ha detto di lui Buffoni: «Lavora con un impegno e una abnegazione ammirevoli ed è sicuramente fra quelli che più degli altri si avvicinano già a una condizione fisica più che ottimale. Ha una gran voglia di fare e sono certo disputerà un grosso campionato».

A ventotto anni, e dopo due stagioni nel corso delle quali non è mai riuscito per varie ragioni a esprimersi al meglio delle sue possibilità, Zanini medita la sua rivincita. «A Vicenza — dice — dove sono approdato dal Sud nell'autunno del 1980, nonostante abbia disputato una quindicina di partite in B, è stato un anno nero, tutto o quasi da dimenticare causa anche un malanno che avrebbe potuto rischiare di allontanarmi dal calcio. Nell'ultima stagione non posso certo dire di avere fatto grandi cose.

— Prometti quindi grandi cose?

«Nel calcio — replica — è difficile promettere qualche cosa ed essere certi di riuscire a mantenerla considerato che a determinare il bilancio di una stagione concorrono sempre numerosissimi fattori. Posso solo assicurare che sono fermamente intenzionato a dimostrare ai tifosi triestini che è ancora il vero Zanini».

— La concorrenza quest'anno sarà spietata per assicurarsi un posto fisso in squadra...

«Una maglia da titolare non è mai facile da conquistare. Uno la può guadagnare lavorando sodo e impegnandosi sempre al massimo. Io intendo battere questa strada e poi spetterà all'allenatore fare le sue scelte. Una preparazione come quella attuale è da anni che non riuscivo a svolgere, per cui spero proprio di riuscire a riscattarmi agli occhi degli sportivi».

Per Zanini questa sarà la sesta stagione con la maglia alabardata. Acquistato dalla Villanovese nell'estate del 1973, Zanini ha giocato complessivamente 131 partite in alabardato mettendo a segno 17 gol. Questa la sua scheda: 1973-'74 - Serie C: 6 presenze; 1974-'75 - Serie D: 29 presenze, 2 gol; 1975-'76 - Serie D: 33 presenze, 5 gol; 1976-'77 - Serie C: 38 presenze, 8 gol; 1981-'82 - Serie C1: 25 presenze, 2 gol.

C. N.

Triestina da ieri nuovamente al lavoro. Dopo la breve vacanza di due giorni concessa dall'allenatore Buffoni subito dopo la conclusione dell'amichevole disputata sabato sera a Gorizia, gli alabardati hanno ripreso la preparazione sul campo di Basovizza. Concluso il ritiro di Opicina, la Triestina continuerà ad allenarsi per tutto il mese di agosto sul rettangolo dello Zarja. La decisione è stata presa da Buffoni per consentire ai giocatori di lavorare con una temperatura più sopportabile. Sull'altopiano il caldo è meno opprimente che in città e quindi tutti si adattano maggiormente alla fatica. Solo dal primo di settembre la Triestina ritornerà ad allenarsi sul campo del Villaggio del pescatore.

All'appello hanno risposto tutti gli uomini della «rosa» ai quali il tecnico ha riservato un ... trattamento speciale. Un allenamento abbastanza impegnativo al quale faranno seguito altri due prima dell'amichevole di venerdì a Fontanafredda contro il Pordenone. Sarà l'ultima delle partite precampionato.

Il «Memorial Rocco» a Forni di Sopra

Nel ricordo di Nereo Rocco vecchie glorie del calcio triestino e friulano si ritroveranno per Ferragosto in Carnia, a dar vita al tradizionale Memorial. Accanto a Tito Rocco, figlio dell'indimenticato paron, hanno aderito all'appuntamento sin d'ora Memo Trevisan, Radio, Birsa, Pison, Frigeri, Petris, D'Alessi, Burlando, Marchetti, Buffoni, Vagaia, Ciclitira, Nino Benvenuti, Moncini, Lo Duca, Milocco, Covaz: un elenco che promette di allungarsi comunque ancora.

Sarà in palio anche quest'anno nel ricordo di Rocco, un trofeo offerto dallo sportivissimo Mario Bevilacqua.

L'appuntamento per gli «amici del paron» che converranno in Carnia è fissato per le ore 17.30 presso l'Hotel Davost, vicino al campo sportivo, mentre l'incontro avrà inizio alle 18.30.

DAL RITIRO DI FORNI AVOLTRI SI SCENDE DEFINITIVAMENTE ALLE RIVE DELL'ISONZO

La rinnovata formazione goriziana stasera alla riprova con il Taranto

Ecco i quadri dei giocatori del Gorizia presenti nel ritiro di Forni Avoltri: Portieri: Colavetta ('53), Hlede ('58); Difensori: Grazzolo ('59), Marassi ('61), Comisso ('55), Lazzara ('57), Candutti ('65), Lombardo ('50), Grillo ('61); Centrocampisti: Sussich ('67), Antoniazzi ('59), Marcatti ('60), Codarin ('50), Bertoia ('60), Zanetti ('56); Attaccanti: Modestini ('61), Colombo ('60), Eduardo Magri ('61), Wefford ('66), Urban ('61).

DAL NOSTRO INVIATO

FORNI AVOLTRI — *Il Gorizia chiude oggi la fase di preparazione in montagna e si accinge a disputare di nuovo a Campagnuzza un'altra amichevole dopo quella probante di sabato scorso con la Triestina. Questa sera ospiterà (ore 21) il Taranto; sabato alle 18 giocherà a San Canzian; il 19, sempre alle 18, si misurerà a Udine con la «primavera» bianconera. Poi per gli isontini sarà tempo di Coppa Italia contro Mestre, Mira e Pordenone.*

Abbiamo trovato il ds Clozza, l'allenatore Burlando nonché i preparatori Franzolini e Battistutta soddisfatti in pieno dei venti ragazzi in ritiro «Allo scarpone». E con Enrico Burlando parliamo del presente e del futuro di questo nuovo Gorizia.

«Sono soddisfatto — dice subito l'allenatore isontino — sempre entro i nostri limiti economici che ci obbligano a contenere le ambizioni. Penso di poter allestire una squadra interessante per un campionato tranquillo. I nuovi si sono integrati benissimo con quelli che c'erano già. Sono soddisfatto ovviamente della venuta di Marino Lombardo che porta esperienza, serietà oltre a bravura in un settore, quello difensivo, che è molto importante. La preparazione è andata bene. Ci resta ancora il lavoro sulla velocità».

— Positiva la prima amichevole con la Triestina?

«La squadra è apparsa veloce, aggressiva, rapida come me l'aspettavo. Tutto fa prevedere che si proceda per il meglio. Lavoriamo con una formazione giovane. Il futuro della società deve poggiare sui giovani, sulla loro valorizzazione. Cercheremo di fare punti subito, di guadagnarci in fretta la sicurezza. Solo così potremo operare lanci in prima squadra. Lavorando bene in questo settore — e il merito va riconosciuto a Clozza, Franzolini e Battistutta — possiamo guardare avanti con fiducia».

— Cosa si aspetta in particolare dai vari Colombo, Macrì, Antoniazzi, Urban?

«È tutta gente di valore che deve esplodere. Ma il discorso vale per tutti. In C-2 fare il professionista non può appagare: meglio cambiare mestiere. Bisogna cercare di arrivare più in alto, impegnandosi con serietà per esprimersi nel modo migliore; cercare insomma la propria valorizzazione. Lo abbiamo già detto ai ragazzi. È nel loro interesse che ci ascoltino».

Ed eccoci con il direttore sportivo Bepi Clozza che presente al colloquio conferma il tutto, condividendo il punto di vista dell'allenatore. Ed aggiunge: «La nostra società si trova in una situazione per certi versi invidiabile perché parte da zero. Abbiamo da costruire tutto. Lavoriamo con i giovani che sono il nostro vero patrimonio. In pochi anni dovremo avere una formazione prevalentemente isontina ricca di stimoli che guarda al futuro. Di pari passo con il lavoro alla prima squadra procede l'allestimento del settore giovanile per il quale ci siamo impegnati finanziariamente in misura notevole. Diciamo che se per la prima squadra abbiamo speso 80 milioni per i giovani ne abbiamo spesi 50 e non è poco. Ma è gente che vale e che molti ci invidiano. Devo precisare a proposito che il 18 sono convocati in Campagnuzza per la ripresa dell'attività i giovani sia della squadra Beretti sia dei giovanissimi».

— Com'è questo italo-argentino Macrì?

«Diciamo intanto che dovrebbe chiamarsi Eduardo; si Eduardo Josè Macrì. Giocava in serie B, nell'Huracan Mendoza. Ha il passaporto italiano e appena arriva lo svincolo dalla Federazione argentina potrà giocare con noi. È mezzo dell'Udinese che crede in lui e non ha voluto mollarlo del tutto».

— Si sente dire bene anche di Urban...

«Urban è un Dreolini più cattivo. Un ragazzo che vale e che potrà essere la rivelazione del campionato. E un carnico che non molla».

— Avete recuperato Colavetta, che ha goduto del «perdono»...

«Sarà un punto fermo della difesa e abbiamo preso Hlede dal Tolmezzo come Urban. Mi sono fermato lì per non essere accusato di dissosare la società carnica».

— Lombardo?

«Un acquisto validissimo. L'atto deve essere ancora perfezionato con la firma del presidente ma Lombardo è già sicuramente nostro. Un triestino che si aggiungerà a Marassi».

— Come risponde l'ambiente goriziano all'atmosfera della C-2?

«Ha toccato un tasto delicato. Speriamo nel pubblico, che è poco. Non ci seguono le autorità, non ci aiutano, non ci sostengono neanche moralmente. Il sindaco dopo la promozione ci aveva invitato a tener duro. Ma per dire non ha neanche presenziato alla nostra amichevole con la Triestina, sabato scorso. Abbiamo difficoltà perfino nell'utilizzo degli spogliatoi».

— La società come tale è solida?

«C'è un presidente di Padova: Zanin; e ci sono due vicepresidenti di Udine: Panama e Sasso. Gente bravissima, generosa, di fuori. Io mi sono convinto a restare a Gorizia per puntiglio, perché credo nei programmi varati. Ma l'ambiente qui non dà proprio niente. Troppa freddezza. Eppure Gorizia è così bella, ci si sta così volentieri».

— Prospettive economiche?

«Con 82 milioni lordi di incasso abbiamo vinto il campionato. Quest'anno conto di incassarne 120. Le spese di gestione più gli acquisti assommeranno a 550 milioni. Avremo così un passivo da coprire abbastanza grande».

— Un giudizio sulla Triestina...

«Mi pare un po' lenta, in difficoltà a centrocampo. Ma spero che migliori, che vada in B. Se lo merita Trieste e sarebbe un bene per la regione».

Un'ultima notizia: i dirigenti del Gorizia hanno chiesto alla Lega di anticipare al sabato la disputa di tutte le partite interne di campionato. Ciò per evitare la possibile concomitanza domenicale con gli incontri della S. Benedetto di basket e dell'Udinese e della Triestina di calcio.

Dante di Ragogna

HA LASCIATO LA TRIESTINA DOPO DODICI ANNI DI COLLABORAZIONE

Varglien in Basilicata, e la «primavera» non c'è più

Fulvio Varglien ha dovuto fare la valigia (è la prima volta da quando fa l'allenatore) e per trovare una sistemazione ha dovuto trasferirsi nella lontana Basilicata, a Policoro in provincia di Matera. C'è chi per lavorare è costretto a risalire la penisola e chi, come nel caso del tecnico triestino, a percorrerla in senso inverso. D'altronde, chi vive di calcio deve avere la mentalità del glober-trotter e Varglien, soprattutto nei quattordici anni di calciatore, si è abituato a fare il giramondo.

«Già — dice — proprio così. Dal giorno dell'esordio in A con la Triestina quando avevo diciotto anni (4 maggio 1954) sono rimasto due stagioni in alabardato e quindi mi hanno spedito a Gorizia per farmi le... ossa. Dopo aver contribuito a riportare la squadra in A nel campionato 1957-58, sono passato al Talmone Torino assieme a Petris e Mazzero. Nuovamente a Trieste l'anno successivo e quindi cinque campionati a Livorno prima di passare per due stagioni al Trani e poi al Pordenone, dove nel 1970 ho chiuso definitivamente la mia carriera».

Dalla Triestina al Policoro il salto è notevole, anche di categoria considerato che la sua nuova squadra, nella quale militerà anche il figlio Gianfranco (complimento vivissimi per la matura ottenuta con un discreto 40 anche se ha presentato due anni in uno) svincolato dalla Triestina, prenderà parte al campionato interregionale.

«I dirigenti — dice Varglien — non hanno badato a spese pur di allestire una squadra di promozione. L'ambiente è molto serio, la città è stupenda; speriamo che a fine campionato si trovi in C2».

Varglien quindi lascia la Triestina dopo dodici lunghi anni durante i quali ha occupato diverse panchine collaborando con più tecnici. Ha iniziato nel 1970 quale «secondo» di Pison, quindi è stato il «vice» di Petagna, di Bonafin, di Tagliavini al quale è subentrato per un breve periodo nell'anno della giubilazione del tecnico reggiano, e ha collaborato con Bianchi e Buffoni.

Il «siluro», se vogliamo, era nell'aria già da un po' di tempo e nell'ultimo anno non si può certo dire che Varglien abbia potuto lavorare tranquillo. Basta ricordare l'arrivo di Canali a poche settimane dall'inizio del campionato primavera, un Canali che allenava ma non voleva andare in panchina e la situazione anomala creatasi nell'ambiente. Un benservito che, anche se non del tutto inatteso, ha lasciato l'amaro in bocca al tecnico il quale nel 1980, dopo l'esonero di Tagliavini, aveva preso in consegna la squadra portandola alla conquista del torneo «Anglo-italiano».

«E' stato l'alloro più bello e più importante — dice della mia carriera di allenatore in seconda. La mia soddisfazione maggiore, in quella circostanza, è stata di aver valorizzato due giovani quali Strukelj e Scarel i quali hanno avuto l'onore nel finale di quella stagione, di indossare la maglia azzurra della rappresentativa semipro».

— Strukelj ha iniziato la stagione alla grande...

«E' sempre stato un grosso giocatore e mi sorprende lo si scopra solo oggi. Due anni fa Strukelj costituiva un grosso capitale sociale; ora deve praticamente ricominciare tutto dall'inizio e spero proprio per lui che abbia la fortuna che merita».

— Quest'anno la Triestina ha deciso di non partecipare al campionato primavera...

«L'ho saputo e sinceramente la rinuncia mi sorprende in quanto si tratta di un campionato stupendo in cui si possono mettere in vetrina, e quindi valorizzare, tanti giovani. Non prendere parte a questo torneo e partecipare invece al «Berretti», che tra l'altro termina a febbraio o ai primi di marzo, non mi sembra una decisione molto saggia, pur ignorando i motivi che hanno indotto la società a scegliere questa via».

— Rimpianti?

«Non pochi, direi. Lasciare Trieste e la Triestina spiace sempre a tutti, figurarsi poi ad uno come me che in questa società è nato, ha svolto la sua carriera di giocatore e quella di allenatore».

Claudio Nordio

ATLETICA LEGGERA AD ALTISSIMO LIVELLO STASERA SULLA PISTA TOSCANA

Rischia di crollare il primato dei 100 al meeting internazionale di Viareggio

VIAREGGIO — Centocinquanta atleti, un terzo dei quali di livello mondiale, provenienti da venti Paesi, scendono oggi in pista a Viareggio per la undicesima edizione del meeting internazionale di atletica leggera che si presenta quest'anno come uno dei massimi appuntamenti europei.

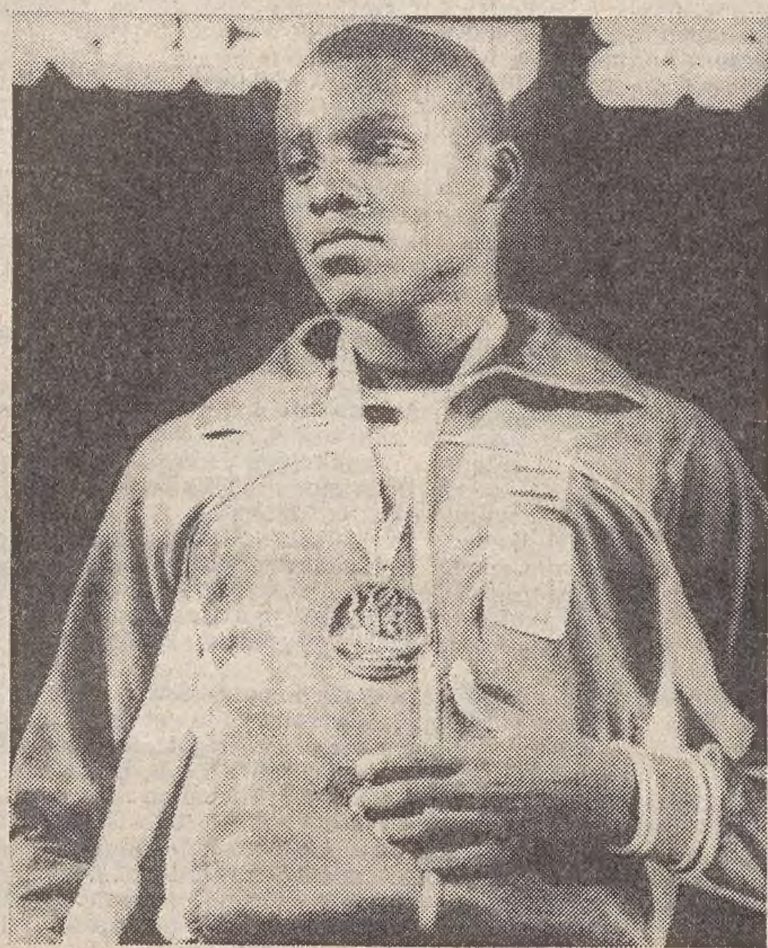
Per gli atleti continentali, inoltre, le gare viareggine costituiranno una delle «riprove» più importanti in vista dei campionati europei che si svolgeranno in settembre (6-12) ad Atene. Se le condizioni atmosferiche saranno perfette la gara dei cento metri potrebbe concludersi con il nuovo record assoluto, visto che saranno di scena i tre più veloci uomini del momento: Carl Lewis (10"), Calvin Smith (10"09) e Lattany (10"18). Basterà questa gara per dare al meeting viareggino un livello mondiale.

Anche nei cento femminili il confronto sarà al massimo livello con la statunitense Ashford che tenterà di strappare alla tedesca Gohr, già battuta due volte, il primato mondiale al quale si è avvicinata sabato scorso a Los Angeles (10"93, cioè a cinque centesimi dal record).

Un altro primatista mondiale sarà di scena negli 800 metri: è Steve Ovett (detentore dei 1500) che, ripresa da poco l'attività agonistica, si batterà contro i tedeschi Schmid e Wuelbech.

In questa gara altri atleti di rilievo sono gli statunitensi Machs e Gray, mentre fra i cinque azzurri si attende una buona prestazione da parte di Carlo Grippo, che è alla ricerca del «minimo» per gli europei.

Il programma della manifestazione viareggina (con inizio alle 20), prevede dodici gare maschili (100, 200, 400, 800, 1500, 5000, 3000 siepi, 110 ostacoli, 400 ostacoli, salto in alto, asta e peso) e quattro femminili (100, 400, 1500, 3000).



Carl Lewis sarà la grande attrazione nei 100 piani al meeting di stasera a Viareggio (Foto Ap)

Ma, oltre alle sfide «mondiali» nei cento maschili e femminili e 800 maschili, quasi tutte le altre prove vedranno sulla pista in tartan atleti di grande valore (gli organizzatori hanno dovuto rispondere negativamente anche a numerose richieste di partecipazione pervenute da vari Paesi).

Sui 400 metri molto attesa la prova dello statunitense Mac Cay (44"99) che correrà contro l'olandese Westrbook, l'azzurro Ribaud e Paul Mike.

Nei cinquemila il keniano Rono si batterà contro il connazionale Koech, il portoghese Leitao, il belga Daenenes e gli statunitensi Cummings, Mc Chesteney e Padilla. Negli ostacoli i pronostici sono per Turner (Usa) nei 110 e per Lee (Usa) nei 400.

Duello italiano, invece, nel peso, tra i fiorentini Andrei e Montelatici e De Santis. Nell'alto saranno di scena Stones, Ottej, Dalhauser, Di Giorgio e Davito; nell'asta Bell, Olson, Abada, Jansa e Pursley.

Oltre ai 100, nelle gare femminili c'è molta attesa per i 400 con la canadese Richardson e la senegalese Boy contro l'americana Griffith e l'azzurra Cilulli.

Gabriella Dorio scenderà in pista per i 1500, ad alto livello, affrontando infatti le belghe Van Nuffel e Van Stoyenbrok, l'olandese Van Hulst e l'australiana Cater. Nei tremila, contro Agnese Possamai ci saranno fra le altre l'olandese Beurskebs, la portoghese Cuhna, l'austriaca Weilharter.

Lewis come Owens

Ritorna stasera a calcare le piste italiane il nuovo Jesse Owens. Carl Lewis, benché abbia soltanto 21 anni, è senza dubbio uno dei nomi più prestigiosi nel panorama della atletica mondiale. Fortissimo sui 100 metri (può vantare un personale di 10" netti) Lewis è anche il miglior lunghista attualmente in circolazione e l'unico che, da 14 anni a questa parte abbia fatto tremare il leggendario record di Bob Beamon (8,76 contro 8,90).

Non è la prima volta che il fenomenale atleta di colore gareggia nel nostro Paese: già l'anno scorso si esibì in terra toscana, a Firenze, e fece segnare un 10"13 di tutto rispetto.

La carriera di Lewis iniziò trionfalmente nel 1979 quando si impose nel lungo ai Giochi Panamericani. L'anno dopo non ebbe molta fortuna nelle selezioni olimpiche di Eugene dove finì quarto (come si ricorderà gli Stati Uniti non presero poi parte alle Olimpiadi).

Da allora la stella di Lewis splende vivissima nel firmamento dell'atletica. Infatti l'atleta ha continuato a far registrare risultati di grande valore sia nella velocità sia nel lungo dove ha soppiantato Myricks che era ritenuto fino a qualche anno fa il vero erede di Beamon.

Stasera però Lewis troverà pane per i suoi denti: Calvin Smith e Mel Lattany (quest'ultimo si ripresenta sulle piste in tartan dopo che un infortunio lo ha tenuto fermo per diverso tempo) sono velocisti di vaglio ed entrambi, se in serata di vena, potrebbero far fermare i cronometri su tempi intorno ai 10" netti.

La presenza di Lewis a Viareggio è stata messa in forse fino all'ultimo poiché l'atleta aveva deciso di inaugurare la sua tournée europea con il meeting di Zurigo (16 agosto) ma gli organizzatori toscani sono riusciti a convincerlo ad anticipare la sua rentrée nel Vecchio continente. Sicuramente stasera allo «Stadio dei pini» tutti gli occhi saranno puntati su di lui nella speranza — perché no? — di poter assistere al crollo del prestigioso record dei 100, Smith e Lattany permettendo.

R.D.

GRANDI FESTEGGIAMENTI AL NEOIRIDATO PILOTA MARCHIGIANO

Uncini in trionfo a Recanati



L'ingresso trionfale in piazza Leopardi a Recanati, sull'auto condotta dal padre Ennio, di Franco Uncini, neocampione mondiale di motociclismo nella classe 500

RECANATI — «Viva Franco campione del mondo», «Franco sei una freccia azzurra»: il campanone della piazza Giacomo Leopardi ha suonato a festa, la banda cittadina ha intonato l'inno di Mameli non appena Franco Uncini, il neo-campione del mondo di motociclismo «classe 500» ha messo piede l'altra sera nella piazza gremita da migliaia di sportivi venuti da tutte le Marche. Molti compaesani e familiari si erano dati appuntamento in precedenza all'uscita del casello autostradale di Loreto-Recanati ove Franco Uncini è giunto a bordo dell'auto pilotata dal padre Ennio che era andato a prelevarlo all'aeroporto di Fiumicino, reduce della decima prova del campionato del mondo disputata domenica in Svezia ad Anderstorp.

Franco Uncini, che mancava da casa da oltre 20 giorni, ha stretto fra le braccia la figlioletta Veronica, ha abbracciato la moglie e la madre, salendo poi al paese. Lungo la strada migliaia di persone hanno fatto ala al passaggio applaudendolo. In piazza, il sindaco di Recanati, Rolando Garbugli, lo ha salutato accomunandolo ai nomi delle più famose glorie locali. Il delegato regionale della federazione motociclistica italiana Moroncini ha sottolineato che il motociclismo italiano con Uncini si è riconfermato ai vertici mondiali.

«Mi aspettavo una festicciola, invece sono stato accolto come un re». Queste le prime parole che Franco Uncini ha rivolto alle migliaia di tifosi ammassati nella piazza Giacomo Leopardi di Recanati, per festeggiare il ritorno del concittadino neocampione mondiale della classe 500. Già alle 15 almeno 4.000 persone aspettavano Uncini al casello autostradale di Loreto paralizzando il traffico.

LA FEDERAZIONE ITALIANA HA UNA VENTINA DI SOCIETÀ AFFILIATE

Se noi esportiamo il «soccer» dall'America ecco il football

MILANO — «In questo momento abbiamo dei problemi di crescita, a livello tecnico. I praticanti cominciano ad essere tanti, ma non ci sono abbastanza persone per gestirli. Il nostro dramma è di avere carenza di uomini giusti nel posto giusto».

Giovanni Colombo, che di professione fa l'albergatore a Milano ma che ormai è più conosciuto come l'importatore in Italia del football americano, parla con «affetto paterno» della sua creatura, figlio prediletto di una prole sportiva che comprende tante altre discipline (sponsorizza due squadrette di calcio e una di basket, aiuta molti atleti di sport cosiddetti minori): quattromila tesserati dall'Aifa, l'associazione italiana football americano che ha fondato e presiede, 19 società affiliate (e altre sei che dovrebbero esserlo tra poco), un campionato che nel 1983, alla terza edizione, sarà articolato in tre gironi, un pubblico che, piano piano, si avvicina a questo sport che porta con sé il fascino dell'America lontana, di quei pochi spezzoni visti nei film statunitensi.

Ecco, il pubblico: «Nel campionato appena concluso — racconta Colombo — c'è stato il boom: 117.500 spettatori contro 25.500 dell'anno prima. Non tutti paganti, lo riconosciamo. Anzi, ha pagato il biglietto meno della metà. Ma dobbiamo pur fare opera di proselitismo...».

È un'operazione che coinvolge soprattutto i giovani e i giovanissimi. Attratti da cosa? «Da questi giocatori che sembrano superman, dalle loro divise di gioco». A proposito di divise, il loro costo è altissimo: per vestire da capo a piedi un giocatore ci vogliono dalle 400 alle 450 mila lire. Ma fra un mese verranno messe a disposizione dell'Aifa, a prezzo di costo (quindi sulle 300 mila lire), 600 attrezzature complete da gioco, importate in Italia da uno dei più grandi stilisti di moda, che è anche un appassionato di football americano (è sponsor «occulto» di un paio di formazioni; forse in attesa di lanciare una moda legata a questa disciplina?).

Dovendo fare i conti ancora con i biglietti da diecimila e non con gli assegni da miliardi, si capisce che anche questo è un aiuto: quella per le attrezzature è una delle spese che più incidono sui bilanci delle società. La gestione di una di esse è sui 40 milioni l'anno, che diventano 60 se si deve rifare il «guardaroba» per 45 giocatori. «I quali giocatori — puntualizza Colombo — sono dilettanti allo stato purissimo. Non hanno mai visto una lira. Solo gli americani, tutti appartenenti alle basi Nato in Italia, percepiscono il rimborso delle spese di benzina per arrivare sul luogo di gara».

Mentre il nuovo mondo impazzisce per il «soccer» di Rossi, Zoff, Antognoni e Tardelli da noi è arrivato il football americano. Quello che si vede nella foto non è fallo...

Resta, quindi, uno sport per entusiasti. Quello stesso entusiasmo che Colombo ci mise nel 1977 quando, a Forte dei Marmi, mentre teneva il suo pancione al sole, un gruppo di ragazzi gli propose di «ficcare il naso» anche in questo sport. «Andai a Piacenza dove questi ragazzi si allenavano — racconta — e qualche settimana dopo mi capitò di recarmi negli Stati Uniti. Vidi diverse partite ..., fu fatta».

La sua prima sponsorizzazione fu di 500 mila lire, alla fine del '77, e quei ragazzi strabuzzavano gli occhi; la prima partita «storica» di football americano in Italia si giocò a Busto Arsizio, nel Varesotto, fra i Rhinos (la squadra di Colombo) e i Frogs. Vinsero i primi per 34-0. Poi, cominciò l'opera di persuasione della serietà delle intenzioni soprattutto nei riguardi degli americani delle basi Nato, che hanno un torneo ufficiale. Nel 1981 nacque l'Aifa e il primo campionato, adesso si è concluso il secondo (entrambi vinti dai Rhinos). C'è stata anche attività internazionale con una tournée in Germania (che i tedeschi restituiranno in marzo).

Ma il problema resta: mancano i dirigenti, i campi, un riconoscimento ufficiale: «il rugby non accetta il dialogo in modo categorico», con il vertice del baseball c'è stata polemica. L'Aifa è in cerca di protezione presso qualche federazione: solo così il rapporto con il Coni non resterà un miraggio.

■ CADETTE — L'Italia ha battuto la Finlandia 80-56 (35-28) nella seconda giornata dei campionati europei cadette di basket. Tra le azzurre in evidenza la Fullin (20), la Pollini (14) e la Vinci (14).

Premiazione al castello di atleti triestini

Sabato sera alle ore 20.30, nel corso della manifestazione «Canta San Giusto» che si terrà al Castello di San Giusto, verrà effettuata la premiazione degli atleti triestini particolarmente distintisi negli ultimi tempi. La manifestazione è patrocinata dall'Associazione nazionale atleti d'Italia.

Saranno premiati in particolare i pallanotisti della Triestina, neopromossi in serie B, i cestisti della Pallacanestro Trieste promossi in A1, i giocatori della Cividin di pallamano campione d'Italia, le giovani cestiste del gruppo sportivo St. John, i campioni europei di pattinaggio artistico Corenica e Mazziero, i campioni italiani di pattinaggio Rech-Apollonio, Guerra e Kosmac, i campioni italiani di vela Gessi e Bisso e il campione di tiro con l'arco Medelin.

Baseball: sabato lo spareggio Alpina-Bellamio

Sui diamanti del baseball è definitivamente calato il sipario per quanto riguarda le fasi eliminatorie e di qualifizione. L'Alpina, grazie al netto successo ottenuto a spese della Passonvini di Udine nell'ultimo derby regionale, ha affiancato in vetta alla classifica del campionato di serie B il Bellamio Padova. I biancoverdi quindi rimangono in corsa per la promozione in serie A2, un traguardo non impossibile per il nove di Marino Bosdachin, apparso in splendenti condizioni di forma.

L'Alpina, per accedere alle finali nazionali, dovrà battere ora il Bellamio nello spareggio che si svolgerà sabato sul campo neutro di Ponte di Piave. La vincente ritornerà in campo il 27 agosto a Bologna nella partita decisiva per la promozione.

Chiarbola Trieste e Panthers Cervignano, le vincenti i due gironi regionali eliminatori della serie C, si sono contese la possibilità di accedere alla fase conclusiva. Nella gara di spareggio l'ha spuntata il Chiarbola per 5-4, per cui i cervignanesi escono di scena. La squadra azzurrobianca invece ha ancora a portata di mano il salto in serie B. Tutto dipenderà dall'esito dello spareggio che i triestini disputeranno a metà settembre a Prosecco contro la vincente dello zona tre, quella emiliana.

■ BASEBALL — Questi gli azzurri convocati per i prossimi campionati del mondo di baseball che si disputeranno a Seoul dal 4 al 18 settembre: lanciatori: Mari, Farina, Sartori, Radaelli, Ceccaroli, Romano, Di Napoli e Colabello; ricevitori: Orrizzi, Lonero e Bianchi; interni: Guggiana, Bagialemani, Cortese, Gagliano, Costa e Cattani; esterni: Carelli, Camusi e Morville.

AL QUADRANGOLARE DELLA PROSSIMA SETTIMANA ANCHE CARRERA, OLIMPIA E MONACO

Un battesimo muggesano per la Bic che si troverà di fronte l'ex Laurel

Il grande basket parte da Muggia. Fedele ad una tradizione che data dal '77 sarà la suggestiva cittadina veneta della provincia di Trieste a tenere a battesimo lo spettacolo cestistico e con esso la Bic Trieste edizione '82-83. Il torneo Riviera di Muggia promette, materdì e mercoledì più faville che mai.

Sullo splendido scenario della piazza Marconi, circondata dalla bianca facciata del duomo trecentesco e dal palazzo comunale, si esibiranno quattro formazioni partecipanti ai massimi campionati nelle rispettive nazioni: oltre alla Bic, la Carrera Venezia, l'Olimpia di Lubiana e la formazione del Principato di Monaco. L'attesa è spasmodica in tutta la regione, tanto che a Muggia sono già giunte molte richieste di biglietti.

Ci sarà da vedere all'opera la nuova Pallacanestro Trieste, sponsorizzata Bic, con il nuova americano Dietrick, il riconfermato Robinson, il nuovo acquisto Carlo Fabbricatore, oltre ai vari Bertolotti, Valenti, Tonut e i tanti giovani: come ha affermato lo stesso allenatore D'Amico sarà un'immagine abbastanza fedele della squadra che potremo ammirare nel prossimo campionato di A1.

Ci sarà poi la Carrera Venezia, avversaria dei triestini anche nel prossimo campionato, guidata da Asa Nikolic, uno dei più prestigiosi allenatori europei e con i due nuovi americani, Jackson e Lambert. Una grande novità sarà comunque costituita dalla formazione del Principato di Monaco, terza classificata nel campionato francese e ammessa a disputare la prossima edizione della coppa Korac, mentre, spettacolo nello spettacolo, sarà la presenza nelle fila di questa formazione nientemeno che di Rich Laurel.

Facile comprendere l'entusiasmo con cui sarà accolto il cestista di colore che a Trieste annovera ancora moltissimi fans. Nella formazione di Montecarlo milita anche un'altra vecchia conosenza «italiana», Brosterhous, un pivot che giocò nell'Innocenti Milano. A completare il lotto, l'Olimpia Lubiana in «formissima» per avere già disputato recentemente alcuni tornei e che presenterà, tra gli altri i noti Polanec e Subotic.

Martedì si svolgeranno le due semifinali: alle 20 si affronteranno la Carrera e il Principato di Monaco e alle 21.30 la Bic e l'Olimpia. Mercoledì 18 le finali: alle 20 quella per il terzo posto e alle 21.30 quella per il primo posto.

Uno sforzo organizzativo e finanziario non indifferente dunque quello che hanno compiuto Elvio e Aldo Russignan, il Circolo sportivo internazionale Muggia, l'Azienda di soggiorno di Trieste e della sua riviera e il Comune di Muggia.

Importante è ora che il tempo (in caso di pioggia comunque gli incontri si giocheranno al palasport di Chiarbola) e il pubblico non tradiscano le aspettative di questo che è certamente il più importante torneo estivo di basket delle Tre Venezie.

S. M.

Flowers a Cleveland

CLEVELAND — I Cavaliers di Cleveland hanno annunciato di avere ingaggiato per un anno Rich Flowers, stella di prima grandezza del basket americano, da tre anni sotto contratto all'estero e già colonna portante della Squibb Cantù.

A Cantù Flowers ha registrato una media di 18,1 punti a partita con una percentuale di 57,1.

BASKET FEMMINILE

Due alabardate alla Sgt Gefidi

E' annunciata per stasera alle ore 19 alla Ginnastica Triestina una conferenza indetta dalla Gefidi a conclusione del «mercato». Dovrebbero essere ufficializzati in tale occasione gli acquisti di Graziella Biasi e Federica Tracanelli dall'Alabarda.

Questo accordo stipulato tra le due massime società triestine di pallacanestro femminile se, da un lato, costituisce un notevole rafforzamento per le ragazze di Turcinovich, d'altra parte sancisce la fine ad alto livello della squadra del presidente Simoncelli.

L'Alabarda infatti sarà quasi certamente costretta a rinunciare al prossimo campionato di A-2 per gravi difficoltà di ordine finanziario e già l'Interclub Muggia si è fatta sotto per assicurarsi la Zumin ed altre giocatrici.

PUGILATO

Paciullo-De Rosa: titolo dei superpiuma

BRINDISI — Il pugile brindisino Lorenzo Paciullo si impegnerà stasera nella terza difesa del suo titolo italiano dei superpiuma (conquistato il 30 dicembre dello scorso anno contro Raininger) affrontando il napoletano Giovanni De Rosa.

■ CENTONZE — Importante riconoscimento per il noto maestro d'arme triestino Gaspare Centonze. Alle molte soddisfazioni già accumulate nella lunga carriera, Centonze aggiunge ora la nomina a docente del corso di perfezionamento per allievi istruttori e allievi maestri di scherma, che si tiene al Centro professionale di Zocca, presso Modena.

In poche righe

Schmidt detenuto nella Rdt?

STOCCOLMA — L'atleta della Germania della Est Wolfgang Schmidt, 28 anni, campione del mondo del lancio del disco con m 71,61 sarebbe rinchiuso per insubordinazione in un campo di lavoro della Germania democratica. Lo ha dichiarato al giornale «Expressen» il discobolo svedese Ricky Bruch a Stoccolma.

Bruch ha lanciato un appello tramite il quotidiano perché il mondo dell'atletica intervenga a favore di Schmidt e ha affermato di aver raccolto le informazioni sul collega da alcuni atleti americani che hanno soggiornato ultimamente nella Germania dell'Est in occasione dell'incontro tra la Rdt e gli Stati Uniti allo stadio Karl Marx, incontro per il quale Schmidt non era stato selezionato.

Sempre secondo Bruch, le autorità tedesche dell'Est sarebbero molto severe con Schmidt per le sue critiche al regime Schmidt è potuto uscire dal suo paese solo tre volte nel 1981 di cui una per recarsi a Stoccolma. La sua assenza dagli stadi è stata ufficialmente giustificata con malattie, allenamenti e più di recente con la sua intenzione di rinunciare volontariamente alle gare.

I lettori ci scrivono

Un'armata Brancaleone?

«In riferimento alla partecipazione della squadra italiana al 16.o campionato del mondo classe «Europa», i risultati di classifica non mi danno ragione e sono pronto a tutte le critiche di carattere tecnico, ma dichiarare che i nostri atleti erano allo sbando e sembravano un'«armata Brancaleone» mi pare eccessivo. La squadra italiana è stata affidata al prof. Luigi Tonacci, preparatore atletico, istruttore di II grado F.I.V., uomo molto valido e stimato, che, assieme ad altri tecnici ha seguito la preparazione del gruppo giovanile F.I.V. della classe «Europa» dal novembre 1981.

I nostri equipaggi erano seguiti in mare anche dal sig. Sergio Morin noto campione di vela e conoscitore del nostro golfo». F.to Arrigo Marri, presidente della Commissione giovanile Fiv.

Appunto, i risultati parlano da soli, prof. Marri.

A Lignano sarà già derby



Il perdurare dell'incertezza sul nome del secondo straniero, non attenua la concentrazione della S. Benedetto che prosegue, agli ordini di De Sisti la preparazione in attesa dell'esordio stagionale, il 20, 21, 22 agosto a Lignano con Bic, Apu e Benetton. Nella foto Mayfield, premiato quale miglior giocatore nell'edizione dello scorso anno e atteso a un buon campionato in A 1

Optimist: Giorgini vince in Austria



Da sinistra, l'austriaco Klingerschmid, lo jugoslavo Morgan e Giorgini (Italfoto)

Michele Giorgini, del Circolo vela Muggia, ha vinto alla grande il campionato austriaco di vela «open» classe Optimist, precedendo lo jugoslavo Marko Morgan, e l'austriaco Klingenschmid del club organizzatore che aveva il vantaggio di regatare nelle acque di casa.

Il campionato si è svolto dal 6 all'8 agosto sul lago di Volders, in Tirolo. Sono state disputate quattro delle cinque prove in programma e Michele Giorgini, uno dei più giovani (12 anni) in gara, per niente impensierito dalla presenza dei campionissimi ungheresi e cecoslovacchi reduci dai mondiali di Follonica, ne ha vinte due. Al campionato ha partecipato anche la Germania. L'Italia e la Jugoslavia erano rappresentate da un solo concorrente, Giorgini e Marko Morgan appunto.

La regata che ha sancito la vittoria di Michele Giorgini si è svolta con vento sugli 8-10 metri al secondo. Da registrare una tremenda buriana scatenatasi durante la prima prova e la perfetta organizzazione del Mmv.

P. B.

La classifica: 1) Michele Giorgini, Circolo vela Muggia; 2) Marko Morgan, Yc Portorose; 3) Norbert Klingenschmid, Mm Volders.

ATTUALITÀ

DUE ALTRI OMICIDI (SONO TREDICI NEL GIRO DI SOLI OTTO GIORNI)

Palermo: è ormai guerra fratricida La mafia «fa pulizia» al suo interno

Assassinati il fratello e il figlio di un boss ucciso a sua volta nel Natale dell'81 a Bagheria

PALERMO — La mafia si sta dissanguando in una guerra che negli ultimi otto giorni ha causato la morte di ben tredici persone: ieri infatti i killer hanno assassinato altre due persone. Se le statistiche hanno un certo valore bisogna allora sottolineare che nel Palermitano dall'inizio dell'anno sono stati commessi ben novanta omicidi e una quindicina di persone è sparita. Quasi sicuramente sono state anch'esse assassinate (è la cosiddetta «lupara bianca»).

Uno dei due omicidi di ieri mattina è stato commesso nello stesso capoluogo siciliano; l'altro a Villabate. Le vittime sono entrambe originarie di quest'ultimo centro e legate da rapporti di parentela. A Palermo è stato ucciso Salvatore Di Peri, 59 anni. I killer, a bordo di una «Ritmo», hanno intercettato il Di Peri in corso Vittorio Emanuele, nel centro storico della città, e lo hanno assassinato con diversi colpi di pistola.

L'altro delitto, commesso quasi contemporaneamente a Villabate, ha avuto la sua vittima nel nipote di Salvatore Di Peri, Pietro, 37 anni. Gli assassini lo hanno raggiunto nella fabbrica di manufatti di via Alcide De Gasperi, a Villabate, e lo hanno assassinato.

I due delitti si collegano al sanguinoso agguato mafioso, con inseguimento fra auto, avvenuto il giorno di Natale dello scorso anno a Bagheria. Allora rimasero uccisi il boss di Villabate Giovanni Di Peri, 62 anni, e il suo luogotenente Biagio Pitarresi, 37 anni, e un pensionato Onofrio Valvola, 60 anni, trovatosi casualmente sulla traiettoria dei proiettili mentre usciva di casa.

Salvatore Di Peri era fratello di Giovanni, mentre l'altra vittima, Pietro Di Peri era figlio di quest'ultimo.

Salvatore Di Peri, schedato come mafioso, è stato raggiunto dagli assassini mentre era in compagnia della moglie. È stato colpito alla testa con diversi proiettili mentre la moglie, che gli camminava a fianco, è rimasta incolume.

Pietro Di Peri è stato invece assassinato negli uffici della fabbrica di manufatti per l'edilizia di proprietà della famiglia.

Entrambi i delitti sono stati compiuti con rivoltelle calibro 38 e 45 «magnum».

Quando le «famiglie» regolano i conti

PALERMO — La «faida» di Casteldaccia (a Palermo, ormai, la chiamano tutti così) è cominciata, (almeno di questo gli investigatori sono certi) all'inizio di agosto nelle campagne di Casteldaccia, un paesino a 25 chilometri da Palermo. In una casetta di villeggiatura a un centinaio di metri dal mare, nel verde di uno degli ultimi limoneti.

Il nome della prima vittima, Gregorio Marchese, 38 anni, per l'anagrafe meccanico, ma figlio e fratello di persone implicate nel traffico di eroina aveva già trovato una collocazione in un vasto rapporto presentato da carabinieri e polizia alla magistratura un mese fa.

Nel rapporto, che divide i gruppi di mafia nel Palermitano in «vincenti» e «perdenti», i componenti della famiglia Marchese trovavano posto in entrambi gli schieramenti. Pietro Marchese, fratello dell'ucciso, assassinato anch'egli nel carcere palermitano dell'«Ucciardone» era fra i perdenti; Gregorio, insieme allo zio Filippo — secondo gli investigatori — stava dalla parte opposta.

La villetta di Casteldaccia è di proprietà di Filippo Marchese. Qui, davanti agli occhi di una decina di persone, quasi certamente con l'appoggio di una «famiglia» locale è stato ucciso Gregorio. Questo elemento — secondo gli investigatori — potrebbe essere stato determinante per far scattare la «faida».

Gli amici della vittima, che faceva parte dell'importante «famiglia» dei cugini Greco di Ciaculli, avrebbero potuto decidere di vendicare la morte di Marchese, punendo mandanti, esecutori e capimafia della zona, «responsabili» di non avere tutelato la sicurezza del territorio da loro controllato.

Questo spiegherebbe — è una delle ipotesi che carabinieri e polizia stanno esaminando — la diversa «qualità» delle vittime della faida. Si va da un consigliere comunale, Cosimo Manzella, presidente dell'ospedale traumatologico di Palermo, a semplici «manovali» della mafia, piccoli pregiudicati che vengono impiegati in qualsiasi tipo di operazioni, a personaggi di spicco come Giovanni e Pietro Di Peri, 62 e 37 anni, zio e nipote, uccisi il primo a Palermo, l'altro a Villabate nell'ottavo giorno dall'inizio della «faida».

Una delle domande che gli investigatori si pongono è se gli ultimi due assassinati avessero raccolto l'eredità di Giovanni Di Peri, padre di Pietro, indicato come capomafia di Villabate, ucciso il giorno di Natale dello scorso anno a Bagheria.

Nell'agguato, che si inquadra nella lotta fra le grandi «famiglie», vennero eliminati, oltre a Di Peri, Biagio Pitarresi, di 35 anni, mentre il padre di questi, Antonino, che viaggiava nella stessa auto con le due vittime, venne portato via dai sicari. Di lui, finora, non si è saputo più nulla.

Ma l'ipotesi che sia stata una delle «famiglie» palermitane a organizzare l'eliminazione di 13 persone nel giro di poco più di una settimana per vendicare la morte di Gregorio Marchese è solo una delle piste seguite dagli investigatori.

La zona compresa fra Villabate, Ficarazzi, Bagheria, Casteldaccia e Altavilla Milicia, quella nella quale sono stati compiuti gli omicidi della «faida» è divenuta, negli ultimi anni, un unico, grande centro residenziale, con conseguente aumento vertiginoso del costo dei terreni. La massa ingente di denaro mossa dall'edilizia può aver creato contrasti nei gruppi di mafia.

Dalla Chiesa si difende: Non siamo taumaturghi

ROMA — La strage che sta insanguinando i paesi a Oriente di Palermo è «un'esplosione criminale inquadrata nel sistema mafioso»; alla sua base «esistono come sempre interferenze, interessi di potere e di personali vendette». Lo ha dichiarato — in un'intervista trasmessa al Gr1 — il prefetto di Palermo, generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

«Ma essa — ha proseguito — appare pur sempre anomala non tanto per il suo isterismo quanto per l'unidirezionalità di una faida che vorrei poter limitare, anche nel tempo, fra i confini orientali del capoluogo e la fascia che da Villabate e Bagheria porta a Ficarazzi.

«Le forze dello stato possono aver dato la sensazione di una minore reattività, inquadrata però nella rapidità della successione dei fatti criminosi. Ma hanno a loro volta posto in essere quanto era materialmente possibile per frenare e controllare la situazione. Certo, taumaturghi non si possono pretendere, ne si può attribuire l'accaduto, anche nel suo complesso, a una minor forza delle forze dell'ordine».

— C'è un vasto spiegamento di forze nella zona. Come si muovono?

A questa domanda Dalla Chiesa ha così risposto: «È il frutto di una riunione del comitato provinciale per la tutela della sicurezza e difesa pubbliche, da me convocato sabato scorso, e al quale ho ritenuto far partecipare non soltanto i più vicini collaboratori, ma anche quelli della periferia. Sia per un esame molto ravvicinato delle cause, dei moventi, e dell'attuale stato delle indagini, ma soprattutto per coordinare quella che deve essere l'attività preventiva tesa da un lato a evitare ulteriori obiettivi (uguale vittime) e dall'altro a far sì che la presenza fisica massiccia di uomini e mezzi possa in quella zona frenare quella che ho definito isteria criminale».

I sindaci dei paesi del Palermitano — ha confermato Dalla Chiesa — sono stati invitati a una collaborazione fattiva, laddove c'è da tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica».

«L'appello — ha detto il prefetto di Palermo — è volto non solo a far sì che nei Consigli comunali si dibatta il tema, ma anche perché si facciano cinghie di trasmissione di un pensiero nuovo, di un modo nuovo di vivere nella collettività. E nello stesso tempo garantiscano, pur nella comprensione dell'ambiente in cui debbano vivere e debbono operare, le condizioni per la sicurezza pubblica.

Agguato mortale a un pregiudicato a Catania

CATANIA — Un pregiudicato, Domenico Moschitto, di 34 anni, è stato ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco mentre era al volante di una utilitaria.

L'agguato gli è stato teso nei pressi dello stadio «Cibali» da tre persone che viaggiavano su un'automobile di grossa cilindrata. Moschitto aveva precedenti penali per reati contro il patrimonio e la persona.

NELL'AGGUATO È STATO FREDDATO ASSIEME A UN FRATELLO

La camorra uccide nel Casertano un consigliere comunale della Dc

I killer hanno affiancato l'auto dei due costringendoli a scendere e poi li hanno ammazzati

NAPOLI — Si allunga la catena degli omicidi in Campania. La mano invisibile della malavita continua a colpire con puntuale efficacia, forse seguendo un piano preciso nell'eliminazione a scadenze di personaggi ritenuti evidentemente scomodi. Nell'ultimo agguato un consigliere comunale democristiano e un suo fratello sono stati massacrati a colpi d'arma da fuoco in prossimità di Rocca d'Evandro, nell'Alto Casertano. I corpi dei due fratelli sono stati notati da alcuni automobilisti in transito sulla «statale 430» che da Latina porta a Caserta; erano riversi ai margini della cunetta che fiancheggia la strada.

Le vittime, l'avvocato Giuseppe Caso di 38 anni, consigliere comunale di Poggiomarino, un grosso centro alle falde del Vesuvio e un suo fratello Angelo Raffaele di 24 anni, macellaio. Dell'attentato non ci sono state rivendicazioni e gli inquirenti sono convinti che il duplice efferato omicidio è maturato nell'ambito della camorra.

Contro l'avvocato Giuseppe Caso alcuni mesi fa era stato emesso un ordine di cattura per associazione per delinquere. Il provvedimento fu successivamente revocato dalla magistratura per mancanza di indizi.

Il consigliere comunale oltre alla politica e alla professione, era avvocato penalista con studi a Roma e Poggiomarino, si interessava di attività commerciali dei suoi parenti. Un altro fratello del professionista, Romualdo, commerciante di pellami, nell'aprile scorso rimase ferito in un attentato di stampo camorristico.

Giuseppe e Angelo Raffaele Caso, secondo le testimonianze dei familiari, ritornavano a casa a bordo di un'«Alfetta Turbo 2000», dopo aver fatto visita a un altro fratello, Francesco, titolare di una macelleria a Minturno. All'altezza del bivio per Rocca D'Evandro sono stati affiancati da un'altra auto.

Giuseppe Caso che era alla guida della grossa auto ha cercato di accelerare ma i killer li hanno raggiunti e costretti a scendere dalla macchina. I due non hanno avuto il tempo neanche di accennare a un tentativo di difesa; sono stati crivellati di colpi di pistola alla nuca e in altre parti del corpo. A sparare probabilmente erano in due.

Da qualche mese i fratelli Caso si erano allontanati da Poggiomarino, un paese caldo del triangolo Ottaviano-Poggiomarino-Sarno. Proprio in quest'ultimo centro, otto giorni fa, c'è stato un altro bagno di sangue. Tre cutoliani di ferro sono stati assassinati da una banda rivale con oltre cinquanta colpi esplosi in pochi secondi.

Sospesa l'esecuzione dell'ex poliziotto

NEW YORK — A meno di nove ore dalla prevista esecuzione mediante sedia elettrica, un giudice della Corte d'appello federale ha sospeso la sentenza, di Frank Coppola, l'ex poliziotto da quattro anni nel braccio della morte che ha tentato in tutti i modi di fare eseguire la sua condanna.

La decisione del giudice è avvenuta su istanza di un ex avvocato difensore di Coppola, deciso a salvare la vita del suo cliente con qualsiasi mezzo. Coppola, un ex poliziotto, è stato ritenuto colpevole 4 anni fa dell'omicidio di una donna, durante una rapina. Egli tuttavia ha sempre proclamato la propria innocenza.

John Butzner, il giudice della Corte d'appello federale che ha sospeso l'esecuzione di Coppola, ha motivato la sua decisione con il fatto che in Virginia la legge che regola la pena capitale è stata riscritta nel 1977 in conformità con le disposizioni della Corte suprema federale che nel 1976 hanno reintrodotto la pena capitale, ma non è stata mai sottoposta alla successiva verifica di costituzionalità da parte del tribunale.

Da parte sua, un portavoce del ministro della giustizia della Virginia ha annunciato che contro la decisione federale di sospendere l'esecuzione lo stato ha già presentato un appello.

DUE MORTI E UN MORIBONDO PRESSO MILANO

La «Honda» dei rapinatori si schianta a 150 all'ora

Deceduta una donna investita sulle «zebre» dal bolide

MILANO — Due malviventi che si apprestavano a un assalto a un ufficio postale, intercettati dai carabinieri, hanno travolto con la loro moto, uccidendola, una anziana donna. Uno dei due è stato sbalzato a terra ed è morto sul colpo mentre l'altro è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale. È avvenuto ieri mattina a Cesate, a 18 chilometri da Milano.

Tutto è cominciato quando alcuni cittadini di Cesate sono stati insospettiti da due uomini (casco, occhiali scuri e tute da meccanico) che a bordo di una «Honda 500» erano passati più volte accanto all'ufficio postale. Qualcuno ha avvertito i carabinieri di due centri vicini, Garbagnate e Rho. Sono partite subito due «gazzelle» a sirene spiegate.

I motociclisti messi in allarme hanno abbandonato l'ufficio postale dirigendosi a forte velocità sul viale che collega Cesate a Solaro. Nei pressi del cimitero di Cesate sono piombati a fortissima velocità (è stata valutata di circa 150 chilometri orari) su un passaggio pedonale occupato da Rina Targa, 65 anni, di Cesate, che spingeva a mano una bicicletta. La moto ha agganciato la bicicletta trascinando la donna per una cinquantina di metri prima di schiantarsi contro un palo della luce.

I carabinieri, quando sono arrivati, hanno trovato Rina Targa in fin di vita (è morta durante il trasporto in ospedale), l'uomo che sedeva sul sellino posteriore morto per frattura del cranio mentre il conducente della «Honda», Domenico Ferraro, di 25 anni, di Turate, era in gravi condizioni. All'ospedale di Garbagnate è stato ricoverato con prognosi riservata per frattura a una gamba, lesioni all'addome e trauma cranico. Accanto alla moto è stata recuperata una pistola «Beretta calibro 7,65» con il caricatore pieno. La «Honda» aveva una targa falsa, in cartone, applicata con nastro adesivo.

Dopo laboriose indagini il morto è stato identificato: Gilberto Zaffaroni, di 21 anni, abitante a Turate (Como). Entrambi hanno precedenti penali per reati contro il patrimonio.

IN COLOMBIA

Quasi gol... ...una fucilata ferma per sempre un calciatore

BOGOTA' — Un calciatore colombiano, Uriel De Jesus Lopez, 30 anni, è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco mentre, solo di fronte al portiere avversario, si accingeva a segnare un gol che avrebbe permesso alla sua squadra di pareggiare l'incontro.

L'evento tragico, di cui si è avuto notizia a Bogotà, è accaduto durante una partita «amichevole» disputata a Santuario (provincia occidentale di Risalda) tra la squadra di San Bartolomeo e una selezione regionale.

Il colpo d'arma da fuoco, sparato da una tribuna da uno spettatore, probabilmente sostenitore della squadra che in quel momento conduceva la partita per 2 a 1, ha colpito in pieno il calciatore che è morto subito.

L'arbitro ha immediatamente interrotto l'incontro ma la polizia, intervenuta allo stadio, non è stata in grado di identificare l'assassino.

Un test «casalingo» scopre droga dalle urine

ROMA — Un test che permette di analizzare a casa propria le urine per scoprire la presenza di droghe è stato messo a punto e posto in vendita nelle farmacie. Si tratta del «Drug test Em» che permette di scoprire la presenza nelle urine di sostanze oppiacee (morfina ed eroina) fino a 4-6 giorni dall'ultima assunzione.

L'uso è particolarmente semplice. Inserendo in una fiala dove sono già contenute le sostanze reattive una piccolissima quantità di urina e di acqua distillata si riesce immediatamente a conoscere il risultato nello stesso modo di un test di gravidanza in provetta.

Se si forma un anello il risultato è positivo, se non si compone alcun anello il risultato è negativo. Il «Drug test Em», può, infine, essere utilizzato anche come metodo per il controllo dei tossicodipendenti sottoposti alla terapia del metadone in quanto non è sensibile a questa sostanza.

Manca l'acqua: protesta nel Cilento

SALERNO — Sono riprese ieri, dopo i blocchi stradali di lunedì, le proteste di cittadini e turisti a Marina di Camerota, una nota località turistica della costiera cilentana, contro la mancanza di acqua. In mattinata, un centinaio di persone — tra le quali anche turisti stranieri — hanno percorso le principali strade cittadine e si sono poi recate in Comune, dove si sono incontrate con rappresentanti dell'amministrazione comunale.

I manifestanti hanno chiesto provvedimenti per la ripresa dell'erogazione dell'acqua e hanno denunciato il grave pericolo di possibili epidemie. Se non sarà preso nessun provvedimento — hanno annunciato i manifestanti — in serata saranno fatte altre manifestazioni di protesta.

Lunedì pomeriggio, alcune centinaia di manifestanti avevano occupato la strada provinciale Palinuro-Marina di Camerota, impedendo il passaggio delle automobili.

«PREAPERTURA» DI STAGIONE, LIMITATA AD ALCUNI ESEMPLARI DI SELVAGGINA «DI PASSO»

Dal 18 agosto spareranno le prime «doppiette»

Solo appostamenti fissi, e senza cani - L'«esercito» dei cacciatori aprirà il fuoco solo il 19 settembre

ROMA — Saranno oltre trecentomila i cacciatori italiani che il 18 agosto parteciperanno all'apertura ufficiale della stagione venatoria. Ma l'intero «esercito» (circa 1 milione e mezzo) «aprirà il fuoco» solo il 19 settembre. «Il 18 agosto è una "preapertura" della stagione, limitata ad alcuni esemplari della selvaggina "di passo" ha ricordato l'avvocato Duccio Guerriero, presidente dell'Associazione nazionale della caccia. Si tratta di un «escamotage» per non violare le disposizioni di legge che stabiliscono una duplice apertura della stagione venatoria: il 18 agosto e la terza domenica di settembre.

«Questa legge — ha proseguito Guerriero — non fu bene accolta da naturalisti e zoologi che considerano il mese di agosto "prematuro" per la caccia di molti animali stanziali che non hanno ancora raggiunto il completo sviluppo».

«Questa del 18 agosto — ha concluso il presidente dell'Associazione nazionale della caccia — sarà una "caccia non vagante" essendo proibiti l'uso del cane, e vigendo l'obbligatorietà di appostamenti fissi».

Oltre ai giorni fissati per l'abbattimento dei diversi capi nelle varie regioni, i calendari venatori prevedono un limitato numero di «uscite» autorizzate: tre, addirittura due in alcune zone. Queste devono essere scelte in un arco di tempo che va da un minimo di dieci ad un massimo di trenta giorni. Ma la data del 18 agosto non offrirà a tutte le «doppiette» della penisola la possibilità di conquistare il primi «trofei» della stagione. In provincia di Trento, infatti, l'attività venatoria inizierà solo il 5 settembre, la decisione presa dalla provincia autonoma con decreto del presidente della giunta, prevede, fra l'altro, il divieto di caccia a talune specie protette e la definizione di «piani di abbattimento» per altre, ad esempio caprioli, camosci, cervi.

In Alto Adige, nella provincia di Bolzano, l'inizio della caccia avverrà il primo settembre.

L'apertura ufficiale del 18 agosto verrà, invece, osservata in Lombardia e Veneto. Per i 170 mila cacciatori lombardi, non ci saranno variazioni rispetto allo scorso anno per quanto concerne il calendario. Nel Veneto, ove la stagione si chiuderà il 10 marzo dell'83, la caccia sarà vietata il martedì ed il venerdì di ogni settimana, anche se festivi, e nei sei giorni che precedono l'apertura della stagione.

■ STATALE STELVIO — Permane l'interruzione della strada statale n. 38 dello Stelvio, provocata da una frana abbattutasi sulla sede stradale la sera dell'8 agosto. L'Anas ha completato un tracciato di diversione che facilita i trasporti di urgente necessità e che sarà aperto al traffico normale nella mattinata di giovedì.

IN SEMILIBERTÀ DOPO QUINDICI ANNI DI CARCERE

«Ho pagato abbastanza la mia colpa» Ora Torreggiani vuole rifarsi la vita

VITERBO — Davanti ai suoi occhi ritorna spesso quella scena di 15 anni fa, quando vide cadere uccisi i fratelli Menegazzo. «Ecco, è come se mi fossi fermato a quel giorno», dice Franco Torreggiani, 41 anni, condannato a 23 anni di reclusione per concorso nella rapina di via Gatteschi a Roma. «Ora mi sento più tranquillo, perché penso di aver pagato abbastanza la mia colpa».

Da due giorni, Torreggiani esce ogni mattina alle 7 dal carcere di Santa Maria di Gradi a Viterbo, va a lavorare in una azienda agricola nelle vicinanze e la sera torna nella cella in cui vive dal 1967. Deve ancora scontare otto anni, ma spera di avere una riduzione della pena.

Ha ottenuto dal giudice di sorveglianza la semilibertà. «Sono stati alcuni religiosi che dirigono un collegio a trovarmi questo posto», continua Torregiani. «Io non mi intendo di agricoltura e sto facendo del mio meglio. Spero prima o poi di trovare un lavoro che si addica di più alle mie qualità». In carcere, Torreggiani ha studiato e si è dedicato a varie attività.

Si è sposato quattro anni fa e il suo sogno è quelli di rifarsi una vita, di ricominciare, ma soprattutto di avere un figlio.

Silvano e Gabriele Menegazzo, rappresentanti di gioielli, furono uccisi in via Gatteschi da Leonardo Cimino il 17 gennaio 1967. «Doveva essere uno scippo, nessuno aveva parlato di armi», sostiene Torreggiani. Tra l'altro, invece delle lenti a contatto, egli aveva messo gli occhiali che, durante la rapina, gli caddero. Non sapeva che i due fratelli erano morti. Lo apprese dalla radio la sera stessa e si sentì quasi svenire. Voleva costituirsi («mi resi conto che non potevo pagare per colpe più gravi che non avevo commesso»), ma i carabinieri arrivarono prima. Cimino, ferito nel corso della movimentata cattura, morì poco dopo.

Cosa ha imparato Torreggiani in tutti questi anni? «A comportarmi lealmente e a vivere più concretamente», dice, ma soprattutto «che il tempo è importante e va speso bene». Ora è deciso a ricominciare e a cancellare dalla sua mente questa triste esperienza.

E' come se il tempo, del resto, non fosse passato per lui, ha il volto di un ragazzino («mi sembra di avere ancora 26 anni»).

ARRIVANO I COMPUTER E MISURE ANTI-CLANDESTINI

Scommesse in tabaccheria nel lotto che cambia volto

ROMA — Gli appassionati del Lotto potranno fare tra qualche tempo la loro giocata settimanale andando a comprare le sigarette dal tabaccaio. L'esercizio del gioco sarà infatti affidato all'amministrazione autonoma dei Monopoli di stato e sarà perciò possibile scommettere in tabaccheria. La novità per il Lotto non è l'unica: a giorni sarà infatti pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» la legge che ha riordinato tutto il sistema del gioco e le novità non saranno poche.

Tra queste, appunto, il fatto che il giocatore potrà fare le scommesse dove si vendono i generi del Monopolio, oltre che nelle ricevitorie affidate in concessione all'ex personale del Lotto che ne richieda l'esercizio. Altra novità di rilievo per un gioco tradizionale come il Lotto sarà l'entrata del computer, l'avvento dell'elettronica.

Tutti i punti di raccolta saranno infatti dotati di apparecchiature elettroniche terminali, collegate per mezzo delle linee telefoniche. Le scommesse, poi, mediante l'impiego dei terminali automatizzati, saranno trasmesse immediatamente a un elaboratore dati centrale, anche mediante centri di elaborazione intermedi, dove affluiranno le matrici meccanizzate.

Quanto alle modalità il giocatore potrà scommettere importi fissi di cinquecento, mille, duemila, cinquemila, diecimila lire e riceverà uno scontrino che attesterà la giocata.

Per quanto riguarda i premi, questi sono fissati in undici volte e 232 millesimi della posta per l'estratto semplice, 250 volte la posta per l'ambo, 4250 volte la posta per il terno, 80 mila volte la posta per la queterna e un milione di volte quella per la cinquina.

La nuova legge modifica anche le forme di pagamento: la liquidazione della vincita per un importo non superiore alle 250 mila lire potrà essere direttamente fatta dal raccoglitore dove si è scommesso, con la semplice esibizione dello scontrino. Per le vincite di importo superiore, invece, il giocatore dovrà presentare lo scontrino all'Intendenza di finanza competente per territorio e riceverà da parte dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di stato un assegno speciale al portatore.

Il giocatore sarà comunque tenuto a richiedere il pagamento del premio entro 60 giorni dalla pubblicazione del «Bollettino ufficiale di zona del gioco del Lotto» contenente i numeri estratti e affisso ogni settimana dai raccoglitori del gioco.

Nel provvedimento sono poi contenute disposizioni penali particolarmente dure, intese a colpire il gioco clandestino, e norme transitorie che prevedono agevolazioni per il collocamento a riposo del personale del Lotto di età superiore al 60 anni.

È anche prevista la possibilità di attribuire la gestione in concessione di ricevitorie al personale con meno di 60 anni di età e l'assorbimento del restante personale nei ruoli del ministero delle finanze anche attraverso una serie di concorsi di riqualificazione.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, il ministro delle finanze, di concerto con quello del tesoro, emanerà un decreto con il regolamento di applicazione ed esecuzione per determinare i punti di raccolta del gioco.

■ SHAKESPEARE — Se agli studenti Shakespeare può risultare talvolta pesante da assimilare, basta cambiare la maniera di presentazione e gli effetti si vedranno. Da questa convinzione sono state spinte due case editrici britanniche, la Oval Projects e la Sidgwick and Jackson, che il prossimo anno lanceranno in commercio una edizione completa a fumetti delle maggiori opere del drammaturgo.

NELLE PIANTAGIONI DA ZUCCHERO DOMINICANE

Lo schiavismo è ancora realtà e un haitiano costa 15 dollari

GINEVRA — In base ai dati forniti da una documentata denuncia di un gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sullo schiavismo, alcune migliaia di tagliatori di canna da zucchero haitiani vivrebbero ancora oggi in condizioni di schiavitù nella confinante Repubblica Dominicana. Il responsabile del gruppo, Roger Plant, ha dichiarato che nonostante un recente accordo tra i due governi interessati e le continue e circostanziate denunce della Società contro lo schiavismo di Londra, numerosissimi contadini haitiani vivono in condizioni subumane nelle piantagioni dominicane, completamente all'oscuro di tutti i loro più elementari diritti civili.

Secondo Plant esistono tre tipi principali di sfruttamento: il primo, che riguarda oltre diciannovemila persone, comprende i tagliatori «affittati» dalla compagnia statale dello zucchero dominicana, il cui lavoro rende al governo haitiano oltre due milioni di dollari all'anno. Vi è poi un numero imprecisato di persone, che formalmente sono impiegate sotto contratto nelle «fazendas» dei grandi proprietari privati, ma in realtà obbligate a lavorare nei campi per oltre tredici ore al giorno per una paga di meno di tre dollari.

Questi braccianti vivono in accampamenti di baracche, privi di servizi igienici e senza alcun tipo di assistenza, controllati a vista ventiquattr'ore su ventiquattro da guardiani armati.

L'ultima categoria è quella dei «disperati», spinti dall'immensa povertà del paese governato dal sanguinario Duvalier, ad attraversare clandestinamente il confine con la Repubblica Dominicana. Catturati dalle guardie di confine, questi uomini vengono poi venduti ai piantatori per cifre che non superano i quindici dollari.

Molte speranze per un miglioramento di questa drammatica situazione erano state aperte dall'elezione alla guida della Repubblica Dominicana di Jorge Blanco, un uomo politico ritenuto riformatore liberale. Ma in base al rapporto delle Nazioni Unite non sembra che egli abbia ottenuto, sino a questo momento, particolari successi contro la «lobby» dei piantatori e dei latifondisti, che controllano, con le piantagioni di canna da zucchero, la maggiore risorsa economica deal paese.

ESTERI

IN FORSE L'INTESA SULL'ACCIAIO

Washington avalla accuse di dumping a produttori Cee

Allineamento alle imprese siderurgiche Usa

WASHINGTON — Accogliendo le istanze delle maggiori imprese siderurgiche statunitensi, il ministero del commercio americano ha deliberato, in via preliminare, che sei Paesi europei, compresa l'Italia, vendono sul mercato statunitense prodotti siderurgici a prezzi ribassati.

La decisione che apre la strada a ulteriori indagini che potrebbero portare all'imposizione di dazi compensativi, segue un'analoga decisione del giugno scorso dello stesso dicastero. Essa però riguardava la vendita, sul mercato americano di prodotti in acciaio di nove Paesi (di cui sette europei) che ricevevano, secondo le affermazioni del ministero, sovvenzioni illecite.

Nella delibera di ieri, il dicastero ha dichiarato di aver riscontrato «margini di dumping» su prodotti provenienti da Belgio, Germania occidentale, Francia, Italia, Gran Bretagna e Romania.

Inoltre, il ministero del commercio americano ha annunciato che verranno imposti dazi, retroattivamente al 10 maggio, sulle forniture di laminati a caldo e a freddo, nonché sui profilati, provenienti da due case siderurgiche francesi e, per quanto riguarda i laminati a caldo, anche su quelli prodotti dalla belga Cockeril-Sambre. Queste imprese avrebbero incrementato le loro forniture di prodotti soggetti a dazi.

Pur non rifiutando ancora ufficialmente il recente accordo Cee-Usa, i produttori di acciaio statunitensi, non si danno intanto per vinti: starebbero elaborando un piano per mettere le imprese siderurgiche europee con le spalle al muro.

L'IPOTESI DEL RICORSO ALLE URNE DOMINA L'ESTATE POLITICA

Gonzalez favorito in Spagna in caso di un voto anticipato

Socialisti in testa ai sondaggi - L'ex premier Suarez contro la polarizzazione

MADRID — Come accade in Italia, le prospettive di elezioni anticipate danno ai politici spagnoli poco tempo per le vacanze quest'estate. Il voto potrebbe trasformare la scena politica della Spagna: dall'egemonia centrista a un confronto diretto fra destra e sinistra.

Solo nel prossimo aprile si dovrebbe andare alle elezioni generali, le terze dopo la morte del generalissimo Francisco Franco, sette anni fa. Molti, però, ritengono che saranno convocate quest'anno.

Il leader socialista, Felipe Gonzalez, uno tra i favoriti dai pronostici, dice che il governo centrista del primo ministro Leopoldo Calvo Sotelo non sopravviverà all'autunno, basato com'è su maggioranza afflitta da divisioni e diserzioni. Al potere c'è l'«Ucd», Unione del centro democratico, che ebbe grandi consensi elettorali nel 1977, e di nuovo nel 1979. Ma la sua popolarità è scesa.

Sondaggi d'opinione e elezioni locali mostrano che il Partito socialista sta diventando la maggior forza politica di Spagna, mentre sulla destra è in ascesa il partito dell'Alleanza popolare di Manuel Fraga Iribarne. Stando ai sondaggi più recenti, se si votasse ora il Psoe avrebbe il 37% dei voti, contro il 10,7 dell'Alleanza popolare e solo il 7% dell'Ucd.

L'Ucd fu creata dall'ex primo ministro Adolfo Suarez nel 1977, come coalizione che raggruppa cristiani e socialdemocratici, liberali, conservatori ed ex-franchisti. Le defezioni le hanno fatto perdere un 20% dei 167 deputati che aveva sui 350 della Camera bassa. Ha perso i socialdemocratici quando Calvo Sotelo, succeduto a Suarez dopo il fallito tentativo di colpo di stato nel 1981, si è spostato da una linea riformista a una più conservatrice, per placare — forse — il malcontento dei militari.

Alcuni democristiani hanno lasciato l'Ucd man mano che varie elezioni locali indicavano il rafforzamento dell'Alleanza popolare, proponendo un patto con la destra, quale unico mezzo per fermare l'ascesa dei socialisti. E la scorsa settimana Suarez, avendo perso la lotta per riprendere il controllo dell'Ucd, è pure lui uscito per formare coi suoi sostenitori il Cds, Centro democratico e sociale.

A 49 anni l'architetto del passaggio della Spagna alla democrazia è, in un certo senso, isolato, ma conserva ampi favori popolari. I telespettatori lo ricordano seduto ben dritto e con la testa alta, di fronte alle sventagliate di mitra, mentre quasi tutti gli altri deputati (e pure i membri del governo) si erano buttati a terra dietro ai seggi, quando le guardie civili ribelli avevano occupato il Parlamento.

L'ex presidente del consiglio dei ministri ha fondato il suo appello sulla necessità di difendere il potere dei civili: afferma che esso è tuttora minacciato; e sulla necessità di evitare la polarizzazione destra-sinistra, che chiama «la suicida divisione in due Spagne».

Londra rassicura Gibilterra

LONDRA — Il sottosegretario britannico per le forze armate del ministero della difesa, Peter Blaker, visiterà Gibilterra nei prossimi giorni per ispezionare le installazioni difensive della Rocca.

Il sottosegretario metterà in rilievo, durante la sua visita, il desiderio del governo di Londra di mitigare qualsiasi difficoltà provocata dalla chiusura del cantiere, di fronte all'incessante pressione spagnola.

POLONIA

Funerale a Stettino: esplode la protesta

STETTINO — Una grande manifestazione si è avuta ieri a Stettino in occasione dei funerali del figlio del presidente internato di «Solidarnosc» di Stettino, Marian Jurczyk, che tre giorni fa si è suicidato gettandosi da una finestra. Subito dopo, ha compiuto lo stesso gesto la moglie del giovane.

Ai funerali, scortato da due agenti della polizia ha partecipato anche Jurczyk, il più prestigioso capo sindacale dopo Walesa, al quale è stato concesso un permesso speciale per lasciare il centro d'internamento. Si calcola che la folla che ha partecipato ai funerali abbia raggiunto in un certo momento le 30 mila persone.

Il rito funebre è iniziato in una cappella nel centro del porto baltico alla presenza di circa 5.000 persone che hanno cantato salmi patriottico-religiosi. Prima che il feretro si dirigesse verso il cimitero centrale di Stettino, ha preso la parola Jurczyk che ha detto: «Sono in un momento di estremo dolore e sono qui solo per dare l'addio a questi due ragazzi da me tanto amati. Tra poco ritornerò dietro le sbarre di una prigione senza luce solo nel mio dolore».

La folla ha avuto un attimo di emozione ed ha cominciato a gridare «Sindacato», «Sindacato» invocando «Jurczyk, Jurczyk». Quindi si è formato un corteo di oltre ottomila persone che ha accompagnato il feretro al cimitero dove la folla ha cantato «Che la Polonia sia la Polonia», «Boze cos Polske» (Dio rendici libera la Polonia).

Al termine della cerimonia funebre, quando i poliziotti hanno preso sotto braccio Jurczyk per riaccompagnarlo nel centro d'internamento, c'è stato un attimo di sbandamento, ma è stato lo stesso sindacalista a far tornare la calma.

Si apprende intanto che le scarpe e la biancheria in Polonia mancano sul mercato, e si prevede il loro razionamento. Lo sottolineano tutti i mass media polacchi. Il più grande quotidiano della capitale «Zycie Warszawy» (La vita di Varsavia), scrive che questo provvedimento sarà necessario per evitare speculazioni.

■ TIBET — Un'autorevole pubblicazione sovietica ha accusato ieri la Cina di compiere un vero e proprio «genocidio» nei confronti della popolazione autoctona del Tibet.

PERMANGONO EQUIVOCHE LE INTENZIONI DEI MILITARI DI BUENOS AIRES DURANTE LA TRANSIZIONE

Compromesso in vista in Argentina: omertà sulla sorte degli «scomparsi»

I politici civili accetterebbero di non indagare sulla repressione militare

BUENOS AIRES — Mentre appare ormai imminente la formazione di un governo civile, i membri militari della giunta argentina al potere stanno cercando di stendere una cortina fumogena che nasconda la loro responsabilità nella «sparizione» di migliaia di avversari politici.

Secondo il generale Carlos Cerda, sottosegretario al ministero degli interni, i vertici militari argentini starebbero studiando una proposta per un decreto che impedisca di condurre indagini sul conto di funzionari dell'esercito in relazione al fenomeno dei «desaparecidos», cioè quegli argentini — si stima che il loro numero sia compreso tra i 5 e i 15 mila — scomparsi in circostanze misteriose durante la seconda metà degli anni Settanta.

Cerda ha affermato che i militari non intendono assolutamente rendere noto l'elenco e il numero preciso delle persone scomparse, che si ritiene siano state per la maggior parte uccise.

Tali affermazioni sembrano confermare l'opinione degli analisti che sia il comandante in capo dell'esercito argentino, generale Cristino Nicolaides, che il Presidente Reynaldo Bignone, intendono fare ben poche concessioni sul terreno dei diritti civili durante l'interregno che precede la formazione di un governo civile.

Intanto, i leader militari coinvolti nel caso dei «desaparecidos», pur continuando a chiamare la lotta indiscriminata contro il terrorismo una «sporca guerra», insistono nel giustificarla definendola «necessaria».

«D'altro canto — sostiene José Federico Westerkamp, un argentino sostenitore dei diritti civili ed eminente scienziato, recentemente imprigionato per aver rivolto critiche al governo di Buenos Aires — la classe politica, anche quella composta da civili, non vuole avere niente a che fare col problema delle persone scomparse, nel timore di

A conferma dell'opinione di Westerkamp, viene la notizia di un accordo non scritto tra civili e militari, con il quale i primi si impegnano a non «scavare» troppo nel passato dei sospetti responsabili degli arresti indiscriminati, anche se, come ha detto Nora de Cortinas, una leader delle «Madri della Plaza de Mayo», un gruppo che raccoglie i membri di 2500 famiglie di «desaparecidos», qualunque personalità politica che vorrà andare al potere «non potrà non tener conto degli appelli della popolazione perché sia fatta giustizia».

Jackson Diehl
del «Washington Post»

«La Prensa» censurata a Managua

MANAGUA — Il giornale di opposizione nicaraguegno «La Prensa» non è stato pubblicato lunedì in seguito agli ampi e drastici «tagli» effettuati dai censori del regime sandinista

Pedro Joaquin Chamorro, condirettore del quotidiano, ha precisato che il materiale caduto sotto i colpi del censore includeva la lettera di Papa Giovanni Paolo II alla gerarchia cattolica del Nicaragua, in cui si condannava la cosiddetta «chiesa popolare».

La Francia ha tolto l'embargo sulle armi

Disappunto del governo britannico

PARIGI — Il governo francese ha deciso di sospendere l'embargo sulle consegne di armi all'Argentina, deciso il 2 aprile dopo lo scoppio della crisi delle Falkland.

Lo ha reso noto ieri a Parigi un portavoce del ministero delle relazioni esterne, aggiungendo che non esisteva alcun motivo di mantenere in vigore il provvedimento una volta terminate le ostilità tra Argentina e Gran Bretagna.

Prima di decidere il blocco, la Francia aveva fornito alle forze armate di Buenos Aires anche i missili «Exocet», con i quali gli argentini hanno affondato due unità della «Royal Navy». Nelle settimane scorse, il governo di Parigi aveva smentito alcune notizie apparse sui giornali inglesi, secondo cui tecnici francesi avrebbero continuato a collaborare con l'aviazione argentina mentre era in corso il conflitto dell'Atlantico australe.

La notizia è stata accolta con disappunto a Londra. Un comunicato diramato dal «Foreign office» afferma: «Siamo naturalmente delusi della decisione francese e intendiamo farlo sapere a Parigi».

Un portavoce del ministero ha aggiunto che il governo britannico spera che gli altri paesi della Comunità europea mantengano l'embargo almeno fino a quando «le intenzioni degli argentini non appaiano più chiare».

Si è appreso intanto che il sottosegretario al «Foreing office», Cranley Onslow si è recato in Brasile per una serie di colloqui con il governo locale, che non escluderebbero sondaggi sulla possibilità di ripristinare collegamenti marittimi e aerei tra il continente latino-americano e le isole Falkland.

GOVERNABILITÀ DIFFICILE NELLA CITTÀ ANSEATICA

Amburgo: ostacoli imprevisti all'accordo tra Spd e «verdi»

BONN — Il discorso di cooperazione che i socialdemocratici avevano tentato di avviare ad Amburgo con il «Gal», la lista congiunta di «verdi» e «alternativi» collocatesi come terzo partito ed ago della bilancia politica nelle ultime elezioni della città anseatica, è stato reso obiettivamente più difficil. dall'appoggio dato a un'iniziativa di occupazione di case dal «Gal», il cui capo Thomas Ebermann è stato addirittura fermato dalla polizia domenica scorsa durante una visita di solidarietà fatta agli occupanti.

Nelle elezioni del 6 giugno scorso, ad Amburgo, il partito socialdemocratico aveva perduto la maggioranza assoluta, senza che il Partito cristiano-democratico d'opposizione la guadagnasse, a causa dell'affermazione della lista «Gal» che per la prima volta ha ottenuto una rappresentanza nel parlamento locale. In base allo statuto di Amburgo, il botgomastro e presidente regionale Klaus Von Dohananyi ha potuto conservare il governo poichè non esisteva una maggioranza di ricambio, ma ha, al tempo stesso, avviato negoziati con la nuova forza politica sulla scena per dare una base parlamentare solida al suo governo.

L'incidente di domenica scorsa, che ha indicato i limiti della cooperazione dei «verdi» e degli alternativi al governo della città, ha inferto un duro colpo a questo tentativo anche se da Bonn, per bocca del segretario amministrativo della Spd, Peter Glotz, Dohnany è stato invitato ad insistere.

L'invito di Glotz, il quale ha sottolineato che è impossibile attendersi un perfetto rispetto delle regole quando si tratta con i «verdi», ha indicato quanto interesse la direzione federale della Spd annetta all'esperimento di Amburgo, in considerazione dell'ampiezza che ha ormai preso l'avanzata delle liste «verdi».

Anche nelle vitali elezioni regionali dell'Assia, che si svolgeranno il prossimo 26 settembre, c'è la prospettiva che gli ecologisti diventino la terza forza del Parlmento relegando al quarto posto, o addirittura facendo scomparire il Partito liberale.

Preghiera dopo l'attentato



Parigi — Il Presidente Mitterrand (al centro), assieme al ministro degli interni Defferre (a destra) e al presidente della Comunità Israelitica Alain de Rotschild durante il rito in memoria delle vittime dell'attentato antisemita, tenuto nella sinagoga di rue des Rosiers. All'ingresso, Mitterrand è stato contestato per la linea filo-Olp

(Tel. Upi)

Una rivista di Zagabria denuncia il monopolio della Lega

BELGRADO — Il settimanale jugoslavo «Danas» ha chiesto ieri profonde riforme nel Partito comunista, che, aggiunge l'articolo, non ha il diritto immutabile di guidare il paese.

«Dobbiamo liberarci della nozione del passato, secondo cui il partito, in nome della rivoluzione vittoriosa, ha il diritto di dirigere la società», aggiunge la rivista di Zagabria, affermando che il partito deve «smettere di dare direttive per decidere quale debba essere il destino dei lavoratori».

Anche se sono frequenti le critiche ai dirigenti governativi sulla stampa semiufficiale jugoslava quelle apparse su «Danas» sono particolarmente inconsuete. Il settimanale prosegue il suo commento invitando a una maggiore democratizzazione la Lega dei comunisti. Sono i lavoratori, conclude, che «possono prendere nelle mani il futuro della società».

STRONCATO IL «PUTSCH», SI PROCEDE ALLA NORMALIZZAZIONE

Arap Moi avvia le epurazioni in Kenya

NAIROBI — Le prime epurazioni dopo il «putsch» sono state annunciate ieri in Kenia «con effetto immediato».

Il Presidente Daniel Arap Moi ha rimosso dall'incarico il ministro per l'ambiente e le risorse naturali, Oloo Aringo, e lo ha sostituito con il deputato William Odongo Omano ex ministro del governo Kenyatta. L'ufficio del presidente, informa, inoltre che uno dei direttori delle poste e telecomunicazioni, Washira Wawero, è stato nominato presidente della società cinematografica del Kenya in sostituzione di Ramogy Achen Oneco, anche egli grosso personaggio politico dell'amministrazione Kenyatta.

A conclusione della riunione parlamentare del partito unico di «Unità africana del Kenya» è stato quindi annunciato, in una conferenza stampa, che il numero dei morti durante la rivolta è di 145 e di 1,2 miliardi di scellini il valore delle proprietà distrutte.

Per oggi è stata organizzata a Nairobi una massiccia manifestazione di solidarietà ed appoggio al presidente, al governo e al «Kanu».

La maggior parte degli uffici rimarranno chiusi per consentire agli impiegati di prendere parte al raduno e mezzi speciali verranno integrati nel sistema dei trasporti per permettere agli abitanti della periferia e dei villaggi vicini alla capitale di confluire in città.

L'interrogativo più pressante è ora quello di individuare fino in fondo, i responsabili della «prima rivolta armata dall'indipendenza del paese». Alla riunione del gruppo parlamentare Kanu, ammonisce il «Nairobi Times». I deputati «devono porsi varie domande e soprattutto non comportarsi come se ogni politico che non è un parlamentare fosse automaticamente un loro mortale nemico. Questo comportamento non fa che acuire la tensione in Kenya: l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno».

L'accusa potrebbe riferirsi indirettamente anche al ministro degli esteri, Robert Ouko.

L'Angola farà ritirare i cubani?

WINDHOEK — L'Angola avrebbe raggiunto un accordo con gli Stati Uniti e la Francia per il ritiro dal suo territorio di circa ventimila soldati cubani, prima delle elezioni per l'indipendenza dell'Africa di Sud-Ovest-Namibia.

L'annuncio è stato dato dal giornale filogoverantivo della Namibia, «Die Republikein», il quale ha precisato che, in cambio del ritiro delle truppe cubane, l'Angola riceverà sostanziali aiuti economici dai paesi occidentali.

Nel frattempo, l'amministratore generale dell'Africa di Sud-Ovest, Danie Hough, ha dichiarato ieri che nessuna soluzione pacifica sarà possibile in Angola se prima non verranno ritirate le truppe cubane presenti nel territorio.

Parlando con i giornalisti a Windhoek, Hough ha detto che il governo sudafricano sta aspettando una sorta di accordo in merito: l'Africa di Sud-Ovest-Namibia, è amministrata dal Sud Africa, nonostante che un mandato in merito sia stato ritirato molti anni fa dalle Nazioni Unite a causa della politica di apartheid (separazione razziale), praticata dal governo di Pretoria.

Colloqui per la soluzione pacifica del problema della Namibia per il «gruppo di contatto» occidentale, gli stati cosidetti «di prima linea» e l'organizzazione nazionalista South West Africa peoples organization (Swapo), riprenderanno domani a New York.

Del gruppo di contatto fanno parte Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania Federale e Canada. Gli stati africani cosidetti del fronte «contro il Sud Africa» sono la Tanzania, l'Angola, il Mozambico, la Zambia ed il Botswana.

Protestanti mobilitati a Belfast per sloggiare un «sex-shop»

BELFAST — I protestanti di Belfast, già impegnati nella lotta contro la dottrina papale, l'irredentismo cattolico e la disoccupazione, hanno un bersaglio in più per la loro protesta: il primo «sex shop» aperto in città.

L'emporio di materiale erotico-pornografico ha aperto i battenti in Stlereagh Road con una scritta decisamente discreta: «Negozio privato». Quello che più irrita i protestanti è la sua ubicazione nella zona orientale di Belfast, e cioè nella «loro» zona.

«Questa casa degenerata trasformerà questa zona nella Soho di Belfast», ha tuonato un esponente protestante, riferendosi al famoso quartiere delle luci rosse di Londra dove i sex shops pullulano a decine. «Questo negozio osceno richiamerà tutti i maniaci e i pervertiti della città, è un insulto per tutti i cristiani», ha rincarato un portuale bigotto.

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Chiaradia ved. Dodich

Ne danno il triste annuncio i nipoti GIORGIO e IOLANDA, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 12 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 agosto 1982

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento il caro

Palmiro Busioli

Ne danno il triste annuncio INO, ESTER, DANIELA e tutti gli amici.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 agosto 1982

Prendono parte al dolore dell'amico ENZO per la perdita della madre

Paola Addobbati

— GRAZIELLA ed ENRICO STORICI
— BRUNA e NINO STORICI

Trieste, 11 agosto 1982

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vittorio Mattioli

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Sistiana, 11 agosto 1982

I familiari di

Ferruccio Penzo

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 11 agosto 1982

---

†

Il giorno 8 agosto, per un tragico incidente, è mancato all'affetto dei suoi cari

Fabio Legovich

Affranti dall'immenso dolore, ne danno il triste annuncio la mamma, i nonni, gli zii, i cugini.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 agosto 1982

Si associano al dolore i cugini:
— ORIETTA, CLAUDIO e NICOLETTA SEPPINI
— EDI, LOREDANA, ANDREA e STEFANO SCHER

Trieste, 11 agosto 1982

Sono vicine a zia MARIA nell'immenso dolore per la scomparsa dell'adorato figlio

Fabio

ERIKA ed ORNELLA ZADNIK unitamente ai genitori ed alla nonna.

Trieste, 11 agosto 1982

Si associa al dolore la famiglia BISIACCHI.

Trieste, 11 agosto 1982

Ciao

Fabio

la tua MANUELA.

Trieste, 11 agosto 1982

FRANCO e ANNA de MAJO con LUCIA ed ELISABETTA sono vicini con tutto il cuore a MARIA per l'improvvisa scomparsa del figlio

Fabio Legovich

Trieste, 11 agosto 1982

Partecipano al lutto le famiglie MANIA - GIANNINI e ANDREUTTI.

Trieste, 11 agosto 1982

Partecipano al lutto PAOLA e MARCO NORDIO.

Trieste, 11 agosto 1982

Si uniscono al dolore:
— FULVIO
— Fam. PEROTTI
— Fam. CAPPELLI

Trieste, 11 agosto 1982

Il consiglio d'amministrazione ed i collaboratori tutti della CONTSERVICE s.r.l. partecipano al lutto della famiglia per la prematura e tragica scomparsa di

Fabio Legovich

Trieste, 11 agosto 1982

Ciao

Fabio

ADRIANO SVARA e famiglia.

Trieste, 11 agosto 1982

Si associano al dolore per la perdita del caro

Fabio

gli ex colleghi di lavoro.

Trieste, 11 agosto 1982

I tuoi più cari amici: ORIANO, DARIO, IORIO, ROSSELLA, ORIANA, LICIA, ANTONELLA, CIANO, ROSSELLA, NADIA, GIORGIO, ANTONELLA, LORENA, ALESSANDRO, OMBRETTA, STENO, RICCARDO, DAVIDE, FREDDY, GIGI, SILVIA, MUGGIA, ALDO.

Trieste, 11 agosto 1982

Ricorderanno sempre l'amico

Fabio

— DELL'AGLIO PAOLO
— SKABAR DARIO
— BATTAGLIA LUCIANO
— ZERIAL FRANCO
— MAFRICI DOMENICO

Trieste, 11 agosto 1982

Partecipano al dolore famiglie COSLOVICH e MARCHESAN.

Trieste, 11 agosto 1982

---

†

Il giorno 10 agosto improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Licia Satti ved. Viezzoli

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 agosto 1982

L'Amministrazione SAMARITAN partecipa al lutto che ha colpito il sig. BOSCOLO e famiglia per la morte della madre sig.ra

Erminia Tiozzo ved. Boscolo

Trieste, 11 agosto 1982

II ANNIVERSARIO

Fausta Cutazzo

Il marito e figli la ricordano affettuosamente a quanti l'amarono.

Trieste, 11 agosto 1982

Nel settimo anniversario della scomparsa del nostro caro

Nino Grattagliano

la moglie, il figlio, i genitori e la sorella Lo ricordano sempre con tanto rimpianto.

Trieste, 11 agosto 1982

---

†

Il 10 agosto tragico incidente ci ha rapito il nostro caro

Diego Cotterle

Lo piangono i genitori SILVANA e LUCIANO, il fratello MORENO, le nonne VANDA e ALBINA, gli zii GIGLIOLA, VIRGILIO e STELIO e famiglie, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 13 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 agosto 1982

Partecipano al dolore le famiglie:
— BIANCO
— COGA
— SCLAUNICH
— POTENZA
— MORESAN

Trieste, 11 agosto 1982

Caro

Dedo

gli amici del Viale ti ricorderanno sempre: NEREO, ROBERTA, JUSTA, BETTY, STEPPO, UCIO, MONICA, JULIEN, MARZIO, SERGIO, MAX, ZORRO, MAURO, ANDREA, CLAUDIO, FURIO, SONIA, ROBY, MAURI, GIUSY, FABIANA, GIANNI, FUFO, PINO, RESIO, ENZO, GELI, LUCCIO, EMILIA, DIEGO, TANJA, MAURY, MAURIZIO, CAGIVA, RICKJ, CIANO, ZANCO, MARCO, PUPO, FIORE, RAFFAELA, CRISTIANA, ROSSANA, SANDRA, ALDO, ENRICO, JURE, BILLI, DAVIDE, BALDO, DINO, EDY.

Trieste, 11 agosto 1982

Si unisce al dolore la famiglia BUSECHIAN.

Trieste, 11 agosto 1982

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Drascich (Ciril)

Addolorati ne danno il triste annuncio la nuora, le nipoti FULVIA con il marito PINO PRETE, KATIA, l'adorata pronipotina GAIA, la sorella MARIA, i nipoti FINDERLE e DRASSICH ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 agosto 1982

Si unisce al dolore la famiglia ZULINI.

Trieste, 11 agosto 1982

---

†

Presso l'Ospedale maggiore di Trieste è deceduta

Marina Fabbro ved. Rupeno

Maestra elementare

Ne danno il triste annuncio il fratello SERGIO, la cognata STANA, le nipoti CLAUDIA e FEDERICA unitamente agli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi 11 agosto alle ore 11.30 partendo dalla Cappella del Cimitero di Gorizia.

Trieste, 11 agosto 1982

---

†

È mancata la nostra cara mamma

Giovanna Del Bello

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio LIVIO, le figlie ELEONORA, NOEMI, MARA, EMILIA, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a quanti hanno partecipato al nostro dolore.

Una Santa Messa verrà celebrata il giorno 13 alle ore 18 nella chiesa di San Giovanni Bosco (Salesiani).

Trieste, 11 agosto 1982

---

†

È mancato ai suoi cari

Antonio Ilgrande (Uccio)

Ne danno il triste annuncio i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale della Patologia Medica.

I funerali seguiranno domani 12 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 agosto 1982

Le famiglie STEFANO e CLAUDIO CIANI partecipano al dolore degli amici ONDA e DANILO e dei familiari per la perdita della signora

Antonietta Gimona

Udine, 11 agosto 1982

A due anni dalla sua scomparsa i familiari di

Carlo Wagner

lo ricordano con amore e con tanto rimpianto a quelli che lo conobbero e gli vollero bene.

Una preghiera per lui sarà officiata il giorno 16 agosto alle ore 19 al Tempio Israelitico di via S. Francesco.

Trieste, 11 agosto 1982

Nel XXV anniversario della scomparsa della nostra cara

Ernestina Zorini

una Santa Messa verrà celebrata oggi nella chiesa di S. Sergio Martire (Borgo S. Sergio) alle ore 19.

I familiari

Trieste, 11 agosto 1982

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 1.400 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

1 Lavoro pers. servizio Richieste

RAGAZZA venticinquenne istriana residente Capodistria offresi quale prestaservizi. Tel. 274091. 8965/1

3 Impiego e lavoro Richieste

CUSTODE magazziniere media età offresi. Tel. 55503. 3022/3

OFFRESI autista palista (pompista pompe calcestruzzi) media età. Tel. 796598. 8956/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI pulitrici per portoni. Presentarsi via Agro 3/1 mercoledì 11-8 ore 16.30, 17.30, oppure giovedì 12-8 ore 8.30-9.30. 8967/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANO esegue restauri facciate poggioli tetti armatura e autoscala propria. Tel. 795275 - 726848. 8963/6

PITTORE camere appartamenti applicazioni perfette carte parati libero. Tel. 52034. 8958/6

9 Vendite d'occasione

OCCASIONE arredamento ristorante bar vendo. Tel. 64543 - 830253. 8971/9

PIETRA carsica per muri vendesi. Tel. 227143. 366/9

11 Mobili e pianoforti

VENDO pronta consegna causa trasferimento cucina seminuova ottimo stato. Tel. 53859 dalle 15-17. 8970/11

12 Commerciali

A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 8783/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 8228/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 8799/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta speciale valida sino al 14 agosto: birra Villacher 2/3 var. 625 sia chiara sia scura, 1/3 Senator var. 395, lattina 495, olio di semi Teodora 1050 soia, 1450 mais, oliva Sasso 3150 presso le bottiglierie di via Paglericci 2, via Commerciale 27, via Canova 9. Oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 793661 - 418762. 8572/13

14 Auto, moto cicli

AUTOSALONE RENAULT di FURIO GIROMETTA occasioni usato: Renault 4 Cargo fenestrato, Renault 5 TL, Citroen 2 cavalli, Ritmo Targa Oro, Golf 1100, Golf GTI, BMW 520, A 112 70 HP. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2 telefono 750749. 8848/14

CAUSA partenza vendo Scirocco lit. 4.000.000 trattabili. Tel. 224281 int. 21 ore ufficio. 8960/14

DAIHATSU benzina, Hard e soft top, nuovi. Consegna immediata, leasing. Streri-Cuneo, tel. 0171-65931 - 65932. 5000/14

MINI Metro nuova garanzia vendo ottimo prezzo. Tel. 227320. 8974/14

PORSCHE 911 SC vendo visibile garage Linari piazzetta Santa Lucia 4. 8876/14

PRESSO l'autosalone Fiat via di Prosecco 237, Opicina telef. 213870, troverete autovetture nuove e usate, permute rateazioni 42 mesi senza cambiali, usato garantito. 131 CL 1300 5 marce 78, Ritmo 60 L 80, 128 Comfort 77, Renault TL 80, A 112 75, Alfetta 1.6 75, Alfa 2000 aria cond. imp. gas 74, Alfa GTJ 1600 75, 124 spider 1600 72, Peugeot 304 spider 74, Maggiolino 1200 73, 500 L 70, Topolino C 1950, e altre ancora. 8932/14

PRIVATO vende Renault 5 TL perfetta radio mangianastri stereo telefonare 796678. 8962/14

UNIPROPRIETARIA vende 500 L Fiat 850 revisionate telefonare ufficio 796678. 8962/14

USATO sicuro solamente presso l'autosalone Fiat F. Severo 65, tel. 54089 pagamenti 42 mesi senza cambiali senza anticipi, ipoteche vendita autovetture nuove Fiat occasioni garantite 3 mesi: Bianchina Cabriolet da amatore, 126 80, 127 Confort 900 77, 128 1100 CL 78, Ritmo 60 80, 238 Pulmino 9 posti, 131 1300 76, 131 1600 5v 76, 124 spider 72, Alfetta 1.8 74, Alfetta GT 75, Mercedes 220 diesel 73, A 112 El 73, Renault 5 TS 76, Moto Kawasaki 400 Z 81, Ford Taunus 1300 GL 80, e altre ancora. 8931/14

500 70, 128 73, Spitfire spider da restaurare, Lancia Flavia cabriolet da restaurare, Abarth 124 spider 75, VW Porsche spider, F. 12 diesel 9 posti e tetto rialzato, Bedford diesel 9 posti 77, 78, Fiat 900 vendesi. Tel. 231193. T.A. 286/14

500 F vendo 350.000 via Pasteur 2 fam. Venier mattino. 8977/14

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER Trieste strada per Basovizza 6, noleggi vendita autocase roulotte nuove usate rimessaggio. 8888/15

GOMMONE Zodiac con volante a barra trasversale, parabrezza Selva 35 Hp ottime condizioni anche separatamente. Eventualmente carrello. Tel. 227180. 8969/15

GOMMONI Floating e Nova. Una vasta gamma di superbattelli nuova serie '82 in visione dal concessionario esclusivo Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28, e Ulisse Ostuni Marine Service Riva Massimiliano Carlotta 15 Grignano. Prezzi di assoluta concorrenza. 11/15

16 Stanze e pensioni Richieste

PENSIONATA cerca camera con comodo cucina cambio aiuto e compagnia. Tel. 631793. 8975/16

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI PICCOLO LOCALE USO MAGAZZINO VICINANZE PIAZZA DELLA BORSA. SCRIVERE A PUBLIKOMPASS CASSETTA N. 34-U, 34100 TRIESTE. 1234/18

CERCO urgentemente in affitto box auto paraggi piazza Unità. Telefonare 62012, ore ufficio. 1234/18

FUNZIONARIO banca cerca affitto appartamento o casetta con giardino. Tel. 227193.

FUTURI sposini cercano affitto appartamento anche piccolo, massimo 200.000. Telefonare mattinata 818093, Serena.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BOX magazzino privato affittasi via Salici Opicina e strada Fiume. Tel. 213216. 8978/19

VESTA IMMOBILIARE affitta locale d'affari zona Barriera mq 80. Telefonare 730344, Gallina 4. 8847/19

20 Capitali Aziende

A.A.G. VUOI CEDERE la tua ATTIVITA' noi ti aiutiamo. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 8837/20

AMPIA licenza periferica tabacchi cancelleria cartoleria merceria cedesi, 14.000.000. Tel. 62043 Consorzio. 17/20

CEDESI avviato negozio mobili zona Monfalcone. Scrivere Publikompass cassetta 19-A, 34100 Trieste. 678/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento libero a Trieste soggiorno due camere cucina solo da privati. Telefonare ore pasti 772347. 128/21

ACQUISTO per investimento appartamenti occupati o interi stabili pagamento contanti definizione immediata tratto solo con privati. Telefonare 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. VENDO rustico con terreno Valli del Natisone, adatto fine settimana, vacanze. Telefonare 0432-732294 ore ufficio.

A TARVISIO iniziata costruzione miniappartamenti e villette signorili vicinissimi ai rinnovati impianti di risalita. Per informazioni Amministrazione immobiliare Alberti e C., tel. 040-630050. 8438/22

AGENZIA MERIDIANA 733275, pomeriggio, zona FLAVIA cedesi contratto edilizia convenzionata appartamento mq 83, mutuo approvato, consegna 1983. 8865/22

AGENZIA MERIDIANA, 733275, pomeriggio, via ANANIAN ultimo piano panoramicissimo come primingresso mq 80. 8865/22

CASA MIA vende signorile in zona residenziale salone 3 stanze stanzino cucina doppi servizi terrazza poggiolo. XXX Ottobre 3, 68858-630307. 8976/22

CONSORZIO vende BAIAMONTI ultimo piano panoramico soggiorno cucinetta due matrimoniali terrazzo, 55.000.000. Tel. 62043. 17/22

CONSORZIO vende IPPODROMO recentissimo ultimo piano saloncino matrimoniale terrazzo box. Tel. 62043. 17/22

CONSORZIO vende zona GARIBALDI recente piano alto saloncino tre stanze cucina abitabile poggioli 97.000.000. Tel. 62043. 17/22

CONSORZIO vende Campi ELISI piano alto panoramico salone 4 stanze servizi autoriscaldamento. Tel. 62043. 17/22

GREBLO Sistiana panoramico soggiorno cucinotto 2 stanze. Tel. 040-299969. 23/22

GREBLO Sistiana consegna settembre '82, 3 stanze soggiorno doppi servizi autoriscaldamento ampio giardino ingresso separato. Tel. 040-299969. 23/22

GREBLO Aurisina 2 stanze cucina bagno servizio cantina posto macchina, 55 milioni. Tel. 040-299969. 23/22

GREBLO Duino nuovi villini accostati rifiniture accurate 3 stanze salone caminetto servizi taverna giardino proprio possibilità mutuo. Tel. 040-299969. 23/22

LOCALI adatti qualsiasi attività liberi da 150 a 500 mq zona Giardino Pubblico. 766676, ore 9-13. 19/22

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende AQUILEIA appartamenti in palazzina centrale signorile. Dai 49.000.000 in poi. Periferia nuove villeschiera 120 mq abitabili. Prezzi interessanti. Mutuo concesso. 41807-0481. 1/22

PRIVATO vende attico soggiorno due stanze cucina bagno splendida terrazza zona tranquillissima. Tel. 827321 serali. 8964/22

SAN Giusto miniappartamento libero perfette condizioni tranquillo luminosissimo. 766676 ore 9-13. 19/22

XX Settembre Politeama vendesi appartamento 150 mq vera occasione. 766676, ore 9-13. 19/22

VENDO appartamento Rozzol panoramicissimo 4 stanze, mansarda, terrazzo, giardino. Tel. 274091. 8965/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero zona S. Vito stanza stanzino cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. Telefonare 730344, Gallina 4. 8847/22

VESTA IMMOBILIARE vende mansarda libera centralissima mq 80 riscaldamento ascensore. Telefonare 730344, Gallina 4. 8847/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero piazza Foraggi mq 100 più altro di mq 60 nello stesso piano con tutti confort moderni. Telefonare 730344, Gallina 4. 8847/22

Z. SPAZIO CASA vende LOCALE adatto trattoria ROIANO, 100 mq, 30.000.000. Tel. 64266. 6/22

Z. SPAZIO CASA vende LOCALE libero, 25.000.000; adattissimo negozio, magazzino. Tel. 64266. 6/22

ZONA Stadio casa recente vendesi appartamento affittato 2 stanze salotto cucina bagno poggiolo. Ore 9-13, 766676. 19/22

ZONA Tribunale vendesi miniappartamento libero recente casa signorile. 766676, ore 9-13. 19/22

20.000.000 zona Barriera vendesi libero 2 stanze stanzino cucina wc. 766676, ore 9-13. 19/22

27.000.000 zona Pam con vista in palazzina camera cameretta cucina bagno poggiolo. 766676, ore 9-13. 19/22

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.30	22.05
Amsterdam	07.00	11.50
	14.30	19.30
Atene	11.35	19.05
Barcellona	07.00	13.05
Bruxelles	14.30	19.30
Colonia-Bonn	14.30	20.25
Copenaghen	07.00	13.10
Düsseldorf	14.30	20.35
Francoforte	07.00	10.00
	14.30	18.20
Ginevra	14.30	18.30
Londra	07.00	10.25
Madrid	07.00	11.05
	11.35	18.50
Malta	11.35	15.25
Monaco	14.30	20.25
New York	07.30	14.55
Parigi	14.30	18.00
Stoccarda	14.30	21.40
Stoccolma	07.00	15.10

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	07.50	13.50
Barcellona	11.40	18.25
Bruxelles	10.20	13.50
Colonia-Bonn	09.30	13.50
Copenaghen	18.15	22.40
Francoforte	10.50	13.50
	19.20	22.40
Ginevra	19.15	22.40
Londra	17.25	22.40
Madrid	12.40	18.25
Malta	16.10	22.10
Monaco	17.35	22.40
New York	19.30	*13.50
Parigi	10.10	13.50
	19.00	22.40
Stoccarda	08.20	13.50
Stoccolma	16.05	22.40
Zurigo	17.25	22.40

* il giorno dopo

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	12.25
Bari	07.30	13.50
	11.35	18.15
	19.05	22.45
Brindisi	11.35	18.20
	19.05	22.45
Cagliari	07.30	11.40
	11.35	15.45
	19.05	23.05
Catania	07.30	10.30
	11.35	18.35
	19.05	22.35
Lametia Terme	07.30	10.35
Lampedusa	07.30	12.05
Milano	07.00	07.50
	14.30	15.20
Napoli	07.30	10.35
	11.35	16.55
	19.05	23.00
Palermo	07.30	10.40
	11.35	17.50
	19.05	22.15
Pantelleria	07.30	12.35
Reggio Calabria	07.30	10.45
	11.35	14.35
Roma	07.30	08.35
	11.35	12.40
	19.05	20.10
Trapani	07.30	14.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.25	10.55
	14.15	18.25
Bari	07.00	10.55
	14.30	18.25
	18.55	22.10
Brindisi	07.00	10.55
	19.00	22.10
Cagliari	07.00	10.55
	13.45	18.25
	18.05	22.10
Catania	06.30	10.55
	15.00	18.25
Lametia Terme	07.15	10.55
	17.45	22.10
Lampedusa	12.45	18.25
Milano	13.00	13.50
	21.50	22.40
Napoli	07.05	10.55
	17.55	22.10
Olbia	07.25	10.55
Palermo	06.55	10.55
	14.10	18.25
	18.35	22.10
Pantelleria	13.05	18.25
Reggio Calabria	07.40	10.55
	15.15	18.25
Roma	09.45	10.55
	17.15	18.25
	21.00	22.10
Trapani	15.10	18.25

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D Venezia S.L.
5.45 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.15 Portogruaro (Si effettua dal 16.6 al 14.9.82. Soppresso nei giorni festivi, autoservizio sostitutivo)
6.22 L Portogruaro (1)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 28.5 al 24.9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 3.6-23.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
9.10 R Roma (via Mestre) (*)
9.20 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.04 L Venezia S.L.
12.35 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.20 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.38 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.13 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.14 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi- (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.25 Portogruaro (si effettua dal 23/5/82 al 25.9.82, autoservizio sostitutivo)
19.23 L Portogruaro (si effettua dal 26/9/82 al 28.5.83)
20.28 D Venezia S.L.
22.08 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova e dal 26.9/82 anche cuccette di II cl. Trieste - Genova).
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.20 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 27.9.82 al 28.5.83. Soppresso nei giorni festivi)
6.10 L Portogruaro (si effettua dal 24.5 al 25.9.82. Soppresso nei giorni festivi - Autoservizio sostitutivo)
7.11 L Portogruaro
7.28 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 26.9 anche cuccette di II cl. Genova - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.13 D Venezia S.L.
10.10 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
13.07 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.27 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27.5 al 26/9/82 cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 23/5 al 23/9/82 e dal 29/3 al 28.5/83; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica; Venezia - Belgrado e Venezia - Atene escluso giorni giovedì e domenica dal 27/5 al 26.9/82)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.25 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (5) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 24/5 al 15/6, dal 15/9 al 22/12/82, dal 5/1 al 30/3 e dal 6/4 al 28/5/83
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 23/5 al 24/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/92)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/82 e 1/1/83
(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 3 al 31/7/82
(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 24/9/82)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.35 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1) (3)
14.48 L V. Opicina - Lubiana (2) (3)
16.48 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
17.48 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
19.28 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 23.5 al 25.9.82 e dal 29.3.83; cuccette II cl. Venezia Atene escluso giovedì e domenica dal 27.5 al 26.9.82; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27.5 al 26.9.82)
20.20 V. Opicina (si effettua dal 23.5 al 25.9.82, autoservizio sostitutivo)
20.20 L V. Opicina (si effettua dal 26.9.82 al 28.5.83)
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 4.6 al 24.9.82); WLAB Roma - Mosca (4) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29.5 al 25.9.82)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì 28/5 al 24.9.82); WLAB Mosca - Roma (5); (cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 3/6 al 23/9/82)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
10.34 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
13.35 L Lubiana - V. Opicina (1) (3)
14.35 L Lubiana - V. Opicina (2) (3)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
17.38 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
18.48 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi)
21.30 L Villa Opicina (si effettua dal 26/9/82 al 28/5.83)
21.48 V. Opicina (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)

(1) Si effettua dal 27/9/1982 al 26/3/1983
(2) Si effettua dal 24/5/1982 al 25/9/82 e dal 28/3 al 28/5/1983
(3) Soppresso nei giorni festivi
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 24/9), giovedì e sabato dal 24/9/82
(5) Non circola il venerdì (dal 23/5 al 23/9) e il mercoledì (dal 25/9/82)

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.16 L Udine
7.15 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (solo dal 23/5 al 25/9/1982)
9.38 L Udine
12.22 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
14.00 D Udine
14.28 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia (1)
18.00 L Udine
19.18 D Udine
19.50 Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.00 Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
23.00 L Udine (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
1.25 Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
6.35 L Udine (1) (soppresso dall'8 al 15/8/82)
7.18 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (1)
8.46 L Udine
9.00 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.16 D Udine
11.36 L Udine
11.57 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine
14.29 D Udine
15.33 L Udine
16.43 D Udine
17.55 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
20.55 L Udine (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
21.30 Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
22.30 L Udine
22.50 D *Gondoliere* - Monaco - (solo dal 23/5 al 25/9/82) Vienna - Tarvisio - Udine

(1) Soppresso nei giorni festivi
(2) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/82, e 1/1/1983